PRAVDA 13-10-89

Кто в парке приземлялся?

ХОТИТЕ ВЕРЬТЕ...

Трудно сказать, чем приглянулся космическим пришельцам расположенный в промышленном районе Воронежа парк «Южный». В окрестностях города есть места живописней. Однако, как утверждают жители ближайших домов, именно сюда зачастили загадочные гости. Если суммировать рассказы детей, взрослых, публикации многих газет, телепередачи, то визиты инопланетян выглядели так.

В одно и то же время ближе к сумеркам с северной стороны над парком появлялись блестящие шары. Их полет сопровождался характерным звуком, напоминающим шум от реактивного двигателя. Цвет и размеры летательных аппаратов описывают по-разному. По мнению одних, диаметр объектов не превышал трех метров, по рассказам других — не меньше десяти. Цвет варьируется от ярко-желтого до ослепительно белого. Кто-то наблюдал только полет шаров, исчезающих за кроной высоких деревьев, а кто-то якобы видел их посадку и даже астронавтов.

К сожалению, никто из очевидцев ни фотографий, ни видеозаписей в качестве доказательств предоставить не смог.

В Воронеже есть служба, призванная следить за перемещениями как опознанных, так и неопознанных предметов в воздушном океане. По официальной справке ответственных лиц из этой службы, отклонений в воздушном пространстве в Воронежской области в последнее время не зарегистрировано.

А кто же очевидцы? Они в основном пребывают в том счастливом возрасте от 8 до 15, когда воображение вспыхивает форменным пожаром от малейшей искры. Весь вопрос — была ли эта искра?

В сопровождении шумной компании мальчишек, живущих в большом 12-этажном доме, над которым, по их рассказам, как раз пролетали шары, идем к месту приземления. Мои провожатые показывают четко видимые сферические углубления диаметром около 20 сантиметров. Они явно не выкопаны, поскольку трава на боковинах и на дне осталась целой. На ощупь земля сильно уплотнена. Такие вмятины могут остаться после сильного удара тяжелого, круглого предмета или статического воздействия тела большой массы. Скажем, если в одно место десяток раз ахнуть двухпудовой гирей.

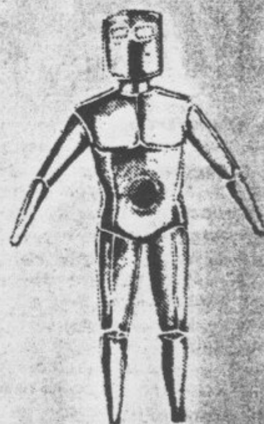
Других следов внеземной цивилизации в парке не обнаружено, что как раз и может служить темой для серьезного разговора. Никто никому не запрещает искать следы внеземной цивилизации, верить в прилеты инопланетян, по-своему толковать загадочные явления в природе. В то же время надо признать, как странно выглядят эти визиты неведомых пришельцев: всегда они, судя по рассказам «очевидцев», появляются накоротке, нет в их «приземлениях» никакой системы.

Пользуясь случаем, уместно сказать и о другом. В Воронеже уже который день перекатываются волны слухов, домыслов, люди волнуются, а официальным лицам вроде бы никакого дела до их волнений нет.

На наш взгляд, необходимо сразу же давать точные, аргументированные ответы. Иначе слух о прилете инопланетян может мгновенно распространиться по всему свету. Как это случилось и сейчас...

В. СТЕПНОВ.
(Корр. «Правды»).
г. Воронеж.

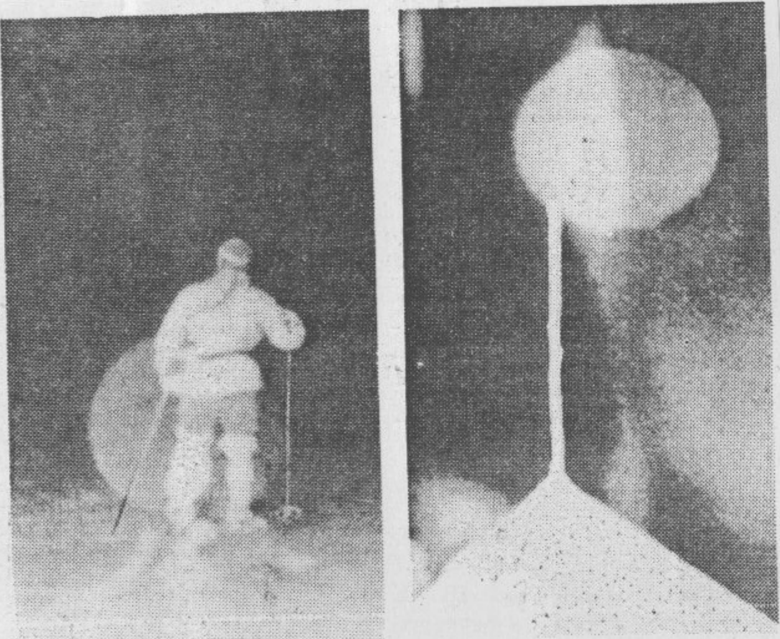
SOVJETSKAJA KULTURA 28-10-89



В ПОГОНЕ ЗА НЛО

Острословы шутят, что НЛО прилетают к нам, как по заказу, в разгар подписной кампании. Так это или нет — читайте заметки нашего корреспондента с Всесоюзного семинара по аномальным явлениям.

12 страница



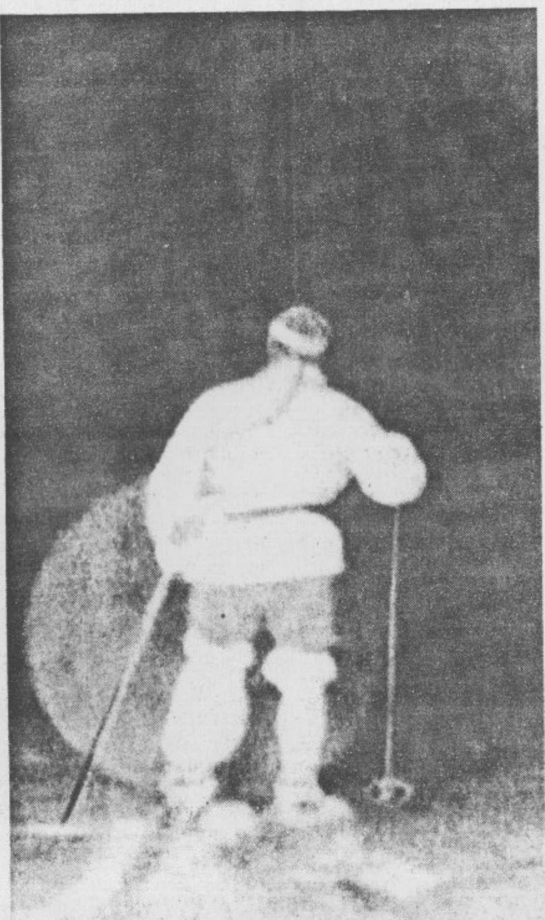
In Urss sale la febbre degli Ufo

MOSCA — *In Urss sale la «febbre» degli Ufo: il quotidiano della gioventù comunista sovietica «Komsomolskaya Pravda» ha pubblicato le foto (qui sopra) di misteriosi oggetti sferici luminosi che sono apparsi nel luglio scorso nella regione di Perm negli Urali.*

LEANTE A PAGINA 7

GAZZETTA DI MEZZOGIORNO 13-10-89

NAZIONE 13-10-89



«Ecco l'Ufo»

Un uomo sugli sci e, di fronte a lui, un misterioso globo. E' una delle foto pubblicate dalla stampa sovietica per «dimostrare» la comparsa degli extraterrestri in Urss. Intanto si moltiplicano le notizie degli avvistamenti.

GAZZETTA DI MEZZOGIORNO 13.10.89

Si moltiplicano le testimonianze su misteriose creature luminescenti

Un avvistamento tira l'altro in Urss gli Ufo come ciliegie

Segnalazioni da varie regioni: quasi tutte fatte da ragazzini

MOSCA — *(A)* - Come sempre accade con gli Ufo (e con le ciliegie) una visione di presunti oggetti extraterrestri ne tira subito altre in rapida successione.

E così avviene che in questi giorni si moltiplicano in Urss gli articoli di stampa che riferiscono di «incontri ravvicinati» che sarebbero avvenuti in questa o quella regione del Paese, anche se gli «ufologi» ufficiali sovietici prendono le distanze dal primo di questi reportage, quello della «Tass» del 9 ottobre scorso, in cui si affermava che «scienziati» avrebbero «confermato» con un metodo di «biolocalizzazione» (di cui nessuno ha mai prima sentito parlare, ndr) le «testimonianze» di una decina di ragazzini di Voronezh, una città a sud di Mosca. Il gruppo afferma di avere visto la sera del 27 settembre, un'astronave atterrare nel parco cittadino e da essa discendere da uno a tre (le testimonianze sono discordi) extraterrestri alti tre o quattro metri con una testa piccolissima e vestiti d'argento.

A proposito di questa visione, il presidente della «Commissione per l'ufologia», V. Azhazha ha dichiarato al quotidiano «Izviestia» che a suo avviso è «erroneo collegare questi fatti con intelligenze extraterrestri o con l' arrivo di visitatori di altri mondi».

Ciononostante alcuni giornali sovietici riportano notizie di nuove visione di Ufo e di extraterrestri in altre regioni dell'Urss.

Il quotidiano della Lega della gioventù comunista sovietica «Komsomolskaya Pravda» scrive che da qualche tempo nella regione del Perm, negli Urali, vengono riferite visioni in cielo di «misteriosi oggetti sferici luminosi» e di «creature semitrasparenti di aspetto umano» incontrate da raccoglitori di funghi del bosco vicino al villaggio di Molebka.

Nel villaggio vicino di Novaia nel periodo dal 14 al 21 luglio, secondo lo stesso quotidiano i ragazzini di un campo di pionieri avrebbero visto «creature di aspetto umano dagli occhi luminescenti». In un'occasione un ragazzino avrebbe tirato un sasso contro gli alieni ed uno di questi avrebbe sparato con uno «strano tubo» bruciando l'erba ai piedi del ragazzino.

Il 16 luglio scorso — continua il giornale — un folto gruppo di kolkhoziani della stessa regione avrebbe visto «creature alte tre o quattro metri assomiglianti a uomini senza testa». Sul posto, alla fine di luglio, è giunta una spedizione composta da 40 persone tra «studiosi e giornalisti», alcuni dei quali — secondo quanto afferma il quotidiano — avrebbero fotografato gli oggetti sferici non identificati.

Lo stesso quotidiano riporta anche la «testimonianza» di un giornalista, Pavel Mukhortov il quale insieme ad un amico avrebbe visto alla fine del giugno scorso di notte delle figure alte da due a quattro metri alle quali egli avrebbe rivolto delle domande «con il pensiero» e quelle gli avrebbero risposto, con «lettere luminose» (evidentemente in russo, ndr) che apparivano nell'aria, e che provenivano «dalla stella rossa nella costellazione della Bilancia». Le creature avrebbero anche manifestato il timore di un contagio con i terrestri che avrebbero potuto trasmettere loro «i batteri del pensiero».

L'amico del giornalista avrebbe «confermato» questa incredibile storia. Il giornale dei sindacati «Trud» ha scritto che nella serata di lunedì una navicella spaziale sarebbe stata osservata sull'isola di Sakhalin.

Secondo il giornale «Bandiera rossa» nella stessa regione estremorientale dell' Urss, a Dalnegorski tre extraterrestri sarebbero stati avvistati nei pressi di una navicella spaziale da un motociclista di passaggio e sul luogo sarebbero poi state rilevate delle «impronte gigantesche».

Lucio Leante

Gazzetta del Mezzogiorno 12-10-89

Ufo, nuova favola sovietica

Quando un disco volante atterrò sull'Adamello...

di Guglielmo Zucconi

Anch'io ho visto un disco volante posato sulla terra con attorno qualche extraterrestre. L'ho visto, sia pure in fotografia, più di trent'anni fa, in ogni caso molto prima che quello stesso o un altro atterrasse a Voronezh, nel cuore della Russia. Se ricordo bene in una piovigginosa notte di ottobre ero di «guardia» nel giornale milanese dove, sbarcato dall'Emilia, avevo finalmente trovato lavoro. Aspettavo l'ultima edizione per andare finalmente a letto. Un uomo biondo, di una trentina d'anni, ben vestito, con una borsa sotto il braccio apparve sulla soglia. Istintivamente diedi un'occhiata alle lunghe forbici di redazione, una eventuale arma difensiva più temibile di una «molletta» siciliana. A quell'ora e in quegli anni, i giornali attiravano di notte i matti come il miele le mosche. Ma quello mi sembrava normale, educato e timido.

«Posso entrare?» - chiese.

— Ormai... Si accomodi. Che cosa desidera?

«Ecco, vede... Io.. Veramente... Non so da che parte incominciare, non vorrei che mi prendesse per un matto».

— Stia tranquillo, ci sono abituato. Ma mi dica che cosa l'ha portata qui a quest'ora. Si sieda.

Tutto d'un fiato, come per liberarsi di un peso nello stomaco, disse: «Ho visto un disco volante... Non nel cielo, ma posato sulla terra... Sull'Adamello».

— Ma davvero? — risposi dando un'occhiata alle forbici —. Era solo, lei?

«Sì, però ho fatto delle foto...». Aprì la borsa e ne depose sulla scrivania una decina: adagiato sul nevaio si vedeva un disco volante, con i particolari nitidissimi: oblò, bullone, antenne e un portello aperto con relativa scaletta. Accanto tre extraterrestri col casco e la tuta color argento.

«Ha visto che roba? — mormorò il giovanotto —. E' successo qualche mese fa, ma ci ho pensato su parecchio, perchè avevo paura che non mi prendessero sul serio... Invece, è tutto vero. Quelle foto lì, vede, rappresentano un nevaio del Baitone. E lì che si è posato il disco volante. Sa dov'è il Baitone?».

— No.

«E' nel gruppo dell'Adamello, a tremila metri; dietro si vedono le cime dell'Adamello, osservi...».

E come mai lei è capitato lì?

«Sono un appassionato di montagna oltre che un fotografo piuttosto bravo... Salivo verso il Baitone, quando a una svolta del sentiero ho visto... Sono rimasto paralizzato, poi in fretta e furia ho scattato queste foto e me ne sono andato... Mi tremavano le mani, temevo che le foto fossero mosse o sfocate, e invece...»

- Capisco. E quanto vuole per questo «scoop»?

«Niente».

- Come niente?

«Penso che una scoperta del genere non abbia prezzo. Mi basta che pubblichiate le foto e il mio racconto, citando naturalmente il mio nome... Ho fiducia nel vostro giornale».

- Grazie. Però capisce che preso così, alla sprovvista... Dobbiamo pensarci su, dobbiamo fare qualche controllo... A quest'ora non c'è nessuno, nemmeno il direttore.

«Va bene. Allora torno domani?».

- Sì, però bisogna che lei mi lasci una foto.

Il giorno dopo tutta la redazione, direttore in testa, discusse accanitamente di quella foto sensazionale. Il capo dell'ufficio fotografico, dopo avere esaminato a lungo con una lente le luci e le ombre, garantì che non poteva essere un fotomontaggio e che quella che si vedeva era proprio neve e le rocce erano proprio rocce. Quel disco non poteva essere un modellino e quegli extraterrestri non erano pupazzetti. Il capo dell'ufficio cartografico, rispolverando foto dell'Adamello, constatò che le cime, i picchi, i ghiacciai che si vedevano sullo sfondo erano proprio dell'Adamello. La redazione si divise in due partiti: quasi quasi i credenti vennero alle mani con gli scettici. Alla fine prevalse l'incredulità e quando al pomeriggio tornò da noi il primo uomo che avesse visto e immortalato un disco volante e i suoi passeggeri, gli restituimmo le foto con molte grazie per la fiducia dimostrataci.

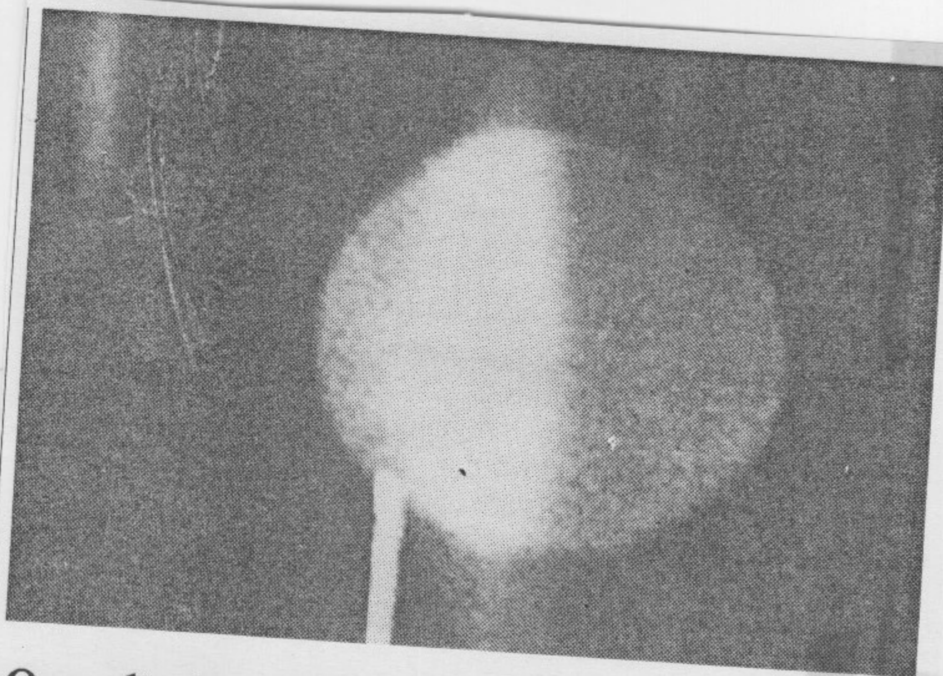
Se ne andò avvilito mormorando: «Lo sapevo che non sarò mai creduto...».

Si sbagliava. Una settimana dopo il settimanale «Epoca» gli credette e la famosa foto fu predisposta per la copertina. Il campanello che dà il via al primo giro delle rotative era già squillato quando si precipitò in redazione l'autore dello scoop del secolo. Scoppiò in lacrime e raccontò la verità. Era un impiegato dell'azienda elettrica ma voleva fare il cantante. Aveva quindi bisogno di una clamorosa pubblicità. Il disco volante era un modellino, gli extraterrestri pupazzi, la neve era gesso in polvere, le rocce carbone. Aveva costruito, montato e fotografato il teatrino nel giardino di casa sua. Alla fine però aveva avuto paura delle conseguenze ed ora era lì pentito a fare tante scuse e a rivelare la verità.

Questa storia mi è tornata in mente per la coincidenza di due avvenimenti: l'avvistamento di un disco volante a Voronezh e l'annunciata morte della «Domenica del Corriere». Negli anni che ho ricordato la dirigeva di fatto Dino Buzzati, anche se ufficialmente il direttore continuava ad essere Eligio Possenti. Buzzati aveva capito che le copertine con il pastorello che uccide l'aquila a colpi di randello o il carabiniere che ferma il cavallo imbizzarrito non funzionavano più. Nella crisi di valori seguita alla fine della guerra e nella caduta dei detti miti fascisti e patriottardi, ci voleva altro e più moderne favole. E scoprì i dischi volanti, incrementando così la numerosa stirpe degli ufologi. A me pare che nell'Unione Sovietica stia accadendo la stessa cosa: finita la favola del comunismo ne occorre qualche altra, più affascinante, ecco perchè i giornali sovietici fingon di credere che un ufo sia davvero atterrato dalle loro parti e riportano come oro colato il racconto dei bambini che giurano di averlo visto.

IN ULTIMA PAGINA ALTRI SERVIZI E UNA NOTA DI OSCAR IARUSSI

Unità 13-10-89



Ora gli alieni in Urss rilasciano interviste

MOSCA. La passeggiata nel parco di Voronezh non è bastata. Ora in Urss gli extraterrestri sono di casa e c'è anche chi ha parlato con gli alieni. La «Komsomolskaja Pravda» ha riferito dell'incontro tra un giornalista di Riga e alcuni alieni, pubblicando anche la foto di un globo arancione apparso nel cielo della zona di Perm in quell'occasione. Sul giornale il racconto dell'«incontro ravvicinato» è accompagnato da un ironico commento: «Dopo anni di assenza, adesso tutti gli Ufo sembrano dirigersi massicciamente verso il paese dei Soviet».

A PAGINA 6

18-4-94

Mosca – (F.B.) Vil Mirzayanov, scienziato dissidente nella Russia postcomunista, aveva già ottenuto la soddisfazione, come sottolinea lui stesso, di tornare in libertà e di vedere il processo a suo carico annullato su decisione dello stesso capo dello Stato. Tuttavia il famoso chimico, quando ha concesso questa intervista, non avrebbe mai immaginato che il suo caso avrebbe portato alla destituzione di Anatoli Kuntsevich, il capo del comitato presidenziale sulle armi chimiche a batteriologiche. Il più alto responsabile del delicatissimo settore militare è stato allontanato sotto l'accusa di aver permesso la continuazione di esperimenti segreti illegali di armi chimiche.

Proprio per questo Mirzayanov, lo scienziato russo che ha inferto il più duro colpo ai signori della guerra del suo paese svelando le violazioni sistematiche degli accordi russo-americani sulle armi chimiche, ha riconosciuto che ormai Eltsin è l'ultimo baluardo della democrazia, l'unico capace di condizionare lo strapotere dei militari e dei servizi segreti.

La vicenda del più illustre scienziato-dissidente dell'era postcomunista è del resto iniziata immediatamente dopo la caduta dell'Urss, quando due anni fa sul settimanale «Moskovskie Novosti» ha scritto, insieme al collega Lev Fyodorov, che la Russia ha continuato a disegnare e produrre armi chimiche binarie e a sviluppare un nuovo gas letale nervino fino al 1991. La settimana scorsa la principale accusa contro Kuntsevich è stata di aver acconsentito la continuazione di esperimenti segreti sulla nuova arma chimica chiamata «Novichok-5», in contrasto con l'accordo Usa-Urss del 1989.

– Lei pensa che "loro" anche adesso continuano a violare l'accordo Bush-Gorbaciov?

«Ma sa, è difficile adesso formulare accuse perchè la convenzione di Parigi, la cui ratifica sarà presto oggetto di discussione alla Duma, non vieta le ricerche sulle sostanze tossiche. Proprio per questo motivo i militari rispondono di essere in regola anche se la convenzione sarà ratificata... Ma se affermano ciò, significa che certi studi sono ancora in corso. E allora eventuali violazioni della convenzione vanno bloccate in partenza, alla radice. Bisogna dire chiaro e tondo che tutti gli studi relativi all'arma chimica sono da ritenere interdetti dall'accordo, perchè la parola "studi" si presta ad interpretazioni differenti, tanto più che in inglese e in russo non ha lo stesso significato».

– Lei pensa che Zhirinovski si riferisce a questo tipo di arma quando afferma che la Russia possiede un'arma segreta?

«Non posso pronunciarmi nemmeno su ciò che ha detto. Zhirinovski gode di un certo prestigio presso i nostri militari, i quali sperano in lui, puntano su di lui perchè sono altrettanto pazzi. Purtroppo Zhirinovski può rivelare ciò che gli piace senza correre rischi di essere citato in giudizio perchè non lavora nell'industria bellica e non è vincolato dagli impegni di segretezza come previsto dall'art. 75 comma 1 del codice penale. Le sue chiacchiere irresponsabili basate sul "sentito dire" non gli comportano nessuna responsabilità penale. Può darsi che dica bugie ma può anche darsi che dica cose vere, niente da fare».

– È vero che la Russia possiede un'arma inimmaginabile in Occidente?

«Tutto è possibile. Potrebbero esservi tipi di arma basati su principi fisici del tutto nuovi come onde sonore a bassa frequenza, molto pericolose come mi pare di aver sentito a suo tempo, oppure armi antimmunologiche. Le armi a bassa frequenza mi sembrano però più affidabili in quanto producono un effetto immediato: non uccidono ma paralizzano. Di queste cose si era parlato a suo tempo e forse Zhirinovski ne sa qualcosa, e ora tutti coloro (dell'industria bellica) che si sono trovati con i finanziamenti (statali) tagliati sperano nell'avvento di uno Zhirinovski che ci darà i finanziamenti per riprendere i nostri studi di armi nuove».

– Ma Zhirinovski non è un po' squilibrato?

«Per niente, è un farabutto molto intelligente che gioca sulle debolezze umane e

18133

NOTTE 24-4-85

I marziani sono sbarcati a Pordenone

di Giorgio Ferrari



Erano due, alti un metro e settanta, larghi un metro e quaranta, senza braccia, avvolti in due tute argentee, preceduti dall'avvistamento di un disco volante. Come dovevano essere brutti e sgraziati quei due E.T. di Pordenone, intravisti davanti ai fari abbaglianti da due ragazzi di ritorno da una scampagnata domenicale (il fatto sembra sia avvenuto il 14 aprile scorso), intubati in quella guaina grigio-argentea, tarchiati e ineleganti, racchiusi in una specie di camicia di forza a mezza strada fra l'uomo-sandwich e un playmaker di football americano!

Ma i due ragazzi del Piancavallo (profondo Friuli) dicono di averli visti bene. Così bene che in loro difesa è insorto con prontezza un personaggio che su queste faccende ci vive, il prof. Antonio Chiumiento, vicepresidente del Centro ufologico nazionale.

È lui che ha scatenato i carabinieri di Aviano alla caccia dei marziani, che ha scrutato il terreno come una guida Sioux in cerca di tracce significative dell'atterraggio del fantomatico disco volante, sempre lui che ha lanciato un appello alla nazione per rintracciare gli occupanti di una Renault 4 con gli sci sul tettuccio, che transitava da quelle parti al momento dell'apparizione.

Ragazzi della Renault 4, non siate sordi all'appello del prof. Chiumiento: se avete visto anche voi i due marziani larghi come una 126 e alti come l'italiano medio fatevi coraggio e venitelo a confessare! Anche i giovanotti che hanno gettato a fiume i falsi Modì hanno avuto un quarto d'ora di celebrità e sono finiti in televisione, quindi non abbiate timore, anche se per caso a quell'ora non avreste dovuto essere in viaggio da quelle parti la vostra fidanzata vi risparmierà il tormento dell'inquisizione in nome della scienza e dell'ufologia.

D'altra parte il giovane Roberto C. (studi universitari) e la sua amica Manuela D. (posto sicuro alla Zanussi di Porcia) hanno già confessato tutto al professor Chiumiento e sono sopravvissuti. Scomparsi nel nulla invece i due marziani. E dire che sono assai vistosi, difficile pensare che si siano confusi fra la folla che sciamava intristita dallo stadio «Friuli» di Udine dopo l'infortunio di Zico di domenica scorsa.

E allora dove sono i due E.T. di Pordenone? E che ne hanno fatto del loro disco volante? A questi due interrogativi neppure il vicepresidente del centro ufologico nazionale per ora sa rispondere. I maligni intanto gli rimproverano una serie di gaffes a dir poco clamorose: come quando vide un «sigaro nero» trasvolare i cieli che si specchiano sopra il Piave e gridò subito all'UFO, senza sapere che si trattava di una mongolfiera fatta con i sacchi della spazzatura da una classe media di Alzano Decimo, o quando scoprì le tracce di un disco volante nei solchi profondi scavati nell'asfalto da un automezzo a spazzole d'acciaio per la pulizia del suolo pubblico.

Quisquilie, la verità scientifica, si sa, viaggia su un binario costellato di errori. L'importante è, prima o poi, arrivare in fondo. Nell'attesa, il mondo si interroga sui due marziani friulani. Cantava Renato Rascel: «Dove andranno a finire i palloncini...», concetto ormai tutto da rivedere.

Un ominide avvistato da una famiglia in aperta campagna nei pressi di Sulmona

«Marziano» approda tra i monti d'Abruzzo

E a Fara S. Martino due Ufo sono stati notati la notte successiva da una coppia in auto

Quello che è sembrato un extraterrestre, solo gambe e testa, era agilissimo. La Polizia sta indagando ma non trova tracce L'altro avvistamento caratterizzato da oggetti molto luminosi, notati per un'ora

dalla redazione

SULMONA — Abruzzo al centro di rinnovate attenzioni sui movimenti e sugli oggetti non identificati nel cielo. Ma questa volta gli incontri ravvicinati si sarebbero compiuti proprio sulla terra: in aperta campagna, dove un ominide alto neppure un metro avrebbe indugiato per scrutare con viva curiosità una famiglia e sarebbe fuggito solo quando la curiosità si è manifestata con insistenza da parte degli ignari terrestri.

Il teatro di questa vicenda, sconvolgente se vera, è stata la campagna di «Pietre Reggie», tra Sulmona e Pettorano sul Gizio, a poche centinaia di metri dalla trafficatissima strada statale 17; quindi in una zona niente affatto consona alla tranquillità dell'incontro-tipo. A rappresentare i terrestri era la famiglia Pettine: Claudio, di 33 anni, la moglie Angela Santilli, di 29 anni, il figlio Gianluca, di 8 anni, la sorella di Claudio, Concetta e il marito Giuseppe Zitella. Quasi tutto gambe e testa, il «marziano», come subito è stato indicato alla Polizia di Stato che sta svolgendo ufficialmente le indagini ma che non ha trovato traccia alcuna, ha dimostrato una agilità fuori da ogni immaginazione: saliva e scendeva tra i pioppi, quasi rimbalzasse, senza produrre alcun rumore, senza scatti o gesti nervosi, che forse appartengono solo alla vicenda umana, con molta eleganza. Tutto si è svolto nell'arco di pochi minuti, verso le ore 18 di domenica, ma la notizia è stata tenuta segreta fino alla sera successiva.



CURIOSITÀ — *Il caro E.T. somiglierebbe molto all'ominide*

E, prima ancora che il tam-tam dei giornali e delle televisioni la divulgasse, sull'altro versante del Monte Majella, sopra le case di Fara San Martino, a mezzanotte tra lunedì e ieri, due giovani di Ortona, mentre erano in auto, hanno assistito per circa un'ora alle evoluzioni dei più classici degli «Ufo»: due oggetti hanno disegnato una traiettoria regolare nella notte, circondati da quello che sembrava un alone rosso.

La luce che emanavano era molto intensa: lo spazio occupato nelle oscillazioni era grosso modo di 3-4 chilometri; l'altezza dal suolo non dovrebbe essere stata maggiore dei cinquecento metri; nessun rumore, anche in questo caso, è stato avvertito. Poi sono scomparsi, affievolendo quasi con immediatezza gli impulsi luminosi. A telefonare in redazione, ieri mattina, è stata una persona che conosciamo e che aveva seguito sul nostro giornale la notizia della «gita del marziano di Pettorano».

La verifica della attendibilità di questi avvistamenti potrebbe riportare in auge la tesi che la Majella costituisca un punto di riferimento per escursioni di provenienza extra-terrestre, secondo quanto è stato più volte prospettato negli ultimi venti anni. In parte per la scarsissima presenza di nuclei abitati, la «montagna di tutti gli abruzzesi» ha consentito di annoverare in varie cronache la presenza di fenomeni assolutamente anormali.

V.C.

Milano, accusati di aver fatto 141 interruzioni di gravidanza

TEMPO 23.6.93

Assegnata l'«Alfa 164»

gandare diete a base di erbe

Una famiglia dice di averlo incontrato alle porte di Sulmona

E.T. esiste ed ha la testa a palla

□ Si è lasciato avvicinare fino a pochi metri, poi è scomparso in cielo a velocità supersonica. La polizia lo cerca ma non lo trova

SULMONA – «Sembrava un bambino: alto non più di sessanta centimetri, una grande testa dotata di un'antennina bianca lunga circa venti centimetri, due grandi occhi neri e due zampette con le quali saltellava su un campo di grano». L'identikit dell'extraterrestre avvistato domenica pomeriggio a Pettorano sul Gizio (L'Aquila) è presto fatto. A ricostruirne la fisionomia è Giuseppe Zitella, quarantanovenne maresciallo dell'Aeronautica in pensione, l'uomo che intorno alle 17 di domenica ha avuto l'incontro ravvicinato del terzo tipo con il "marziano", e che fino ad allora ha sempre giurato di non credere all'esistenza di presenze aliene.

Giuseppe Zitella si trovava in campagna con la moglie e i due cognati, nei pressi di un canile in cui i parenti allevano cani da caccia. Ed è osservando il pioppeto che incornicia il casale che giunge la sorpresa: «Mia moglie ha visto scendere dolcemente verso terra un oggetto che aveva le sembianze di un pallone – racconta Zitella – Io mi sono subito avvicinato per cercare di agguantarlo, ma quando gli sono arrivato davanti lo strano oggetto ha compiuto un balzo, issandosi a due metri d'altezza». L'ET, sorpreso in libera uscita nelle campagne abruzzesi, avrebbe fissato intensamente lo sgomento Zitella. Al secondo tentativo dell'ex maresciallo dell'Aeronautica, l'extraterestre si sarebbe innalzato ancor di più, raggiungendo quota dieci metri. Rivolta un'ultima occhiata verso il basso, quasi a mo' di saluto, l'indefinibile essere avrebbe virato a velocità incredibile scomparendo verso le montagne che circondano la zona. Giuseppe Zitella, la moglie e i cognati hanno immediatamente avvertito il 113 per segnalare lo sbalorditive episodio. Gli uomini del Commissariato di Sulmona hanno compiuto un sopralluogo senza trovare traccia del passaggio dell'alieno: «Abbiamo fatto la nostra relazione alla Prefettura dell'Aquila e, per quanto ci riguarda, possiamo affermare che il nostro compito si è esaurito», ha commentato il Vice questore di Sulmona, Pasqualino Cerasoli.

Ieri però Giuseppe Zitella torna sul luogo dell'avvistamento e vien fuori una nuova sorpresa: «Passeggiando in compagnia di un fotografo abbiamo scoperto segni di bruciato sulle spighe di grano toccate dalle zampette di quello che possiamo chiamare il "bambino venuto dalla spazio"». La vicenda si arricchisce quindi di nuovi aspetti curiosi. E oggi alcuni "ufologi" sono attesi a Pettorano per studiare da vicino l'inquietante avvenimento.

Prov. PV

R.V.

9-3-78

Centinaia di persone li hanno visti

GLI EXTRATERRESTRI SONO SCESI TRA NOI

Il più spettacolare film dell'anno, "Incontri ravvicinati di terzo tipo", si ispira a fatti accaduti ● Rievochiamo i più incredibili incontri con i piloti degli UFO

di MAURIZIO BLONDET

Milano, febbraio

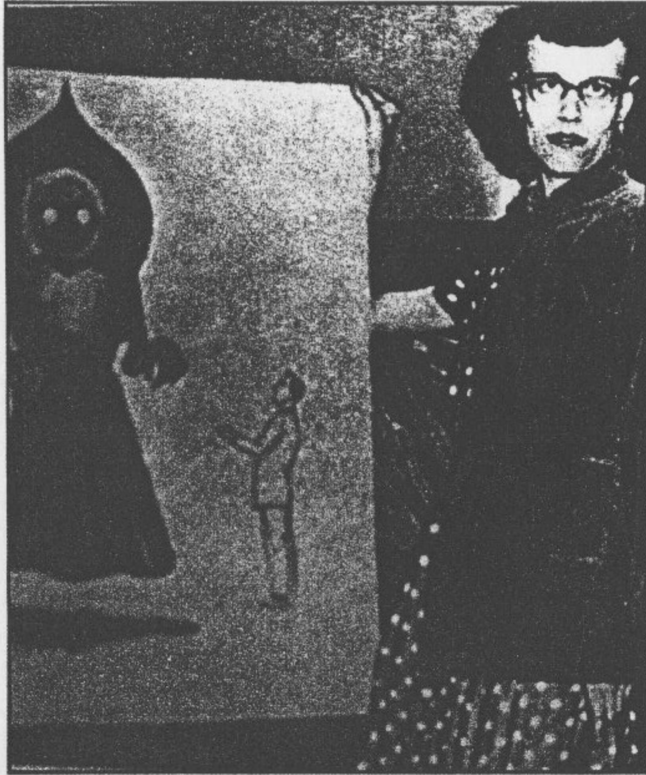
Il film, che vedremo in Italia ai primi di marzo, ha un titolo alquanto sibillino per chiunque non sia esperto di dischi volanti: *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Diretto da Steven Spielberg, 29 anni, regista specializzato in kolossal di grande richiamo (ha già diretto *Lo Squalo* e *Guerre Stellari)*, ricchissimo di effetti speciali e di scene di massa (è costato 19 milioni di dollari, qualcosa come 16 miliardi di lire), destinato, come assicurano i giornali americani, a battere ogni record di incasso, il film narra l'arrivo di un gigantesco disco volante che provoca guai e inquietudine negli Stati Uniti, ma che si rivelerà alla fine abitato da ometti pacifici e benintenzionati.

Una storia fantastica e incredibile? « Al contrario, è una storia che può capitare a ciascuno di noi: per questo il film avrà successo », dice il professor J. Allen Hyneck, 67 anni. Astronomo di fama, già consulente dell'U.S. Air Forces per il problema degli "oggetti volanti non identificati", reputato studioso di UFO, il professor Hyneck non ha dubbi. « Vent'anni fa, quando cominciai ad occuparmi delle persone che sostenevano di aver visto un UFO, ero scettico anch'io », spiega il professore. « Ma ormai ho raccolto troppe migliaia di testimonianze concordi, per permettermi il lusso di essere incredulo. Non si può pensare che migliaia di cittadini americani siano ubriaconi, visionari, o buontemponi ».

Anche perché tra gli avvistatori di UFO ci sono persone di sicura credibilità, come lo stesso presidente degli USA, Jimmy Carter (che vide un "disco" nel 1973), l'astronomo Clyde Tombaugh (cui si deve la scoperta del pianeta Plutone), che avvistò un "sigaro volante argento e punteggiato di oblò" nel 1949, nonché decine di piloti militari. « I piloti americani sono obbligati a segnalare tutti gli oggetti identificati che avvistano, su un apposito modulo, indicando forma, colore e caratteristiche », dice Hyneck. Gli "incontri" con i dischi sono così numerosi, che hanno dovuto essere classificati secondo determinate caratteristiche. « Noi chiamiamo "incontri di primo tipo" quelli in cui i testimoni vedono un disco volante a distanza, ma abbastanza vicino da poterne descrivere alcuni particolari », spiega Hyneck. « Definiamo "incontri ravvicinati del secondo tipo" quelli in cui il disco lascia tracce evidenti del suo passaggio e del suo atterraggio: impronte, foglie bruciate, calcificazione del terreno, residui materiali di natura sconosciuta. Esistono centinaia di casi sicuri di questo genere.

« Più rari sono gli incontri ravvicinati di "terzo tipo": quelli cioè in cui, oltre al disco, i testimoni vedono anche le "entità animate" (siano esseri umani, oppure *robot*, come pare sia avvenuto in certi casi) che li abitano ». Ecco spiegato, così, il titolo del film più costoso e spettacolare dell'anno: esso racconta, appunto, un "incontro di terzo tipo", ispirato a simili "contatti" fra uomini ed extraterrestri. Secondo Hyneck, alcune decine di questi contatti si sono effettivamente verificati negli ultimi vent'anni, in diverse parti del mondo. « Parecchie centinaia di persone oneste e sincere hanno visto, e talora parlato, con creature venute dallo spazio », dice Hyneck. Crederlo o no? Abbiamo raccolto qui quattro "incontri ravvicinati" scelti fra i più clamorosi. Gli esperti, professor Hyneck in testa, sono propensi a garantirne l'autenticità: la credibilità dei testimoni oculari è stata vagliata con accurate indagini. Giudicate voi. ●





LA "CREATURA" West Virginia (USA). La signora Kathleen May mostra un disegno della incredibile "creatura" vista da lei e da altre sei persone a Flatwoods, in West Virginia. Alto tre metri, il "mostro" era sceso da un disco volante e "si muoveva senza toccare terra".

Il "mostro" venuto dallo spazio

« La "cosa" stava nascosta nel buio, sotto alcuni alberi sulla collina di Flatwoods. Dirigemmo la luce della nostra torcia elettrica verso quella direzione, e lo vedemmo bene: era "qualcosa" alto non meno di tre metri, il corpo apparentemente rivestito di una combinazione verde scura. Attorno alla testa, la "cosa" aveva come un grande cappuccio a punta. Del volto della "cosa", potevamo vedere soltanto gli occhi: due grandi occhi rotondi, fissi e luminosi, che emanavano fasci di luci azzurra. Forse non erano occhi, ma fari o qualcosa del genere. Quando fu illuminata dalla nostra torcia, la "creatura" venne verso di noi: ci sembrò che stesse volando sull'erba. A questo punto scappammo tutti ».

E' questo il racconto concorde di un "incontro ravvicinato" che ebbe come testimoni, il 12 dicembre 1952, ben sette persone: la signora Kathleen May, il suo vicino Gene Lemmon, e cinque ragazzi dai 13 ai 15 anni che stavano giocando a *baseball* vicino alla collina di Flatwoods, nel West Virginia. Era l'ora del tramonto. Furono i ragazzi a vedere per primi un disco "rosso e pulsante" che li sorvolò a bassissima quota, scomparendo poi dietro l'altura. « Andiamo a vedere! », gridano. Passando vicino alla fattoria della signora May, chiamano la donna; le loro grida sono udite anche da Gene Lemmon che si avvia con loro insieme al suo cane. Improvvisamente, i sette sentono un odore "acre e rivoltante": alcuni di loro sono sul punto di vomitare. Poi il cane, che li precede, comincia a guaire e fugge. I ragazzi e i due adulti rimangono, e mentre uno dei ragazzi illumina la zona con una torcia elettrica, vedono tutti quanti "la cosa". "La cosa": così i testimoni di Flatwoods continuano a chiamare lo strano mostro venuto da chissà dove. « Secondo me non era un essere vivente, ma un robot », dice la signora May. La sera stessa, decine di persone videro "un disco rosso e pulsante" attraversare il cielo nella stessa zona.

La frittella spaziale

Joe Simonton è un ricco allevatore di polli di Eagle River, nel Wisconsin. Chi lo conosce, lo giudica concordemente una persona seria, che non beve, assolutamente priva di fantasia e di senso dell'umorismo: tutti elementi che inducono a ritenere assolutamente vera, per quanto incredibile, la vicenda di cui Simonton dice di essere stato protagonista.

« Erano le 11 di mattina del 18 aprile 1961 », dice l'allevatore. « Improvvisamente, sento un forte rumore sopra la mia casa colonica. Mi precipito in cortile, e vedo un oggetto argenteo che sta atterrando proprio in mezzo allo spiazzo ».

Pensando che si trattasse di un aereo in difficoltà (anche se l'apparecchio non aveva ali), Simonton si avvicinò senza nessun timore. « Si aprì un portello alla sommità dell'oggetto », racconta. « Un uomo di colorito scuro si sporse fuori. Aveva in mano un'anfora argentea, con due manici; a gesti, mi chiese di riempirgliela d'acqua da bere ». Joe prese la strana brocca, entrò in casa, la riempì d'acqua del rubinetto, e la riconsegnò. « Attraverso gli oblò della strana macchina, vidi che un altro uomo, all'interno, cucinava su una specie di fornello senza fiamma. C'erano come delle piccole frittelle che l'uomo faceva cuocere su una piastra traforata, di un nero smorto. Feci segno che volevo una frittella; uno degli uomini me ne porse quattro. Poi l'aereo ripartì come un proiettile ».

Le frittelle di Simonton han-

2 STAMPA SERA Sabato 4 Novembre 1978

Prelevato nel 1971 da extraterrestri

Chiuso dentro un Ufo gli cambiarono il sangue

CITTA' DEL MESSICO — *Gli extraterrestri stanno intensificando la loro «esplorazione ravvicinata del pianeta Terra», pare, secondo gli Ufologi, con un piano ben determinato. I primi «contattisti», ossia coloro che affermarono di aver avuto rapporti diretti con gli «extra», appaiono del tutto superati da quanto sta ora accadendo. George Adamski, che disse di aver volato a bordo dei «dischi volanti» e scrisse volumi sulle sue esperienze cosmiche, Freitas Guimaraes e molti altri, appartengono alla «Vecchia generazione». Oggi gli stessi «incontri ravvicinati del terzo tipo» sembrano subire un mutamento e si moltiplicano i casi di terrestri che, prelevati da Ufonauti, vengono' analizzati, sottoposti a trattamenti speciali, come se gli «extra» fossero ansiosi di portare a compimento la loro analisi sull'«animale uomo» in vista di un intervento nei nostri affari terrestri, preannunciato del resto a Torino, in maniera ufficiale, sere fa, al Teatro Erba, quando il Gruppo Ricerche denominato CTA 102 ha informato gli spettatori sbigottiti che non vi sono dubbi: gli Ufo vengono dalle Pleiadi!*

Ora notizie altrettanto sensazionali giungono dal Messico, un paese dove le esperienze Ufologiche sono state già in passato piuttosto frequenti. Il giornale di Città del Messico El Sol, annuncia che un messicano di trent'anni, che dice di esser stato rapito da extraterrestri nel 1971.

Il sangue del messicano — afferma El Sol, non corrisponde più ad alcun tipo conosciuto sulla terra; l'uomo inoltre presenta curiose formazioni, come sei capezzoli, che gli sono spuntati sul torace. L'uomo, la cui identità non è stata rivelata, si trovò coinvolto in una incredibile avventura nell'aprile del 1971, durante la siesta. Sentì dei rumori in una casa vicina, andò a vedere che succedeva, si trovò davanti un tipo strano, alto circa due metri, che lo fece poi salire su una nave spaziale atterrata nei paraggi. Poco dopo il messicano e l'Ufonauta presero a passeggiare per le vie della città ma invisibili, senza cioè che nessuno li potesse scorgere. L'apparecchio nel quale entrarono era rotondo; dentro c'erano tre altri «extra» che parlarono «telepaticamente» con il messicano e, con uno strano congegno, gli prelevarono sangue dal pollice e poi gli dissero: «Adesso tu sei dei nostri». Il messicano parve ridestarsi da un sogno quando si ritrovò a casa propria, a letto, con il pollice della mano destra che sanguinava. Quattro mesi dopo l'uomo sentì male ai reni e poi si scoprì il mistero del suo sangue di tipo sconosciuto. Tre specialisti studiosi dei fenomeni legati agli extraterrestri lo stanno ora tenendo sotto controllo.

L'ORA Martedì 13 Marzo 1979

Gli UFO a Madera vanno e vengono

LISBONA — Oggetti volanti non identificati hanno «visitato» più volte negli ultimi tempi l'isola di Madera e avrebbero anche avuto contatti con gli abitanti dell'isola. Lo riferisce l'agenzia stampa portoghese «ANOP», che aggiunge che un tenente d'aviazione e l'autista del taxi a bordo del quale egli si trovava hanno detto di aver visto venerdì scorso «un grande e luminoso oggetto a forma di sigaro» che si spostava lentamente lungo la costa dell'isola di Madera prima di sparire all'orizzonte. Il 4 marzo un agente della polizia militare di guardia ad una postazione costiera ha avvertito i suoi superiori che un disco volante stazionava sopra la baia di Funchal.

L'agenzia «ANOP» afferma anche che alcuni giornali locali hanno pubblicato il racconto di un giovane dell'isola che ha avuto «contatti diretti» con l'equipaggio di un «oggetto volante non identificato».

L'agenzia non fornisce però particolari su questo incontro.

Gazzetta del Sud / Martedì 24 Gennaio 1978

Ragazzi rapiti da extraterrestri?

CUIABA (Brasile Centrale) — Due ragazzi brasiliani, Manoel Roberto e suo cugino Paulo, sarebbero stati rapiti da un oggetto volante non identificato. Lo si è appreso a Cuiaba, località nel centro del Brasile a 500 chilometri a sud di Manaus.

Secondo le dichiarazioni dello stesso Manoel Roberto, venerdì scorso, mentre giocava a palla vicino a casa sua col cugino, videro apparire un grande oggetto luminoso. Spaventati, i due ragazzi cercarono di fuggire ma — racconta Manoel che è stato ritrovato solo a Rondonopolis a 500 chilometri da casa sua — «mio cugino ed io ci siamo sentiti attirati dall'oggetto».

Il Mattino, 18/1/1973

Il catalogo dei «dischi volanti»

LIMA, 17 gennaio

Centotrentotto diversi tipi di dischi volanti sono stati catalogati dalle istituzioni che si dedicano a studiare gli «oggetti volanti non identificati»: l'ha reso noto il presidente dell'«Istituto peruviano delle relazioni interplanetarie», Carlos Paz Garcia, il quale ha dichiarato anche che vi sono cinquantotto tipi di viaggiatori «extraterrestri».

Secondo quanto ha rivelato il direttore dell'Istituto suddetto al giornale peruviano «Ojo», vi sono oggetti volanti a forma di sigaro ed altri a forma di disco. Quanto ai viaggiatori spaziali, Carlos Paz Garcia ha dichiarato che 28 tipi di essi sono stati visti con scafandrini simili a quelli che usano gli astronauti terrestri e 25 senza scafandro, «il che dimostra — ha detto — che possono respirare la nostra atmosfera». Gli esseri extraterrestri — secondo la stessa fonte — possono avere un'altezza di tre metri, i più alti.

Paz Garcia sostiene che l'Istituto da lui diretto ha registrato trecento apparizioni di dischi volanti in Perù. Egli ha indicato che uno dei casi più importanti è quello di Huancayo, nella Sierra centrale peruviana, dove nel maggio dello scorso anno è esploso un disco volante.

Carlos Paz Garcia ha, infine, detto che gli essere extraterrestri non comunicano con i terrestri, perché l'umanità non è ancora preparata per comunicare con loro.

36.24

ornale

Giovedì 25 giugno 1987

che una volta sceso a terra disse spaventato di aver scorto dei «piatti volanti»

ni fa nel cielo il primo Ufo

ton un grande convegno internazionale - La relazione per l'Italia sarà tenuta da Roberto Pinotti, talogato e studiato migliaia di rilevamenti avvenuti nel nostro Paese - «E' sbagliato parlare di lebolezze, e spesso sono proprio le apparecchiature militari a darci conferma degli avvistamenti»

cosa sono?

lli in cui la testimo- oculare è rafforzata ce lasciate al suolo dal o Ufo: impronte, a esidui minerali, me- leosi, bruciature del- così via».

mosi Incontri Ravvi- el Terzo Tipo?

uarant'anni, nel no- ese, ne abbiamo regi- 02. Ossia 302 "avvi- ti di entità animate" cinanze di un Ufo po- suolo. I casi più fre- sono avvenuti in rdia, Liguria, Tosca- lia».

aso più clamoroso?

ria, 6 dicembre 1978: dia notturna Fortu- nfretta, trovato tra- fuori dalla sua auto izio sulle colline di , raccontò sotto i- da sveglio non ricor- ulla) di essere stato " da esseri spavento- scrisse simili all'omi- Michelin) e di essere ottoposto da loro a analisi. Risultò che ta aveva sparato al- pi con la sua pistola anza. I medici, e an- rabinieri, hanno ve- la sua sincerità. E sola volta».

cito pensare ad un'allucinazione, all'autosuggestione?

«Magari. Il fatto è che spesso gli Ufo sono stati avvistati dai radar, che non si fanno suggestionare. L'Aeronautica italiana ha un modulo speciale, destinato agli addetti ai radar, che devono compilare in caso di rilevamento Ufo. Voglio ricordare che il 22 giugno 1979 il dipartimento costiero della Marina, da La Spezia, diffuse il seguente "avviso ai naviganti": "Mar Tirreno, posizione 30 miglia Sud Est dalla Gorgona, segnalato un grande cilindro scuro galleggiante verticalmente. Transito vietato in zona, le navi di passaggio prestino attenzione"».

Che cos'era?

«Probabilmente un Uso, Unidentified Summerged Object. Del resto nel novembre del '78 una motovedetta della Marina, partita da Silvi Marina, andò a vedere da vicino il fenomeno di "Ufo che si alzavano dal mare" segnalati da decine di pescherecci nell'Adriatico. Tali fenomeni furono anche fotografati».

Rabbrividisco. Ma mi chiedo perché oggi il fenomeno sia in calo. Ci sono meno Ufo in giro, o meno persone che credono di vederli?

«Facciamo una terza ipotesi: i giornali non segnalano più con la stessa frequenza gli avvistamenti. Ma questi continuano. Il 19 maggio '86, l'anno scorso, una squadriglia di 21 Ufo è stata inseguita, in Brasile, da sei *Mirage* e da tre F-5 delle forze aeree di quel Paese. Le autorità militari brasiliane hanno fatto un rapporto ufficiale: gli Ufo emettevano, ogni 15 secondi, una luce intermittente arancione. E il 17 novembre dell'86 un Jumbo della Japan Air Lines è stato inseguito da un Ufo per ben 50 minuti: l'oggetto — di dimensioni enormi — è stato rilevato dai radar statunitensi installati in Alaska, che il Jumbo stava sorvolando. Infine c'è la testimonianza di Carlo d'Inghilterra...».

Il principe Carlo?

«Proprio lui: il 3 marzo dell'anno scorso, mentre tornava dagli Usa in volo, a fianco del suo pilota (Carlo è lui stesso un pilota) ha visto un oggetto emanante una luce rossa, che non poteva essere né un aereo né un brandello di satellite artificiale, attraversare la rotta dell'aereo su cui si trovava».

m.blo.



Roberto Pinotti e l'americano J. Allen Hynek, recentemente scomparso, che il settimanale «Newsweek» non esitò a definire il Galilei dell'ufologia

a Versilia non basta il turismo ricco: vuole quello miliardario

ndici miliardi Forte si fa il golf

rientreranno presto - In risposta Marina di Pietrasanta progetta un grande centro puntato sull'equitazione

nico in Italia, con caratteristiche tecniche assai simili a quelle dei più prestigiosi impianti della Florida, con ten

mune di Pietrasanta voleva utilizzare questo territorio per farci un'enorme discarica di marmettola (gli scarti

il Giornale

Fu avvistato da un pilota americano che una volta sceso a terra disse spaventat

Quarant'anni fa nel cielo i

Per celebrare la ricorrenza indetto a Washington un grande convegno internazionale - La relazion segretario generale di un «Centro» che ha catalogato e studiato migliaia di rilevamenti avvenuti autosuggestione: i radar non hanno di queste debolezze, e spesso sono proprio le apparecchiature r

Firenze — Sulle pagine dei giornali, gli Ufo sogliono apparire ad ondate. E a date fisse: per lo più d'estate, quando le pagine restano a corto di notizie più concrete. Anche quest'anno sarà così. Ma, stavolta, per un altro motivo. Giusto 40 anni fa, il 24 giugno 1947, un pilota privato americano di nome Kenneth Arnold atterrò spaventato e disse di aver visto lassù nel cielo degli apparecchi inauditi, che definì «piatti volanti». Per celebrare il quarantennale, la American University di Washington ha organizzato un «convegno internazionale sui Fenomeni Aerei non Identificati: 1947-1987», che promette di essere una cosa grossa.

Per l'Italia, è stato invitato a leggere una relazione Roberto Pinotti 43 anni, segretario generale del Centro Ufologico Nazionale (Cun), sociologo, giornalista freelance, Pinotti è forse più noto in America che da noi per la sua ultradecennale attività di affidabile «cercatore di Ufo»: sotto la sua guida, il Cun ha catalogato migliaia di avvistamenti veri o presunti in Italia, interrogando i testimoni oculari, conducendo indagini, raccogliendo tracce, foto, indizi.

Dottor Pinotti, che cosa andrà a dire a Washington?

«Vado a portare il bilancio dei 40 anni di avvistamenti Ufo nel nostro Paese. Negli archivi del Cun, dal '47 all'86 abbiamo schedato 6.083 testimonianze su apparizioni di oggetti volanti non identificati».

Così tante?

«Non tutti gli anni sono stati ugualmente ricchi di avvistamenti. Gli Ufo, si sa, appaiono a ondate. Da noi, per esempio, la prima onda-

Ma chi sono «loro»?

«Non me lo chieda. Si sono fatte tutte le ipotesi: astronauti extraterrestri per le cui flotte spaziali la nostra Terra sarebbe una tappa di rifornimento di acqua e aria; gente che viene dal nostro futuro, e in questo caso gli Ufo sarebbero macchine capaci di risalire il tempo: ciò spiegherebbe, fra l'altro, perché "essi" evitino ogni contatto con noi: sono i nostri bis-nipoti, e modificando il nostro comportamento rischiano di modificare il "loro" presente. Un'altra ipotesi: vengono da un'altra dimensione, aprendosi il passaggio attraverso "finestre relativistiche" per entrare nel nostro mondo».

E lei a quale ipotesi crede?

«Io non credo. Cerco di studiare i dati oggettivi: le testimonianze».

Ma le testimonianze sono piuttosto elusive...

«Vero, purtroppo. Nell'80% dei casi sono avvistamenti di "luci notturne", al massimo di "dischi diurni", cioè visti in pieno giorno. Ma ci sono anche i casi di *Incontri Ravvicinati*: in Italia, dal '47 all'87, sono 650. Tra cui 150 Incontri Ravvicinati di Secondo Tipo».

Che cosa sono?

«Quelli in cui la testimonianza oculare è rafforzata da tracce lasciate al suolo dal presunto Ufo: impronte, a volte residui minerali, metallici, oleosi, bruciature dell'erba e così via».

E i famosi Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo?

«In quarant'anni, nel nostro Paese, ne abbiamo registrati 302. Ossia 302 "avvistamenti di entità animate" nelle vicinanze di un Ufo posato al suolo. I casi più frequenti sono avvenuti in Lombardia, Liguria, Toscana, Sicilia».

E il caso più clamoroso?

«Liguria, 6 dicembre 1978: la guardia notturna Fortunato Zanfretta, trovato tramortito fuori dalla sua auto di servizio sulle colline di Genova, raccontò sotto ipnosi (da sveglio non ricordava nulla) di essere stato "rapito" da esseri spaventosi (li descrisse simili all'omino della Michelin) e di essere stato sottoposto da loro a strane analisi. Risultò che Zanfretta aveva sparato alcuni colpi con la sua pistola d'ordinanza. I medici, e anche i carabinieri, hanno verificato la sua sincerità. E non una sola volta».

E' lecito pensare ad un'allucinazione, all'autosuggestione?

«Magari. Il fatto è che spesso gli Ufo sono stati avvistati dai radar, che non si fanno suggestionare. L'Aeronautica italiana ha un modulo speciale, destinato agli addetti ai radar, che devono compilare in caso di rilevamento Ufo. Voglio ricordare che il 22 giugno 1979 il dipartimento costiero della Marina, da La Spezia, diffus seguente "avviso ai navig ti": "Mar Tirreno, posizi 30 miglia Sud Est dalla G gona, segnalato un grande lindro scuro galleggiar verticalmente. Transito v tato in zona, le navi di p saggio prestino attenz ne"».

Che cos'era?

«Probabilmente un U Unidentified Summerg



Roberto Pinotti e l'americano J. Allen Hynek, recentem «Newsweek» non esitò a definire il Gal

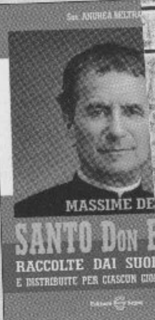
Alla Versilia non basta il turismo ricco: vuole c

Con quindici miliardi For

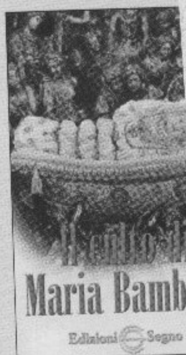
Forse anche 18 ma, è certo, rientreranno presto - In risposta Marina di Pietrasanta prog

Dal nostro inviato

Forte dei Marmi — Poche



Irene Corona
ANGELI COME G
€ 8,00
La straordinaria st... non soltanto parlav... stode ma in genera... rittura li vedeva.



L'ULTIMA TROMBA
€ 10,00
Studio approfondito da J.N.S.R.,curato da... quale sarà lo svilup... mo... il ritorno di Ges... va nascita dell'umani...

Consulta il ... e pieno di li... un...

il Giorna...

Fu avvistato da un pilota americano che una volt...

Quarant'anni fa...

Per celebrare la ricorrenza indetto a Washington un grande c... segretario generale di un «Centro» che ha catalogato e stud... autosuggestione: i radar non hanno di queste debolezze, e spe...

Firenze — Sulle pagine dei giornali, gli Ufo sogliono apparire ad ondate. E a date fisse: per lo più d'estate, quando le pagine restano a corto di notizie più concrete. Anche quest'anno sarà così. Ma, stavolta, per un altro motivo. Giusto 40 anni fa, il 24 giugno 1947, un pilota privato americano di nome Kenneth Arnold atterrò spaventato e disse di aver visto lassù nel cielo degli apparecchi inauditi, che definì «piatti volanti». Per celebrare il quarantennale, la American University di Washington ha organizzato un «convegno internazionale sui Fenomeni Aerei non Identificati: 1947-1987», che promette di essere una cosa grossa.

Per l'Italia, è stato invitato a leggere una relazione Roberto Pinotti 43 anni, segretario generale del Centro Ufologico Nazionale (Cun), sociologo, giornalista freelance, Pinotti è forse più noto in America che da noi per la sua ultradecennale attività di affidabile «cercatore di Ufo»: sotto la sua guida, il Cun ha catalogato migliaia di avvistamenti veri o presunti in Italia, interrogando i testimoni oculari, conducendo indagini, raccogliendo tracce, foto, indizi.

Dottor Pinotti, che cosa andrà a dire a Washington?

«Vado a portare il bilancio dei 40 anni di avvistamenti Ufo nel nostro Paese. Negli archivi del Cun, dal '47 all'86 abbiamo schedato 6.083 testimonianze su apparizioni di oggetti volanti non identificati».

Così tante?

«Non tutti gli anni sono stati ugualmente ricchi di avvistamenti. Gli Ufo, si sa, appaiono a ondate. Da noi, per esempio, la prima onda-...

Ma chi sono «loro»?

«Non me lo chieda. Si sono fatte tutte le ipotesi: astronauti extraterrestri per le cui flotte spaziali la nostra Terra sarebbe una tappa di rifornimento di acqua e aria; gente che viene dal nostro futuro, e in questo caso gli Ufo sarebbero macchine capaci di risalire il tempo: ciò spiegherebbe, fra l'altro, perché "essi" evitino ogni contatto con noi: sono i nostri bis-nipoti, e modificando il nostro comportamento rischiano di modificare il "loro" presente. Un'altra ipotesi: vengono da un'altra dimensione, aprendosi il passaggio attraverso "finestre relativistiche" per entrare nel nostro mondo».

E lei a quale ipotesi crede?

«Io non credo. Cerco di studiare i dati oggettivi: le testimonianze».

Ma le testimonianze sono piuttosto elusive...

«Vero, purtroppo. Nell'80% dei casi sono avvistamenti di "luci notturne", al massimo di "dischi diurni", cioè visti in pieno giorno. Ma ci sono anche i casi di *Incontri Ravvicinati*: in Italia, dal '47 all'87, sono 650. Tra cui 150 Incontri Ravvicinati di Secondo Tipo».

Che cosa sono?

«Quelli in cui la testimonianza oculare è rafforzata da tracce lasciate al suolo dal presunto Ufo: impronte, a volte residui minerali, metallici, oleosi, bruciature dell'erba e così via».

E i famosi Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo?

«In quarant'anni, nel nostro Paese, ne abbiamo registrati 302. Ossia 302 "avvistamenti di entità animate" nelle vicinanze di un Ufo posato al suolo. I casi più frequenti sono avvenuti in Lombardia, Liguria, Toscana, Sicilia».

E il caso più clamoroso?

«Liguria, 6 dicembre 1978: la guardia notturna Fortunato Zanfretta, trovato tramortito fuori dalla sua auto di servizio sulle colline di Genova, raccontò sotto ipnosi (da sveglio non ricordava nulla) di essere stato "rapito" da esseri spaventosi (li descrisse simili all'omino della Michelin) e di essere stato sottoposto da loro a strane analisi. Risultò che Zanfretta aveva sparato alcuni colpi con la sua pistola d'ordinanza. I medici, e anche i carabinieri, hanno verificato la sua sincerità. E non una sola volta».

E' lecito pensare ad un'al-...

Alla Versilia n...

Con quindici...

Forse anche 18 ma, è certo, rientreranno pr...

Dal nostro inviato

Forte dei Marmi — Poche ...

...elfta

...trude; visioni, profe-... ...n il figlio di Dio.



...LLOLE

... questo libro nella ... fare chiarezza, te-... ...e che il punto es-... ...ute eterna delle



...a sceso a terra disse spaventato di aver scorto dei «piatti volanti»

...nel cielo il primo Ufo

...convegno internazionale - La relazione per l'Italia sarà tenuta da Roberto Pinotti, ...liato migliaia di rilevamenti avvenuti nel nostro Paese - «E' sbagliato parlare di ...sso sono proprio le apparecchiature militari a darci conferma degli avvistamenti»



Roberto Pinotti e l'americano J. Allen Hynek, recentemente scomparso, che il settimanale «Newsweek» non esitò a definire il Galilei dell'ufologia

lucinazione, all'autosuggestione?

«Magari. Il fatto è che spesso gli Ufo sono stati avvistati dai radar, che non si fanno suggestionare. L'Aeronautica italiana ha un modulo speciale, destinato agli addetti ai radar, che devono compilare in caso di rilevamento Ufo. Voglio ricordare che il 22 giugno 1979 il dipartimento costiero della Marina, da La Spezia, diffuse il seguente "avviso ai naviganti": "Mar Tirreno, posizione 30 miglia Sud Est dalla Gorgona, segnalato un grande cilindro scuro galleggiante verticalmente. Transito vietato in zona, le navi di passaggio prestino attenzione"».

Che cos'era?

«Probabilmente un Uso, Unidentified Summerged Object. Del resto nel novembre del '78 una motovedetta della Marina, partita da Silvi Marina, andò a vedere da vicino il fenomeno di "Ufo che si alzavano dal mare" segnalati da decine di pescherecci nell'Adriatico. Tali fenomeni furono anche fotografati».

Rabbrividisco. Ma mi chiedo perché oggi il fenomeno sia in calo. Ci sono meno Ufo in giro, o meno persone che credono di vederli?

«Facciamo una terza ipotesi: i giornali non segnalano più con la stessa frequenza gli avvistamenti. Ma questi continuano. Il 19 maggio '86, l'anno scorso, una squadriglia di 21 Ufo è stata inseguita, in Brasile, da sei *Mirage* e da tre F-5 delle forze aeree di quel Paese. Le autorità militari brasiliane hanno fatto un rapporto ufficiale: gli Ufo emettevano, ogni 15 secondi, una luce intermittente arancione. E il 17 novembre dell'86 un Jumbo della Japan Air Lines è stato inseguito da un Ufo per ben 50 minuti: l'oggetto — di dimensioni enormi — è stato rilevato dai radar statunitensi installati in Alaska, che il Jumbo stava sorvolando. Infine c'è la testimonianza di Carlo d'Inghilterra...».

Il principe Carlo?

«Proprio lui: il 3 marzo dell'anno scorso, mentre tornava dagli Usa in volo, a fianco del suo pilota (Carlo è lui stesso un pilota) ha visto un oggetto emanante una luce rossa, che non poteva essere né un aereo né un brandello di satellite artificiale, attraversare la rotta dell'aereo su cui si trovava».

m.blo.

...on basta il turismo ricco: vuole quello miliardario

...miliardi Forte si fa il golf

...esto - In risposta Marina di Pietrasanta progetta un grande centro puntato sull'equitazione

nico in Italia, con caratteristiche tecniche assai simili a quelle dei più prestigiosi impianti della Florida con ten...

mune di Pietrasanta voleva utilizzare questo territorio per farci un'enorme discarica di marmettola (gli scarti...

La Tribuna 11-5-96

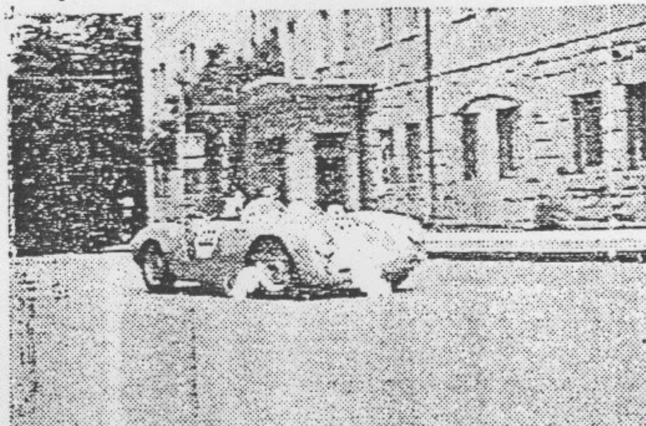
Il IV° Simposio di San Marino si è aperto ieri al "Turismo"

Ma gli autentici "Ufo" sono gli organizzatori

Dopo il riscontro eclatante della precedente edizione, quest'anno il "Simposio sugli Oggetti Volanti non identificati" di San Marino si è aperto un po' in sordina. Forse perché non c'è questa volta una vera novità, come era stato l'anno scorso l'inedito filmato sul "caso Roswell"; forse perché gli stessi organizzatori del Simposio, al di fuori delle due conferenze stampa di presentazione, non hanno provveduto più di tanto a pubblicizzare l'evento, che pure riveste un'importanza culturale notevole. Numerosi anche quest'anno gli ospiti internazionali, che portano testimonianze e documenti; molto atteso l'intervento di un ospite statunitense che ha annunciato addirittura di presentare un frammento di astronave. Il Simposio, che si svolge al cinema Turismo, continua per tutta la giornata di oggi e si concluderà nel pomeriggio di domani.

Oltre 300 le vetture transitate sul Titano

Torna la "Mille miglia", con qualche disagio...



Il ritorno della "Mille miglia storica" sul Titano (*nella foto, uno dei partecipanti*) ha avuto la benedizione di una giornata splendida, che ha salutato la passerella delle oltre 300 vetture d'epoca nella suggestiva cornice del Centro Storico, gremito di gente. Nota negativa, la chiusura di gran parte delle strade di accesso al Centro, tra l'altro con notevole anticipo rispetto al passaggio delle vetture, che ha creato qualche complicazione al traffico.

L'appassionante mistero dei dischi volanti:

esan

SONO L'UNICO UOMO CHE HA VISTO UNA DONNA GIUNTA DA UN ALTRO PIANETA

Lo sconcertante racconto di un pittore francese - I sette appuntamenti con una meravigliosa creatura arrivata sulla Terra con una nave cosmica - La prova inconfutabile degli incontri: il dono di un cannocchiale a funzionamento atomico e di una tecnica perfezionatissima sconosciuta ai nostri scienziati

Inchiesta di BRUNO GHIBAUDI - Sesta puntata

Jimmy Guieu, un tecnico francese che ha studiato con la passione di un ricercatore il fenomeno dei dischi volanti e ne ha divulgato brillantemente i risultati, ha fatto conoscere ai lettori delle sue numerose pubblicazioni una vicenda piuttosto fuori del comune. Nel suo libro « Black-Out sur les soucoupes volantes », edito nel 1956 con una prefazione di Jean Cocteau e ora esaurito, Guieu scrive testualmente:

« Nel gennaio 1956, in seguito alla pubblicazione del mio romanzo "I nostri antenati dell'avvenire", ho ricevuto molte lettere. I miei lettori, molto sorpresi, mi pressavano di domande riguardo al significato esatto della dedica, stampata sulla prima pagina di questo libro, che diceva: "A colui che per sette volte fu a contatto con un essere dello spazio e che possiede la prova materiale di tali contatti, che possa leggere questo libro, comprendere e rinnovare il legame che è stato spezzato".

« Non si trattava di una trovata pubblicitaria », precisa Guieu, « ma di un vero appello. Nel redigere tale dedica nutrivo la speranza che "l'interessato" ne... invitava qualcuno dell'organizzazione ad incontrarsi con lui in quanto aveva importanti confidenze da fare. La missione fu affidata al signor Dupont, un tecnico di provata capacità e grande serietà che svolgeva indagini per « Ouranos » e abitava a non molta distanza dalla città di Blanc.

Durante il colloquio, che avvenne qualche giorno dopo, Blanc dichiarò:

« Da quando sono pensionato occupo il mio tempo dipingendo, e per questo vado frequentemente in campagna, nei dintorni della città. Qualche giorno fa, nella prima settimana di marzo, mentre dipingevo un paesaggio ebbi la sorpresa di notare nel cielo un oggetto circolare, color alluminio. L'oggetto, che proveniva da sud, a velocità non eccessivamente grande, rallentò improvvisamente quando si trovò sulla verticale della radura in cui mi trovavo. Poi incominciò a discendere lentamente.

« Prima di allora io non avevo mai prestato fede ai racconti concernenti i cosiddetti dischi volanti. Potete perciò immaginare il mio stupore quando vidi scendere quest'ordigno... stessa e infine verso il primo paio di pietre. Poi indicò le altre coppie, quindi se stessa e subito dopo accennò ad alcuni punti diversi dell'orizzonte. Credetti di capire che aveva stabilito altri dieci contatti, analoghi al nostro, con altre dieci persone in differenti parti della Francia o di altre nazioni.

« Sempre con dei segni mi sforzai di farle capire il mio desiderio di visitare il suo strano apparecchio lenticolare. Continuando a sorridere la giovane scosse la testa e pronunciò alcune parole che non riuscii a capire. La sua voce era gradevole e le inflessioni del suo tono suonavano molto docilmente. Riprendendo a gesticolare cercò forse di farmi capire che essa sarebbe ritornata un'altra volta in quello stesso posto. Scambiammo una serie di gesti, senza dubbio comici, e pensai di non sbagliarmi comprendendo che questo secondo contatto sarebbe avvenuto dopo tre giorni.

« Poi la ragazza mi fece cenno di allontanarmi. Mentre lo facevo, essa ritornò nel disco e la porticina si chiuse immediatamente dietro di lei. Qualche istante dopo... ci metri dal suo apparecchio. Pensai che per lei fosse indispensabile restare in una specie di zona franca, in cui sarebbe stata al sicuro da eventuali pericoli, che era forse determinata dal disco stesso e che aveva appunto quell'estensione.

« Con tutti i mezzi a mia disposizione tentai anche di farle capire il mio enorme desiderio di avere da lei qualche oggetto, anche banale, da conservare per ricordo. Ma la giovane mi fece cortesemente capire, scuotendo negativamente la testa, che ciò non era possibile. Analoga risposta opponeva alle mie richieste di entrare a visitare il suo apparecchio.

Tre grossi pulsanti

« Ma all'ultimo incontro, il settimo, quando ripetei ancora una volta la mia richiesta, anche se in cuor mio ero preparato a ricevere il solito cortese diniego, la giovane accondiscese alla mia richiesta e mi invitò ad entrare nella sua astronave. Emozionatissimo, la seguii attraverso la pic-



21-10-62

la speranza che l'interessato ne prendesse visione e rinnovasse realmente "il legame che era stato spezzato" ».

Che cosa nascondeva questo sibillino invito di Guieu che aveva il sapore di una frase iniziatica che doveva raggiungere una sola persona? Prima di spiegarlo dobbiamo premettere che Guieu, qualche anno prima, aveva organizzato in Francia un gruppo di persone che si appassionavano al problema dei dischi volanti con lo scopo di controllare scientificamente gli avvistamenti e le testimonianze di quanti asserivano di aver visto dischi volanti nei cieli di Francia. L'organizzazione aveva preso il nome « Ouranos » e svolse con serietà e competenza il compito che si era proposto.

Non era un sogno

Inserendo il fatto nella sua pubblicazione, Guieu ritenne opportuno fare una premessa importantissima. « L'informazione che segue », scrisse Guieu, « sembrerà a certi una pura invenzione. Essa invece mi è pervenuta da una persona assolutamente degna di fede. Per ragioni di sicurezza mi trovo nell'obbligo di tacere l'identità dei protagonisti di tale avventura. Per lo stesso motivo sono costretto a dare dei nomi inventati alle persone coinvolte in questo avvenimento ».

Ecco l'origine e i successivi sviluppi di questo episodio così straordinario da sembrare fantastico.

Nel marzo 1955 alla sede di « Ouranos » giunse una lettera di un certo Blanc, un pensionato abitante nella città di X, che in-quest'ordigno: il disco aveva un diametro compreso tra gli 8 e i 10 metri ed era sormontato da una specie di torretta. Calando lentamente, il disco si posò ad una cinquantina di metri dal mio cavalletto.

« Agghiacciato dallo stupore, vidi una specie di porta aprirsi lentamente nel corpo dell'apparecchio. Subito dopo da quell'apertura scese un essere umano, vestito di una combinazione beige chiara, con un casco alquanto simile a quello dei piloti d'aviazione. Mi parve di sognare allorché, dopo averlo guardato meglio, mi accorsi che questo essere era una donna! Una donna molto bella, i cui ricci biondi fuoruscivano dall'orlo del suo casco.

« Sarebbe per me molto difficile elencare tutti gli stati d'animo che in quei pochi attimi si succedettero dentro di me. Mi sentivo impaurito e nello stesso tempo attratto verso ciò che mi stava dinanzi. Scattai in piedi come preso da una folle paura, rovesciando cavalletto e tavolozza, ma poi, invece di fuggire come avrei voluto, mi accorsi che stavo correndo verso quella giovane.

« Nel frattempo la giovane aveva fatto qualche passo innanzi e si era fermata a cinque o sei metri dal disco. Man mano che mi avvicinavo sentivo crescere contemporaneamente il desiderio e la soggezione di accostarmi a quella figura. Mi fermai a qualche metro. La giovane mi sorrise e poi, guardandosi attorno, raccolse un certo numero di piccoli sassi che poi allineò a gruppi di due davanti a noi. Così formò dieci coppie di sassi.

« La giovane puntò allora il suo indice verso di me, poi verso se il disco si alzò lentamente, accompagnato da un sordo ronzio; quindi accelerò sempre di più fino a scomparire del tutto verso l'alto».

Il signor Blanc restò per qualche minuto perplesso e sbalordito da quell'apparizione che l'aveva talmente scosso da farlo riflettere a lungo sulla stabilità del proprio sistema nervoso. Pensò anche di essere stato vittima di un'allucinazione, ma i particolari di quell'assurda vicenda erano scolpiti così chiaramente nella sua memoria da togliergli anche questa possibilità di ritrovare la sua normalità. Ogni giorno tornava nello stesso posto, drizzava il cavalletto, preparava i colori, ma poi non riusciva a tracciare neppure una pennellata, tanto era il nervosismo che lo opprimeva.

« Il terzo giorno il disco ritornò », raccontò il signor Blanc. « Ora non potevo più pensare di aver avuto le traveggole. Dal disco discese nuovamente la stessa giovane, ancora affabile e sorridente. Il nostro discorso mimico si ripeté nelle stesse condizioni della prima volta. Espressi nuovamente il desiderio di entrare nel suo apparecchio, ma anche questa volta la giovane mi fece capire che ciò era impossibile. Poi il disco ripartì.

« Durante il marzo e l'aprile 1955 l'incontro si ripeté sette volte. Nei primi incontri la giovane aveva indicato il cielo, se stessa, il suo disco, cercando visibilmente di farmi capire che essa veniva di lassù, da una zona situata al di fuori della nostra atmosfera. Mi fece pure capire, sempre a gesti, che era indispensabile che io fossi solo, senza altri testimoni.

« Notai anche che la giovane non si allontanava mai più di die-cola porta e dopo aver attraversato una specie di corridoio mi trovai nell'interno della cabina di comando. Qui notai per prima cosa una specie di posto di pilotaggio in metallo lucido, sormontato da una placca a mezza luna di circa un metro e mezzo di raggio sulla quale apparivano dei punti luminosi collegati fra di loro con delle linee oscure. Le pareti della cabina e il pavimento erano di metallo.

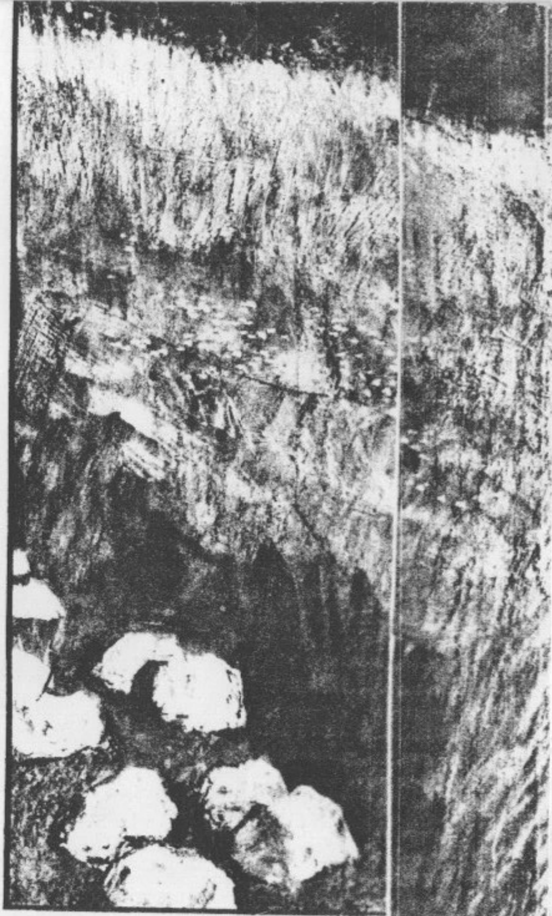
« Sulla mezzaluna trasparente c'erano tre grossi pulsanti disposti a triangolo e penso che si trattasse di comandi. I punti colorati e i rispettivi collegamenti scuri sembravano rappresentati in tre dimensioni, come se fossero sospesi nel vuoto o in profondità, al di là della superficie esterna trasparente.

« Poi, prima di farmi scendere, la giovane mi mostrò un oggetto bizzarro e mi insegnò a farlo funzionare. Quando feci per restituirlo, la giovane mi lasciò capire che potevo tenermelo ».

A questo punto del racconto Dupont sentì lo sbalordimento scardinargli la calma che fino ad allora si era sforzato di mantenere. Si trovava di fronte ad un mitomane che ormai non sapeva più rispettare i limiti delle sue aberrazioni oppure quella storia era vera? Squadrò con intensità e con insistenza il suo interlocutore.

Anche volendo oltrepassare quelle prime impressioni, Blanc non gli sembrava il tipo del mistificatore o dell'allucinato. Al di fuori del suo racconto, che risultava indubbiamente sconcertante, in lui non c'era nulla che potesse giustificare impressioni di questo

• continua alla pagina 60



La scena dell'incontro fra monsieur Blanc, un pensionato francese pittore dilettante, protagonista dell'incredibile avventura narrata nell'articolo, con una splendida creatura proveniente da un altro pianeta, come è stata

ricostruita ... alluminio. ... diametro ... dello stra... il Blanc, ... tura altre ... che in Fr...

zo "I nostri antenati dell'avvenire", ho ricevuto molte lettere. I miei lettori, molto sorpresi, mi pressavano di domande riguardo al significato esatto della dedica, stampata sulla prima pagina di questo libro, che diceva: "A colui che per sette volte fu a contatto con un essere dello spazio e che possiede la prova materiale di tali contatti, che possa leggere questo libro, comprendere e rinnovare il legame che è stato spezzato".

« Non si trattava di una trovata pubblicitaria », precisa Guieu, « ma di un vero appello. Nel redigere tale dedica nutrivo la speranza che "l'interessato" ne prendesse visione e rinnovasse realmente "il legame che era stato spezzato" ».

Che cosa nascondeva questo sibillino invito di Guieu che aveva il sapore di una frase iniziatica che doveva raggiungere una sola persona? Prima di spiegarlo dobbiamo premettere che Guieu, qualche anno prima, aveva organizzato in Francia un gruppo di persone che si appassionavano al problema dei dischi volanti con lo scopo di controllare scientificamente gli avvistamenti e le testimonianze di quanti asserivano di aver visto dischi volanti nei cieli di Francia. L'organizzazione aveva preso il nome « Ouranos » e svolse con serietà e competenza il compito che si era proposto.

Non era un sogno

Inserendo il fatto nella sua pubblicazione, Guieu ritenne opportuno fare una premessa importantissima. « L'informazione che segue », scrisse Guieu, « sembrerà a certi una pura invenzione. Essa invece mi è pervenuta da una persona assolutamente degna di fede. Per ragioni di sicurezza mi trovo nell'obbligo di tacere l'identità dei protagonisti di tale avventura. Per lo stesso motivo sono costretto a dare dei nomi inventati alle persone coinvolte in questo avvenimento ».

Ecco l'origine e i successivi sviluppi di questo episodio così straordinario da sembrare fantastico.

Nel marzo 1955 alla sede di « Ouranos » giunse una lettera di un certo Blanc, un pensionato abitante nella città di X, che in-

te in campagna, nei dintorni della città. Qualche giorno fa, nella prima settimana di marzo, mentre dipingevo un paesaggio ebbi la sorpresa di notare nel cielo un oggetto circolare, color alluminio. L'oggetto, che proveniva da sud, a velocità non eccessivamente grande, rallentò improvvisamente quando si trovò sulla verticale della radura in cui mi trovavo. Poi incominciò a discendere lentamente.

« Prima di allora io non avevo mai prestato fede ai racconti concernenti i cosiddetti dischi volanti. Potete perciò immaginare il mio stupore quando vidi scendere quest'ordigno! Il disco aveva un diametro compreso tra gli 8 e i 10 metri ed era sormontato da una specie di torretta. Calando lentamente, il disco si posò ad una cinquantina di metri dal mio cavalletto.

« Agghiacciato dallo stupore, vidi una specie di porta aprirsi lentamente nel corpo dell'apparecchio. Subito dopo da quell'apertura scese un essere umano, vestito di una combinazione beige chiara, con un casco alquanto simile a quello dei piloti d'aviazione. Mi parve di sognare allorché, dopo averlo guardato meglio, mi accorsi che questo essere era una donna! Una donna molto bella, i cui ricci biondi fuoruscivano dall'orlo del suo casco.

« Sarebbe per me molto difficile elencare tutti gli stati d'animo che in quei pochi attimi si succedettero dentro di me. Mi sentivo impaurito e nello stesso tempo attratto verso ciò che mi stava dinanzi. Scattai in piedi come preso da una folle paura, rovesciando cavalletto e tavolozza, ma poi, invece di fuggire come avrei voluto, mi accorsi che stavo correndo verso quella giovane.

« Nel frattempo la giovane aveva fatto qualche passo innanzi e si era fermata a cinque o sei metri dal disco. Man mano che mi avvicinavo sentivo crescere contemporaneamente il desiderio e la soggezione di accostarmi a quella figura. Mi fermai a qualche metro. La giovane mi sorrise e poi, guardandosi attorno, raccolse un certo numero di piccoli sassi che poi allineò a gruppi di due davanti a noi. Così formò dieci coppie di sassi.

« La giovane puntò allora il suo indice verso di me, poi verso se

a sorridere la giovane scosse la testa e pronunciò alcune parole che non riuscii a capire. La sua voce era gradevole e le inflessioni del suo tono suonavano molto docilmente. Riprendendo a gesticolare cercò forse di farmi capire che essa sarebbe ritornata un'altra volta in quello stesso posto. Scambiammo una serie di gesti, senza dubbio comici, e pensai di non sbagliarmi comprendendo che questo secondo contatto sarebbe avvenuto dopo tre giorni.

« Poi la ragazza mi fece cenno di allontanarmi. Mentre lo facevo, essa ritornò nel disco e la porticina si chiuse immediatamente dietro di lei. Qualche istante dopo il disco si alzò lentamente, accompagnato da un sordo ronzio; quindi accelerò sempre di più fino a scomparire del tutto verso l'alto ».

Il signor Blanc restò per qualche minuto perplesso e sbalordito da quell'apparizione che l'aveva talmente scosso da farlo riflettere a lungo sulla stabilità del proprio sistema nervoso. Pensò anche di essere stato vittima di un'allucinazione, ma i particolari di quell'assurda vicenda erano scolpiti così chiaramente nella sua memoria da togliergli anche questa possibilità di ritrovare la sua normalità. Ogni giorno tornava nello stesso posto, drizzava il cavalletto, preparava i colori, ma poi non riusciva a tracciare neppure una pennellata, tanto era il nervosismo che lo opprimeva.

« Il terzo giorno il disco ritornò », raccontò il signor Blanc. « Ora non potevo più pensare di aver avuto le traveggole. Dal disco discese nuovamente la stessa giovane, ancora affabile e sorridente. Il nostro discorso mimico si ripeté nelle stesse condizioni della prima volta. Espressi nuovamente il desiderio di entrare nel suo apparecchio, ma anche questa volta la giovane mi fece capire che ciò era impossibile. Poi il disco ripartì.

« Durante il marzo e l'aprile 1955 l'incontro si ripeté sette volte. Nei primi incontri la giovane aveva indicato il cielo, se stessa, il suo disco, cercando visibilmente di farmi capire che essa veniva di lassù, da una zona situata al di fuori della nostra atmosfera. Mi fece pure capire, sempre a gesti, che era indispensabile che io fossi solo, senza altri testimoni.

« Notai anche che la giovane non si allontanava mai più di die-

cortesemente capire, scuotendo negativamente la testa, che ciò non era possibile. Analoga risposta opponeva alle mie richieste di entrare a visitare il suo apparecchio.

Tre grossi pulsanti

« Ma all'ultimo incontro, il settimo, quando ripetei ancora una volta la mia richiesta, anche se in cuor mio ero preparato a ricevere il solito cortese diniego, la giovane accondiscese alla mia richiesta e mi invitò ad entrare nella sua astronave. Emozionatissimo, la seguii attraverso la piccola porta e dopo aver attraversato una specie di corridoio mi trovai nell'interno della cabina di comando. Qui notai per prima cosa una specie di posto di pilotaggio in metallo lucido, sormontato da una placca a mezza luna di circa un metro e mezzo di raggio sulla quale apparivano dei punti luminosi collegati fra di loro con delle linee oscure. Le pareti della cabina e il pavimento erano di metallo.

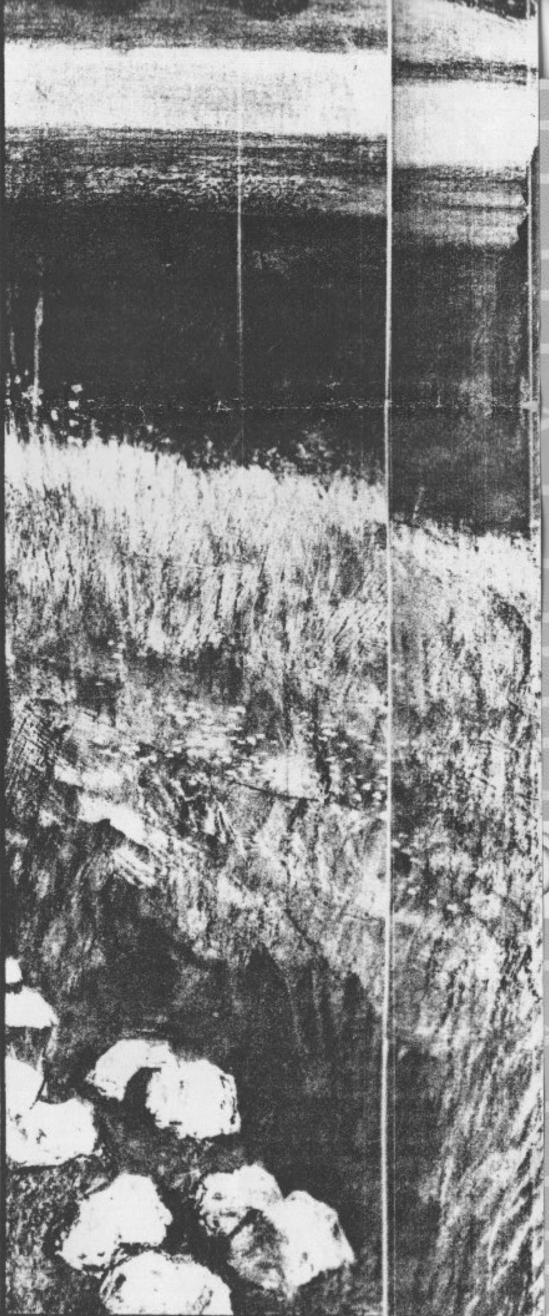
« Sulla mezzaluna trasparente c'erano tre grossi pulsanti disposti a triangolo e penso che si trattasse di comandi. I punti colorati e i rispettivi collegamenti scuri sembravano rappresentati in tre dimensioni, come se fossero sospesi nel vuoto o in profondità, al di là della superficie esterna trasparente.

« Poi, prima di farmi scendere, la giovane mi mostrò un oggetto bizzarro e mi insegnò a farlo funzionare. Quando feci per restituirlo, la giovane mi lasciò capire che potevo tenermelo ».

A questo punto del racconto Dupont sentì lo sbalordimento scardinargli la calma che fino ad allora si era sforzato di mantenere. Si trovava di fronte ad un mitomane che ormai non sapeva più rispettare i limiti delle sue aberrazioni oppure quella storia era vera? Squadrò con intensità e con insistenza il suo interlocutore.

Anche volendo oltrepassare quelle prime impressioni, Blanc non gli sembrava il tipo del mistificatore o dell'allucinato. Al di fuori del suo racconto, che risultava indubbiamente sconcertante, in lui non c'era nulla che potesse giustificare impressioni di questo

• continua alla pagina 60



La scena dell'incontro fra monsieur Blanc, un pensionato francese pittore dilettante, protagonista dell'incredibile avventura narrata nell'articolo, con una splendida creatura proveniente da un altro pianeta, come è stata

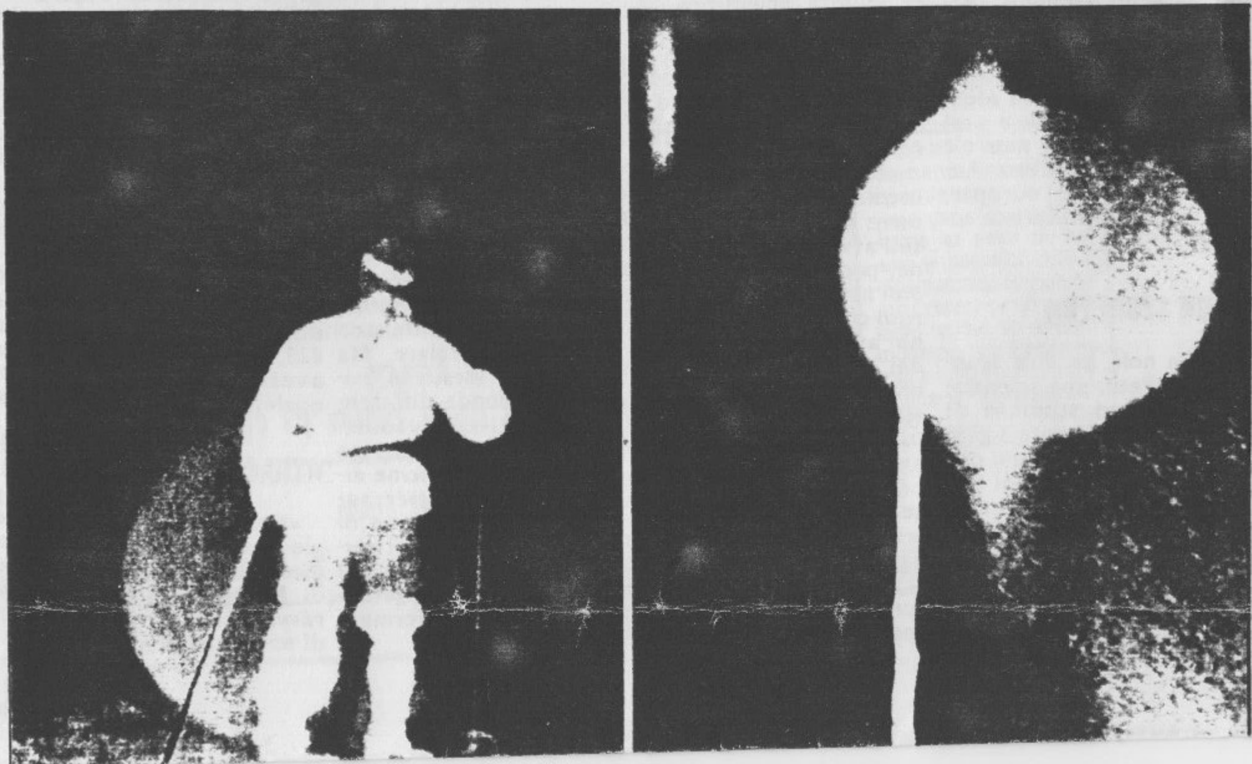
ricostruita
alluminio.
diametro
dello stra
il Blanc,
tura altre
che in Fr

FA DISCUTERE L'AVVISTAMENTO DEGLI E.T. IN RUSSIA

I "MARZIANI" CI GUARDANO

Anche all'annuale convegno organizzato dalla rivista «Astra» si è parlato degli «incontri ravvicinati» segnalati dai giornali sovietici - «Qualcuno», hanno spiegato vari «ufologi», «dallo spazio osserva i terrestri, però esita a mettersi in contatto con noi sapendo che il diverso grado di civiltà finirebbe per soggiogarci»

di ANITA PENSOTTI



E se fosse vero? Se i nostri fratelli cosmici si fossero impietositi di noi e avessero deciso di darci una mano con un salutare spavento, per salvare la povera umanità dall'atomica e dalla distruzione totale? Da quando, il 9 ottobre scorso, l'agenzia Tass ha annunciato urbi et orbi l'atterraggio di un'astronave, con relativi extraterrestri alti quattro metri, nel parco centrale di Voronez, è scoppiata la febbre dell'Ufo e in tutte le repubbliche sovietiche la stampa descrive ai lettori, con i dettagli più minuziosi, avvistamenti di ogni tipo.

A Kiev, gli alieni erano vestiti d'argento, a Perm erano simili a grandi sfere di fuoco, luminose e trasparenti. Ma un bambino di Voronez ha spiegato ai telespettatori russi che in-

vece questi «fratelli» erano goffi e senza forma, con un occhio girevole al posto del cuore.

Come avviene sempre in casi del genere, queste rivelazioni sono state accolte, al di qua e al di là dell'oceano, con un ventaglio di reazioni che vanno dall'alzata di spalle dell'uomo della strada che brontola: «Che cosa vengono a fare? Qui siamo già in troppi!», all'analisi vigile dello scienziato. C'è chi sorride con un po' di disprezzo per l'ingenuità del popolo russo, chi parla di ipnosi collettiva e chi ritiene responsabile della clamorosa notizia l'instabilità politica dell'Urss in questo momento.

Comunque tutti ne parlano e l'arrivo di E.T., sia pure presunto, nelle vicinanze di Mosca, anche con il passare dei giorni continua a riempire le pagine dei quotidiani. Specialmente di quelli russi. Per merito della glasnost e della perestrojka, negli ultimi tempi la stampa sovietica si occupa a ruota libera degli extraterrestri con grande frequenza, molto interesse e soprattutto con serietà.

ECCO I "DISCHI VOLANTI" **Perm (Unione Sovietica). Da sinistra, un globo luminoso seminascosto dalla figura di uno sciatore e un altro che si leva verso il cielo: sono le foto pubblicate dalla «Komsomolskaia Pravda» che mostrano due «dischi volanti» apparsi nel luglio scorso. La Tass, l'agenzia ufficiale sovietica, aveva diffuso qualche giorno prima il clamoroso resoconto di un presunto atterraggio di un E.T. negli Urali.**

Ecco, per esempio, come la *Pravda*, un giornale che di tutto può essere accusato tranne che di sensazionalismo, racconta uno sconcertante episodio accaduto il 25 giugno scorso, in un articolo intitolato «Non credete ai vostri occhi?»: «La città di Kharovosk sta aspettando la visita degli extraterrestri. Il 24 aprile, alle undici di sera, molti cittadini hanno visto nel cielo fiamme dorate da cui sprizzavano rosse scintille. Poi, molto in alto, è apparso un oggetto argenteo di forma allungata che volava a velocità vertiginosa. Anche alcuni pescatori hanno osservato, alla stessa ora, una grande sfera lucente. Ma pochi giorni or sono, esattamente il 6 giugno, gli alieni sono atterrati!».

UNA GROSSA «PALLA»

«Un gruppo di ragazzini fra i nove e i tredici anni stava tornando a Kharovosk dopo una passeggiata sulle rive del fiume. All'improvviso il piccolo Sasha Krasavid gridò: "Guardate, guardate!", e indicò ai compagni una grossa "palla" che scendendo dal cielo si dirigeva verso le prime case del villaggio di Kohanzev, a poca distanza da lì. Poi la "palla" scese su un prato e cominciò a girare fermandosi a cinquecento metri dai ragazzini. La sfera era grande: aveva un diametro di tre o quattro metri. Sotto gli occhi sbalorditi dei bambini, si spalancò e apparvero alcuni alieni, alti poco più di un essere umano, con lunghe braccia e lunghe gambe. Al posto della testa e delle spalle avevano una specie di uovo da cui si diramavano due mani scheletriche. Viste di profilo, queste creature erano piatte come una tavola e in mezzo al petto avevano una luce splendente».

«A questo punto», racconta la *Pravda*, «i ragazzi si accorsero che due contadine che provenivano dal vicino villaggio camminavano verso la sfera e per avvertirle del pericolo urlarono: "Non andate avanti: ci sono gli extraterrestri!". Ma le due contadine proseguirono la loro strada pensando a uno scherzo. Quando però arrivarono all'altezza dell'Ufo e delle sue creature, misteriosamente scomparvero, esattamente come se fossero state disintegrate, per riapparire cento metri più in là pochi minuti dopo.

«È possibile tutto ciò?», si chiede la *Pravda*, aggiungendo: «Bisogna dire che quei bambini non avevano mai letto libri di fantascienza e che nessuno di loro andava in caccia di pubblicità». E il compagno Voltchenko, presidente del «Comitato per i problemi dell'energia internazionale e delle interferenze in natura» ha dichiarato: «Finora possiamo discutere solo su testimonianze visive, anche se

attendibili. Ma presto analizzeremo il terreno su cui sono atterrati gli Ufo. Può darsi che le nostre ricerche ... portino a risultati ... non ammette deroghe».

Jean-Pierre Petit è ingegnere aeronautico e direttore presso il Cnrs francese (il Comitato nazionale ...

visive queste tracce possono essere studiate dal punto di vista scientifico. Se saranno valide, potranno costituire una prova ...

«Come mai», si domanda l'ingegner Petit, «gli alieni non hanno ancora stabilito un contatto diretto con i terrestri? Io lo ... così, essendo più

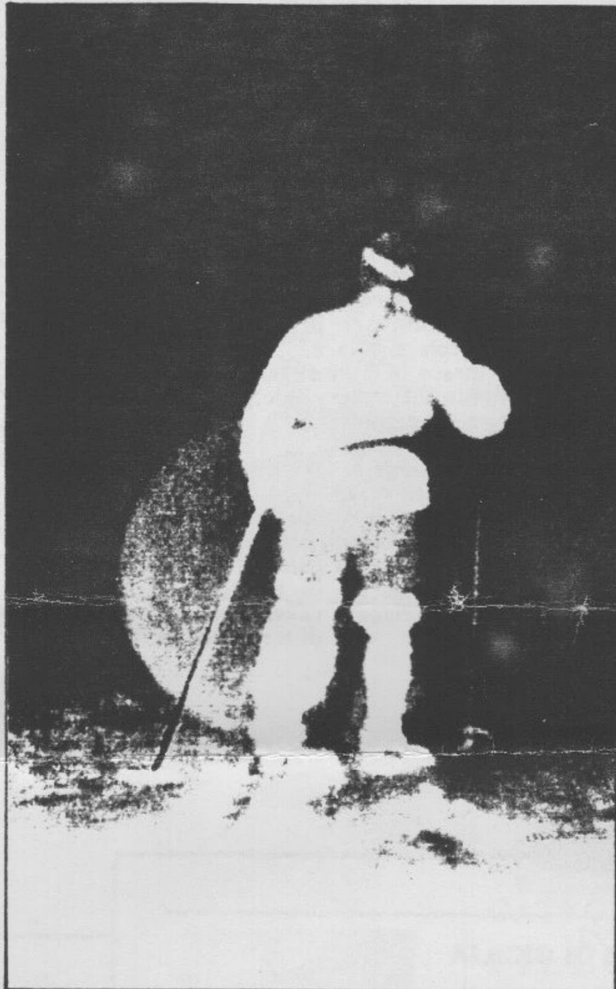
all'oggetto volante non identificato, i bambini e gli adulti di Voronez hanno visto anche gli alieni uscire dal loro abitacolo. In base a ciò che ha mo-

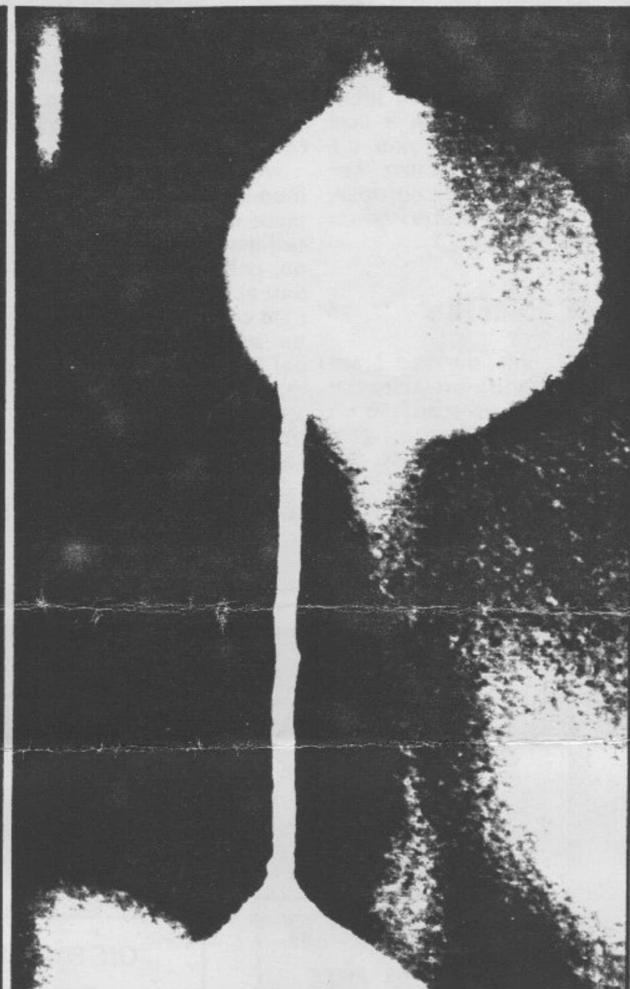
FA DISCUTERE L'AVVISTAMENTO DEGLI E.T. IN RUSSIA

I "MARZIANI" CI GUARDANO

Anche all'annuale convegno organizzato dalla rivista «Astra» si è parlato degli «incontri ravvicinati» segnalati dai giornali sovietici - «Qualcuno», hanno spiegato vari «ufologi», «dallo spazio osserva i terrestri però esita a mettersi in contatto con noi sapendo che il diverso grado di civiltà finirebbe per soggiogarci»

di ANITA PENSOTTI





ECCO I "DISCHI VOLANTI" Perm (Unione Sovietica). Da sinistra, un globo luminoso seminascosto dalla figura di uno sciatore e un altro che si leva verso il cielo: sono le foto pubblicate dalla «Komsomolskaia Pravda» che mostrano due «dischi volanti» apparsi nel luglio scorso. La Tass, l'agenzia ufficiale sovietica, aveva diffuso qualche giorno prima il clamoroso resoconto di un presunto atterraggio di un E.T. negli Urali.

E se fosse vero? Se i nostri fratelli cosmici si fossero impietositi di noi e avessero deciso di darci una mano con un salutare spavento, per salvare la povera umanità dall'atomica e dalla distruzione totale? Da quando, il 9 ottobre scorso, l'agenzia Tass ha annunciato urbi et orbi l'atterraggio di un'astronave, con relativi extraterrestri alti quattro metri, nel parco centrale di Voronez, è scoppiata la febbre dell'Ufo e in tutte le repubbliche sovietiche la stampa descrive ai lettori, con i dettagli più minuziosi, avvistamenti di ogni tipo.

A Kiev, gli alieni erano vestiti d'argento, a Perm erano simili a grandi sfere di fuoco, luminose e trasparenti. Ma un bambino di Voronez ha spiegato ai telespettatori russi che invece questi «fratelli» erano goffi e senza forma, con un occhio girevole al posto del cuore.

Come avviene sempre in casi del genere, queste rivelazioni sono state accolte, al di qua e al di là dell'oceano, con un ventaglio di reazioni che vanno dall'alzata di spalle dell'uomo della strada che brontola: «Che cosa vengono a fare? Qui siamo già in troppi!», all'analisi vigile dello scienziato. C'è chi sorride con un po' di disprezzo per l'ingenuità del popolo russo, chi parla di ipnosi collettiva e chi ritiene responsabile della clamorosa notizia l'instabilità politica dell'Urss in questo momento.

Comunque tutti ne parlano e l'arrivo di E.T., sia pure presunto, nelle vicinanze di Mosca, anche con il passare dei giorni continua a riempire le pagine dei quotidiani. Specialmente di quelli russi. Per merito della glasnost e della perestrojka, negli ultimi tempi la stampa sovietica si occupa a ruota libera degli extraterrestri con grande frequenza, molto interesse e soprat-

Ecco, per esempio, come la *Pravda*, un giornale che di tutto può essere accusato tranne che di sensazionalismo, racconta uno sconcertante episodio accaduto il 25 giugno scorso, in un articolo intitolato «Non credete ai vostri occhi?»: «La città di Kharovosk sta aspettando la visita degli extraterrestri. Il 24 aprile, alle undici di sera, molti cittadini hanno visto nel cielo fiamme dorate da cui sprizzavano rosse scintille. Poi, molto in alto, è apparso un oggetto argenteo di forma allungata che volava a velocità vertiginosa. Anche alcuni pescatori hanno osservato, alla stessa ora, una grande sfera lucente. Ma pochi giorni fa, giugno, gli alieni sono atterrati!».

UNA GROSSA «PALLA»

«Un gruppo di ragazzini fra i nove e i tredici anni stava tornando a Kharovosk dopo una passeggiata sulle rive del fiume. All'improvviso il piccolo Sasha Krasavid gridò: "Guardate, guardate!", e indicò ai compagni una grossa "palla" che scendendo dal cielo si dirigeva verso le prime case del villaggio di Kohanzev, a poca distanza da lì. Poi la "palla" scese su un prato e cominciò a girare fermandosi a cinquecento metri dai ragazzini. La sfera era grande: aveva [...]tro metri. Sotto gli occhi sbalorditi dei bambini, si spalancò e apparvero alcuni alieni, alti poco più di un essere umano, con lunghe braccia e lunghe gambe. Al posto della testa e delle spalle avevano una specie di uovo da cui si diramavano due mani scheletriche. Viste di profilo, queste creature erano piatte come una tavola e in mezzo al petto avevano una luce splendente».

«A questo punto», racconta la *Pravda*, «i ragazzi si accorsero che due contadine che provenivano dal vicino villaggio camminavano verso la sfera e per avvertirle del pericolo urlarono: "Non andate avanti: ci sono gli extraterrestri!". Ma le due con[...]ro strada pensando a uno scherzo. Quando però arrivarono all'altezza dell'Ufo e delle sue creature, misteriosamente scomparvero, esattamente come se fossero state disintegrate, per riapparire cento metri più in là pochi minuti dopo.

«È possibile tutto ciò?», si chiede la *Pravda*, aggiungendo: «Bisogna dire che quei bambini non avevano mai letto libri di fantascienza e che nessuno di loro andava in caccia di pubblicità». E il compagno Voltchenko, presidente del «Comitato per i problemi dell'energia internazionale e delle interferenze in natura» ha dichiarato: «Finora possia-

attendibili. Ma presto analizzeremo il terreno su cui sono atterrati gli Ufo. Può darsi che le nostre ricerche ci portino a risultati soddisfacenti. Per il momento posso dire: "Sì, è vero, qualche cosa e qualcuno sono stati fra noi. Ma chi e che cosa?"».

Chi e che cosa? Alla vigilia del terzo millennio il problema si ripropone esattamente come ai tempi degli assiro-babilonesi, e noi molto probabilmente ne sappiamo quanto loro. Per lo meno a livello della gente comune, perché è noto che negli Stati Uniti la Nasa possiede una documentazione sugli «oggetti volanti non identificati» così ricca e così convincente che non c'è più bisogno di altro. Anche nelle nazioni europee, ai vertici, si preferisce tacere.

«UN SEGRETO»

«Da noi», mi dice Jean-Pierre Petit, uno scienziato francese studioso di Ufo, «esiste, in data 3 gennaio 1979, una legge che impone un segreto di sessant'anni per tutti i rapporti sugli Ufo legati alle inchieste della gendarmeria. Il ministro della Difesa nazionale ha sottolineato, a questo proposito, che non ammette deroghe».

Jean-Pierre Petit è ingegnere aeronautico e direttore presso il Cnrs francese (il Comitato nazionale ricerche scientifiche). Ha costruito anche dei razzi. Il 21 e 22 ottobre ha preso parte al 13° Congresso internazionale di *Astra* che quest'anno aveva per tema «Il mistero, la scienza, la pace» e che, a differenza delle edizioni precedenti, sacrificando il lato spettacolare della manifestazione, ha dato più spazio a illustri esponenti della cultura scientifica. A Riva del Garda, dove si svolge abitualmente il Congresso, ha avuto modo di illustrare al pubblico e ai giornalisti il suo pensiero sugli Ufo.

«Non sono in grado», ha incominciato, «di esprimere un'opinione precisa sull'avvenimento del giorno, perché mi mancano i dati necessari per un rigoroso controllo. Ma la Tass ha aspettato parecchio, dal 27 settembre al 9 ottobre, prima di diramare lo strepitoso comunicato a tutto il mondo. Perciò ha avuto il tempo indispensabile per sottoporre a severe verifiche le numerose testimonianze. Inoltre ho saputo che l'astronave ha lasciato chiare tracce sul terreno e indipendentemente dalle testimonianze visive queste tracce possono essere studiate dal punto di vista scientifico. Se saranno valide, potranno costituire una prova indiscutibile: come per esempio quella, famosa, di Trans-en-Provence».

A Trans, una piccola località della Provenza, nel 1981 ci fu l'atterraggio di un Ufo. Aveva un diametro di circa tre metri e andò a posarsi in un giardino, sotto gli occhi terrorizzati del proprietario: il signor Renato Nicolai, di origine italiana. Un «incontro ravvicinato» come tanti altri (negli ultimi quarant'anni ne sono stati segnalati almeno centomila) ma il caso ha voluto, racconta Jean-Pierre Petit, «che un biochimico di Avignone, come me direttore di ricerca presso il Cnrs, Michel Bounias, sia riuscito a ottenere dei pezzi di vegetazione e li abbia analizzati. A occhio nudo, non presentavano nulla di particolare. Ma l'analisi ha messo in evidenza profonde differenze, qualitative e quantitative, fra la composizione delle piante più vicine all'epicentro dell'atterraggio e la composizione di quelle più lontane». Il dottor Bounias, anche lui presente al 13° Congresso di *Astra*, ha confermato tutto.

«Come mai», si domanda l'ingegner Petit, «gli alieni non hanno ancora stabilito un contatto diretto con i terrestri? Io lo spiego così: essendo più progrediti di noi di migliaia di anni, sono coscienti che un impatto brutale fra la loro civiltà e la nostra sarebbe disastrosa per il genere umano. Per questo, credo, i nostri fratelli del cosmo si limitano a rapide visite a scopo di studio. In ogni modo, l'esistenza di intelligenze extraterrestri non è solo possibile. Secondo me, è la più probabile».

Anche per Roberto Pinotti un contatto diretto con le intelligenze extraterrestri sarebbe devastante per noi. Veneziano di nascita e fiorentino di adozione, Roberto Pinotti è segretario del «Centro ufologico nazionale» a cui tutti gli italiani possono rivolgersi (al seguente indirizzo: Casella postale 823, Bologna) se per caso avessero da segnalare qualche avvistamento.

«TRACCE EVIDENTI»

«Nel caso dell'atterraggio avvenuto in Russia», dice Pinotti, «ci troviamo di fronte a un incontro ravvicinato di secondo e di terzo tipo perché, oltre all'oggetto volante non identificato, i bambini e gli adulti di Voronez hanno visto anche gli alieni uscire dal loro abitacolo. In base a ciò che ha mostrato la televisione sovietica, l'Ufo ha lasciato sul suolo tracce evidenti, simili a quelle trovate in altri paesi. D'accordo, i testimoni oculari tendono ad antropomorfizzare ciò che vedono, ma qualcosa è successo a Voronez: qualcosa che rimarrà nella storia degli Ufo.

«In queste cose comunque», continua, «è opportuno procedere con grande prudenza e lo sanno bene le autorità americane che nel 1952 avevano ordinato il più assoluto segreto su queste ricerche. Anche i russi, fino a poco tempo fa, non consentivano ai mass media di occuparsi di tali argomenti. Ma li hanno studiati a fondo. All'università di Mosca esiste perfino un settore dedicato esclusivamente alle ricerche sugli extraterrestri.

«Negli Stati Uniti», conclude Pinotti, «il popolarissimo film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* ha molto sensibilizzato l'opinione pubblica sugli extraterrestri. Chissà che ora l'imprevista apertura dei russi verso queste delicate tematiche di fine secolo, anzi millennio, non provochi, di rimbalzo, un interesse più vivo e più consapevole anche nel nostro paese».

Anita Pensotti

"TEMPO DONNA"
1/10/1989

Se incontro ET diventò ricco

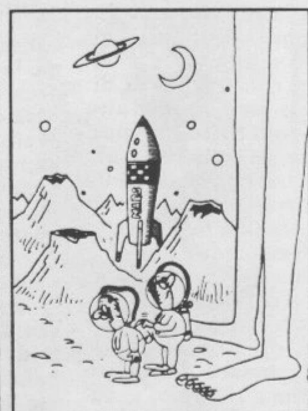
Stanchi di puntare sui cavalli, gli inglesi si sono sbizzarriti nelle "scommesse spaziali". A lanciare la nuova moda è stata una meteorite caduta da Marte, nella quale gli scienziati hanno trovato tracce di materiale organico. A Londra la casa di scommesse "William Hill" (l'unica che accetta puntate su "qualsiasi cosa") sta ricevendo centinaia di scommesse sull'esistenza di "omini verdi". Chi giocherà una sterlina ne riceverà un milione se su Marte sarà scoperta vita extra-terrestre. E se un ministro inglese si presenterà alla Camera dei Comuni annunciando che un Ufo è sceso sulla terra, la "William Hill" è pronta a pagare 300 sterline contro una sola.

GIORNALE DI SICILIA

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

Marziani visti pure in Usa, sono alti e verdi

WELCH — «Non so da dove venissero ma certo non erano dell'Oklahoma». Solo i rudi laconici discendenti dei cowboy possono descrivere con parole come queste dei signori verdognoli, alti circa due metri e settanta, con una testa strana molto piccola, scesi da una sfera con tanti luci rosse. Chi parla, descrivendo alieni molto simili a quelli immortalati dalle cronache dall'Unione Sovietica e più precisamente da Voronezh, è Shirley England, che viaggiava in auto in aperta campagna con i figli Debbie, John, Sarah, la piccolina neonata e la figlia di un vicino. Ma se Shirley e tutta la sua famiglia hanno ancora i brividi per l'insolito incontro, non sono affatto soli. Centinaia di avvistamenti fra l'8 e il 16 ottobre, compresi quelli di rappresentanti delle forze dell'ordine su auto di pattuglia, testimoniano che qualcosa di strano è avvenuto una settimana fa in Oklahoma, in varie zone, e perfino nel Kansas meridionale.



— Se ci sono degli esseri viventi qui, devono essere estremamente piccoli...

attendibili. Ma presto analizzeremo il terreno su cui sono atterrati gli Ufo. Può darsi che le nostre ricerche ci portino a risultati soddisfacenti. Per il momento posso dire: "Sì, è vero, qualche cosa e qualcuno sono stati fra noi. Ma chi e che cosa?"».

Chi e che cosa? Alla vigilia del terzo millennio il problema si ripropone esattamente come ai tempi degli assiro-babilonesi, e noi molto probabilmente ne sappiamo quanto loro. Per lo meno a livello della gente comune, perché è noto che negli Stati Uniti la Nasa possiede una documentazione sugli «oggetti volanti non identificati» così ricca e così convincente che non c'è più bisogno di altro. Anche nelle nazioni europee, ai vertici, si preferisce tacere.

«UN SEGRETO»

«Da noi», mi dice Jean-Pierre Petit, uno scienziato francese studioso di Ufo, «esiste, in data 3 gennaio 1979, una legge che impone un segreto di sessant'anni per tutti i rapporti sugli Ufo legati alle inchieste della gendarmeria. Il ministro della Difesa nazionale ha sottolineato, a questo proposito, che non ammette deroghe».

Jean-Pierre Petit è ingegnere aeronautico e direttore presso il Cnrs francese (il Comitato nazionale ricerche scientifiche). Ha costruito anche dei razzi. Il 21 e 22 ottobre ha preso parte al 13° Congresso internazionale di *Astra* che quest'anno aveva per tema «Il mistero, la scienza, la pace» e che, a differenza delle edizioni precedenti, sacrificando il lato spettacolare della manifestazione, ha dato più spazio a illustri esponenti della cultura scientifica. A Riva del Garda, dove si svolge abitualmente il Congresso, ha avuto modo di illustrare al pubblico e ai giornalisti il suo pensiero sugli Ufo.

«Non sono in grado», ha incominciato, «di esprimere un'opinione precisa sull'avvenimento del giorno, perché mi mancano i dati necessari per un rigoroso controllo. Ma la Tass ha aspettato parecchio, dal 27 settembre al 9 ottobre, prima di diramare lo strepitoso comunicato a tutto il mondo. Perciò ha avuto il tempo indispensabile per sottoporre a severe verifiche le numerose testimonianze. Inoltre ho saputo che l'astronave ha lasciato chiare tracce sul terreno e indipendentemente dalle testimonianze visive queste tracce possono essere studiate dal punto di vista scientifico. Se saranno valide, potranno costituire una prova indiscutibile: come per esempio quella, famosa, di Trans-en-Provence».

A Trans, una piccola località della Provenza, nel 1981 ci fu l'atterraggio di un Ufo. Aveva un diametro di circa tre metri e andò a posarsi in un giardino, sotto gli occhi terrorizzati del proprietario: il signor Renato Nicolai, di origine italiana. Un «incontro ravvicinato» come tanti altri (negli ultimi quarant'anni ne sono stati segnalati almeno centomila) ma il caso ha voluto, racconta Jean-Pierre Petit, «che un biochimico di Avignone, come me direttore di ricerca presso il Cnrs, Michel Bounias, sia riuscito a ottenere dei pezzi di vegetazione e li abbia analizzati. A occhio nudo, non presentavano nulla di particolare. Ma l'analisi ha messo in evidenza profonde differenze, qualitative e quantitative, fra la composizione delle piante più vicine all'epicentro dell'atterraggio e la composizione di quelle più lontane». Il dottor Bounias, anche lui presente al 13° Congresso di *Astra*, ha confermato tutto.

«Come mai», si domanda l'ingegner Petit, «gli alieni non hanno ancora stabilito un contatto diretto con i terrestri? Io lo spiego così: essendo più progrediti di noi di migliaia di anni, sono coscienti che un impatto brutale fra la loro civiltà e la nostra sarebbe disastrosa per il genere umano. Per questo, credo, i nostri fratelli del cosmo si limitano a rapide visite a scopo di studio. In ogni modo, l'esistenza di intelligenze extraterrestri non è solo possibile. Secondo me, è la più probabile».

Anche per Roberto Pinotti un contatto diretto con le intelligenze extraterrestri sarebbe devastante per noi. Veneziano di nascita e fiorentino di adozione, Roberto Pinotti è segretario del «Centro ufologico nazionale» a cui tutti gli italiani possono rivolgersi (al seguente indirizzo: Casella postale 823, Bologna) se per caso avessero da segnalare qualche avvistamento.

«TRACCE EVIDENTI»

«Nel caso dell'atterraggio avvenuto in Russia», dice Pinotti, «ci troviamo di fronte a un incontro ravvicinato di secondo e di terzo tipo perché, oltre all'oggetto volante non identificato, i bambini e gli adulti di Voronez hanno visto anche gli alieni uscire dal loro abitacolo. In base a ciò che ha mostrato la televisione sovietica, l'Ufo ha lasciato sul suolo tracce evidenti, simili a quelle trovate in altri paesi. D'accordo, i testimoni oculari tendono ad antropomorfizzare ciò che vedono, ma qualcosa è successo a Voronez: qualcosa che rimarrà nella storia degli Ufo.

«In queste cose comunque», continua, «è opportuno procedere con grande prudenza e lo sanno bene le autorità americane che nel 1952 avevano ordinato il più assoluto segreto su queste ricerche. Anche i russi, fino a poco tempo fa, non consentivano ai mass media di occuparsi di tali argomenti. Ma li hanno studiati a fondo. All'università di Mosca esiste perfino un settore dedicato esclusivamente alle ricerche sugli extraterrestri.

«Negli Stati Uniti», conclude Pinotti, «il popolarissimo film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* ha molto sensibilizzato l'opinione pubblica sugli extraterrestri. Chissà che ora l'imprevista apertura dei russi verso queste delicate tematiche di fine secolo, anzi millennio, non provochi, di rimbalzo, un interesse più vivo e più consapevole anche nel nostro paese».

Anita Pensotti

"TEMPO DONNA"
1/10/1989

Se incontro ET divento ricco

Stanchi di puntare sui cavalli, gli inglesi si sono sbizzarriti nello

GIORNALE DI SICILIA
MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

«Da noi», mi dice Jean-Pierre Petit, uno scienziato francese studioso di Ufo, «esiste, in data 3 gennaio 1979, una legge che impone un segreto di sessant'anni per tutti i rapporti sugli Ufo legati alle inchieste della gendarmeria. Il ministro della Difesa nazionale ha sottolineato, a questo proposito, che ha aspettato parecchio, dal 27 settembre al 9 ottobre, prima di diramare lo strepitoso comunicato a tutto il mondo. Perciò ha avuto il tempo indispensabile per sottoporre a severe verifiche le numerose testimonianze. Inoltre ho saputo che l'astronave ha lasciato chiare tracce sul terreno e indipendentemente dalle testimonianze nudo, non presentavano nulla di particolare. Ma l'analisi ha messo in evidenza profonde differenze, qualitative e quantitative, fra la composizione delle piante più vicine all'epicentro dell'atterraggio e la composizione di quelle più lontane». Il dottor Bounias, anche lui presente al 13° Congresso di *Astra*, ha confermato tutto.

dirizzo: Casella postale 823, Bologna) se per caso avessero da segnalare qualche avvistamento.

«TRACCE EVIDENTI»

«Nel caso dell'atterraggio avvenuto in Russia», dice Pinotti, «ci troviamo di fronte a un incontro ravvicinato di secondo e di terzo tipo perché, oltre

sca esiste perfino un settore dedicato esclusivamente alle ricerche sugli extraterrestri.

«Negli Stati Uniti», conclude Pinotti, «il popolarissimo film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* ha molto sensibilizzato l'opinione pubblica sugli extraterrestri. Chissà che ora l'imprevista apertura dei russi verso queste delicate tematiche di fine secolo, anzi millennio, non provochi, di rimbalzo, un interesse più vivo e più consapevole anche nel nostro paese».

Anita Pensotti

"TEMPO DONNA"
1/10/1989

Se incontro ET divento ricco

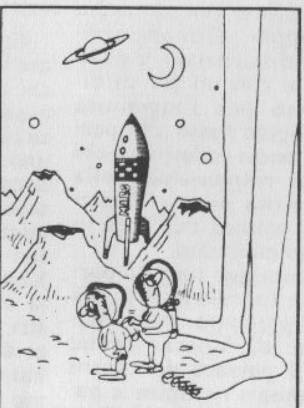
Stanchi di puntare sui cavalli, gli inglesi si sono sbizzarriti nelle "scommesse spaziali". A lanciare la nuova moda è stata una meteorite caduta da Marte, nella quale gli scienziati hanno trovato tracce di materiale organico. A Londra la casa di scommesse "William Hill" (l'unica che accetta puntate su "qualsiasi cosa") sta ricevendo centinaia di scommesse sull'esistenza di "omini verdi". Chi giocherà una sterlina ne riceverà un milione se su Marte sarà scoperta vita extra-terrestre. E se un ministro inglese si presenterà alla Camera dei Comuni annunciando che un Ufo è sceso sulla terra, la "William Hill" è pronta a pagare 300 sterline contro una sola.

GIORNALE DI SICILIA

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

Marziani visti pure in Usa, sono alti e verdi

WELCH — «Non so da dove venissero ma certo non erano dell'Oklahoma». Solo i rudi laconici discendenti dei cowboy possono descrivere con parole come queste dei signori verdognoli, alti circa due metri e settanta, con una testa strana molto piccola, scesi da una sfera con tanti luci rosse. Chi parla, descrivendo alieni molto simili a quelli immortalati dalle cronache dall'Unione Sovietica e più precisamente da Voronezh, è Shirley England, che viaggiava in auto in aperta campagna con i figli Debbie, John, Sarah, la piccolina neonata e la figlia di un vicino. Ma se Shirley e tutta la sua famiglia hanno ancora i brividi per l'insolito incontro, non sono affatto soli. Centinaia di avvistamenti fra l'8 e il 16 ottobre, compresi quelli di rappresentanti delle forze dell'ordine su auto di pattuglia, testimoniano che qualcosa di strano è avvenuto una settimana fa in Oklahoma, in varie zone, e perfino nel Kansas meridionale.



— Se ci sono degli esseri viventi qui, devono essere estremamente piccoli...

«UN SEGRETO»

«Da noi», mi dice Jean-Pierre Petit, uno scienziato francese studioso di Ufo, «esiste, in data 3 gennaio 1979, una legge che impone un segreto di sessant'anni per tutti i rapporti sugli Ufo legati alle inchieste della gendarmeria. Il ministro della Difesa nazionale ha sottolineato, a questo proposito, che

no, perché mi mancano i dati necessari per un rigoroso controllo. Ma la Tass ha aspettato parecchio, dal 27 settembre al 9 ottobre, prima di diramare lo strepitoso comunicato a tutto il mondo. Perciò ha avuto il tempo indispensabile per sottoporre a severe verifiche le numerose testimonianze. Inoltre ho saputo che l'astronave ha lasciato chiare tracce sul terreno e indipendentemente dalle testimonianze

pezzi di vegetazione e li abbia analizzati. A occhio nudo, non presentavano nulla di particolare. Ma l'analisi ha messo in evidenza profonde differenze, qualitative e quantitative, fra la composizione delle piante più vicine all'epicentro dell'atterraggio e la composizione di quelle più lontane». Il dottor Bounias, anche lui presente al 13° Congresso di *Astra*, ha confermato tutto.

tutti gli italiani possono rivolgersi (al seguente indirizzo: Casella postale 823, Bologna) se per caso avessero da segnalare qualche avvistamento.

«TRACCE EVIDENTI»

«Nel caso dell'atterraggio avvenuto in Russia», dice Pinotti, «ci troviamo di fronte a un incontro ravvicinato di secondo e di terzo tipo perché, oltre

Ma li hanno studiati a fondo. All'università di Mosca esiste perfino un settore dedicato esclusivamente alle ricerche sugli extraterrestri.

«Negli Stati Uniti», conclude Pinotti, «il popolarissimo film di Steven Spielberg *Incontri ravvicinati del terzo tipo* ha molto sensibilizzato l'opinione pubblica sugli extraterrestri. Chissà che ora l'imprevista apertura dei russi verso queste delicate tematiche di fine secolo, anzi millennio, non provochi, di rimbalzo, un interesse più vivo e più consapevole anche nel nostro paese».

Anita Pensotti

"TEMPO DONNA"
1/10/1989

Se incontro ET divento ricco

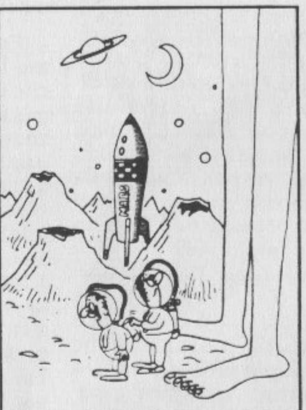
Stanchi di puntare sui cavalli, gli inglesi si sono sbizzarriti nelle "scommesse spaziali". A lanciare la nuova moda è stata una meteorite caduta da Marte, nella quale gli scienziati hanno trovato tracce di materiale organico. A Londra la casa di scommesse "William Hill" (l'unica che accetta puntate su "qualsiasi cosa") sta ricevendo centinaia di scommesse sull'esistenza di "omini verdi". Chi giocherà una sterlina ne riceverà un milione se su Marte sarà scoperta vita extra-terrestre. E se un ministro inglese si presenterà alla Camera dei Comuni annunciando che un Ufo è sceso sulla terra, la "William Hill" è pronta a pagare 300 sterline contro una sola.

GIORNALE DI SICILIA

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1989

Marziani visti pure in Usa, sono alti e verdi

WELCH — «Non so da dove venissero ma certo non erano dell'Oklahoma». Solo i rudi laconici discendenti dei cowboy possono descrivere con parole come queste dei signori verdognoli, alti circa due metri e settanta, con una testa strana molto piccola, scesi da una sfera con tanti luci rosse. Chi parla, descrivendo alieni molto simili a quelli immortalati dalle cronache dall'Unione Sovietica e più precisamente da Voronezh, è Shirley England, che viaggiava in auto in aperta campagna con i figli Debbie, John, Sarah, la piccolina neonata e la figlia di un vicino. Ma se Shirley e tutta la sua famiglia hanno ancora i brividi per l'insolito incontro, non sono affatto soli. Centinaia di avvistamenti fra l'8 e il 16 ottobre, compresi quelli di rappresentanti delle forze dell'ordine su auto di pattuglia, testimoniano che qualcosa di strano è avvenuto una settimana fa in Oklahoma, in varie zone, e perfino nel Kansas meridionale.



— Se ci sono degli esseri viventi qui, devono essere estremamente piccoli...

Il Gazzettino-Mart. 13.10.1987

«Un extraterrestre!»

Racconto di un «incontro ravvicinato» ai giardini della stazione

Dal ballo con un fantasma, in un paese dell'Alpago, l'inchiesta sul paranormale del Gazzettino si sposta a Belluno, dove una signora ha incontrato un extraterrestre presumibilmente disceso da un Ufo.

Il fatto è accaduto un paio d'anni orsono ed è stato raccontato al bar-tavola calda-pizzeria Giardini, in piazza dei Martiri, nel capoluogo, testimoni la titolare e la figlia, disponibili per eventuali verifiche. Ecco il racconto.

«Ogni notte, verso l'una, per abitudine, porto la mia cagnetta Lila nei giardini della stazione ferroviaria, per i suoi bisogni. Quella sera lo spiazzo era deserto. Si sentivano solo i rumori tipici del bar-stazione, in chiusura: sedie smosse, voci, saracinesca abbassata, macchine in partenza. Resto sola, al buio, nel silenzio notturno. Il cane dà segni di nervosismo, non si decide. Io penso che ci sia magari un gatto, o un topo. Ho sonno e incito la bestia a sbrigarsi. Lila mi guarda, poi si mette sul chi va là, immobile, col pelo rizzato, fissando un punto del piccolo spiazzo erboso, all'ombra di due alberelli. Ho la sensazione che qualcuno mi osservi e mi vengono i brividi alla schiena. Mi giro intorno. Nessuno. Balle, mi dico, sono stanca per il troppo lavoro.

«D'un tratto ho la sensazione, palpabile, di una presenza. L'occhio mi cade a terra, a pochi metri, e vedo una figura distesa, come una persona coricata sul fianco. Mentre penso di avere le traveggole la figura comincia a muoversi, e assume la forma di una triplice gobba di cammello. Queste gobbe si spostando avanti e indietro, come fa l'onda del mare. Si forma un gobba, si sposta, si ricompone. Non ho tempo di pensare. Vedo manifestarsi ad una estremità della figura una testa umana, più grande delle nostre teste. Due occhi blu, enormi, intensissimi, e un largo sorriso, denti bianchissimi. Fissandomi, quella testa si strofina il mento nell'erba, dondolando, sorridendo. Prima di accorgermi che ho la pelle d'oca sento nell'aria molte voci che mandano un richiamo ondulato «Ohhh... oh... ohhh... oh».

«Il cane ringhia terrorizzato e schizza via come se gli avessero dato fuoco alla coda. Io parto alla stessa velocità, entro in casa, chiudo la porta col chiavistello. Per un po' odo lunghi passi camminare con grandi tonfi, non so dove né come. Poi silenzio. Pur nello spavento, sento dentro di me che non si tratta di esseri cattivi. Primo pensiero è di andare dal parroco, a raccontargli tutto. Però, mia figlia, mi fa notare che, probabilmente, mi riderebbe dietro. Così sto zitta. Il giorno dopo, e per parecchio tempo, la cagnetta non si inoltra più in quel pezzetto di giardino. Poi, mi muore. Dove ho visto l'apparizione, è comparso un sasso rotondo. È stato là un bel po'. Un bel giorno il sasso è scomparso. Mi sembra impossibile che l'abbia preso un spazzino. Ho guardato intorno. Non c'è proprio più. La stessa sera dell'apparizione, in molti hanno visto passare, velocissimo, un grande oggetto luminoso sul monte Ferrazza e nello Zoldano. Molte le telefonate alle emittenti locali, tra cui Teledolomiti. Segnalazioni di Ufo sono state riportate, il giorno dopo, anche dal Gazzettino e da altri giornali».

—

a cura di Luciano Gianfranceschi



GLI ULTRATERRESTRI

«In America alcuni studiosi di fisica hanno ideato la teoria degli ultraterrestri, provenienti cioè non da un altro pianeta bensì da un'altra dimensione. Un fatto, accaduto ad Assisi, sembra avvalorare questa ipotesi»

Dischi volanti dappertutto, e soprattutto in Italia: come non mai, giornali e notiziari radiotelevisivi segnalano avvistamenti. Pur tra contraddizioni, mistificazioni e fatti veramente inspiegabili è davvero difficile metterne in dubbio l'esistenza, e il dubitare sembrerebbe una sfida — e una presa in giro — a tutte le nazioni, che sempre meno segretamente sono impegnate a chiarire il più affascinante mistero di questo secolo.

Ad Anzio (Roma): è sorto un Centro di ricerca denominato Ifo (Identified flying objects) anzichè Ufo (Unidentified flying objects) per dimostrare che gli oggetti volanti sono identificati e non più sconosciuti.

E un'ipotesi nuova — forse l'unica capace di conciliare le varie contraddizioni, spiegare gli aspetti dello strano comportamento, capire il perché del non manifestarsi apertamente — viene dall'America: che si tratti di ultraterrestri provenienti anzichè dallo spazio extraterrestre, da un'altra dimensione?

IL TUNNEL

E' la fisica che ha suggerito l'idea in questione perché, ricorda il prof. Guglielmo Righini dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri, « alcuni casi ufologici sarebbero spiegabili con quei fenomeni lumino-



Il monte Subasio, metri 1290 (nella foto, sullo sfondo di Assisi) è stato luogo nella primavera scorsa del primo fatto ufologico che convaliderebbe la recentissima teoria americana degli ultraterrestri.

INTREPIDO 10-77

si che potrebbero avvenire qualora un granulo di antimateria interagisse con l'atmosfera terrestre » (un granulo di antimateria che venisse a contatto con la nostra atmosfera darebbe origine a fenomeni luminosi, in grado di protrarsi per una ventina di minuti). L'ipotesi è veramente attraente, però non fa altro che spostare il problema... e l'osservazione accurata dei cosiddetti Ufo diventa una vera e propria attività scientifica, sempre che essa sia fatta obbiettivamente e senza preconcetti.

Ma non c'è soltanto l'antimateria: i fisici discutono dello spazio curvo di Einstein, del tempo a due dimensioni, una avanti e l'altra indietro, del tunnel dell'iperspazio che consentirebbe contatti diretti tra regioni che — normalmente e per le nostre conoscenze scientifiche — sono separate da distanze astronomiche.

Fatti in appoggio di tale teoria non mancano in tutto il mondo, e sono al vaglio degli esperti, ma il primo, che è anche quello che ci sembra più significativo, è avvenuto in Italia la primavera scorsa.

OMBRE

« Il monte Subasio che sovrasta Assisi (Perugia) con i suoi 1290 metri di altitudine è per gli Ufo qualcosa di particolare » racconta il giovane Mario Castellini del Collettivo Tonal di Foligno, mostrando numerosi ritagli di giornale che parlano di avvistamenti.

Ma l'episodio più clamoroso è inedito: venerdì 27 maggio scorso si sono occasionalmente ritrovati in casa della signora Milvia Sorci a Perugia, in via Imbriano n. 17, le seguenti persone: la figlia Fiorella, l'amica Velleda Mencarelli con la figlia Rita, e gli studenti Domenico Di Chiara (3° anno veterinaria) e Leandro Ritrovato (laureando in medicina).

Ad un certo momento la signora Milvia, affacciandosi alla finestra, disse di vedere uno strano globo luminoso apparso sulla sinistra del monte Subasio: tutti notarono allora un oggetto che non poteva essere confuso con la stella (il cielo era completamente nuvoloso) e neppure poteva venir scambiato con una luce delle località vicine in quanto « pulsava come un lungo respiro » (partendo dalla grandezza apparente di una stella molto brillante si espandeva aumentando la luminosità fino a raggiungere la dimensione di metà della Luna, dopodichè collassava, restringendosi e tornando alla misura primitiva, per quindi ricominciare a crescere di nuovo. Il periodo di questa pulsazione era poco meno di un minuto).

A questo punto Domenico Di Chiara propose esplicitamente di tentare un contatto telepatico con l'Ufo, e chiese mentalmente varie prove: spostarsi a destra, muoversi a sinistra, abbassarsi sul monte Subasio. L'oggetto luminoso eseguì tutti i movimenti suggeriti, cosicchè i presenti si convinsero della natura eccezionale del fenomeno che stava accadendo.

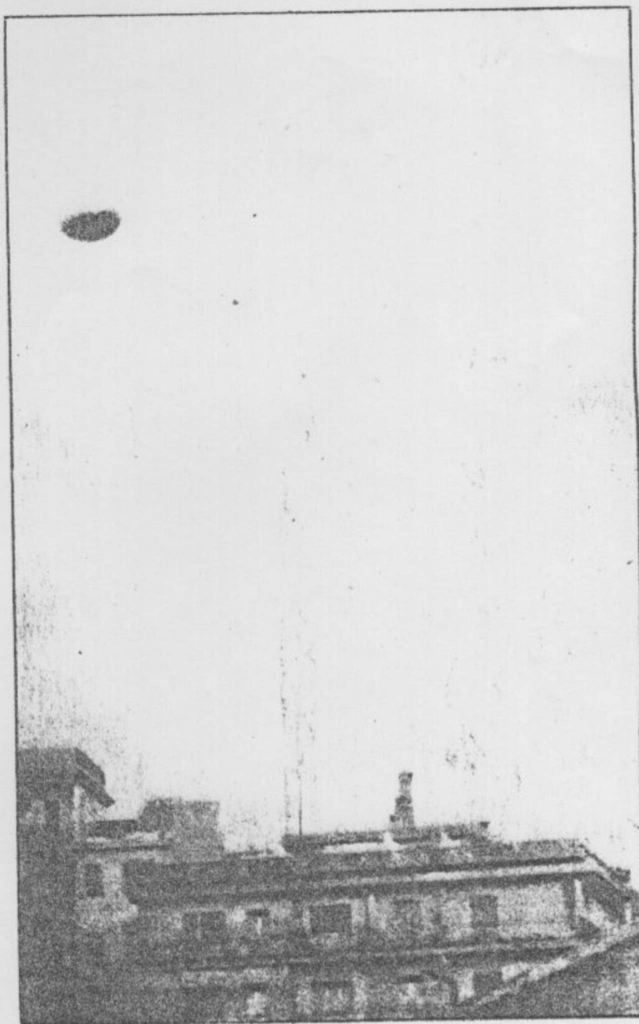
Successivamente comparvero due Ufo luminosi con le stesse caratteristiche del primo, e i sei testimoni si sentirono pervadere da un'euforica eccitazione: tanto che decisero di recarsi sul posto. Con un'automobile e una motocicletta percorsero la strada che porta fino alla cima, parcheggiarono i mezzi di trasporto e scesero: erano circa le tre di notte, e la visibilità zero.

Dopo un po', di colpo, la signora Milvia disse di sentire una presenza attorno e allora anche gli altri avvertirono la sensazione di stare in una zona isolata acusticamente (il « rumore » del silenzio è impressionante): proprio in quel momento ricomparve, in direzione dei monti marchigiani, il globo luminoso pulsante. L'avvistamento durò una quindicina di minuti con le stesse caratteristiche di prima: quando l'Ufo sparì i protagonisti intrapresero la via del ritorno.

Ma non era finita: appena salita in macchina, la signora Milvia sentì distintamente una carezza gelida sulla sua guancia, e fu presa da commozione per il segno di saluto non richiesto eppure gradito.

A questo punto ci torna alla mente il pensiero dell'inglese sir Arthur Eddington: « Tra i progressi più recenti della scienza, c'è anche la consapevolezza che noi fisici ci occupiamo di un mondo d'ombre ». Ma ombre che tentano di venire nel nostro mondo, almeno quanto la mente umana cerca di penetrare nella loro dimensione.

Luciano Gianfranceschi



Gli studiosi di fisica non escludono che gli Ufo vengano a noi da un'altra dimensione, quella stessa dove la mente umana tenta di penetrare con la parapsicologia (foto di Gino Tavoletti e Edo Manfredi, S. Benedetto del Tronto).

le storie dell'impossibile

ASSEDIATI DAGLI EXTRA-

Secondo indiscrezioni attendibili, le forze armate americane sarebbero riuscite ad abbattere un UFO, ed a catturare un extraterrestre, poi deceduto (o suicidatosi) - L'umanoide corrisponderebbe... all'identikit dei protagonisti di un misterioso fatto avvenuto nell'estate 1955 nel Kentucky - Due idee di come mettersi in contatto con « loro »

Una recente indiscrezione trapelata dagli ambienti militari degli Stati Uniti afferma che gli americani avrebbero abbattuto un Ufo e catturato un extraterrestre! L'identikit dell'umanoide potrebbe essere così ricostruito: statura circa cm. 120, testa rotonda e calva, occhi enormi, orecchie grandi e appuntite, bocca sottile, niente naso, braccia lunghissime, mani simili ad artigli.

L'extraterrestre sarebbe però vissuto poco tempo in mano agli studiosi che lo sottoponevano ad esami ed accertamenti: non è certo se si sia suicidato, o se sia morto a causa del tentativo di svestirlo... della tuta che costituiva un tutt'uno con la pelle.

La notizia, che ha destato sensazione tra gli ufologi di tutto il mondo perché proviene da ambienti solitamente bene informati, non è stata smentita ufficialmente dall'Ente Spaziale Americano, peraltro molto incline a negare tutto ciò che riguarda la presenza dei dischi volanti nei nostri cieli. Ciò ha riportato di attualità quanto avvenne il 21 agosto 1955 nello Stato del Kentucky, perché la descrizione dell'umanoide concorderebbe con i misteriosi assedianti extraterrestri.

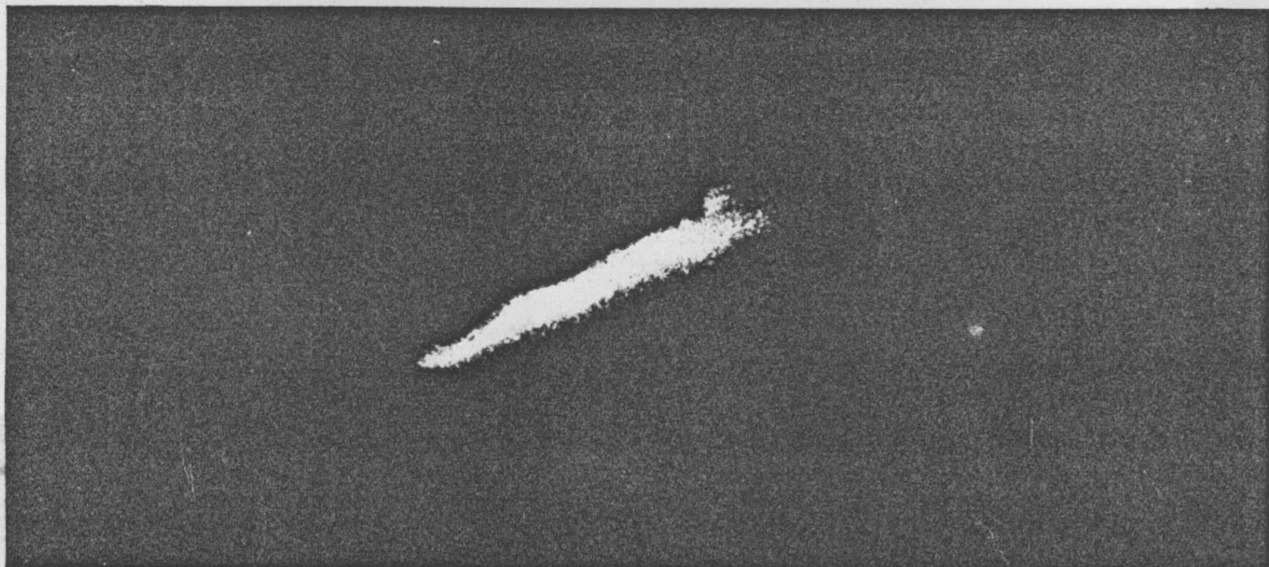
UNA NOTTE DA INCUBO

Nei pressi di Kelly, nel Kentucky, vive la famiglia Sutton, composta da 7 adulti e 4 ragazzi. La loro avventura inizia con le prime ombre della sera, verso le ore 20, allorché stanno per mettersi a tavola, e uno dei ragazzi viene mandato ad attingere acqua nel pozzo. Quando rientra, fa uno strano racconto: ha visto atterrare poco lontano un oggetto volante luminoso! Nessuno gli presta attenzione, ma circa un'ora dopo il cane comincia ad abbaiare furiosamente, come quando è in presenza di estranei.

Il più vecchio degli uomini esce a dare un'occhiata in giro... e nota che fuori c'è effettivamente qualcuno. Chiama allora un altro familiare, che accorre armato, perché la casa è isolata e la prudenza non è mai troppa in quei luoghi tipicamente western. Intanto uno sconosciuto avanza verso la casa, e quando esce dal buio e diventa meglio visibile, rivela un aspetto umanoide, un'altezza di circa un metro e mezzo e un vestito lucido come una tuta metallica. Cammina lentamente e con le mani in alto, forse in segno di non aggressività.

I due agricoltori, però, non ne capiscono le intenzioni, e quando lo strano essere è a circa sette metri da loro, sono colti da paura e quello che è armato spara. Sembra che la pallottola colpisca qualcosa di metallico, al rumore che fa; mentre l'extraterrestre fa una capriola, poi si rialza e fugge nelle tenebre.

Allo sparo escono anche gli altri familiari; ma i due uomini fanno rientrare tutti in casa precipitosamen-



Questa foto, scattata da un giovane reporter americano, è ritenuta una delle più attendibili sulla realtà dei dischi volanti. Gli Ufologi hanno suggerito curiose iniziative per prendere contatto con gli extraterrestri: scavare nel Sahara una grande fossa circolare, riempirla di petrolio e incendiarla, oppure coltivare geometricamente grandi boschi in Siberia...

5

le storie dell'impossibile

IL PIU' CLAMOROSO

E' avvenuto a Bucine (Arezzo): dal disco volante scesero due omettti, apparentemente smaniosi di prendere contatto con i terrestri - Una contadina ebbe un approccio con loro, ma poi fu presa dalla paura e fuggì via - Innumerevoli testimonianze a favore della veridicità di questo fatto, catalogato tra i più interessanti della casistica italiana.





La cartina ed una foto del luogo ove nel 1954 avvenne il più clamoroso atterraggio Ufo in Italia

C'è un anno nell'ufologia, il 1954, in cui l'avvistamento dei dischi volanti assume l'aspetto di una vera e propria ondata. Gli studiosi, che stanno catalogando e vagliando la relativa casistica, si trovano di fronte a un fenomeno senza precedenti: moltissimi i casi e qualcuno davvero clamoroso.

« Compreso, forse, il più clamoroso di tutti quelli accaduti in Italia », ci ha detto il professor Solas Boncompagni, che da oltre 25 anni si dedica alla ricerca ufologica sulla nostra penisola e sta per pubblicare un libro sull'argomento.

GLI EXTRATERRESTRI

Cennina è una borgata nei pressi di Bucine (Arezzo). La mattina del 1° novembre di ventun anni fa, una contadina allora quarantenne, Rosa Dainelli, si alzò presto per recarsi al cimitero. Aveva con sè un mazzo di fiori, da destinare al culto dei propri defunti.

Indossato l'abito della festa, la donna si avviò a piedi attraverso una scorciatoia, camminando scalza per non sporcare le scarpe nuove... da mettere poco prima dell'abitato.

Il percorso le era abbastanza abituale, ma non aveva mai visto ciò che quel giorno incontrò in una piccola radura: « Una specie di doppio cono alto più di due metri e largo al centro circa uno » (Il Telegrafo); « Come due campane unite per la base » (La Settimana Incom); « Un ogget-

IL PIU' SENSAZIONALE CASO DI QUESTI ULTIMI TEMPI

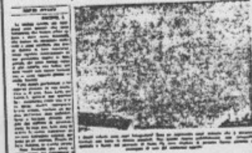
Altri clamorosi fatti nuovi nel Valdarno

dopo gli "omini" visti da una colona presso Bucine

Rosa Dainelli senza esitare ha firmato il verbale dei carabinieri

Bellissimi e allegri i «marziani» del Valdarno

Nuovi particolari raccontati d...



I marziani sono scesi nelle campagne dell'Aretino

Li ha visti una contadina - Il rapporto dei carabinieri - Due apparizioni di dischi a Viareggio e Lucca

Come alcuni quotidiani dell'epoca riportano il fatto. La « Domenica del Corriere », addirittura, gli dedicò la copertina

ATTERRAGGIO UFO

MOVIMENTO CULTURALE UMANISTICO FIORENTINO
- S E Z I O N E U F O L O G I C A -
000000000000

Scheda segnaletica avvistamento U F O

Scheda N° 92 ~~AVVISTAMENTO~~

ATTERRAGGIO O

1) Data 1 NOVEMBRE 1954; LUNEDI Ora 7.30 06h 30m OCIRAESIO
2) Località - IN UNO SPIAZZO PICCOLO ED ERBOSO, NEI PRESSI DI UN PINO, (* LUNGO UNA
3) Osservatori - ROSA LOTTI NEI DAINELLI, CONTADINA QUARANTENNE, MADRE DI QUATTRO FIGLI, ABITANTE NEL PODERE "LA COLLINA", FRAZIONE DI CENNINA,
4) Descrizione fenomeno - Quantità UNO - Colore COME DI CUOIO, MA LUCCICANTE O NON LUCCICAVA
APPARECCHIO METALLICO, POSATO VERTICALMENTE SUL TERRENO IN PARTE AVVALLATO. L'APPARECCHIO ERA UNA SPECIE DI DOPPIO CONO (O DI * FUSO O DI ▽ DUE CAMPANE, UNITE PER LA BASE). L'OGGETTO ERA MOLTO PANCIUTO NELLA PARTE CENTRALE E ASSAI APPUNTITO ALLE DUE ESTREMITÀ. SEMBRAVA RIVESTITO COME DI CUOIO, ▽ MA ESTERNAMENTE LUCCICAVA, COME SE FOSSE RIVESTITO DI METALLO CHIARO, MOLTO LUCIDO. AVEVA UNA DELLE PUNTE INFILATE NEL TERRENO SUL CONO INFERIORE C'ERA
5) Forma - DI DOPPIO CONO. * UNA SPECIE DI FUSO O SIGARO. ▽ DUE CAMPANE, UNITE PER LA BASE.
6) Dimensioni - ALTO CIRCA DUE METRI
7) Distanza stimata - A CIRCA QUATTRO METRI DALLA DAINELLI
8) Velocità -
9) Direzione di volo - dal punto di osservazione -
10) Assetto di volo -
11) Manovre; spostamenti -
12) Durata IL DIALOGO FRA LA DAINELLI E GLI OMETTI DURÒ CIRCA 40 MINUTI
13) Condiz. meteor. -
14) Fenomeni luminosi intorno all'oggetto:
a) Colore
b) Scia
15) Effetti fisici rilevati:
a) Rumore DALL'INTERNO DELLO OGGETTO: NESSUNO.
b) Calore

CARTINA DEL LUOGO

MONTEVARCHI

BUCINE

MERCATALE

CENNINA

La scheda della Sezione Ufologica Fiorentina, compilata dal professor Solas Boncompagni. Sull'ondata di avvistamenti di quell'anno, lo studioso sta scrivendo un libro

to molto panciuto e affusolato alle estremità. Sembrava rivestito di cuoio » (Il giornale del mattino); « Esternamente luccicava come se fosse di metallo chiaro molto lucido. Sul cono inferiore c'era un portello aperto, di vetro, e dentro si vedevano due piccoli sedili, come quelli dove stanno i bambini. Al centro il fuso, nel punto più largo della sua circonferenza, aveva una specie di vetro rotondeggiante, che seguiva perfettamente la sagoma fusiforme della misteriosa macchina » (La Nazione).

Rosa Dainelli, incuriosita, si fermò: giusto in tempo per vedere sbucare da dietro l'Ufo due strani esseri « quasi uomini nell'aspetto ma alti come bambini ». I due mossero verso di lei con espressione cordiale: indossavano una specie di tuta grigiastra unita dai piedi al collo, e con un casco trasparente in testa.

« Erano belli, anche se un po' anziani; e piuttosto piccoli, tanto che ce ne sarebbero voluti due per fare un uomo normale ». Il loro comportamento era rassicurante, quasi amichevole: e cercavano di esprimersi in una lingua che alla donna risultò assolutamente incomprensibile.

A cenni uno indicò i fiori, e avutili, si mise ad osservarli. Poi si interessò alle calze nere della donna, e ne prese una. Le scarpe Rosa Dainelli non volle consegnarle, e allora i due strani omini si diressero verso il fuso e gettarono all'interno fiori e calza. Contemporaneamente presero dall'interno del veicolo « un fagottino »: volevano forse fare uno scambio?

Ma la contadina a questo punto non ne potè più, e fuggì via, correndo finché potè. Quando, finalmente, si voltò potè tirare un sospiro di sollievo: lo strano ordigno e i suoi occupanti erano spariti!

LE TESTIMONIANZE

La donna giunse in paese trafelata, e non voleva raccontare il fatto. Ma era troppo sconvolta perché il suo stato d'animo passasse inosservato: così accennò vagamente a quanto accaduto. Rosa Dainelli era troppo conosciuta per essere tacciata di visionaria, tuttavia la gente di Bucine ebbe una reazione scettica... e andò in massa a vedere.

Intanto, su consiglio dell'amica Anita Valenti, la donna si era recata dai Carabinieri e raccontò la straordinaria avventura al brigadiere Rocco Benfanti, all'appuntato Nello Focardi, al maresciallo Elio Lotti e al capitano Massaro, senza mai cadere in contraddizioni. Quando anche i militi dell'arma benemerita si convinsero di andare sul posto... erano stati preceduti da una folla di curiosi, che aveva calpestato (se c'erano) le tracce della presenza extraterrestre. Rosa Dainelli è tuttora vivente e ricorda nitidamente i principali particolari dello strano incontro. Non ha incertezze nel raccontare nuovamente il fatto, peraltro avallato da numerose testimonianze della zona.

Infatti l'Ufo non passò inosservato: il muratore Rominaldo Berti, 25 anni, di Badia Agnano; il floricoltore Andrea Livi di Montevarchi; Luigi Dini di Terranova Bracciolini; il sarto Ottorino Santarelli di Pietraviva; il meccanico Gino Pianigini, il fattore Luigi Bianchi, l'operaio Marcello Pistocchi e il parroco Don Nevio Rossi, tutti di Bucine, ne segnalarono separatamente la presenza quella sera. Erano tornati « sul luogo del delitto » gli extraterrestri?

Si è anche saputo, poi, che due fratelli di 6 e 9 anni furono testimoni dell'eccezionale incontro: videro cioè la donna parlottare con gli strani esseri. Mentre il più piccolo non si rendeva conto della anormalità di quanto stava accadendo, il più grandicello corse a chiamare il padre: ma quando l'uomo arrivò sul posto il figlio Angelo Terzini, allora in prima elementare, raccontò che la donna era fuggita di corsa e lo strano oggetto era volato via!

Questo il fatto. Una spiegazione razionale che escluda gli extraterrestri e il loro Ufo chissà se è possibile. E, in caso affermativo, quale sarebbe?

Luciano Gianfranceschi

TERRESTRI

te. E mentre raccontano l'incredibile fatto, un altro essere, simile a quello di prima, fa capolino alla finestra. Il capofamiglia spara ancora, e dopo un paio di colpi « centra » il bersaglio, che si ritira. La paura comincia ad impadronirsi dei Sutton: non hanno il telefono per chiedere aiuto, e temono quello strano nemico che non conoscono. Sono incerti se uscire a vedere l'umanoide colpito, o se barricarsi in casa.

Prevale la prima soluzione e con tutte le precauzioni uno degli uomini esce; ma appena fuori si sente sfiorare la testa, e il cappello gli cade... perché dal tetto un lungo braccio, terminante con una mano ad artigli metallici, lo ha sfiorato. L'uomo spara di nuovo, e l'umanoide cade a terra. Un altro, su un albero, emette degli strani suoni verso il compagno: l'uomo allora spara anche a lui, che cade dall'albero. Quindi rientra in casa, ove gli undici familiari si barricano.

Ma l'assedio non tende a finire, e ogni volta che guardano fuori dalla finestra, i Sutton devono ricorrere... alle fucilate! Intanto fanno delle considerazioni: le strane creature sembrano invulnerabili, e quando vengono colpite l'unico effetto dei proiettili è la spinta delle pallottole, che li fa fluttuare all'indietro, come palle di gomma.

Verso mezzanotte gli assediati tentano una sortita, e a fucilate si fanno strada fino a due automobili, in cui si stivano e con cui fuggono alla volta di Hopkinsville, il più vicino centro abitato. Qui, al posto di polizia, le undici terrorizzate persone raccontano l'incredibile fatto; ma non vengono prese sul serio. Il comandante di turno, Greenwell, nel trascrivere la denuncia di aggressione contro ignoti, verbalizzò però che qualcosa di assolutamente anormale ha terrorizzato tutta quella gente.

Ma i Sutton non si limitano alla denuncia... e pretendono che gli agenti li riaccompagnino a casa, ove tutti insieme esaminano i dintorni: gli strani umanoidi non ci sono più!

Gli agenti, dopo un paio di battute che avrebbero dovuto essere spiritose, se ne tornano via... e come in un film di fantascienza gli umanoidi ricompaiono! Questa volta l'assedio - nonostante le disperate fucilate dei Sutton - dura fino all'alba, con le donne terrorizzate e i ragazzi angosciati.

Con la luce del giorno, come incubi della notte, gli extraterresti se ne vanno, e la brutta avventura ha termine. Comincia allora, da parte degli studiosi di Ufologia, l'analisi del fatto e si fanno addirittura ipotesi sul modo migliore per prendere contatto con « essi ».

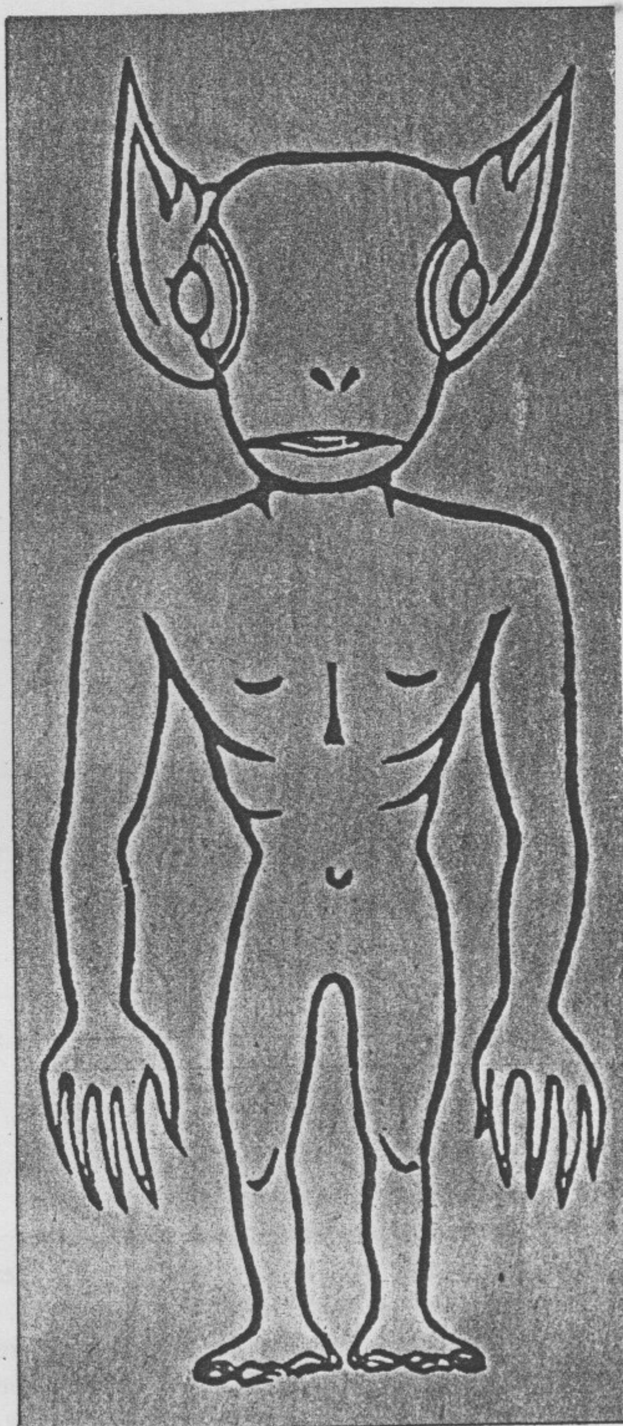
Tra le varie proposte a suo tempo formulate, ricordiamo quella di uno scienziato tedesco, di nome von Littron, che propose di costruire nel mezzo del deserto del Sahara una fossa circolare del diametro di 16 chilometri, riempirla di petrolio e ogni notte incendiarla; oppure quella del sovietico Gauss, che propose di coltivare in Siberia enormi appezzamenti di bosco, triangolari e rettangolari, in maniera non casuale...

Ma, secondo il professor Bates, del Queen's College di Belfast (Irlanda del Nord), gli extraterrestri rifiuterebbero di prendere apertamente contatto con noi, per il nostro tenore di vita, primitivo ed aggressivo.

E non hanno tutti i torti...

Luciano Gianfranceschi

(Le foto sono gentilmente concesse da « Il giornale dei misteri »)



L'identikit dell'extraterrestre che sarebbe stato catturato negli U.S.A., dove sarebbe stato abbattuto un disco volante. L'incredibile notizia si deve ad indiscrezioni di persone solitamente attendibili, e non è stata smentita.

SETTIMANA EXTRA

Oramai non ci sono più dubbi:

,,ABBIAMO VISTO I MARZIANI

Non passa notte che le stazioni dei carabinieri dislocate in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, non ricevano notizie di avvistamenti di dischi volanti. La settimana scorsa, secondo dieci testimoni al di sopra di ogni sospetto, gli extraterrestri sono atterrati con un loro « globo rotante » alla periferia di Pavia. L'opinione pubblica chiede a gran voce che sia fatta luce una volta per sempre su questo mistero



Tutta la documentazione sul misterioso atterraggio di un oggetto volante non identificato nel quartiere Vallone è nelle mani del ministero della Difesa - Stavolta c'è, veramente, qualcosa di concreto - Non si tratta di allucinazioni - Le prove dell'arrivo di un'enorme macchina volante sono inconfutabili - Ma quelli che sanno non possono parlare perchè vincolati a obblighi professionali

«Segreto» che scotta

L'UFO DI PAVIA

in mano ai militari

La Sicilia 9-11-93

Un quarto d'ora col marziano

«Era alto un metro e venti, era vestito con tuta verde e scarpe color argento»

SIRACUSA — Un marziano a Siracusa, anzi un piccolo marziano che per un quarto d'ora ha fatto rizzare i capelli in testa ad almeno una decina di persone: in tanti, infatti, potenzialmente lo hanno visto e seguito nei suoi strani movimenti. L'«ometto», un metro e venti in tutto, «levitava» in un cantiere nei pressi del complesso Sicilcolor, a due passi dal centralissimo viale Teracati.

Per ironia della sorte, l'«ometto», a dire degli avvistatori, era abbigliato come i marziani anni Cinquanta e cioè indossava una tuta verde, un copricapo giallo, calzava scarpe color argento. Le mani erano come infilate in una tasca sul davanti, un qualcosa che dava l'impressione di fare un tutt'uno con il resto del corpo (una specie di marsupio per rendere meglio l'idea), le ginocchia un tantino reclinate all'indietro. Coi piedi non poggiava per terra, ma era sollevato di una trentina di centimetri dal suolo e ondeggiava continuamente, in senso rotatorio, verso sinistra e verso destra.

Ancora, l'Et made in Siracusa non aveva nè razzi, nè dischi volanti, ma evidentemente, vista la conclusione dell'apparizione, sarà stato provvisto di una diavoleria che gli consentiva disinvoltamente di volare, e volando è andato via. E' chiaro a questo punto, anche dai particolari raccontati dai testimoni oculari, peraltro persone serie e perbene, che non si tratta della trama di un film di Steven Spielberg, ma di un fatto vero, insomma che, se non è vero, assomiglia maledettamente alla verità, anche, ripetiamo, per la credibilità dei soggetti che, non per scelta, sono diventati protagonisti di questa fantascientifica vicenda.

Insomma o si è trattato di un'allucinazione collettiva o il piccolo umanoide ha scelto proprio Siracusa «per farsi vedere».

Ma vediamo i fatti, anzi «visitiamo» i racconti dei protagonisti. Alle 9 di domenica scorsa la signora Maria Lo Bello, titolare di un noto bar in Ortigia, si affaccia dal balcone di casa sua, in via Sebastiano Oliveri, per «sbattere» i tappeti, un'operazione tipica del giorno di festa (va evidenziato che il balcone di casa Lo Bello insiste su un cantiere dove si sta costruendo una strada, esattamente la strada collegamento fra via Nedo Nadi e via Costanzo Bruno).

Dando un'occhiata in giro, la signora Maria nota subito il piccolo umanoide: anche perchè «levita» a poche decine di metri di distanza, la signora Lo Bello crede in un primo tempo di avere le traveggole, ma il sotto l'ometto continua i suoi movimenti strani. Così la signora telefona alla cognata, signora Lina Magri, che abita a poca distanza. Quest'ultima è più intraprendente, prende un binocolo e vede a sua volta il nostro Et che continua tranquillamente a levitare ondeggiando.

La signora Magri informa il figlio, l'architetto Mimmo Cassia, direttore dei lavori del teatro comunale, ed anche il professionista, binocolo alla mano, può vedere. Anzi, quando si riaffaccia insieme alla madre, l'umanoide è a cinque metri dal suolo e a guardare la scena ci sono diversi altri cittadini affacciati al balcone, tutta gente che ha preferito evidentemente non dire nulla per non passare da visionari.

Poi l'Et, alle 9,15 in punto, vola via nel cielo e in pochi attimi diventa un puntino nero. Ancora ieri i protagonisti del fatto erano traumatizzati, ma oggi, diciamolo, anche marziani e Ufo, dopo i Poggiolini e i Broccoletti, sembrano molto più umani.

Salvo Benanti

«Et portava un messaggio»

E una signora ha visto in viale Zecchino due «ometti» vestiti di verde

LA SICILIA 10.11.93

SIRACUSA — «Si tratta di un robot di natura biologica che viene teleportato. A guidarlo sono esseri della quinta dimensione in grado di manipolare la genetica, una volta questi esseri, tanto tempo fa, venivano chiamati dei».

E' questa una parte del pensiero di Eugenio Siragusa sull'ometto di un metro e venti comparso, anzi avvistato, da diverse siracusani domenica scorsa, dalle 9 alle 9,15 del mattino in pieno centro.

Anzi, come vedremo, se sono vere le teorie dell'ufologo residente a Nicolosi, questo Et si è fatto vedere volontariamente e ha scelto Siracusa per ribadire il messaggio che questi esseri superiori vogliono rivolgere al pianeta terra.

Intanto ieri, dopo la pubblicazione della notizia in esclusiva su «La Sicilia», è stata una giornata insolitamente movimentata per Siracusa: sono piovuti reporter e giornalisti da ogni dove, con schiere di cameramen televisivi a caccia dei testimoni oculari dell'evento, foto e riprese a non finire per il cantiere, già storico, dove l'ometto in tuta verde, copricapo giallo e scarpe d'argento, è comparso al mondo per quindici minuti.

Sono stati intervistati gli operai del cantiere, i residenti nelle vicinanze, scattate centinaia di foto del posto dove, a dire dei testimoni, avrebbe levitato l'Et, prima a 30 centimetri e poi a 5 metri dal suolo, e cioè sulle canalette Eternit disposte in un angolo del cantiere dove si sta costruendo la strada di collegamento fra via Costanza Bruno e largo Nedo Nadi.

Ma, prima di andare avanti, ecco un'altra notizia che non è però collegabile alla «psicosi del marziano» come si potrebbe pensare. Una signora residente in viale Zecchino, aspettando che i figli rincassero, ha visto sotto casa, alle 2 del mattino circa, due ometti vestiti di verde, alti poco più di un metro e con una testa grandissima rispetto al resto del corpo. «Mia madre», racconta il figlio, «non vuole fare dichiarazioni ai giornalisti, posso confermare che ha visto due nani vestiti di verde e una grossa testa che camminavano lentamente».

Niente «psicosi» visto che la signora non legge i giornali e quindi non sapeva nulla di marziani visti in città.

L'improvvisa popolarità ha creato non pochi problemi anche ai testimoni oculari del primo marziano, le signore Magri e Lo Bello e l'architetto Domenico Cassia; anzi quest'ultimo è venuto a protestare in redazione per la perdita di privacy e di tranquillità. In ogni caso non è davvero colpa di nessuno se loro tre hanno visto, anche con l'aiuto di un binocolo, il piccolo umanoide e sono stati gli unici tre, degli almeno dieci spettatori dell'evento, a riferire la vicenda.

Ad Ascoli Piceno, poi, proprio alcune settimane addietro, è stato visto un altro essere minuscolo, alto solo settanta centimetri ed anche su questo Et marchigiano ci sono state polemiche ed articoli pro e contro. Ma come mai, in così poco tempo, tutte queste «comparsate» di Et?

«Stanno solo cercando», dice l'ufologo Eugenio Siragusa, «di fare manifestazioni di massa per sensibilizzare l'umanità. Insomma, vogliono dirci che ci aiuteranno, ma che contestualmente ci controllano, non condividono le nostre irresponsabilità e così si manifestano».

Salvo Benanti

IL GIORNO 19/12/1962

Incontro fra marziano e metronotte

Ma quando è giunta sul posto la Volante l'astronave era già ripartita



Il metronotte Francesco Rizzi

FRA QUANTI asseriscono di aver visto, in un modo o nell'altro, un disco volante, si è inserito ora anche un metronotte. La notizia sta proprio in questo: che un tutore dell'ordine, sobrio e sano di mente, uso a girare di notte con gli occhi aperti su concrete realtà, asserisce di aver avuto contatto col «mondo di domani». Lo sbalorditivo racconto di Francesco Rizzi, 36 anni, viale Berengario 1, è stato fatto l'altra notte in questura, dove il metronotte era stato accompagnato dal comandante della zona centro dei vigili notturni, Mario Pochintesta.

Il Rizzi ha esordito, in poche parole, col dire che aveva visto un disco volante e relativi esseri spaziali. Invitato poi dal funzionario di notturna, dottor Doria, a fornire qualche chiarimento, non è stato avaro di particolari.

Il metronotte si trovava, alle 2.20, nel cortile della filatura Cascami seta, via Santa Valeria 3. Aveva appena controllato il funzionamento di tre orologi elettrici, e stava per andarsene. Ma un forte sibilo lo ha costretto a fermarsi. «Sul momento — ha detto, con franchezza degna di meditazione — ho pensato che mi fischiassero semplicemente le orecchie. Però il sibilo cresceva d'intensità, così mi sono guardato intorno».

Quello che dice di aver visto, a pochi metri di distanza, nel vasto cortile, sembra essere uscito da un modesto libretto di fantascienza. Si trattava di un'astronave di alluminio, coi suoi bravi oblò illuminati e tanto di torretta, sospesa a circa un metro da terra.

Il più bello è venuto subito dopo. «Da una porticina — ha proseguito il Rizzi — che s'era aperta silenziosamente nel ventre del disco volante, è balzato a terra un omino alto un metro, con una tuta luminosa e un casco scuro sul capo. Mi si è avvicinato con aria confidenziale, rincuorandomi a gesti. Io non riuscivo a muovere un passo, quasi non credevo ai miei occhi».

L'incontro con l'omino, comunque, non s'è fatto più stretto, perchè dalla navicella s'è sporto il «capo», che con una serie di suoni incomprensibili ha ordinato al suo subalterno spaziale di tornare sui propri passi. L'omino è risalito sull'astronave, la porticina s'è richiusa e il disco volante — col solito sibilo — ha ripreso quota, perdendosi negli spazi.

Il dottor Doria, per puro scrupolo professionale, ha inviato sul posto una pattuglia della Volante. Ma della «visione» del metronotte non s'è trovata alcuna traccia. Non che gli agenti, a dire il vero, si aspettassero di trovarne.

ASSOLTO IL NEGOZIANTE TROPPO ONESTO

Trasgredì la legge ma a suo danno

UN NEGOZIANTE è stato protagonista di un episodio a suo modo eccezionale: accusato di aver trasgredito una legge annonaria, è stato assolto con formula piena essendo obiettivamente risultato non solo che vendeva del riso genuino, ma addirittura di qualità superiore a quella indicata e a un prezzo inferiore a quello che avrebbe potuto richiedere. Il signor Celeste Ambroset, 41 anni, con negozio in via Galbani, è, insomma, un commerciante di specchiata, scrupolosa e persino eccessiva onestà.

Il signor Ambroset vide arrivare, l'8 marzo scorso, nel suo negozio, gli agenti dell'Annonaria che gli contestarono una contravvenzione per avere trasgredito l'articolo 7 della legge 18 marzo 1958 n. 325 sulla tutela del riso: l'Ambroset aveva cioè posto in vendita riso che mancava delle indicazioni prescritte (il «gruppo»).

Passò un po' di tempo, finchè il negoziante ricevette un decreto penale con la condanna a 30 mila lire d'ammenda. L'Ambroset, sicuro della sua buona coscienza, fece opposizione.

Ieri mattina si è celebrato il processo, nella settima aula della pretura, giudice il dottor Ciccotta, difensore l'avvocato Clausi. Nel corso dell'udienza è stato rievocato il fatto ed è risultato che, in vetrina, l'Ambroset aveva posto, per il prodotto, l'indicazione «Riso Curti-Arborio L. 240 al chilogrammo». Gli agenti del-

Alla contessa de Dampierre I gioielli della corona

La sentenza della Corte d'Appello, sezione I, per la causa promossa da don Jayme di Borbone duca di Segovia, primogenito dell'ultimo re di Spagna Alfonso XIII, nei confronti della ex-consorte contessa Emanuela de Dampierre e dei figli don Alfonso e don Gonzalo di Borbone, causa intentata per rivendicare un importante gruppo di gioielli già appartenenti alla corona di Spagna, è stata pubblicata oggi.

La Corte d'Appello, presieduta dal presidente Ghirardi, con sentenza stesa dal relatore Alliney, ha confermato la decisione già resa dal tribunale, con la quale l'istanza del duca di Segovia veniva respinta. La causa pertanto è stata vinta dalla contessa de Dampierre.

Il duca di Segovia era assistito dall'avvocato Guglielmo Rai-

la fune di sostegno dei vagoncini. La visione era nitidissima e straordinariamente naturale.

Azionando la levetta, Dupont restrinse il campo visivo e riuscì a leggere perfino la targa in rilievo posta sul lato di quella ruota. E l'immagine era così chiara da far risaltare addirittura alcune macchie di grasso sparse fra i numeri. E tutto questo a 17 chilometri di distanza!

Ritornati in città, prima di congedarsi Blanc aggiunse:

« Credo di avervi convinto, non è così? Penso anche di non sbagliarmi immaginando che adesso il vostro desiderio più vivo è quello di vedere l'astronave e il suo pilota. Non è così? Ciò non mi sembra irrealizzabile. Prossimamente mi incontrerò di nuovo con quella creatura extraterrestre e porterò con me anche un mio amico archeologo perché ho avuto il permesso di farlo. Spero che mi sia possibile ottenere il permesso di portare anche voi. In tal caso vi avviserò subito per comunicarvi la data dell'incontro, che probabilmente avverrà verso la fine del mese prossimo ».

Un terribile segreto

Quindici giorni dopo Blanc scrisse a Dupont per dirgli che una polmonite lo obbligava a stare a letto. Aggiunse però che gli avrebbe scritto di nuovo subito dopo la sua guarigione.

Passarono giorni e settimane ma Blanc non si fece più vivo. Preoccupato per questo silenzio, Dupont andò a cercarlo a casa sua ma ebbe una grossa sorpresa. Guarito dalla malattia, durante il cui decorso era stato curato da un'infermiera, Blanc aveva lasciato l'appartamento in cui viveva solo ed era sparito senza lasciare a nessuno il suo nuovo indirizzo.

Per molti mesi la sparizione di Blanc rimase un enigma. Poi nel febbraio 1956, un mese dopo l'apparizione del romanzo di Guieu che conteneva la famosa dedica a cui abbiamo accennato all'inizio, Dupont ebbe la visita di un parente di Blanc il quale, dopo aver richiesto nuove e formali promesse di discrezione, gli diede notizie del suo parente... scomparso.

Stando a quanto raccontò il nuovo venuto, durante la convalescenza Blanc ricevette la visita di quattro uomini assai misteriosi che si intrattennero lungamente con lui. Il parente non seppe precisare la natura e gli argomenti di questo colloquio. Sta di fatto però che Blanc ne restò sgomentato e il giorno dopo, di gran premura, lasciò la sua residenza abituale e si recò presso quel parente in un'altra zona della Francia. Da quel momento Blanc incominciò a vivere nel terrore e pensò solo a nascondersi.

Quel suo parente si rifiutò di dare il suo indirizzo a Dupont e lo sconsigliò di intraprendere ricerche per ritrovarlo. Blanc ormai aveva giurato a se stesso di non parlare mai più di extraterrestri e di dischi volanti.

Chi erano questi misteriosi uomini che erano riusciti a sconvolgere così profondamente la vita di Blanc? Quale terribile segreto mina da allora questo pacifico pensionato che si nasconde in qualche parte della Francia e non vuole più saperne di « riprendere il legame spezzato »?

Uomini in nero

L'entrata in scena di questi quattro uomini rassomiglia stranamente ai famigerati « uomini in nero » di cui parlano Adamski e molti altri negli Stati Uniti. A detta di coloro che hanno avuto lo sgradito onore di incontrarli, questi figuri avrebbero il compito di invitare i testimoni più importanti a tacere le loro esperienze e addirittura a dimenticarle. A giudicare dai risultati si deve anche pensare che gli argomenti di persuasione siano quanto mai efficaci.

La presenza di questi fantomatici individui ha fatto discutere a lungo gli studiosi che si occupano di dischi volanti. Alcune persone che hanno al loro attivo delle esperienze piuttosto sconcertanti in questo settore negano di aver ricevuto visite dai « black men »; altri invece giurano di essere stati addirittura perseguitati.

In fondo però il sapere chi sono e da dove vengono, se sono cioè dei semplici emissari di governi della Terra che hanno convenienza a smorzare l'interesse del pubblico per i dischi volanti, oppure se sono extraterrestri che desiderano agire indisturbati sul nostro pianeta, è semplicemente un mistero che fa parte di un mistero ancora più grande. E forse lo conosceremo soltanto quando il grande enigma dei dischi volanti sarà definitivamente e completamente svelato.

6. *(Fine)* **Bruno Ghibaudi**

• continuazione dalla pagina 58

genere. Anzi, se voleva fidarsi delle impressioni accumulate fino ad allora, doveva ammettere che il signor Blanc aveva un modo di fare perfettamente normale e che il suo discorso denunciava una logica e una capacità di coordinamento dei particolari veramente eccezionali.

Dupont fece perciò appello a tutta la sua prudenza e incominciò a dire: « Quanto mi avete raccontato è indubbiamente interessante. Non avrete però difficoltà ad ammettere che la vostra storia è perlomeno sconcertante. Questo apparecchio misterioso, che voi asserite esservi stato dato... ».

« Ce l'ho qui », interruppe Blanc, senza nascondere il divertimento di fronte allo stupore ancora maggiore di Dupont. « È in questa piccola valigia ».

Così dicendo, Blanc aprì una valigetta che aveva lasciato ai piedi della sua sedia e ne cavò, accuratamente impacchettato, una specie di piccolo tubo a raggi catodici, dello stesso tipo di quelli usati negli oscillografi e nei televisori. Il tubo aveva una forma cilindrico-conica, era lungo complessivamente 45 centimetri, con un diametro di 20 centimetri dalla parte allargata a cono e di 8 centimetri dalla parte opposta, quella cilindrica. La sua superficie era brillante come quella dell'alluminio lucidato.

Un vetro lattiginoso

Dupont sollevò il singolare apparecchio e stimò che pesasse circa due chili e mezzo o tre. Ma quando incominciò a guardarlo da vicino ne rimase scosso. Infatti lungo la superficie dell'oggetto, il metallo del cono si trasformava in una specie di vetro o di materia opalescente. In altre parole, la struttura molecolare e atomica del metallo si modificava, trasformando il metallo in una specie di vetro lattiginoso simile a quello che viene usato nelle macchine fotografiche per la messa a fuoco delle immagini col sistema reflex.

Nella mente di Dupont, che era un tecnico di lunga esperienza, gli sbalordimenti e le sorprese si susseguivano man mano che osservava quell'apparecchio. Per aiutarlo nella sua indagine, Blanc precisò che si trattava di uno strumento ottico e che la superficie posta al limite dell'estremità cilindrica era un oculare. Le due superfici estreme erano pertanto due lenti, ma quella dell'oculare era trasparente come il vetro, e non più opalina.

Dupont esaminò con la lente d'ingrandimento la zona in cui avrebbe dovuto esserci il bordo della grossa lente, ma non trovò nulla che glielo lasciasse supporre. Non c'era alcuna giuntura. Era semplicemente la stessa materia che, da metallo, diventava opalescente oppure trasparente come il cristallo.

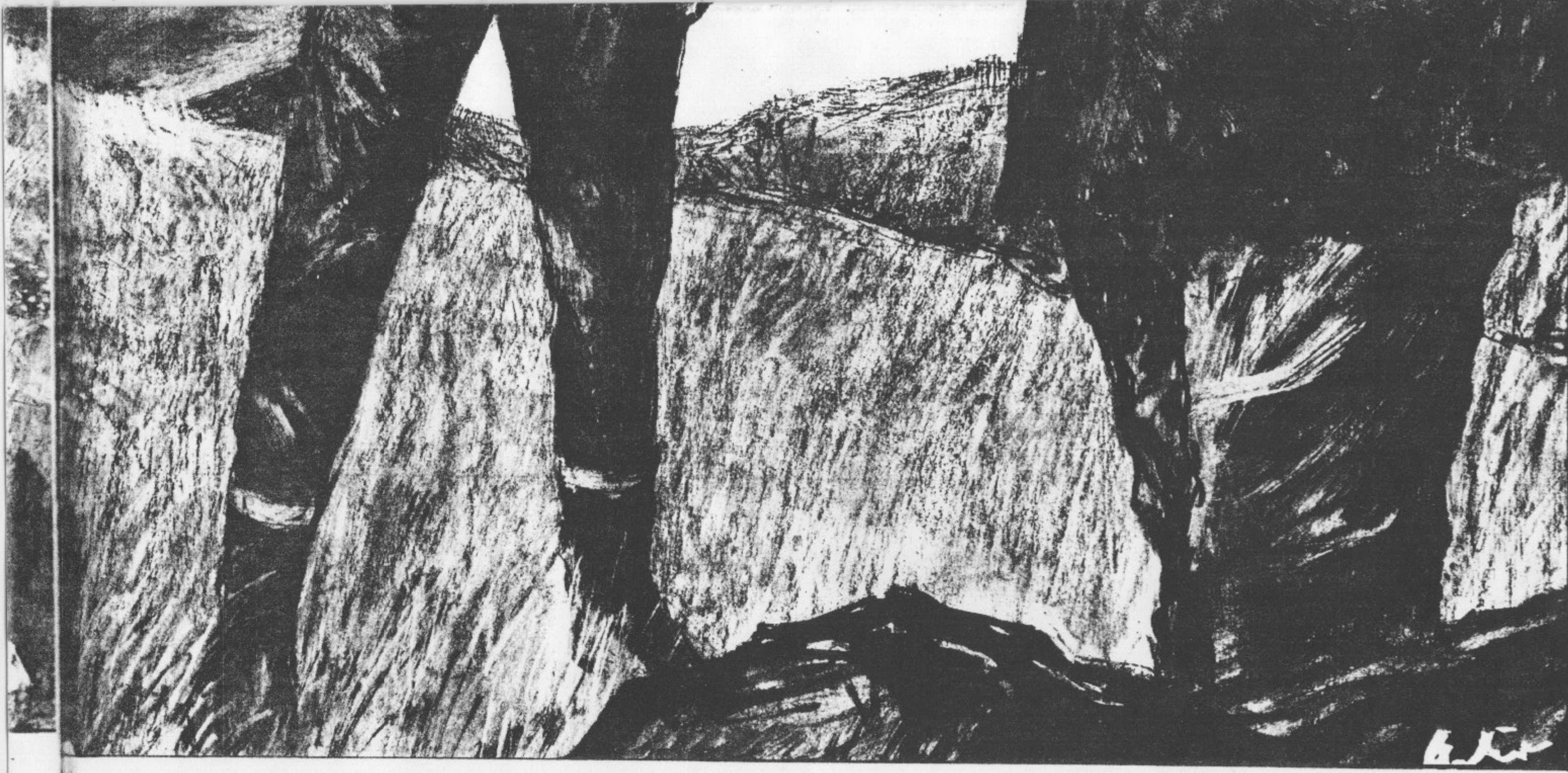
Senza dover affaticare troppo la memoria in laboriosi esami, a Dupont non fu difficile concludere che, allo stato delle nostre conoscenze tecniche, nessun laboratorio della Terra era ancora riuscito a produrre una tale trasformazione su un metallo. Quell'apparecchio non era dunque stato concepito da noi terrestri, ma da esseri molto più evoluti provenienti da altri pianeti.

Immagini nitide

Subito dopo Blanc e Dupont salirono in automobile fino alla sommità di una collina poco distante e là Blanc offrì una dimostrazione pratica del funzionamento di quello strano apparecchio. « Questa specie di cannocchiale dalla messa a fuoco automatica è molto semplice da maneggiare », disse Blanc porgendo lo strumento al suo compagno. « La molletta che si trova sulla parte cilindrica deve essere spinta verso destra per ottenere una visione ravvicinata. Spingendola invece a sinistra, il campo visuale si allarga e l'immagine si allontana, senza perdere però la sua nitidezza ».

In realtà quell'apparecchio non esigeva nessuna messa a fuoco e anche quando il campo visuale veniva variato l'immagine conservava una nitidezza eccezionale. Per di più, quando l'osservatore spostava il cannocchiale con movimento verticale, nell'interno del visore l'immagine si spostava con uno strano movimento rallentato, come se l'immagine che sopravveniva scacciasse lentamente quella precedente.

Dupont prese dunque lo strumento e lo puntò sulla cima di una montagna distante 17 chilometri in linea d'aria dal punto in cui si trovavano e cercò la stazione della teleferica che aveva già visto tante volte da vicino. Con enorme meraviglia riuscì a vedere non solo la costruzione, ma distinse perfettamente anche la ruota metallica che muoveva



ricostruita dal nostro pittore Alfonso Artioli. Blanc stava dipingendo in un giorno di marzo del 1955 in aperta campagna, quando vide nel cielo un oggetto circolare color alluminio. Si trattava proprio di un disco volante che incominciò a scendere lentamente e, infine, si posò sul prato dove si trovava monsieur Blanc. L'astronave aveva un diametro di circa dieci metri ed era sormontata da una specie di torretta. Lo stupore di Blanc, misto a terrore, aumentò a dismisura quando da una specie di boccaporto dello strano apparecchio scese un essere umano vestito con uno scafandro molto simile a quello dei nostri piloti d'alta quota. « Mi parve di sognare », ha testimoniato il Blanc, « allorché, dopo aver guardato meglio, mi accorsi che questo essere era una donna e per di più una donna molto bella ». Il Blanc si incontrò con questa strana creatura altre sette volte in periodi di tempo diversi. A testimonianza della veridicità del suo racconto il Blanc fece vedere ad un componente della associazione « Ouranos », che in Francia si occupava del mistero dei dischi volanti, uno strano cannocchiale atomico mai esistito sulla Terra e costruito con principi completamente sconosciuti.

esaminiamo le più sensazionali testimonianze straniere



e piccoli alieni



erscrutabilità atterrì il mio amico al
i fargli perdere la testa.
cte sapere, a proposito di questo mio
che viveva da tempo con l'ossessione
alcuno tentasse di aggredire la sua fi-
. Lei, figlia di un industriale miliarda-
uni anni prima era riuscita miracolosa-
sottrarsi a un rapimento e da allora si
pre sentita in pericolo. I due fidanzati
o raramente soli e, quando accadeva,
uella sera, nel cruscotto dell'auto na-
vano per ogni evenienza una «Magnum

que il mio amico, spaventato a morte
parizione di quegli strani esseri in un posto buio e lontano dagli abitati, pensò forse che si trattasse di un'agguato. Corse alla sua auto, prese la pistola dal cruscotto e la puntò contro uno degli alieni adulti. Sparò tutti e cinque i colpi che aveva a disposizione. L'alieno si accasciò, ferito a morte, senza un grido. Allora l'altro adulto si chinò sul compagno, sollevò il suo corpo sanguinante e si allontanò, seguito subito dopo dal ragazzo. Fecero solo pochi passi, poi cominciarono a smaterializzarsi, lentamente, dai piedi in su, fino a sparire completamente.

I fidanzati rimasero così scossi dall'avventura che per alcune notti non riuscirono a dormire. Di quanto era accaduto decisero di non parlare con nessuno, per non passare per matti. Ma una decina di giorni dopo l'incontro finito a rivoltellate, cominciarono i guai.

Una sera la ragazza trovò ad attenderla nella sua camera da letto proprio l'extraterrestre che era scampato ai colpi di pistola del suo fidanzato. L'alieno rimase lì per un paio di minuti a guardarla con odio, poi si smaterializzò. La stessa scena si ripeté per tre, quattro sere di seguito, una volta nella stanza di lei, l'altra in quella del mio amico. Quando i due si confidarono con me, al momento non diedi credito al loro racconto: cercai di calmarli, dissi loro che non era accaduto nulla, che quelle apparizioni erano frutto solamente di suggestioni reciproche. Ma fu inutile. Tutti e due erano assolutamente convinti di essersi trovati di fronte a degli alieni, di averne ammazzato uno ed ora di ricevere le visite dell'altro deciso a vendicarsi. Le apparizioni continuarono per un paio di settimane, finché la ragazza incominciò a non sopportare più la visione di quell'essere dallo sguardo pieno di odio: invecchiò di colpo, il suo volto di ventottenne si riempì di rughe, i suoi capelli si fecero bianchi e in breve impazzì. Adesso è in una clinica psichiatrica e, a quanto mi dicono, continua a vedere la stessa immagine, ogni sera, poco prima della mezzanotte. La sorte del mio amico è stata anche peggiore: diventò chiuso, riservato, lui che era sempre stato un simpaticone estroverso, e una mattina fu trovato morto nella sua camera, suicida con un colpo di pistola, proprio quella maledetta Magnum 44, nella testa. Fu allora che incominciai a riflettere meglio su quanto è accaduto, a ripensare al racconto dei due fidanzati, alle troppe coincidenze e ai particolari inquietanti. Altro che suggestioni. E se tutto fosse stato terribilmente vero? Feci una piccola indagine, cominciai a studiare i testi sacri dell'ufologia e interpellai alcuni parapsicologi famosi. Tutto ciò che venivo a sapere sembrava confermare l'ipotesi che i fidanzati avevano incontrato davvero degli extraterrestri. Ma la prova l'ho avuta la settimana scorsa, nel punto dove avvenne la sparatoria.

In un anfratto della roccia sul bordo della strada, al riparo dalla pioggia e dal vento, ho trovato dei granelli che a prima vista sembravano di sabbia. Li ho fatti analizzare e ieri ho avuto l'esito: è sangue raggrumato, il sangue di un alieno.

SCHEDA STAMPA N°	TESTATA
DEL	EDIZIONE DI

N.G. N°	Pos.ne	NS. DOC. N°.	Pos.ne	I.A.G. N°

LA SICILIA Lunedì, 1 dicembre 1986

In 40 anni in Italia 450 «incontri ravvicinati»

Due umanoidi ad Aviano nei pressi della base NATO

ROMA, 30 novembre

Dal 1912 ad oggi si sono avute in Italia oltre ventimila segnalazioni di Ufo e dal 1947 circa 450 «incontri ravvicinati» con «entità sconosciute». Di questi ultimi circa la metà si riferisce a «incontri ravvicinati di terzo tipo» cioè in cui sono stati incontrati «esseri di forma umanoide». Solo una minima parte, circa l'uno per cento, si riferisce ad «incontri del quarto tipo», cioè «rapimenti» di persone a bordo di oggetti volanti. Il numero di segnalazioni ha avuto i picchi più alti nel 1954, nel 1973, nel 1978 e nel 1985.

Lo affermano i responsabili del Centro italiano di studi ufologici (Cisu) che hanno presentato a Roma in una conferenza stampa i dati del primo catalogo nazionale computerizzato dagli Ufo in Italia. Antonio Chiumento, un insegnante di ragioneria di Pordenone che presiede il Cisu, ha però sottolineato che meno del dieci per cento di tutte le segnalazioni si riferisce a «veri oggetti non identificati»: negli altri casi le indagini del Cisu hanno potuto accertare che si trattava di aerei, meteoriti o pianeti e stelle scambiati per Ufo. Le segnalazioni considerate veritiere provengono da quasi tutte le province italiane con punte massime a Teramo, Cagliari, Torino e Salerno. Si concentrano soprattutto fra novembre e dicembre e in località di bassa montagna, fra i 600 e gli 800 metri.

Chiumento ha poi riferito che uno degli «incontri ravvicinati» più recenti si è svolto il 14 aprile 1985 nei pressi della base aeronautica NATO di Aviano (Pordenone). Diversi testimoni hanno scorto «due umanoidi alti un metro e 80 e larghi un metro e 40, senza braccia e vestiti di tute argentee, che procedevano su una strada in collina». All'apparizione si è accompagnata «una nebbia luminosa gialloverde che ha bloccato i motori della automobili». Altri «incontri» nel 1985 hanno riguardato «coni luminosi» sull'autostrada Venezia-Milano e impronte circolari di origine sconosciuta in un campo di mais a Brescia. Il Cisu, fondato nel 1985 da «dissidenti» del Centro ufologico nazionale (Cun) raggruppa circa 200 soci.

Un rappresentante del Cisu, Edoardo Russo, commercialista torinese, ha sottolineato che parte delle segnalazioni inattendibili ha origine «dall'inconscio delle persone» tanto che il numero degli avvistamenti ha avuto un aumento improvviso dopo l'uscita del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Secondo le analisi del Cisu le caratteristiche degli Ufo sono legate al grado di istruzione dei testimoni: contadini e operai «vedono» preferibilmente forme geometriche semplici, mentre i professionisti «vedono» strutture più complesse.

MOVIMENTO CULTURALE UMANISTICO FIORENTINO – .SEZIONE UFOLOGICA FIORENTINA
("Il Giornale dei Misteri" : Via Massaia 98 Firenze – telefono 486102/493152)

scheda segnaletica di avvistamento oggetto volante non identificato

tipologia del fenomeno					
2	7	12/13	6	16	

1) data: 16/10/1986 ora: 05,29

3) località: G.E PRA 2) quantità: 1

4)

osservatori	età	professione	indirizzo
CROSA VITTORIO	40	METALMECCANICO	P.zza E. MARCHESE 3A/15 SARISSOLA
PARODI GEROLAMO	51	"	VIA MURTOLA 15/34 G.E PALMARO

5) descrizione del fenomeno:
PRIMA DI SMONTARE DAL TURNO DI NOTTE VENIVA RICHIAMATA LA MIA ATTENZIONE PER OSSERVARE L'OGGETTO DI CUI DATI SONO QUI RIPORTATI

COPIA
CONFORME ALL'ORIGINALE

6) durata: 1 MINUTO

7) forma: ROTONDA

8) dimensione: ⌀ Cm 2

9) distanza: /

10) quota: STELLARE

11) velocità: ELEVATA

12) direzione geografica: OVEST/EST

13) direz. relativa all'osserv.:

14) assetto di volo: ZIG-ZAG

15) manovre: /

16) condiz. meteorologiche: SERENO

17) aspetto esseri: /

18) quantità esseri: /

19)

effetti fisici rilevati dall'uomo		X	effetti psichici	
colore: CHIARO STELLA	odore:		benessere	altri effetti
rumore: /	calore:		indifferenza	/
	lesioni: /		terrore	

20) effetti sugli animali o vegetali: /

21) impronte o frammenti residui: /

22) conferme strumentali: /

23) note varie:

24) FONTI: DOC. N°

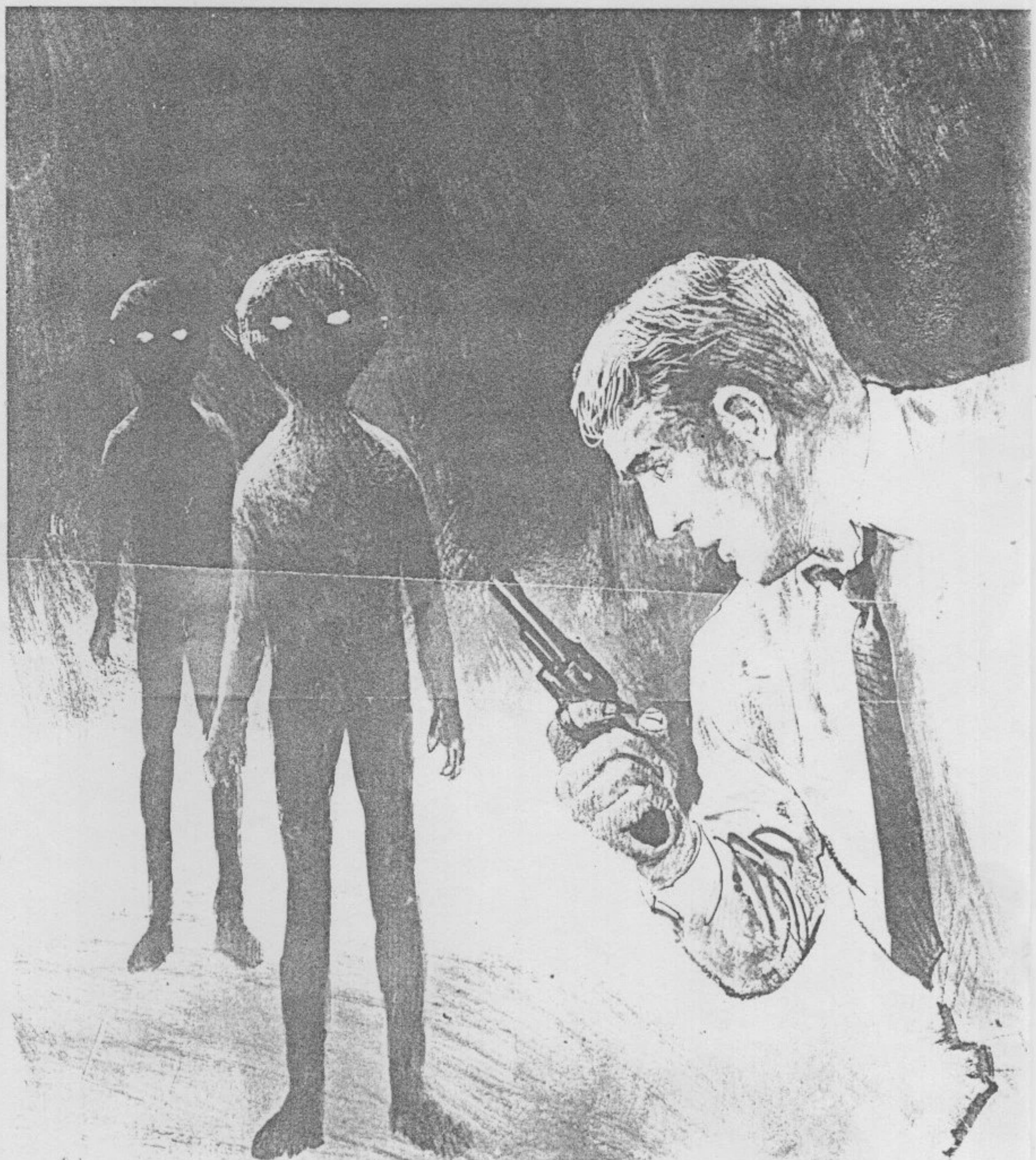
RAF SUF

[signature]

La maledizione d

Quegli strani esseri li guardavano fissi negli occhi: i due fidanzati erano terrorizzati. Pensando a un agguato, lui prese la pistola e sparò. Ma qualche sera dopo...

di BIANCA GUIZZETTI



Chi l'ha detto che i marziani sono pacifici e non hanno mai fatto del male a nessuno? Per me i marziani buoni esistono solo nei film. La realtà invece, ve lo assicuro, è ben diversa. Probabilmente gli alieni non sono animati da cattive intenzioni verso noi terrestri. Ma se vi dovesse capitare di incontrarli state bene attenti: non contrariateli e soprattutto non li toccate perché potrebbe accadervi qualcosa di terribile. Questi signori, li chiamo così per comodità, sono capaci delle più atroci vendette, come purtroppo ho avuto modo di constatare recentemente.

Io, a dire la verità, fino a un paio di settimane fa non credevo neppure alla loro esistenza. Gli incontri ravvicinati con gli extraterrestri, di cui ogni tanto si ha notizia sui giornali, per me erano il parto della fantasia di pazzi visionari o di burloni. Ma ho dovuto ricredermi. E la storia che racconterò spero che faccia riflettere anche gli scettici che di queste cose non vogliono neanche sentire parlare.

Tutto incominciò una tranquilla serata di marzo su una strada di collina nel Biellese. Un mio giovane amico e la sua fidanzata, di cui per rispetto preferisco tacere i nomi, tornavano a casa dopo una cena in un rinomato ristorante della zona. Mancava poco alla mezzanotte. L'auto su cui viaggiavano i due innamorati correva veloce lungo la strada semideserta e in discesa. Ad un tratto, all'uscita da una curva, i fari illuminarono la sagoma di quello che sembrava un bambino, fermo in mezzo alla carreggiata a una trentina di metri di distanza. Il mio amico, che era un guidatore provetto, frenò disperatamente e con un colpo di sterzo riuscì a sfiorare appena il ragazzo. Dopo una serie di testacoda, l'auto andò a fermarsi nella scarpata che costeggia la strada. Era seriamente danneggiata, ma il mio amico e la fidanzata non vi fecero molto caso. Erano preoccupati per il bambino e corsero a vedere se non gli era accaduto nulla di grave. Stavano per tirare un sospiro di sollievo quando il sangue gli si gelò nelle vene.

Il bambino stava bene, non si era neppure sbucciato, ma... non era un bambino. O meglio: non era un bambino del nostro pianeta. Il suo corpo filiforme, di colore verdastro, era come fasciato da una membrana gelatinosa; braccia e gambe erano di proporzioni simili alle nostre ma la testa era enorme e sformata da escrescenze simili a quelle di una patata.

Lo strano essere era rimasto in mezz
strada e guardava fissi negli occhi i due f
zati che, a loro volta, si fermarono impie
non più di tre metri da lui. Rimasero tut
sì, immobili e senza fiatare, per alcuni
minabili secondi. Poi, dietro il visitatore
carono dall'oscurità due suoi simili. I
arrivati erano, diciamo così, persone a
alte circa un metro e mezzo. Si avvicin
a grandi passi al ragazzo e quando gli f
accanto si bloccarono di colpo, contem
neamente, come se avessero ricevuto u
percettibile comando. Non dovevano e
ostili, o perlomeno non fecero alcuna
che potesse dare quest'impressione. Ma

Gazzetta del Sud /
Martedì 24 Gennaio 1978

Ragazzi rapiti da extraterrestri?

CUIABA (Brasile Centrale) — Due ragazzi brasiliani, Manoel Roberto e suo cugino Paulo, sarebbero stati rapiti da un oggetto volante non identificato. Lo si è appreso a Cuiaba, località nel centro del Brasile a 500 chilometri a sud di Manaus.

Secondo le dichiarazioni dello stesso Manoel Roberto, venerdì scorso, mentre giocava a palla vicino a casa sua col cugino, videro apparire un grande oggetto luminoso. Spaventati, i due ragazzi cercarono di fuggire ma — racconta Manoel che è stato ritrovato solo a Rondonopolis a 500 chilometri da casa sua — «mio cugino ed io ci siamo sentiti attirati dall'oggetto».

G.d.M –n°91–pag.13

Ovni tenta di sequestrare un giovane uruguayano

Montevideo (Uruguay). Un curioso episodio sarebbe avvenuto nel dipartimento di Treinta y Tres, nel nord-est del paese, dove un ragazzo di 13 anni, José Denis, affermò di aver subito un tentativo di sequestro da parte di un OVNI. Il fatto avrebbe avuto luogo quando José, alunno di una scuola industriale cittadina, tornava di notte, per un sentiero di campagna, alla casa dei nonni a Villa Sara, distante 5 km dal centro urbano. Nel suo racconto alle autorità Denis disse di aver visto come delle piccole stelle che emettevano una luce non molto forte e che scesero vicino alla casa. Il ragazzo rimase come paralizzato, poi sentì una forza che tentava di sollevarlo verso la luce. Terrorizzato, si aggrappò ad un palo chiamando aiuto e, senza sapere come, si ritrovò sano e salvo in casa. (« La Razon », Buenos Aires, 26 giugno 1977).

Due testimoni oculari confermano il racconto di un ragazzo friulano

«Così gli alieni mi hanno rapito»

SAN MARINO — Biondo, riccioluto, aitante, bello e perciò, di questi tempi, rapito dagli Ufo. È accaduto solo pochi giorni fa a Pietro Quartararo, un fiore di ragazzo di 22 anni, friulano, cintura nera di Aikido e pugile prima che cuoco col pallino della pranoterapia e dei film di Star Trek. Ce ne parlato lui stesso con un filo di voce. Cosa sia avvenuto lo hanno riferito gli amici: una luce rossa ha investito Quartararo e lo ha sollevato fino al soffitto, facendolo sparire, un ronzio ha richiamato i tre ragazzi sul terrazzo: un Ufo triangolare stava ritirando il raggio prensile e il suo fardello umano. Questo il caso strabiliante presentato al quinto simposio ufologico di San Marino.

Tempo 8-6-92

C. Info 15-1-79

Trovati i cadaveri di due extraterrestri Alti 1.20, hanno la pelle argentata

A Phoenix, nell'Arizona - Lo rivela un'organizzazione americana

PHOENIX (Arizona) — Due cadaveri di extra-terrestri dalla pelle argentata, che misurano circa un metro e venti, con tute metalliche che sembrano saldate dal calore ai loro corpi, sarebbero stati recuperati dalle autorità americane dopo la caduta di due oggetti volanti non identificati, i famosi «ufo».

Lo afferma l'organizzazione «Ground Saucer Watch» (osservazione a terra dei dischi volanti) che ha sede appunto a Phoenix nell'Arizona, citando dichiarazioni di due ufficiali in pensione dell'aviazione americana.

Riuscita a infrangere i segreti dei servizi di informazione americani e in base a una legge americana sulla libertà dell'informazione, l'organizzazione afferma innanzi ai tribunali di essere in possesso di mille pagine di documenti della CIA dalle quali appare che quest'ultima aveva l'incarico di sorvegliare sin dal 1949 le manifestazioni degli «ufo».

Secondo il responsabile della «Ground Saucer Watch», William Spaulding, i documenti contengono numerose descrizioni particolareggiate di incontri tra l'aviazione americana e dischi volanti. In particolare vi sarebbero le indicazioni dell'inseguimento avvenuto nell'Iran nel 1976 di due «ufo», da parte di due cacciabombardieri americani «Phantom-F4».

L'azione giudiziaria della «Ground Saucer Watch» non è terminata. Spaulding vuole ottenere 57 oggetti, secondo lui in possesso della CIA, che dimostrerebbero l'esistenza dei dischi «Il periodo delle frottole è finito». «Dobbiamo dimostrare a tutti l'esistenza di questi oggetti per cercare poi di sapere chi li piloti», ha dichiarato Spaulding, il quale è persuaso che gli «ufo» sono in continua missione di sorveglianza sulla Terra.

15-1-79 Corr. Info.

2-81

La notizia divulgata dal giornale «Pueblo»

Ufo con robot in Spagna avvistato da una famiglia

MADRID – Una famiglia spagnola dice di aver visto, nella notte tra il 12 e il 13 febbraio scorsi, un robot scendere da un U.F.O. nella piccola città agricola di Fuentecen, nella provincia di Burgos, a 200 chilometri al nord di Madrid.

Il giornale madrileno della sera, «Pueblo», ha pubblicato un'intervista con uno dei testimoni, Luis Dominguez, titolare di un bar. Quella notte, verso le 4 ora locale, Dominguez aveva appena chiuso il bar e si apprestava a rientrare a casa con sua moglie e suo figlio, quando tutti e tre hanno visto, in un prato vicino, un apparecchio dal quale si sprigionavano due luci rosse.

«La notte era scura – ricorda il testimone – all'improvviso abbiamo avvertito dei passi: era un robot a forma di parallelepipedo, alto circa 140 centimetri e largo 70, metallico. Abbaiava come il nostro cane, ma più lentamente».

«Ho preso una torcia e un coltello e mi sono avvicinato al robot – prosegue il testimone – ma a quel punto è risalito sull'apparecchio, che è immediatamente decollato».

Dominguez ha aggiunto che nel luogo dove aveva visto l'apparecchio sono rimaste delle tracce a forma di mezzaluna e che l'erba era stata bruciata. Il giornale «Pueblo» pubblica anche delle fotografie del luogo in cui l'erba appare effettivamente bruciacchiata.

Sicilia 2-4-88

Un commerciante in Cile

«Ho trovato resti ossei di extraterrestri»

SANTIAGO — Il commerciante italo-cileno Tino Polini ha riferito di avere trovato — su una spiaggia prossima al porto di Iquique, a Nord del Paese — resti ossei che, a suo parere, potrebbero risultare appartenenti a esseri extraterrestri.

La struttura di queste ossa, due in tutto, rispettivamente di 30 e 23 centimetri, è composta di cinque vertebre cervicali, ma è priva di costole e presenta un torace robusto rivestito da una specie di cappa di protezione.

Polini ha precisato che la scoperta — resa nota solo ora — avvenne qualche anno fa, durante una passeggiata sulla spiaggia di Chanavaya. Le ossa erano coperte da alghe e ricoperte da sottili strati di carne in decomposizione.

Di ritorno a Iquique, Pollini si rivolse ad alcuni ricercatori dell'Università Arturo Prat affinché fosse eseguito uno studio sui resti ossei. Gli esperti arrivarono alla conclusione che essi non appartenevano a pesci nè a uccelli classificati dalla scienza.

Gli esperti dell'Università di Iquique giunsero alla conclusione che le ossa, prive di testa e di estremità potevano appartenere a bambini extraterrestri, i quali, una volta adulti, non avrebbero superato il metro di statura.

Fonti del «Centro universale di studi cosmici» hanno riferito che la scoperta di Pollini è la terza nel mondo, dopo la prima avvenuta sulla spiaggia erendira, in California nel 1972 e la seconda in una spiaggia di San Carlos, nel Panama, nel 1979.

Secondo Pollini, i resti trovati a Iquique «sono identici» a quelli rinvenuti in California e in Panama, a giudicare dalle immagini fotografiche divulgate dalla stampa specializzata.

Da domani al 20 aprile un convegno sulla «Comunicazione nel cosmo»

Storie di rapimenti e foto misteriose
Ufologi di tutto il mondo a confronto

BERLINO - Esperienze di decine di persone convinte di essere state rapite da extraterrestri, foto di oggetti luminosi non identificati (Ufo) che sfrecciano nel cielo, i possibili rapporti con la quarta e quinta dimensione, i governi di fronte al problema delle intelligenze spaziali: su questi temi ufologi di tutto il mondo si danno appuntamento a Berlino dal 16 al 20 aprile prossimi. Il convegno, dal titolo "Comunicazione nel cosmo", ha per scopo - come hanno detto ieri gli organizzatori a Berlino - l' avvio di una vasta discussione sugli esseri provenienti da altri pianeti. Pagando biglietti del costo compreso tra le 20 e le 280 mila lire, i circa 500 partecipanti potranno seguire anche seminari o corsi di meditazione.

Virgil Armstrong, ex agente segreto statunitense considerato un' autorità in questo campo, è uno dei 15 esperti che parteciperanno all'incontro: ieri ha previsto - senza spiegare le ragioni di questo suo convincimento - che entro il 1993 i governi degli Stati Uniti e di altre potenze mondiali saranno "costretti" a rendere pubbliche le documentazioni segrete dei contatti avuti finora con gli Ufo. Alcuni relatori, quasi tutti americani e tedeschi, mostreranno inoltre fotografie e filmati degli Ufo. Ma al centro dell'attenzione saranno soprattutto le esperienze avute o raccolte dagli ufologi.

Fra le esperienze che verranno illustrate, ci sarà quella di Edith Fiore, psicologa americana che ha avuto in cura "oltre duecento persone rapite" e poi rilasciate dagli extraterrestri. Armstrong, incontrando i giornalisti nel centro culturale "alternativo" Ufa-Fabrik che ospiterà il convegno, ha detto che la maggior parte degli "incontri" avvengono per via telepatica, in un rapporto tra la "coscienza" della persona e le entità provenienti da altre "dimensioni", in particolare la "quarta e anche la quinta". Il pubblico potrà osservare anche una ventina di diapositive di asseriti dischi volanti che l'ufologo della Csi Valerij Nagibin ha annunciato di voler mostrare domenica.

"Prove" visive saranno anche al centro dell'annunciata relazione di James Hurtak che fu rappresentante per gli Usa nel primo congresso internazionale di ufologi del 1977. La "stella" del convegno è però Armstrong il quale afferma di aver partecipato nel 1948 alla prima "cattura" di umanoidi. Interessante si annuncia anche la relazione di un ingegnere statunitense, Jerry Willis, che dice di avere un ricordo completo della sua precedente esistenza quale extraterrestre precipitato nel nuovo Messico nel 1947. Un ex dipendente della Nasa, Douglas Pue, parlerà inoltre dell'ufologia negli Usa, paese dove oltre 14 milioni e mezzo di persòne sostengono di aver visto o incontrato entità extraterrestri. (Ansa)



TERRORE IN CITTÀ: SONO SCESI I MARZIANI

A Spokane (Idaho) i tre fratelli Bendix dai 14 ai 17 anni hanno sparso il terrore per tre giorni camuffandosi fantasiosamente da marziani e facendo qua e là improvvise rapide apparizioni. Finchè il loro padre ha scoperto per caso nella loro camera la prova del loro travestimento e si è spiegato il mistero. Ha quindi atteso i « marziani » al varco e ha loro somministrato un sacco di legnate.

Notte 2-9-77

Un extraterrestre alto 2 metri e una nave spaziale rettangolare visti nelle campagne campane

AVELLINO, 1 settembre

Una figura alta più di due metri, una tuta argentea aderente, un casco con due luci di colore arancione intermittenti. Questo l'extraterrestre che sette persone hanno detto di aver visto, due sere fa, scendere da una astronave in una pianura alla periferia di Sturno, un piccolo comune dell'Alta Irpinia, a circa quaranta chilometri da Avellino.

Due giovani, gli studenti universitari Rocco Carullo e Michele Giovannelli, hanno raccontato che, mentre passeggiavano sulla provinciale di Sturno all'improvviso hanno visto la *«macchina infernale circondata da luce abbagliante»*. Lo sbigottimento iniziale — hanno aggiunto — è aumentato quando alcuni secondi dopo si è parato loro dinanzi il guidatore della navicella spaziale., Impauriti, i due studenti sono allora fuggiti verso il paese. Ma la tentazione di ritornare sul posto era più forte della paura. Hanno chiamato cinque loro amici — l'insegnante elementare Amalio Capobianco, lo studente Antonio Pascucci, il tornitore Arturo D'Ambrosio, il fotografo Michele Piepoli e il cantante lirico Mario Sisto — e sono andati di nuovo verso l'improvvisato « astroporto ».

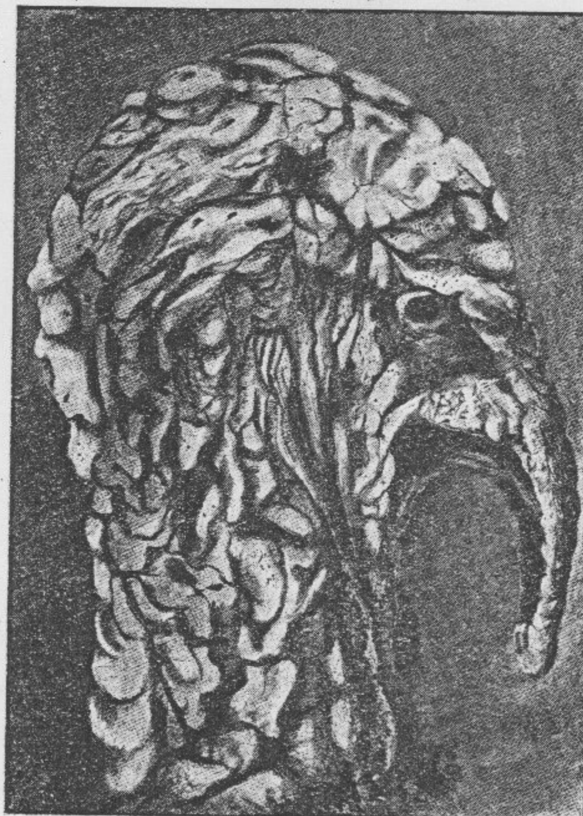
L'« extraterrestre » era ancora lì — hanno raccontato —: camminava lentamente ma era guardingo: *« Ad un certo momento* — ha detto uno di loro — *abbiamo diretto contro il "marziano" la luce della torcia elettrica. A questo punto, dal casco è uscita una gran luce accecante ed allora siamo scappati di nuovo »*.

Più tardi il sindaco di Sturno, Michele Forgione, ha voluto controllare di persona ma l'« extraterrestre » era scomparso con la sua navicella. *« Sul terreno* — ha detto il sindaco — *sono rimasti soltanto i segni del passaggio dell'astronave: tre buchi che formano un triangolo isoscele: due lati sono lunghi quattro metri e dieci centimetri mentre il terzo è di quattro metri e 50 centimetri »*. Il luogo dell'atterraggio, recintato alla meglio, è ora meta di curiosi provenienti anche dai paesi limitrofi.

Un altro oggetto misterioso — una navicella rettangolare con al centro una cupola illuminata da una luce stellare — è stato avvistato tra Baia Domizia, in provincia di Caserta e Suio Terme in provincia di Latina, da alcune persone che la scorsa notte erano nelle campagne intente ad inseguire una volpe.

E' accaduto tra la mezzanotte e le due, ad avvistare l'oggetto misterioso sono stati lo impiegato Giuseppe Saltarelli, dipendente dell'ENEL e chiamato nella zona il « re della luce », Alessandro Casale e Domenico Falsoj quest' ultimo parente dei carabiniere coinvolto nella vicenda Kappler.

Domenica del Corriere 3-4-55



Catturato uno stranissimo marziano

Da parecchio tempo non si sente più parlare dei dischi volanti. Sono cessate le loro apparizioni? Mai più. Se dobbiamo credere a una rivista americana specializzata in materia, i misteriosi ordigni continuano a solcare i cieli e a posarsi sulla Terra. Il giornale segnala i casi di maggior interesse, ma anche quelli più ridicoli. Come il seguente. Un ragazzetto sui 12 anni, nei pressi della casa paterna (nel Kansas) scorse uno strano essere dal volto piuttosto acceso e con un curioso becco. Si esprimeva in un linguaggio incomprensibile. Urlò. Il marziano, non c'era dubbio, s'allontanò a salti sparendo in un campo di grano. I parenti del ragazzo accorrono e frugano il terreno. Ed ecco il marziano. Assomiglia a un tacchino. Anzi, una volta catturato, risulta essere assolutamente identico a un tacchino, penne, zampe, testa, becco, bargigli, tutto tale e quale; tanto che, introdotto nel pollaio in mezzo ad altri tacchini, è impossibile distinguerlo.



IL MISTERIOSO MESSAGGIO DEL MARZIANO

Luis Henrique da Silva, un ragazzotto di San Paolo (Brasile), appassionato di dischi volanti e di marziani, ha narrato una singolare vicenda. Egli, dunque, ha visto scendere da un disco volante, fermo nel cortile di casa sua, un individuo vestito di plastica. Dopo avergli consegnato un misterioso messaggio, gli ha detto in portoghese: « Cerca chi sia in grado di tradurre questo scritto. Costui saprà cosa fare ». L'associazione brasiliana per lo studio dei dischi volanti è ora alla ricerca di uno che conosca il... marziano.

L'"animale" visto in Irpinia

"È alto 2 metri, largo 1, peloso. Non ci son dubbi è sceso da un ufo"

AVELLINO — Ora sarebbe diventato addirittura un extraterrestre atterrato insieme ad altri suoi amici assai pelosi con una sfera luminosa bianco azzurra del diametro di circa otto metri: sì, del cosiddetto "mostro" avvistato fra i boschi dell'Irpinia e descritto in un verbale di polizia come un animale "alto all'incirca due metri e lungo uno", ricoperto "da un fitto pelo scuro", ma "privo di coda", si continua a parlare, e in termini sempre più fantascientifici.

La sua "comparsa" avvenne circa una settimana fa. Giuseppina Minichini, la bracciante che l'"incontrò" e lo descrisse al commissariato non aveva dubbi: era un essere straordinario, assolutamente fuori dalla norma. Lei lo aveva visto mentre faceva legna. Una cosa era certa, quella "cosa" emetteva dei grandi "ululati gutturali". Ma la contadina non è la sola ad essere convinta della presenza di una bestia colossale e misteriosa tra i monti della zona. Gli abitanti di Lauro che conoscono bene i boschi di Vallo, Quindici, Paco, Moiano, sembrano tutti d'accordo nell'affermare che i castagneti portano ormai tracce più che riconoscibili di una presenza sicuramente non umana, di un gigante che si aggira e martoria gli alberi, li stria sui tronchi, ne strappa le foglie proprio all'altezza di due metri. Se sia per mangiarne corteccia e linfa o per furia devastatrice nessuno si azzarda a dirlo, anche se è unanime la convinzione che il "mostro" sia buono e non spii le coppiette.

Le ricerche attivate dalla polizia subito dopo la denuncia della contadina non hanno dato risultati. Anzi, al commissariato di Lauro mettono subito le mani avanti: "Abbiamo cose più importanti da fare - dicono - le battute nei campi sono già finite". Eppure c'è chi sostiene che anche un carabiniere abbia visto l'orrido animale ricoperto di peli, proprio nei boschi del Vallo di Lauro, mentre era a caccia: si muoveva dietro dei cespugli, ma visto dal milite, si sarebbe dato alla fuga ululando, forte e lungamente.

Un licantropo da romanzo? Un orso venuto giù dalla zona della Maiella in cerca di cibo? Un cane grosso, selvatico e rabbioso? Una contadina troppo paurosa? Ognuno ha un'ipotesi, compresa quella che la radioattività di Chernobyl abbia così dato i suoi primi tragici esiti. La tesi del professor Antonio Chiumento, presidente nazionale del Centro italiano studi ufologici e insegnante di ragioneria nell'istituto tecnico di Pordenone, l'abbiamo detto all'inizio, è che non si tratterebbe di un "mostro", ma di un extraterrestre. A dirlo al professore ci avrebbero pensato la notte scorsa due associati al Centro, Vittorio Parisi e Enrico Preziosi, tutti e due insegnanti nelle scuole medie del Sannio, testimoni di una straordinaria apparizione. Parisi e Preziosi, a quel che sostengono, stavano percorrendo la superstrada Salerno Avellino quando, a una ventina di metri dalla strada, sono stati abbagliati da un ufo luminoso e sferico già posato a terra. Davanti al disco volante, nelle campagne tra Serino e Solofra, ai confini della valle del Sabato con quella dell'Irno, sostavano due strani personaggi, alti circa due metri, dal pelo nero e molto folto. L'"oggetto volante non identificato" si sarebbe allontanato subito, sibilando. "Non è una novità" sostiene l'ufologo "in America Latina si sono notate numerose presenze di esseri più che bizzarri: si trattava sempre di zone dove erano stati avvistati degli ufo".

PSICOSI «MARZIANA» IN FRANCIA

DISCHI E SIGARI VOLANTI avvistati da ogni parte

Da uno di essi sarebbe sbarcato un misterioso astronauta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi 25 settembre, notte.

Allucinazioni collettive? Visioni dovute all'influsso dei libri di fantascienza che ci vengono d'oltre Atlantico? Fatto sta che da ogni parte della Francia giungono notizie sensazionali sull'offensiva del pianeta Marte, che andrebbe sempre più sviluppandosi. E i gendarmi del Limosino sono stati sguinzagliati in tutta la regione per rintracciare un «marziano» la cui presenza è stata successivamente segnalata da due pastorelle di Chamboulive e dagli abitanti di Roches.

Autentiche o false — comunque non verificate —, ecco le notizie giunte a Parigi e pubblicate dalla stampa. In Lorena una ventina di operai hanno dichiarato di aver visto una squadriglia di sei ordigni volanti di cui due avevano la forma d'un sigaro e quattro di piattelli rotondi. «Tutti rimasero per qualche secondo perfettamente immobili per poi istantaneamente scomparire», hanno dichiarato gli operai.

A Bayonne, sulla costa basca, un vigile ha osservato anche lui tre macchine volanti disposte a triangolo e di forma ovale, assai simili — come egli ha affermato — a palloni di rugby. (Ricordiamo che Balona tradizionalmente è considerata in Francia come la patria del gioco della palla ovale).

In Alvernia, al Puy, un solo sigaro è stato visto, ma questa volta con una delle punte tinta di rosso, mentre a Clermont-Ferrand lo stesso fenomeno veniva segnalato, ma l'ordigno questa volta lasciava dietro di sè uno strascico luminoso rosa. A poca distanza, a Langeac, nell'Alta Loira, lo strascico era bianco. Nei Vosgi, a Epinal, la macchina aveva la forma d'un piatto di color giallo «cinto da un anello quasi bianco».

Presso l'Oceano, nelle Charentes, una formazione di tre dischi volanti è stata segnalata da vari abitanti e poco dopo, grazie a un potente cannocchiale, la signora Faubert assicura di aver visto un sigaro «leggermente conico».

Infine nel Limosino, a Roches, gli abitanti rifiutano di lasciare i loro bambini andare da soli a scuola: un uomo dall'aspetto strano è stato, infatti, visto in un bosco da varie persone, che sono convinte trattarsi d'uno dei «marziani» visti nella regione giorni fa da un contadino: «Ne ho visti due — ha affermato questo testimone —; ma quando uno di essi s'è accorto della mia presenza è risalito nel disco ed è ripartito con fulminea velocità, senza preoccuparsi del suo compagno...». Appunto questo è il misterioso individuo che i gendarmi stanno — finora invano — ricercando.

L. C.

cos 26-9-54

VISTO DA UNA BIMBA IN UN CAMPO?

Uno strano apparecchio con un "omino" dentro

Reggio Emilia, 13 dicembre

La bambina Nanda Frassinetti, di 11 anni, ha raccontato che l'altra mattina, mentre si recava a scuola, scorgeva nel campo di proprietà di Clivio Ferrarini, in località Predale, a circa [illegible] km. da Casina, uno strano apparecchio di forma cilindrica posato verticalmente ed illuminato da intensa luce. La bimba impressionata, si guardò attorno come per cercare aiuto e, nel frattempo il misterioso apparecchio spariva lasciando una scia di fumo dall'odore acre e pungente. La Frassinetti ha aggiunto che quella specie di botte aveva un finestrino dal quale un «omino» l'aveva guardata a lungo.

Persone adulte assicurano di aver sentito l'odore acre lasciato dal fumo e di aver scorto nel campo, ove si era posato lo apparecchio, cinque fori, di cui uno centrale più profondo, simili a tracce lasciate da puntoni, con il terriccio attorno leggermente sollevato.

trasmissione degli atti dovrebbe aversi il 22 o il 23 dicembre. Il magistrato, completamente rimessosi dalla leggera forma influenzale che lo aveva colpito, si è visto fugacemente questa mattina a Palazzo di Giustizia: non si sa ancora se procederà ad altri interrogatori. Quanto alla ricetta medica a firma del prof. Filipo, questi ha inviato una lettera ad un giornale del pomeriggio che aveva avanzato seri dubbi sull'autenticità della data della ricetta, per confermare che essa «fu da me scritta e sottoscritta in ogni sua parte mettendo come data il 9-4-1953 e soltanto il 9-4-1953».

Umanoide sguazza in mare e dopo sparisce nel cielo

Tempo 5-2-94

ANCONA — Un episodio sconcertante si sarebbe verificato ad Ancona, tra gli scogli del Passetto l'altro ieri mattina alle 9: sei testimoni avrebbero veduto tra le rocce marine uno strano essere, dalla figura umanoide, aggirarsi circospetto. Alto circa un metro e mezzo, sarebbe stato ricoperto da una tuta nerastra dalla quale sporgevano due enormi piedi. Occhi molto grandi, con la pupilla molto in evidenza, procedeva come se barcollasse e molto lentamente. I testimoni giurano di averlo visto nei minimi particolari anatomici, che non sarebbero riscontrabili in alcun essere vivente della terra. Dopo circa dieci minuti dallo avvistamento, l'essere avrebbe preso il volo in verticale, scomparendo gradatamente dalla vista degli esterrefatti testimoni. Questi ultimi sono proprietari e fruenti le cosiddette "grotte del Passetto", che si trovavano in loco approfittando della bella giornata di sole e che sostengono che non c'era alcuna macchina strana nel cielo.

Gazzetta Mezzogiorno

Aveva una forza immensa il minuscolo extraterrestre

Sollevava pesi fino a 350 grammi ed ha tentato di scappare dalla provetta -- La foto pubblicata a Lisbona

LISBONA, 9 — L'« essere » proveniente dallo spazio che sarebbe stato raccolto 18 anni fa in Portogallo, era dotato di una notevole forza in paragone alla sua taglia più che ridotta: lo ha reso noto ieri Raul Berenguel, specialista portoghese in « Ufo » (oggetti volanti non identificati) a chiusura del primo congresso iberico di « ufologia ».

Berenguel, che afferma di avere partecipato agli esperimenti nei due anni in cui l'« essere » è sopravvissuto alla cattura, ha rivelato che l'extraterrestre ha potuto, durante gli esperimenti effettuati in laboratorio, sollevare pesi fino a 350 grammi; l'«essere» avrebbe anche tentato di uscire dalla provetta che lo teneva prigioniero. Questo micro-organismo, ha proseguito Berenguel, ha infine subito uno sfilacciamento progressivo finendo per disfarsi dopo due anni.

Questo esemplare di extraterrestre, la cui fotografia è stata pubblicata ieri dal quotidiano di Oporto *Jornal de Noticias*, sarebbe stato raccolto il 2 novembre 1959 nel sud del Portogallo da un professore di università. Quel giorno numerosi testimoni avrebbero visto, in pieno giorno e per quattro ore, due « Ufo » lasciar cadere sulla regione una nuvola di filamenti lanuginosi che, secondo gli organizzatori del congresso, si rivelarono poi per « esseri viventi di circa quattro millimetri, muniti di dieci tentacoli terminanti con tre protuberanze e che assumevano posizioni di autodifesa ».

« Le persone che hanno assistito a questo fenomeno, ha voluto precisare Berenguel, sono al di sopra di ogni sospetto. Esse ritengono all'unanimità che questo essere vivente è assolutamente ignoto alla nostra biologia ».

Berenguel ha precisato di non essere autorizzato a rendere noti i nomi degli scienziati portoghesi e dei laboratori ufficiali che hanno studiato il fenomeno. Egli ha aggiunto, tuttavia, che i risultati degli esperimenti sono stati comunicati a vari centri scientifici « in gran segreto, a causa delle pressioni esercitate all'epoca dagli ambienti scientifici e politici ».

Gazzetta Mezzogiorno



Hanno visto un mostro alato

Alla vigilia dell'Epifania, nella campagna intorno a Bisceglie, un militare in licenza vide (così dichiarò) un mostro con un'apertura d'ali di oltre 4 metri. Il quale si allontanò andando a rifugiarsi in una capanna disabitata. Più tardi l'uccello fu visto da alcuni pescatori e contadini, sempre nelle vicinanze della città pugliese. Carabinieri e cacciatori hanno organizzato una battuta ma non lo hanno avvistato.

Si crede marziano e attacca l'idraulico

UN CONTADINO convinto di essere un extraterrestre ferisce un idraulico e viene ucciso da un poliziotto.

A Genoa, un villaggio dello Stato di New York, vicino al Lago Ontario, Rolf Rahn è stato colpito a morte da un agente di polizia dopo ferito gravemente il suo idraulico, che credeva fosse un pericoloso androide. Per ore il poliziotto ha cercato di convincere Rold ad arrendersi e solo quando è stato minacciato anche lui ha avuto la possibilità di far fuoco. <Mi parlava come se fossi il capitano Kirk di Star Trek e chiedeva che gli fosse consegnato un disco volante per la fuga>, ha raccontato l'agente.

10-4-92 CRONACA ex 120

Gazzetta del Mezzogiorno?

CATTURATO DAI PORTOGHESI UN... EXTRATERRESTRE

108

Una «cosa» misteriosa rotonda e con tentacoli

LISBONA, 7 — Si svolge, oggi e domani, a Oporto, il primo congresso iberico di « ovnilogia », con una serie di relazioni, su oggetti volanti non identificati (ovni), di esperti spagnoli e portoghesi. Presidente del comitato d'onore è il capo di stato maggiore dell'aeronautica portoghese, generale Josè Lemos Ferreira, che molti anni fa, quando era un giovane pilota, durante una missione avvistò e vanamente inseguì col suo apparecchio un « disco volante ».

Uno dei relatori, Raul Berenguel, presenterà una comunicazione dove si afferma che nel 1959 un essere vivente di probabile origine extraterrestre fu esaminato in alcuni istituti scientifici portoghesi, i quali evitarono di pronunciarsi, ma sarebbero tutti giunti alla conclusione che tale essere non esisteva nella flora e nella fauna del nostro pianeta. Si trattava di una « cosa » unicellulare, rotonda, larga circa mezzo centimetro, con un piccolo nucleo centrale e dieci tentacoli.

Gazzetta Mezzogiorno?

Oltre i confini della realtà

Un luminoso visitatore extraterrestre

Una lettrice, la quale si proclama di essere «a vostra disposizione per qualsiasi interesse di stampa», ci ha inviato quello che può essere giudicato un contatto con un essere exstraterrestre. I modi e i tempi non sono quelli uguali, ma è indubitabile che di una personalità «aliena» si tratta, anche se poi le enunciazioni non si discostano molto da quelle che solitamente vengono fatte in consimili occasioni. Ma cediamo la parola alla nostra lettrice, Tamara S., che invia il suo racconto da un paese della provincia di Ancona: «Vorrei informarvi» scrive la signora, «di una notizia strabiliante accadutami personalmente nel novembre del 1987, il giorno 23, alle ore 1,30 di notte».

«Ero lì lì per assopirmi, dopo aver trascorso qualche tempo nella lettura di un libro che parlava della vita dopo la morte, quando vidi apparire all'improvviso una piccola luce azzurrognola che pian piano diventò bianca. Infine questa luce si aprì, per così dire, e apparve una figura dall'aspetto umano, luminosa e dorata, che prese a comunicare con me telepaticamente: il suo desiderio maggiore era la divulgazione massima del bene per l'umanità l'annientamento delle forze del male. Questo individuo sconosciuto, strano e misterioso, disse che io avrei potuto operare in merito mediante preghiere e purificazioni».

«Vi confesso che rimasi sconvolta, ma nello stesso tempo provavo dentro di me una grande calma e tranquillità. Lui continuò dicendomi di chiamarsi Nikos e di venire dal pianeta Saturno con la convinzione di fare il bene anche a delle persone che non credono. A me il medesimo individuo impose il nome di Karma, cioè la reincarnazione di un essere extraterrestre. Vi assicuro che, nonostante sia trascorso un anno, non riesco ancora a credere del tutto di aver avuto una visione. Però, dal fatto che sono sana di mente e giudicata normale, sono anche certa che questa entità potrebbe essere utile per l'intera umanità».

Tamara S., Ancona

DALLA RUSSIA IL CASO DELLA 'MUMMIA DI CELIABINSK', UN ESSERE DI 40 CENTIMETRI TROVATO DA UNA DONNA. BEVEVA SOLO LATTE

Il mistero di «Alioscia»: umanoide o inoffensivo E.T.?

Articolo di
Raffaello Pecchioli

Chi era Alioscia, l'esserino alto quaranta centimetri, dotato di braccia e gambe e di una testa approssimativamente umana, trovato mummificato in una casa di Kishtim, nella provincia russa di Celiabinsk, negli Urali centrali? Forse non lo sapremo mai, dal momento che il «corpo» è scomparso dal laboratorio dove veniva studiato, nel centro di Mosca. Ma, almeno per la vecchia che lo accudiva era senz'altro un «Piccolo padre», un qualcosa di importante cui dedicare il suo tempo migliore, tutto quello che la sua serena follia le consentiva di vivere in una parvenza di normalità, tra affetti — quello unico per Alioscia —, e tra incombenze quali il nutrirlo, lavarlo, metterlo a letto. Né mai, davanti a quei quaranta centimetri di cosa viva e pulsante, si deve essere chiesta se fosse giunto fino a lei, per rallegrarla, da un mondo diverso; né chiesta (ma era folle), se un essere così diverso e abnorme avesse diritto a cure e attenzioni, consapevole però della necessità di tenerlo nascosto alle autorità, (non alla gente), lucida nel sapere che, se visto, glielo avrebbero tolto per studiarlo, analizzarlo, scoprirne — se ne aveva —, il linguaggio; e infine guardarlo dentro con gli occhi, sempre avidi, della scienza. E forse — questa della vecchia donna e dell'esserino —, deve essere stata anche una bella storia, lei attenta a quelle minime richieste che da lui le venivano (si nutriva solo di latte); lui sicuro tra le pieghe di quell'affetto datogli senza calcolo. Quel che era, era ciò che lei vedeva: Alioscia, un qualcosa di vivo da amare, anche dandogli un nome tra quelli che suonano più dolci nella lingua russa, già di per se stessa melodiosa.

Ma di chi fosse Alioscia, morto per fame dopo il ricovero della vecchia in manicomio, si interrogano ora coloro che ne hanno visto il cadavere mummificato: extraterrestre o forma umana aberrante, per mutazione genetica dovuta a radiazioni?

Poiché la provincia di Celiabinsk fu investita dalle scorie radioattive sparse nell'aria dall'esplosione di un deposito nucleare, proprio di questo disastro potrebbe essere figlio Alioscia, anche se — una volta tanto —, l'ipotesi che non dalle miserie di questa terra egli provenga, ma dai lontani spazi interstellari, apparirebbe — se non più probabile —, meno triste. Rifiuto di accettare quel che c'è di terribile negli imprevisti della nostra tecnologia, o occasione per aprire uno squarcio, magari illusorio, sul mistero dei mondi? L'uno e l'altro, forse, anche se la logica non può non riportare la fantasia a più miti consigli, ad accettare la presenza di Alioscia tra noi quale frutto di imprevidenza e faciloneria. Né si può non pensare con un certo disagio alla scomparsa del corpo di questo esserino, la cui esistenza, presumibilmente felice con quella sua madre impossibile, ha finito con lo scontrarsi con la ferrea legge degli uomini, e col soccombervi.

E come sempre accade, per molti il dubbio rimarrà su chi veramente fosse questo piccolo essere e perché quella donna pazza lo abbia curato e accudito. E avranno a loro modo ragione tanto quelli che lo vogliono di un altro pianeta, quanto quelli che lo dicono frutto di un male che è solo terrestre. Solo un fatto potremmo considerare certo: se Alioscia non fosse davvero di questo modo, riconforterebbe ancora di più la tesi che vuole gli extraterrestri migliori di noi, innocui, non pronti a fare del nostro pianeta una colonia per mostri assetati di sangue, ma portatori di nuova scienza. Almeno lui era venuto con le migliori intenzioni, piccolo, indifeso, senza voce, forse senza occhi, da chissà quale stella lontana per nutrirsi di solo latte. «Era Alioscia», direbbe ancora al vecchia, «Alioscia e basta».

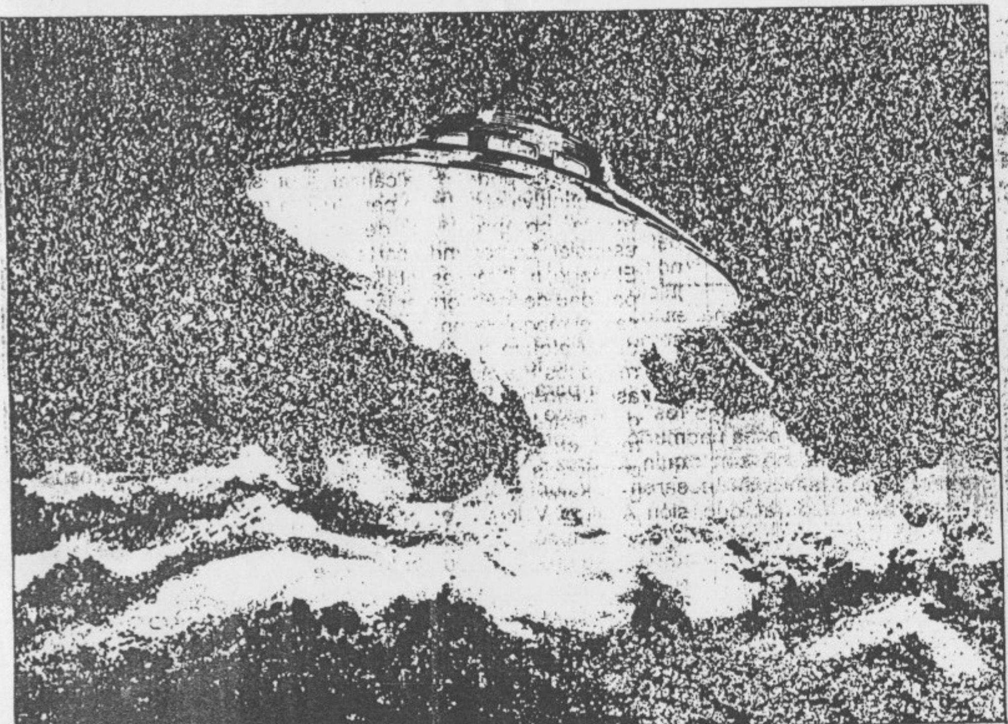
Albania, re Leka fugge ed evita l'interrogatorio

TIRANA — Leka Zogu, il pretendente al trono di Albania, è fuggito all'estero, sottraendosi all'inchiesta aperta sul suo conto per i disordini scoppiati durante la manifestazione di protesta organizzata dopo che l'opzione monarchica era stata bocciata nel referendum. Zogu, che era sfilato in corteo in tuta mimetica e armato di due pistole nella dimostrazione del 3 luglio, sfociato in una sparatoria con un morto e feriti, era stato convocato per ieri mattina nell'ufficio del procuratore generale insieme con il suo braccio destro, Abedin Mulosmani. Invece entrambi si sono involati a bordo di un aereo da noleggio privato con destinazione sconosciuta.

Giorno 13-7- 97

OTROS MUNDOS, OTROS MISTERIOS...

FRANCISCO PADRON HERNANDEZ



Del mar que rodea a nuestras Islas Canarias se han visto salir naves luminosas, con características metálicas, muy brillantes DA

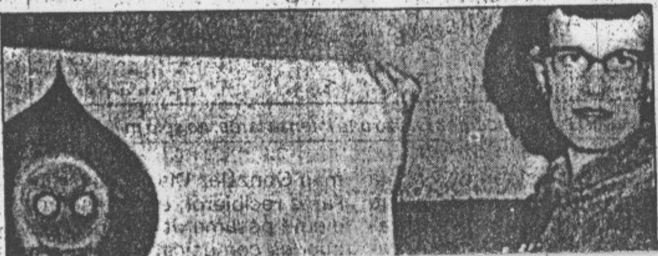


Antigua fotografía de la montaña próxima a Los Rodeos, donde en ocasiones se han registrado extraños avistamientos DA

CONVERSACION CON TESTIGOS EN EL "BAR LAS PALOMAS"

Extraños avistamientos desde el Púlpito, en Los Rodeos

27 de octubre pasado, 12,05 de la noche. Aeropuerto de Los Rodeos. Una gigantesca nave, de origen desconocido, sobrevoló, silenciosamente —a unos trece metros de altura— los hangares del campo de aviación. Testigos: Un empleado de dicho aeropuerto y sus dos hijos que se encontraban, en ese momento, en su domicilio particular, en El Portezuelo, al pie de la montaña El Púlpito. Recientemente, (4-11-90) "DIARIO DE AVISOS", en esta misma página, recogía la noticia de la impactante experiencia. Pero la historia de este avistamiento no termina así. Existen más detalles, más observadores e, incluso extraños



paso de la nave con todo detalle a pocos metros de altura de uno de los hangares del Aeropuerto de Los Rodeos, se unen al grupo y entre todos cambian impresiones sobre su avistamiento y que, seguro, ya no podrán olvidar en su vida. La sinceridad de estas personas es incuestionable y tengo que agradecer su valentía al mani-

asegurando: "Aquello no era un submarino tradicional. Era **"otra cosa"**.

Me despido de aquella buena gente. Sus manifestaciones, al igual que las de otros testigos, me dan fuerzas para continuar lo que inicié hace treinta años, cuando, una noche de verano, en 1960, estando en la trasera del Teatro Gui-

relatos, sucesos que desde hace unos meses han tenido lugar en esa zona, ubicada precisamente frente al Aeropuerto de Los Rodeos. Allí estuvimos.

Bar "Las Palomas". Se respira un aire como de centro social, de reunión de la gente del barrio. Todos se conocen. Yo era, posiblemente, el único extraño. **"Por favor, un café".** Nos atiende su propietario, Domingo. Me lanzo a indagar: **"Usted perdone. Soy periodista y me ocupo de escribir y hablar de OVNIS, de esas luces raras...". Me interrumpe: "¿Usted viene por la nave nodriza que se vio el otro día?"** El camino estaba abierto, aunque no dejó de sorprenderme su acertada —ufológicamente hablando— expresión. Me confiesa que sigue estos artículos y programas de Radio 4. Amablemente, con su hijo, envía a buscar a los otros testigos —Ignacio y Francisco— que, la noche del mencionado sábado observaron, asimismo, el paso de aquel enorme objeto. Añade: **"Yo también he visto otras naves y... a un gigantesco ser bajando por esa montaña".** Señala al cercano monte de El Púlpito. En su alto se distingue la rojiza señal aérea de una baliza. Y Domingo, entre el ruido de las tragaperras, la televisión y peticiones de cuartitas de vino, nos cuenta:

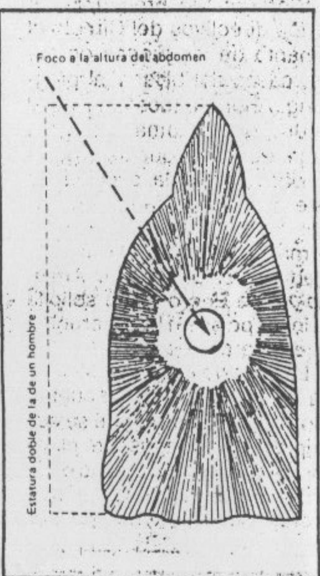
"Esto ocurrió sobre el año 68, cuando trabajaba en un petrolero noruego. Navegábamos en el Pacífico. Estaba una tarde, descansando en popa, cuando vi salir del mar, a unas dos millas de distancia, tres objetos que para mí eran naves fuera de lo normal, fuera de lo nuestro. Con los rayos del sol brillaban; eran plateadas, inclusive contemplé cómo chorreaba el agua desde aquellos aparatos. Fue todo muy rápido. En lo que corrí a avisar a mi hermano, aquellos objetos habían desaparecido".

Domingo nos explica cómo otra noche allí mismo un vecino de El Portezuelo oyó ladrar, furiosamente, a los perros. Al abrir la puerta, para ver qué ocurría, se encontró con una potente luz que, desde el cielo, iluminaba, intensamente, todo el terreno, haciéndole retroceder, muy asustado. Pero, para susto, el que provocó, en varias ocasiones, la presencia, en la montaña El Púlpito, ese gigantesco ser al que hacía referencia nuestro entrevistado.

"—Desde hace unos ocho meses vengo observando, en la montaña, por las noches, la presencia de un ser que, al principio me parecía una especie de gorila o cualquier otro animal corpulento, pero, no,... se trata de una persona gigantesca, pues mide más de dos metros, casi tres. También lo han visto mis dos hijos. Aunque al principio, me daba miedo, sobre todo cuando se acercaba, una de las veces fui a su encuentro, y, cuando se dio cuenta, desapareció. Lo he visto a menos de cien metros. Viste de oscuro. Pienso que es un ser de "otro sitio", de la Tierra no es".

El hijo de Domingo, que también se llama como él —veintipocos años—, un chico abierto, sincero, con seguridad y aplomo, confirma lo dicho:

"—Llevaba varias veces viéndolo, a lo lejos, pero no le daba mucha importancia, hasta que hace un poco más de un mes, un sábado, regresé con mi hermano, sobre las cuatro de la madrugada, y observamos un bulto que venía hacia nosotros. Era muy alto, más de dos metros, y llevaba como una túnica y una capucha negra. Nos entró miedo y salimos corriendo hacia la casa. Bajaba muy deprisa, con un paso muy acelerado, como de metro y medio cada uno. Aquel ser no era una persona normal, tirando a corpulenta. A mí se me pusieron los pelos de punta. Algo muy curioso: iba flotando, como separado un par de palmos del suelo. Caminando no iba, desde luego. Yo nunca había visto a nadie igual a aquel ser. Cuando llego, por las noches, y meto el coche en el garaje, me quedo mirando, hacia arriba y tengo ganas de volverlo a ver, pero me da cierta grima..."



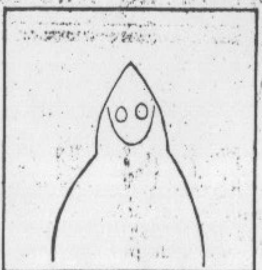
Caso de avistamiento de una nave y ser de una estatura superior a tres metros y que fue observado por esta mujer, junto a un grupo numeroso de personas, en los bosques de Flatwoods, Virginia, USA **DA**

Paso revista, en mi archivo, a casos similares y, efectivamente, hay registro de varios, destacando, en 1978, en Santo Domingo (República Dominicana), testigos: una doctora en medicina, una psicóloga y unos niños. En Quebec (Canadá), 1973 y Virginia (USA), 1956. En todos ellos se detectó, al mismo tiempo que la presencia de objetos luminosos o, concretamente, naves, la de gigantescos seres, vestidos de oscuro, encapuchados. Debo destacar, asimismo, que estos mismos seres, aparte de otros ataviados de blanco, de similar estatura, es decir de casi tres metros, han sido vistos en el Valle de Güímar. Concretamente, el pasado sábado, día diez, dos familias huyeron atemorizadas cuando, acompañado de un gran e inexplicable estruendo, apareció una de estas entidades, igualmente vestida con túnica oscura y tapando su rostro con una capucha. (Ellos desconocían los hechos de El Portezuelo).

Seguimos en la reunión, porque ya se han incorporado a la misma Ignacio y Francisco que la noche del sábado 27 de octubre fueron testigos del vuelo de una nave de enormes proporciones. Aquí resumimos todo lo que desde El Portezuelo observaron: Sobre las doce y media de la noche Ignacio se vio sorprendido por el paso, rapidísimo, de como una especie de ráfaga de luz, que tenía forma de nube alargada. Desde la azotea llamó a gritos a su amigo Francisco. Este subió, provisto de un palo, pensando en la presencia de algún ladronzuelo, pudiendo contemplar como **"aquello"** pasaba muy cerca de los cables de alta tensión y se desplazaba hacia Punta del Hidalgo, donde se quedó totalmente inmovilizado en el cielo. En ese momento la "nube" acentuó su luminosidad y se transformó en una enorme nave, de color rojizo, rodeada de ventanales iluminados con luz verdosa, por las que fueron introduciéndose, a gran velocidad, unas veinticuatro navecillas, como **"helicópteros sin cola"**, igualmente luminosas, rojo-amarillento, que venían de diferentes direcciones. Entrando la última se formó alrededor de la nave nodriza una especie de nube, similar a la espuma que se usa para extinguir incendios —así lo asegura Ignacio— y cuando estaba totalmente cubierta en un instante desaparecieron nube y nave, quedando el cielo completamente despejado, como si nada hubiera ocurrido.

Julio y su hijo, que como dijimos anteriormente, vieron el ... manifestarse abiertamente. Ellos están seguros de lo que aquella noche contemplaron y lo definen **"como algo extraño, no conocido en la Tierrra".**

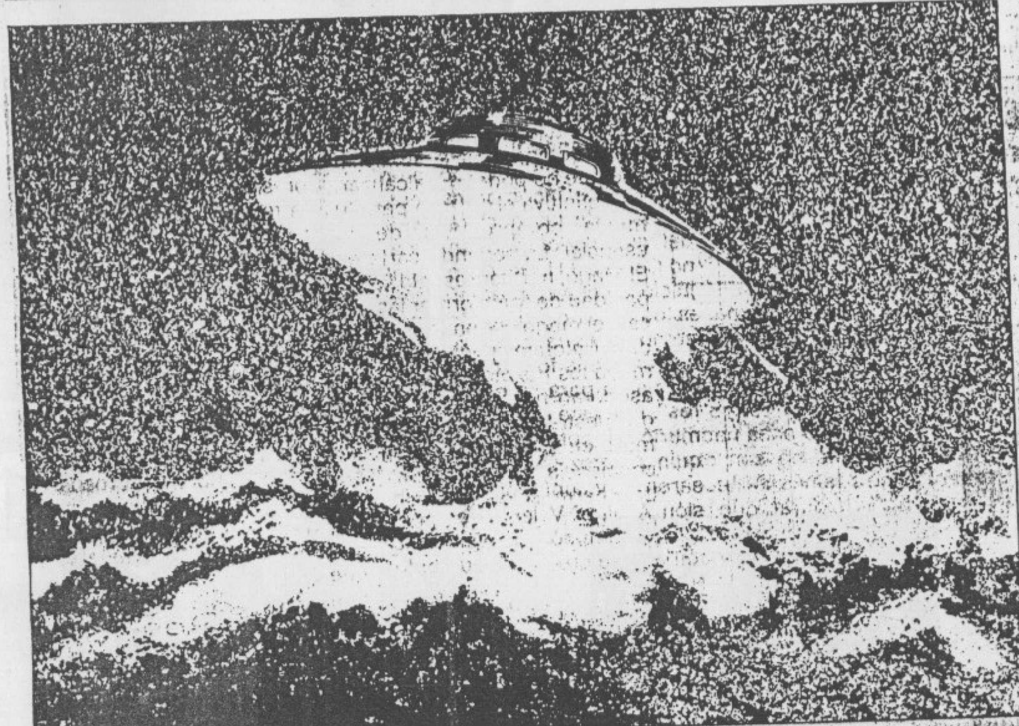
Durante la conversación no he dejado de contemplar, con atención, a Francisco; intuyo —y esto me pasa con mucha frecuencia— que él ha tenido otras experiencias similares. Se lo pregunto directamente y me lo confirma: En la década de los setenta, en la isla de La Gomera, cuando iba solo en su coche, de noche y en un lugar despoblado, se le aproximó, casi rozando la capota de su vehículo, un cilindro **—"como tres bidones de gasolina unidos, luminoso, de color como un hierro al rojo vivo cuando se mete en la fragua".** Otra experiencia de Francisco tuvo lugar en octubre de 1975 (año de mucha actividad OVNI en Canarias, especialmente en La Tejita) en una pequeña playa cercana a la Caleta de Adeje. El y seis personas más, sobre la una de la madrugada, observaron un gran círculo luminoso en el mar, a menos de 200 metros de donde ellos se encontraban. Pensaron que a lo mejor iba a emerger un submarino y, desde luego, algo salió del agua, pero no era conocido. Tenía forma "apepinada", de color metalizado, brillante, como de aluminio. Sus dimensiones podrían ser de unos cuarenta metros y en la parte superior se podía apreciar una especie de pasillo o ventanales acristalados. Detrás de ellos detectaron cierto movimiento, pero Francisco nos comenta que no podría asegurar si se debía a la sombra de personas que estaban en su interior. Lo pudieron contemplar, tranquilamente, haciéndose toda clase de preguntas, durante más de una hora. Luego se volvió a sumergir. En todo ese tiempo estuvo flotando sobre un mar en bonanza. Francisco finaliza, ... merá, un enorme disco blanco-azulado se detuvo en lo alto del cielo, sobre mi cabeza, y yo, inmodestamente, pensé: "Esto viene a por mí". En la carretera de El Portezuelo hace frío. Sin poderlo evitar miro hacia arriba. A poca distancia se alza, oscura, con su roja señal de aviso aéreo, la montaña de El Púlpito. Por allí ha caminado un extraño y gigantesco ser. También ha sido cruzada por una silenciosa y luminosa nave. Me dieron ganas de subir y quedarme allí, esperando bajo las estrellas.



Junto a objetos luminosos han sido vistos estos seres, de unos tres metros de estatura, en Santo Domingo y en Quebec **DA**

OTROS MUNDOS, OTROS MISTERIOS...

FRANCISCO PADRON HERNANDEZ



Del mar que rodea a nuestras Islas Canarias se han visto salir naves luminosas, con características metálicas, muy brillantes DA



Antigua fotografía de la montaña próxima a Los Rodeos, donde en ocasiones se han registrado extraños avistamientos DA

CONVERSACION CON TESTIGOS EN EL "BAR LAS PALOMAS"

Extraños avistamientos desde el Púlpito, en Los Rodeos

27 de octubre pasado, 12,05 de la noche. Aeropuerto de Los Rodeos. Una gigantesca nave, de origen desconocido, sobrevoló, silenciosamente —a unos trece metros de altura— los hangares del campo de aviación. Testigos: Un empleado de dicho aeropuerto y sus dos hijos que se encontraban, en ese momento, en su domicilio particular, en El Portezuelo, al pie de la montaña El Púlpito. Recientemente, (4-11-90) "DIARIO DE AVISOS", en esta misma página, recogía la noticia de la impactante experiencia. Pero la historia de este avistamiento no termina así. Existen más detalles, más observadores e, incluso extraños relatos, sucesos que desde hace unos meses han tenido lugar en esa zona, ubicada precisamente frente al Aeropuerto de Los Rodeos. Allí estuvimos.

Bar "Las Palomas". Se res... no de El Portezuelo oyó ladrar, ...



paso de la nave con todo detalle a pocos metros de altura de uno de los hangares del Aeropuerto de Los Rodeos, se unen al grupo y entre todos cambian impresiones sobre su avistamiento y que, seguro, ya no podrán olvidar en su vida. La sinceridad de estas personas es incuestionable y tengo que agradecer su valentía al manifestarse abiertamente. Ellos estan seguros de lo que aquella noche contemplaron y lo definen **"como algo extraño, no conocido en la Tierrra"**.

Durante la conversación no ...

asegurando: "Aquello no era un submarino tradicional. Era **"otra cosa"**.

Me despido de aquella buena gente. Sus manifestaciones, al igual que las de otros testigos, me dan fuerzas para continuar lo que inicié hace treinta años, cuando, una noche de verano, en 1960, estando en la trasera del Teatro Guimerá, un enorme disco blanco-azulado se detuvo en lo alto del cielo, sobre mi cabeza, y yo, inmodestamente, pensé: "Esto viene a por mí". En la carretera de El Portezuelo hace frío. Sin poderlo evitar miro ha...

aeropuerto y sus dos hijos que se encontraban, en ese momento, en su domicilio particular, en El Portezuelo, al pie de la montaña El Púlpito. Recientemente, (4-11-90) "DIARIO DE AVISOS", *en esta misma página, recogía la noticia de la impactante experiencia.* Pero la historia de este avistamiento no termina así. *Existen más detalles, más observadores e, incluso extraños relatos, sucesos que desde hace unos meses han tenido lugar en esa zona, ubicada precisamente frente al Aeropuerto de Los Rodeos. Allí estuvimos.*

Caso de avistamiento de una nave y ser de una estatura superior a tres metros y que fue observado por esta mujer, junto a un grupo numeroso de personas, en los bosques de Flatwoods, Virginia, USA DA

Bar "Las Palomas". Se respira un aire como de centro social, de reunión de la gente del barrio. Todos se conocen. Yo, era, posiblemente, el único extraño. **"Por favor, un café".** Nos atiende su propietario, Domingo. Me lanzo a indagar: **"Usted perdone. Soy periodista y me ocupo de escribir y hablar de OVNIS, de esas luces raras..."**. Me interrumpe: **"¿Usted viene por la nave nodriza que se vio el otro día?"** El camino estaba abierto, aunque no dejó de sorprenderme su acertada —ufológicamente hablando— expresión. Me confiesa que sigue estos artículos y programas de Radio 4. Amablemente, con su hijo, envía a buscar a los otros testigos —Ignacio y Francisco— que, la noche del mencionado sábado observaron, asimismo, el paso de aquel enorme objeto. Añade: **"Yo también he visto otras naves y... a un gigantesco ser bajando por esa montaña".** Señala al cercano monte de El Púlpito. En su alto se distingue la rojiza señal aérea de una baliza. Y Domingo, entre el ruido de las tragaperras, la televisión y peticiones de cuartitas de vino, nos cuenta:

"Esto ocurrió sobre el año 68, cuando trabajaba en un petrolero noruego. Navegábamos en el Pacífico. Estaba una tarde, descansando en popa, cuando vi salir del mar, a unas dos millas de distancia, tres objetos que para mí eran naves fuera de lo normal, fuera de lo nuestro. Con los rayos del sol brillaban; eran plateadas, inclusive contemplé cómo chorreaba el agua desde aquellos aparatos. Fue todo muy rápido. En lo que corrí a avisar a mi hermano, aquellos objetos habían desaparecido".

Domingo nos explica cómo otra noche allí mismo un vecino de El Portezuelo oyó ladrar, furiosamente, a los perros. Al abrir la puerta, para ver qué ocurría, se encontró con una potente luz que, desde el cielo, iluminaba, intensamente, todo el terreno, haciéndole retroceder, muy asustado. Pero, para susto, el que provocó, en varias ocasiones, la presencia, en la montaña El Púlpito, ese gigantesco ser al que hacía referencia nuestro entrevistado.

"—Desde hace unos ocho meses vengo observando, en la montaña, por las noches, la presencia de un ser que, al principio me parecía una especie de gorila o cualquier otro animal corpulento, pero, no,... se trata de una persona gigantesca, pues mide más de dos metros, casi tres. También lo han visto mis dos hijos. Aunque al principio, me daba miedo, sobre todo cuando se acercaba, una de las veces fui a su encuentro, y, cuando se dio cuenta, desapareció. Lo he visto a menos de cien metros. Viste de oscuro. Pienso que es un ser de "otro sitio"; de la Tierra no es".

El hijo de Domingo, que también se llama como él —veintipocos años—, un chico abierto, sincero, con seguridad y aplomo, confirma lo dicho:

"—Llevaba varias veces viéndolo, a lo lejos, pero no le daba mucha importancia, hasta que hace un poco más de un mes, un sábado, regresé con mi hermano, sobre las cuatro de la madrugada, y observamos un bulto que venía hacia nosotros. Era muy alto, más de dos metros, y llevaba como una túnica y una capucha negra. Nos entró miedo y salimos corriendo hacia la casa. Bajaba muy deprisa, con un paso muy acelerado, como de metro y medio cada uno. Aquel ser no era una persona normal, tirando a corpulenta. A mí se me pusieron los pelos de punta. Algo muy curioso: iba flotando, como separado un par de palmos del suelo. Caminando no iba, desde luego. Yo nunca había visto a nadie igual a aquel ser. Cuando llego, por las noches, y meto el coche en el garaje, me quedo mirando, hacia arriba y tengo ganas de volverlo a ver, pero me da cierta grima..."

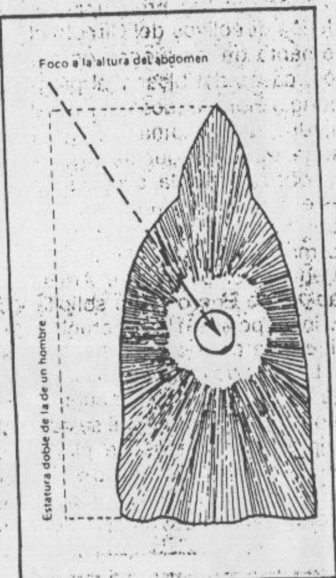
Paso revista, en mi archivo, a casos similares y, efectivamente, hay registro de varios, destacando, en 1978, en Santo Domingo (República Dominicana), testigos: una doctora en medicina, una psicóloga y unos niños. En Quebec (Canadá), 1973 y Virginia (USA), 1956. En todos ellos se detectó, al mismo tiempo que la presencia de objetos luminosos o, concretamente, naves, la de gigantescos seres, vestidos de oscuro, encapuchados. Debo destacar, asimismo, que estos mismos seres, aparte de otros ataviados de blanco, de similar estatura, es decir de casi tres metros, han sido vistos en el Valle de Güímar. Concretamente, el pasado sábado, día diez, dos familias huyeron atemorizadas cuando, acompañado de un gran e inexplicable estruendo, apareció una de estas entidades, igualmente vestida con túnica oscura y tapando su rostro con una capucha. (Ellos desconocían los hechos de El Portezuelo).

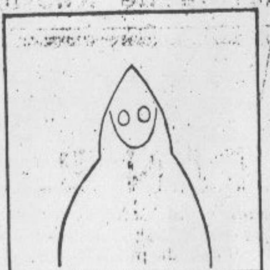
Seguimos en la reunión, porque ya se han incorporado a la misma Ignacio y Francisco que la noche del sábado 27 de octubre fueron testigos del vuelo de una nave de enormes proporciones. Aquí resumimos todo lo que desde El Portezuelo observaron: Sobre las doce y media de la noche Ignacio se vio sorprendido por el paso, rapidísimo, de como una especie de ráfaga de luz, que tenía forma de nube alargada. Desde la azotea llamó a gritos a su amigo Francisco. Este subió, provisto de un palo, pensando en la presencia de algún ladronzuelo, pudiendo contemplar como **"aquello"** pasaba muy cerca de los cables de alta tensión y se desplazaba hacia Punta del Hidalgo, donde se quedó totalmente inmovilizado en el cielo. En ese momento la "nube" acentuó su luminosidad y se transformó en una enorme nave, de color rojizo, rodeada de ventanales iluminados con luz verdosa, por las que fueron introduciéndose, a gran velocidad, unas veinticuatro navecillas, como **"helicópteros sin cola"**, igualmente luminosas, rojo-amarillento, que venían de diferentes direcciones. Entrando la última se formó alrededor de la nave nodriza una especie de nube, similar a la espuma que se usa para extinguir incendios —así lo asegura Ignacio— y cuando estaba totalmente cubierta en un instante desaparecieron nube y nave, quedando el cielo completamente despejado, como si nada hubiera ocurrido.

Julio y su hijo, que como dijimos anteriormente, vieron el [...] impresiones sobre su avistamiento y que, seguro, ya no podrán olvidar en su vida. La sinceridad de estas personas es incuestionable y tengo que agradecer su valentía al manifestarse abiertamente. Ellos están seguros de lo que aquella noche contemplaron y lo definen **"como algo extraño, no conocido en la Tierrra".**

Durante la conversación no he dejado de contemplar, con atención, a Francisco; intuyo —y esto me pasa con mucha frecuencia— que él ha tenido otras experiencias similares. Se lo pregunto directamente y me lo confirma: En la década de los setenta, en la isla de La Gomera, cuando iba solo en su coche, de noche y en un lugar despoblado, se le aproximó, casi rozando la capota de su vehículo, un cilindro **—"como tres bidones de gasolina unidos, luminoso, de color como un hierro al rojo vivo cuando se mete en la fragua".** Otra experiencia de Francisco tuvo lugar en octubre de 1975 (año de mucha actividad OVNI en Canarias, especialmente en La Tejita) en una pequeña playa cercana a la Caleta de Adeje. Él y seis personas más, sobre la una de la madrugada, observaron un gran círculo luminoso en el mar, a menos de 200 metros de donde ellos se encontraban. Pensaron que a lo mejor iba a emerger un submarino y, desde luego, algo salió del agua, pero no era conocido. Tenía forma "apepinada", de color metalizado, brillante, como de aluminio. Sus dimensiones podrían ser de unos cuarenta metros y en la parte superior se podía apreciar una especie de pasillo o ventanales acristalados. Detrás de ellos detectaron cierto movimiento, pero Francisco nos comenta que no podría asegurar si se debía a la sombra de personas que estaban en su interior. Lo pudieron contemplar, tranquilamente, haciéndose toda clase de preguntas, durante más de una hora. Luego se volvió a sumergir. En todo ese tiempo estuvo flotando sobre un mar en bonanza. Francisco finaliza, [...]

[...] testigos, me dan fuerzas para continuar lo que inicié hace treinta años, cuando, una noche de verano, en 1960, estando en la trasera del Teatro Guimerá, un enorme disco blanco-azulado se detuvo en lo alto del cielo, sobre mi cabeza, y yo, inmodestamente, pensé: "Esto viene a por mí". En la carretera de El Portezuelo hace frío. Sin poderlo evitar miro hacia arriba. A poca distancia se alza, oscura, con su roja señal de aviso aéreo, la montaña de El Púlpito. Por allí ha caminado un extraño y gigantesco ser. También ha sido cruzada por una silenciosa y luminosa nave. Me dieron ganas de subir y quedarme allí, esperando bajo las estrellas.





Junto a objetos luminosos han sido vistos estos seres, de unos tres metros de estatura, en Santo Domingo y en Quebec DA

a cura di *Laura Rosa*

Il vampiro venuto dal passato

IL CASO

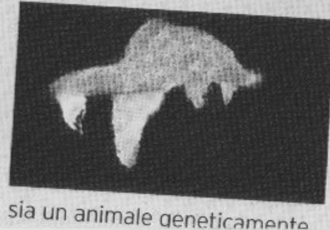
Marzo 1995: a Orocovis, nell'isola di Portorico, un contadino trova otto pecore dissanguate e con strani segni sul collo. Lo stesso accade a due pecore di una fattoria vicina. Agosto 1995: sempre a Portorico 150 animali fra pecore, conigli e tacchini, vengono trovati morti dissanguati. Si comincia a parlare di una creatura sconosciuta che si nutre del sangue di altri animali. Viene battezzata Chupascabra, che in spagnolo significa Succhiacapre. Novembre 1995: ancora a Portorico il Succhiacapre viene ritenuto il responsabile della morte di numerosi animali: tacchini, conigli e persino un cavallo e una mucca. Novembre 1995: a Managua in Nicaragua 120 pecore vengono uccise dal presunto Succhiacapre in due fattorie vicine. Ma quale è la vera natura di questa belva misteriosa?

LA SPIEGAZIONE

La prima descrizione del Succhiacapre arriva nel dicembre del 1995 quando alcuni contadini raccontano di aver visto la mostruosa creatura e la descrivono come un animale che cammina su quattro zampe, ricoperto da un folto pelo, poco più grande di un lupo, con il muso da coccodrillo...

Succhiacapre non coincide con quella data dai contadini portoricani. La mostruosa creatura viene descritta come un piccolo animale con la pelle da rettile, il muso da cane e una serie di spine sul dorso. Fra i contadini si semina comunque il panico. Intervengono a questo

delle numerose sette sataniche presenti a Portorico. In un secondo tempo alcuni rappresentanti del Dipartimento dell'Agricoltura comunicano ufficialmente che non c'è nulla di straordinario nei casi di morti attribuite al Succhiacapre perché le...



sia un animale geneticamente

far discutere gli scienziati ... incrocio fra un lupo e un coccodrillo. Una spiegazione simile ... fusissimi fra la fine Paleozoico e l'inizio del Mesozoico, circa 250 milioni di anni fa. In parti- ... animale, ... Nicaragua dove i contadini avevano denunciato nelle ultime sei settimane la morte di oltre 100 animali per dissanguamen-

ed enormi zanne. Le stragi nelle fattorie si susseguono numerose e al Succhiacapre vengono imputate duemila morti di animali domestici non solo a Portorico, ma anche in Messico e in Nicaragua. In quest'ultimo stato centroamericano, inoltre, la descrizione del

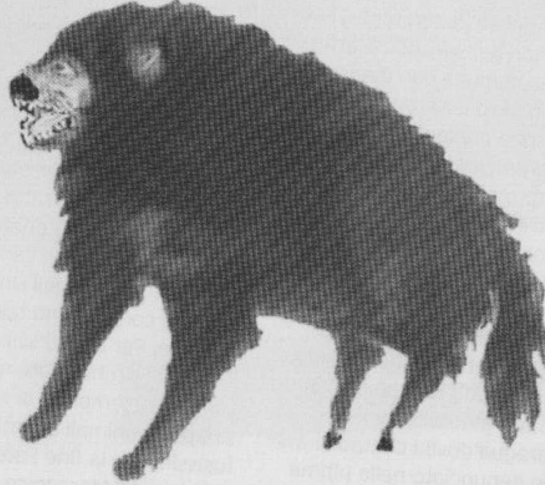
punto anche le autorità portoricane per tranquillizzare la popolazione, escludendo l'esistenza del Succhiacapre e imputando le morti di pecore, tacchini e cavalli a un branco di cani randagi o a una pantera introdotta illegalmente nell'isola o addirittura a qualche essere umano appartenente a una

mali sarebbero state causate da pipistrelli della famiglia dei desmodontidi, i «vampiri» che si nutrono di sangue e che vivono in molte regione del Sud America. Ma per un giornalista portoricano, Jorge Martin, la verità è un'altra. Egli avanza l'ipotesi che il Succhiacapre esista realmente e

modificato, frutto di incroci avvenuti in uno dei numerosi laboratori militari di ricerca, presenti nella piccola isola centroamericana. Ma non solo: secondo Martin un esemplare di Succhiacapre si trovava da tempo nelle mani degli scienziati che lo avevano già analizzato ottenendo incredibili risultati. La composizione del san-



Il presunto corpo senza vita del Succhiacapre che secondo alcuni si trova da tempo nelle mani degli scienziati.



La ricostruzione del Succhiacapre. Una folta pelliccia ricopre tutto il corpo lasciando scoperto solo il muso e la bocca da cui spuntano enormi denti a sciabola. Nella foto piccola in alto una ricostruzione della mascella superiore.

a cura di *Laura Rosa*

Il vampiro venuto dal passato

Il caso

Marzo 1995: a Orocovis, nell'isola di Portorico, un contadino trova otto pecore dissanguate e con strani segni sul collo. Lo stesso accade a due pecore di una fattoria vicina. Agosto 1995: sempre a Portorico 150 animali fra pecore, conigli e tacchini, vengono trovati morti dissanguati. Si comincia a parlare di una creatura sconosciuta che si nutre del sangue di altri animali. Viene battezzata Chupascabra, che in spagnolo significa Succhiacapre. Novembre 1995: ancora a Portorico il Succhiacapre viene ritenuto il responsabile della morte di numerosi animali: tacchini, conigli e persino un cavallo e una mucca. Novembre 1995: a Managua in Nicaragua 120 pecore vengono uccise dal presunto Succhiacapre in due fattorie vicine. Ma quale è la vera natura di questa belva misteriosa?

La spiegazione

La prima descrizione del Succhiacapre arriva nel dicembre del 1995 quando alcuni contadini raccontano di aver visto la mostruosa creatura e la descrivono come un animale che cammina su quattro zampe, ricoperto da un folto pelo, poco più grande di un lupo, con il muso da coccodrillo ed enormi zanne. Le stragi nelle fattorie si susseguono numerose e al Succhiacapre vengono imputate duemila morti di animali domestici non solo a Portorico, ma anche in Messico e in Nicaragua. In quest'ultimo stato centroamericano, inoltre, la descrizione del Succhiacapre non coincide con quella data dai contadini portoricani. La mostruosa creatura viene descritta come un piccolo animale con la pelle da rettile, il muso da cane e una serie di spine sul dorso. Fra i contadini si semina comunque il panico. Intervengono a questo punto anche le autorità portoricane per tranquillizzare la popolazione, escludendo l'esistenza del Succhiacapre e imputando le morti di pecore, tacchini e cavalli a un branco di cani randagi o a una pantera introdotta illegalmente nell'isola o addirittura a qualche essere umano appartenente a una delle numerose sette sataniche presenti a Portorico. In un secondo tempo alcuni rappresentanti del Dipartimento dell'Agricoltura comunicano ufficialmente che non c'è nulla di straordinario nei casi di morti attribuite al Succhiacapre perché le stragi di animali sarebbero state causate da pipistrelli della famiglia dei desmodontidi, i «vampiri» che si nutrono di sangue e che vivono in molte regione del Sud America. Ma per un giornalista portoricano, Jorge Martin, la verità è un'altra. Egli avanza l'ipotesi che il Succhiacapre esista realmente e



sia un animale geneticamente modificato, frutto di incroci avvenuti in uno dei numerosi laboratori militari di ricerca, presenti nella piccola isola centroamericana. Ma non solo: secondo Martin un esemplare di Succhiacapre si trovava da tempo nelle mani degli scienziati che lo avevano già analizzato ottenendo incredibili risultati. La composizione del san-





La ricostruzione del Succhiacapre. Una folta pelliccia ricopre tutto il corpo lasciando

no trova otto pecore dissanguate e con strani segni sul collo. Lo stesso accade a due pecore di una fattoria vicina. Agosto 1995: sempre a Portorico 150 animali fra pecore, conigli e tacchini, vengono trovati morti dissanguati. Si comincia a parlare di una creatura sconosciuta che si nutre del sangue di altri animali. Viene battezzata Novembre 1995: ancora a Portorico il Succhiacapre viene ritenuto il responsabile della morte di numerosi animali: tacchini, conigli e persino un cavallo e una mucca. Novembre 1995: a Managua in Nicaragua 120 pecore vengono uccise dal presunto Succhiacapre in due fattorie vicine. Ma quale è la vera natura di questa belva misteriosa?

LA SPIEGAZIONE

La prima descrizione del Succhiacapre arriva nel dicembre del 1995 quando alcuni contadini raccontano di aver visto la mostruosa creatura e la descrivono come un animale che cammina su quattro zampe, ricoperto da un folto pelo, poco più grande di un lupo, con il muso da coccodrillo ed enormi zanne. Le stragi nelle fattorie si susseguono numerose e al Succhiacapre vengono imputate duemila morti di animali domestici non solo a Portorico, ma anche in Messico e in Nicaragua. In quest'ultimo stato centroamericano, inoltre, la descrizione del Succhiacapre non coincide con quella data dai contadini portoricani. La mostruosa creatura viene descritta come un piccolo animale con la pelle da rettile, il muso da cane e una serie di spine sul dorso. Fra i contadini si semina comunque il panico. Intervengono a questo punto anche le autorità portoricane per tranquillizzare la popolazione, escludendo l'esistenza del Succhiacapre e imputando le morti di pecore, tacchini e cavalli a un branco di cani randagi o a una pantera introdotta illegalmente nell'isola o addirittura a qualche essere umano appartenente a una delle numerose sette sataniche presenti a Portorico. In un secondo tempo alcuni rappresentanti del Dipartimento dell'Agricoltura comunicano ufficialmente che non c'è nulla di straordinario nei casi di morti attribuite al Succhiacapre perché le stragi di animali sarebbero state causate da pipistrelli della famiglia dei desmodontidi, i «vampiri» che si nutrono di sangue e che vivono in molte regione del Sud America. Ma per un giornalista portoricano, Jorge Martin, la verità è un'altra. Egli avanza l'ipotesi che il Succhiacapre esista realmente e



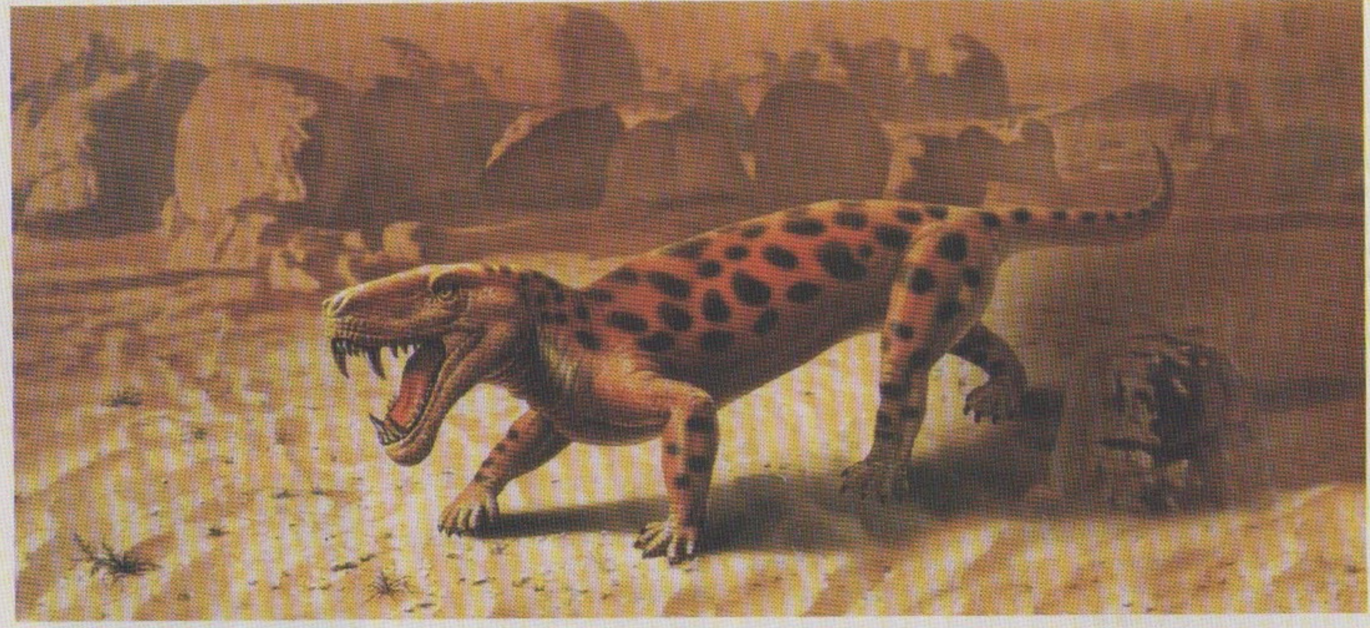
sia un animale geneticamente modificato, frutto di incroci avvenuti in uno dei numerosi laboratori militari di ricerca, presenti nella piccola isola centroamericana. Ma non solo: secondo Martin un esemplare di Succhiacapre si trovava da tempo nelle mani degli scienziati che lo avevano già analizzato ottenendo incredibili risultati. La composizione del san- ▶



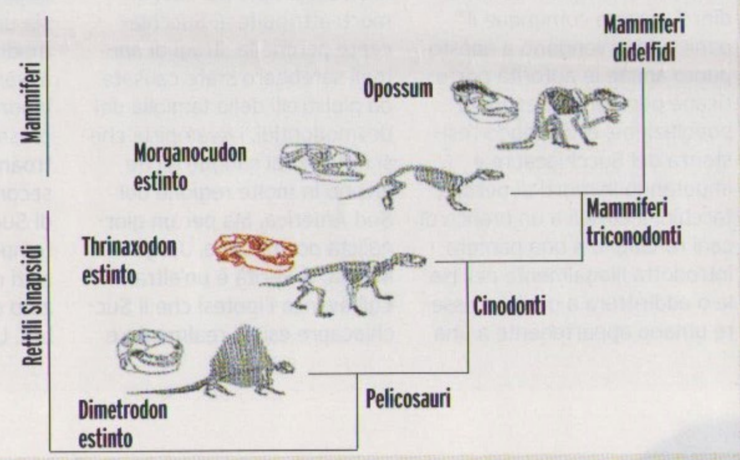
Il presunto corpo senza vita del Succhiacapre che secondo alcuni si trova da tempo nelle mani degli scienziati.



La ricostruzione del Succhiacapre. Una folta pelliccia ricopre tutto il corpo lasciando scoperto solo il muso e la bocca da cui spuntano enormi denti a sciabola. Nella foto piccola in alto una ricostruzione della mascella superiore.



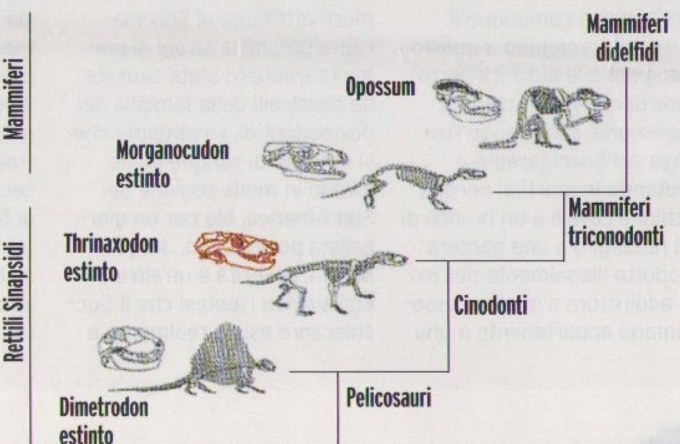
Questo poteva essere l'aspetto del Thrinaxodon, un rettile di 200 milioni di anni fa con affilati denti a sciabola e molte caratteristiche da mammifero.



Nel grafico l'evoluzione dei rettili sinapsidi e dei mammiferi. I primi a comparire circa 300 milioni di anni fa furono i pelicosauri, caratterizzai da una vela di spine sul dorso. Essi diedero origine ai cinodonti fra i quali si trova il Thrinaxodon.

gue di questo sconosciuto animale non ha, secondo Martin, nulla in comune con quella di nessun altro essere vivente. In esso sono presenti in altissima concentrazione magnesio, fosforo e potassio e anche tutti gli altri valori sono incompatibili con quelli del sangue di qualunque organismo vivente. Per gli abitanti delle fattorie non ci sono dubbi: il responsabile è il Succhiacapre. Le ossa vengono consegnate ai biologi e agli zoologi dell'Università del Nicaragua, a Leon. Dopo le prime analisi gli scienziati annunciano che si tratta semplicemente e senza dubbio dello scheletro di un cane. Ma colare il Succhiacapre portoricano sarebbe un Thrinaxodon, sinapside appartenente a quel gruppo di rettili, i cinodonti, dal quale sono derivati i mammiferi e che con questi ultimi avevano molto in comune. Il Thrinaxodon viveva nel Triassico, 200 milioni di anni fa, era un predatore veloce, con zampe esiste anche per il Succhiacapre del Nicaragua. Il suo aspetto, infatti, ricorda quello dei pelicosauri, altri rettili sinapsidi, più primitivi del Thrinaxodon e caratterizzati dall'assenza di pelo e da un'ampia «vela» di spine sul dorso. I sinapsidi erano abbondanti nelle terre sudamericane 300





Nel grafico l'evoluzione dei rettili sinapsidi e dei mammiferi. I primi a comparire circa 300 milioni di anni fa furono i pelicosauri, caratterizzai da una vela di spine sul dorso. Essi diedero origine ai cinodonti fra i quali si trova il Thrinaxodon.

Questo poteva essere l'aspetto del Thrinaxodon, un rettile di 200 milioni di anni fa con affilati denti a sciabola e molte caratteristiche da mammifero.

gue di questo sconosciuto animale non ha, secondo Martin, nulla in comune con quella di nessun altro essere vivente. In esso sono presenti in altissima concentrazione magnesio, fosforo e potassio e anche tutti gli altri valori sono incompatibili con quelli del sangue di qualunque organismo vivente. La possibilità di verificare le ipotesi di Martin arriva il 28 agosto di quest'anno quando viene trovato lo scheletro di un animale, in una zona del Nicaragua dove i contadini avevano denunciato nelle ultime sei settimane la morte di oltre 100 animali per dissanguamento. Per gli abitanti delle fattorie non ci sono dubbi: il responsabile è il Succhiacapre. Le ossa vengono consegnate ai biologi e agli zoologi dell'Università del Nicaragua, a Leon. Dopo le prime analisi gli scienziati annunciano che si tratta semplicemente e senza dubbio dello scheletro di un cane. Ma alcuni ricercatori dell'Università non condividono tale conclusione. Per questi scienziati infatti, il Succhiacapre rappresenta un esemplare di rettili sinapsidi, animali estinti e diffusissimi fra la fine Paleozoico e l'inizio del Mesozoico, circa 250 milioni di anni fa. In particolare il Succhiacapre portoricano sarebbe un Thrinaxodon, sinapside appartenente a quel gruppo di rettili, i cinodonti, dal quale sono derivati i mammiferi e che con questi ultimi avevano molto in comune. Il Thrinaxodon viveva nel Triassico, 200 milioni di anni fa, era un predatore veloce, con zampe robuste e dentatura potente. Sebbene non ci siano certezze, è probabile che, pur essendo un rettile, avesse il corpo coperto da un folta pelliccia. Tali caratteristiche potevano quindi farlo sembrare uno strano incrocio fra un lupo e un coccodrillo. Una spiegazione simile esiste anche per il Succhiacapre del Nicaragua. Il suo aspetto, infatti, ricorda quello dei pelicosauri, altri rettili sinapsidi, più primitivi del Thrinaxodon e caratterizzati dall'assenza di pelo e da un'ampia «vela» di spine sul dorso. I sinapsidi erano abbondanti nelle terre sudamericane 300 milioni di anni fa, come dimostrano numerosi ritrovamenti, e forse, proprio come altri fossili viventi, (il pesce celacanto, per esempio) sono sopravvissuti al riparo da sguardi indiscreti. Ma sicuramente il Succhiacapre non smetterà di far discutere gli scienziati. N

E le truffe più belle. Casi dell'altro mondo

Claudio Gatti

Washington

Non soltanto noi terrestri non siamo soli nell'universo, ma per di più c'è un sacco di sinistri individui che se ne vanno a spasso sul nostro bel pianeta a bordo dei loro dischi volanti, spaventando i bambini e seviziando i grandi. Questa è la conclusione da tirare dopo aver letto i numerosi resoconti di chi ha avuto un incontro ravvicinato del terzo tipo (ovvero: contatto fisico) con gli extraterrestri. Whitley Strieber ha avuto un incontro ravvicinato del quarto tipo, che gli ha lasciato il segno. Perché è stato un incontro, come dire?, intimo. Rapito da un gruppo di umanoidi, trasportato in una sorta di sala operatoria futuristica, Strieber è stato sottoposto a insoliti metodi diagnostici, inclusa l'introduzione di un ago sottilissimo nel cervello e l'inserimento per via rettale di un ben più consistente «oggetto grigio e squamoso». Sconvolto dall'orrore e dall'infamia, Strieber dapprima ha cancellato ogni ricordo della tragica esperienza, ma poi è riuscito a ricostruirla sotto ipnosi. Perché mai Whitley Strieber, scrittore di successo e persona del tutto normale, avrebbe dovuto inventarsi questa

gni di viaggio» anch'essi rapiti da extraterrestri straordinariamente simili a quelli da lui incontrati. Tutti piccoli E.T., alti non più di 1 metro e 20, con carnagione bianco-grigiastra (a volte verdognola), due enormi occhi neri e un cranio sproporzionatamente più grande del corpo.

Nella larga maggioranza dei casi gli umanoidi avevano messo in trance le loro vittime, le avevano condotte a bordo di una nave spaziale e sottoposte a meticolosissimi e spesso dolorosi esami medici con estorsione di sperma, ovuli, residui fecali e, nelle donne, di neonati ibridi, metà umani e metà alieni.

«Si dà il caso che le storie raccontate dai rapiti in America siano tutte simili tra loro, e tutte diverse da quelle narrate dagli inglesi, i cui marziani sono sempre più alti, più simili agli esseri umani e per nulla



Compagno alieno

Andrea Bonanni

Mosca

"Sai perché la Tass ha dato tanto rilievo allo sbarco dei marziani a Voronezh?».

«È chiaro: perché sono i primi esseri intelligenti che, con tutto il mondo a disposizione, scelgono liberamente di venire in Unione Sovietica».

Settant'anni di potere comunista hanno rappreso una crosta di cinismo nell'anima dei russi. E infatti nei salotti intellettuali di Mosca già circolano le prime barzellette su questa storia degli extraterrestri. Il che, dopotutto, non sembra risultare sgradito al Cremlino. Era un bel po' di tempo che in Urss non si rideva così, dando sfogo a quello spirito un po' scettico e un po' masochista che da sempre costituisce una comoda valvola di sfogo per la rabbia popolare.

Ma c'è chi non ride. E questo è il problema. Nell'anno quinto della perestrojka un numero sempre crescente di sovietici butta alle ortiche il materiali-

SCIENZA

TIPI SPAZIALI 1/
IL RITORNO DEI DISCHI VOLANTI

Cronache marziane

Gli incontri ravvicinati si moltiplicano. Semplici allucinazioni o davvero lassù qualcuno ci guarda? Ecco le storie più misteriose di chi ha visto un Ufo.

storia? E perché, contro ogni buon senso, si è incaponito a difenderne l'autenticità, sottoponendosi al test della macchina della verità?

Con la vicenda narrata nel libro *Communion* (pubblicato in Italia da Rizzoli nel 1987), Strieber si relega infatti tra le decine di squilibrati che ogni anno si inventano di essere stati rapiti da un oggetto volante non identificato. E allora, perché? Nel suo caso la spiegazione potrebbe essere il milione di dollari anticipato dall'editore americano di *Communion*. Ma nella stragrande maggioraza degli altri «contattati» l'interesse non c'è. Per quale motivo si sono giocati la reputazoine, si sono isolati nel ridicolo? I dischi volanti esistono davvero? O comunque c'è effettivamente un certo numero di avvenimenti straordinari che non hanno nessuna spiegazione comune ma che non possono nemmeno essere smentiti? L'*Europeo* è andato alla ricerca di una risposta negli Stati Uniti, dove gli Ufo e i marziani sono stati presi sul serio.

Dopo la pubblicazione della sua storia, Strieber ha cominciato a ricevere telefonate e lettere di «compa-

SCIENZA

TIPI SPAZIALI 1/
IL RITORNO DEI DISCHI VOLANTI

Cronache marziane

Gli incontri ravvicinati si moltiplicano. Semplici allucinazioni o davvero lassù qualcuno ci guarda? Ecco le storie più misteriose di chi ha visto un Ufo. E le truffe più belle. Casi dell'altro mondo

Claudio Gatti

Washington

Non soltanto noi terrestri non siamo soli nell'universo, ma per di più c'è un sacco di sinistri individui che se ne vanno a spasso sul nostro bel pianeta a bordo dei loro dischi volanti, spaventando i bambini e seviziando i grandi. Questa è la conclusione da tirare dopo aver letto i numerosi resoconti di chi ha avuto un incontro ravvicinato del terzo tipo (ovvero: contatto fisico) con gli extraterrestri. Whitley Strieber ha avuto un incontro ravvicinato del quarto tipo, che gli ha lasciato il segno. Perché è stato un incontro, come dire?, intimo. Rapito da un gruppo di umanoidi, trasportato in una sorta di sala operatoria futuristica, Strieber è stato sottoposto a insoliti metodi diagnostici, inclusa l'introduzione di un ago sottilissimo nel cervello e l'inserimento per via rettale di un ben più consistente «oggetto grigio e squamoso». Sconvolto dall'orrore e dall'infamia, Strieber dapprima ha cancellato ogni ricordo della tragica esperienza, ma poi è riuscito a ricostruirla sotto ipnosi. Perché mai Whitley Strieber, scrittore di successo e persona del tutto normale, avrebbe dovuto inventarsi questa storia? E perché, contro ogni buon senso, si è incaponito a difenderne l'autenticità, sottoponendosi al test della macchina della verità?

Con la vicenda narrata nel libro *Communion* (pubblicato in Italia da Rizzoli nel 1987), Strieber si relega infatti tra le decine di squilibrati che ogni anno si inventano di essere stati rapiti da un oggetto volante non identificato. E allora, perché? Nel suo caso la spiegazione potrebbe essere il milione di dollari anticipato dall'editore americano di *Communion*. Ma nella stragrande maggioraza degli altri «contattati» l'interesse non c'è. Per quale motivo si sono giocati la reputazoine, si sono isolati nel ridicolo? I dischi volanti esistono davvero? O comunque c'è effettivamente un certo numero di avvenimenti straordinari che non hanno nessuna spiegazione comune ma che non possono nemmeno essere smentiti? L'*Europeo* è andato alla ricerca di una risposta negli Stati Uniti, dove gli Ufo e i marziani sono stati presi sul serio.

Dopo la pubblicazione della sua storia, Strieber ha cominciato a ricevere telefonate e lettere di «compagni di viaggio» anch'essi rapiti da extraterrestri straordinariamente simili a quelli da lui incontrati. Tutti piccoli E.T., alti non più di 1 metro e 20, con carnagione bianco-grigiastra (a volte verdognola), due enormi occhi neri e un cranio sproporzionatamente più grande del corpo.

Nella larga maggioranza dei casi gli umanoidi avevano messo in trance le loro vittime, le avevano condotte a bordo di una nave spaziale e sottoposte a meticolosissimi e spesso dolorosi esami medici con estorsione di sperma, ovuli, residui fecali e, nelle donne, di neonati ibridi, metà umani e metà alieni.

«Si dà il caso che le storie raccontate dai rapiti in America siano tutte simili tra loro, e tutte diverse da quelle narrate dagli inglesi, i cui marziani sono sempre più alti, più simili agli esseri umani e per nulla



Compagno alieno

Andrea Bonanni

Mosca

"Sai perché la Tass ha dato tanto rilievo allo sbarco dei marziani a Voronezh?».

«È chiaro: perché sono i primi esseri intelligenti che, con tutto il mondo a disposizione, scelgono liberamente di venire in Unione Sovietica». me barzellette su questa storia degli extraterrestri. Il che, dopotutto, non sembra risultare sgradito al Cremlino. Era un bel po' di tempo che in Urss non si rideva così, dando sfogo a quello spirito un po' scettico e un po' masochista che da sempre costituisce una comoda valvola di sfogo per la rabbia popolare.

SCIENZA

TIPI SPAZIALI 1/
IL RITORNO DEI DISCHI VOLANTI

Cronache marziane

Gli incontri ravvicinati si moltiplicano. Semplici allucinazioni o davvero lassù qualcuno ci guarda? Ecco le storie più misteriose di chi ha visto un Ufo. E le truffe più belle. Casi dell'altro mondo

Claudio Gatti

Washington

Non soltanto noi terrestri non siamo soli nell'universo, ma per di più c'è un sacco di sinistri individui che se ne vanno a spasso sul nostro bel pianeta a bordo dei loro dischi volanti, spaventando i bambini e seviziando i grandi. Questa è la conclusione da tirare dopo aver letto i numerosi resoconti di chi ha avuto un incontro ravvicinato del terzo tipo (ovvero: contatto fisico) con gli extraterrestri. Whitley Strieber ha avuto un incontro ravvicinato del quarto tipo, che gli ha lasciato il segno. Perché è stato un incontro, come dire?, intimo. Rapito da un gruppo di umanoidi, trasportato in una sorta di sala operatoria futuristica, Strieber è stato sottoposto a insoliti metodi diagnostici, inclusa l'introduzione di un ago sottilissimo nel cervello e l'inserimento per via rettale di un ben più consistente «oggetto grigio e squamoso». Sconvolto dall'orrore e dall'infamia, Strieber dapprima ha cancellato ogni ricordo della tragica esperienza, ma poi è riuscito a ricostruirla sotto ipnosi. Perché mai Whitley Strieber, scrittore di successo e persona del tutto normale, avrebbe dovuto inventarsi questa storia? E perché, contro ogni buon senso, si è incaponito a difenderne l'autenticità, sottoponendosi al test della macchina della verità?

Con la vicenda narrata nel libro *Communion* (pubblicato in Italia da Rizzoli nel 1987), Strieber si relega infatti tra le decine di squilibrati che ogni anno si inventano di essere stati rapiti da un oggetto volante non identificato. E allora, perché? Nel suo caso la spiegazione potrebbe essere il milione di dollari anticipato dall'editore americano di *Communion*. Ma nella stragrande maggioraza degli altri «contattati» l'interesse non c'è. Per quale motivo si sono giocati la reputazoine, si sono isolati nel ridicolo? I dischi volanti esistono davvero? O comunque c'è effettivamente un certo numero di avvenimenti straordinari che non hanno nessuna spiegazione comune ma che non possono nemmeno essere smentiti? L'*Europeo* è andato alla ricerca di una risposta negli Stati Uniti, dove gli Ufo e i marziani sono stati presi sul serio.

Dopo la pubblicazione della sua storia, Strieber ha cominciato a ricevere telefonate e lettere di «compagni di viaggio» anch'essi rapiti da extraterrestri straordinariamente simili a quelli da lui incontrati. Tutti piccoli E.T., alti non più di 1 metro e 20, con carnagione bianco-grigiastra (a volte verdognola), due enormi occhi neri e un cranio sproporzionatamente più grande del corpo.

Nella larga maggioranza dei casi gli umanoidi avevano messo in trance le loro vittime, le avevano condotte a bordo di una nave spaziale e sottoposte a meticolosissimi e spesso dolorosi esami medici con estorsione di sperma, ovuli, residui fecali e, nelle donne, di neonati ibridi, metà umani e metà alieni.

«Si dà il caso che le storie raccontate dai rapiti in America siano tutte simili tra loro, e tutte diverse da quelle narrate dagli inglesi, i cui marziani sono sempre più alti, più simili agli esseri umani e per nulla



Compagno alieno

Andrea Bonanni

Mosca

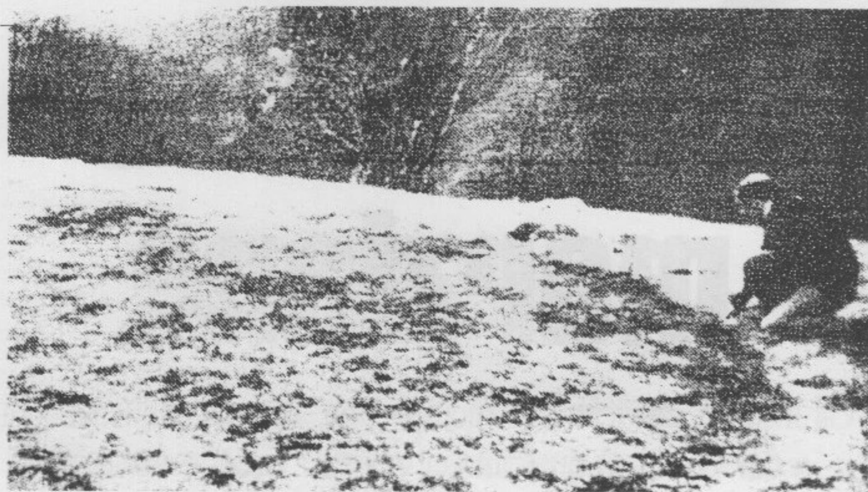
"Sai perché la Tass ha dato tanto rilievo allo sbarco dei marziani a Voronezh?».

«È chiaro: perché sono i primi esseri intelligenti che, con tutto il mondo a disposizione, scelgono liberamente di venire in Unione Sovietica».

Settant'anni di potere comunista hanno rappreso una crosta di cinismo nell'anima dei russi. E infatti nei salotti intellettuali di Mosca già circolano le prime barzellette su questa storia degli extraterrestri. Il che, dopotutto, non sembra risultare sgradito al Cremlino. Era un bel po' di tempo che in Urss non si rideva così, dando sfogo a quello spirito un po' scettico e un po' masochista che da sempre costituisce una comoda valvola di sfogo per la rabbia popolare.

Ma c'è chi non ride. E questo è il problema. Nell'anno quinto della perestrojka un numero sempre crescente di sovietici butta alle ortiche il materiali-





Storie da non credere. *A fianco: i celestiali minialieni del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Un invito a cercare in cielo la risposta ai nostri problemi. Sotto: la misteriosa traccia carbonizzata lasciata da un Ufo a Faedis (Udine) nel 1978. Nella pagina di destra: sopra, la foto di un «marziano» che nel 1950 avrebbe compiuto un atterraggio di fortuna in Arizona; secondo le testimonianze, l'ominide sarebbe stato ricoperto da un foglio di alluminio. In basso: Betty e Barney Hill, celebri per essere stati rapiti da un Ufo nel 1961. Secondo il loro psichiatra si erano invece inventati tutto.*

■■■

interessati ad esami ginecologici», dice all'*Europeo* Paul Kurtz, professore dell'università di Buffalo, ed esperto nello smascherare visioni e fenomeni paranormali, irrazionali o comunque apparentemente incomprensibili.

A detta di Kurtz la chiara similitudine delle esperienze descritte non è affatto casuale. «In un'altra epoca si avevano visioni di angeli e demoni, e tutte le descrizioni erano straordinariamente simili. Nell'America del ventesimo secolo gli Ufo si somigliano tutti».

Il primo avvistamento ufficiale risale al 24 giugno 1947, quando un uomo d'affari dell'Idaho a bordo di un piccolo aereo privato annunciò il rilevamento di nove oggetti luminosi a forma di disco che volavano a una velocità di 2 mila chilometri all'ora. Venne allora coniato il termine «disco volante» (in inglese «flying saucer», che letteralmente significa «piattino volante»). A partire da quell'episodio l'America fu colta da un'epidemia di Ufomania che spinse persino la Cia e la Us Air Force ad occuparsi del problema.

Gli studi più approfonditi furono finanziati dall'Aeronautica militare, durarono 12 anni e si conclusero senza che fosse individuata alcuna prova concreta dell'esistenza degli Ufo. Di più, gli esperti furono in grado di attribuire il 98 per cento degli avvistamenti a fenomeni naturali come meteoriti, pianeti, formazioni nuvolose, condizioni atmosferiche oppure alla presenza di aeroplani, palloni volanti ed elicotteri.

Tipico avvistamento attribuibile a fenomeni naturali è il recente caso del capitano Kenjyu Terauchi, pilota di un aereo da trasporto giapponese, che il 17 novembre del 1986 denunciò la presenza di un Ufo nei cieli dell'Alaska. La notizia fu confermata dal radar di una base aerea militare dell'Alaska. E il capitano Terauchi ebbe i suoi 15 minuti di celebrità. Ma non uno di più, perché la sua storia cominciò a fare acqua.

Nel ricostruire la vicenda per la stampa il quarantasettenne capitano disse di aver visto due Ufo piccoli ed uno enorme («Grande quanto due portaerei»), ma il rapporto da lui redatto il 17 novembre 1986, subito dopo l'atterraggio, parlava solo di due luci, mentre le comunicazioni radio con i controllori di volo facevano riferimento ad una luce sola. Nonostante l'Ufo fosse a sua detta rimasto visibile per circa mezz'ora, nessun altro nella cabina di pilotaggio fece caso all'incontro ravvicinato. Sia il copilota sia l'assistente di volo confermarono solo di aver visto «una strana luce» davanti all'aereo.

Di che cosa si trattasse lo ha scoperto un astronomo amico di Paul Kurtz. «Quel giorno, all'orizzonte davanti a Terauchi c'era il pianeta Giove, più grande e luminoso che mai», spiega Robert Sheaffer. E la rilevazione del radar, quella come si spiega? Apparentemente era una semplice eco del segnale inviato dallo stesso aereo di Terauchi. «Capita spesso in aree montagnose o coperte di neve che il segnale radar abbia un

smo di Stato, pronto ad abbracciare tutto ciò che profuma di trascendente, di magico, di misterioso. È un corale, liberatorio ritorno all'irrazionale, alle radici misticheggianti di una cultura contadina che ha attraversato come un fiume carsico la storia di questi settantatré anni passati dalla morte di Rasputin. C'è un ritorno alla fede, naturalmente, ma che sembra nutrirsi delle atmosfere mistiche della Chiesa ortodossa piuttosto che di un reale recupero dei valori religiosi. E poi c'è il proliferare di maghi, guaritori, veggenti, astrologi, medium, chiromanti.

Intendiamoci, non è che questo esercito di «operatori del paranormale» sia spuntato dal nulla. Esistevano già, anche ai tempi della stagnazione, come testimonia la fortuna di Djuna, la guaritrice che ha tenuto in vita Breznev. Ma se allora vivacchiavano nelle pieghe della doppia morale del regime, oggi sono usciti trionfanti allo scoperto. Si sentono anche loro tra i vincitori morali del nuovo corso. E forse lo sono davvero, vista l'attenzione con cui vengono coccolati, valorizzati, esibiti e protetti dal media della glasnost. Esoterismo, malattia infantile del gorbaciovismo? È possibile. Fatto sta che questa storia degli Ufo, che qui chiamano Nlo (Neopozhannje Lietajushkie Objectij), era nell'aria.

I fatti, se così si può dire: Voronezh, centro agroindustriale della Russia meridionale, è meta di un incessante pellegrinaggio di dischi volanti. I primi avvistamenti risalgono al 21 luglio, gli ultimi al 7 ottobre. Ma l'episodio più straordinario, ampiamente riportato sulla stampa sovietica e rilanciato al mondo dalle telescriventi dell'agenzia Tass, ha luogo il 27 settembre, alle 18.30, nel parco cittadino. I testimoni sono decine, adulti, bambini e ragazzi citati con nome e cognome dai solerti inviati dei maggiori

■■■

Storie da non credere. A fianco: i celestiali minialieni del film «Incontri ravvicinati del terzo tipo». Un invito a cercare in cielo la risposta ai nostri problemi. Sotto: la misteriosa traccia carbonizzata lasciata da un Ufo a Faedis (Udine) nel 1978. Nella pagina di destra: sopra, la foto di un «marziano» che nel 1950 avrebbe compiuto un atterraggio di fortuna in Arizona; secondo le testimonianze, l'ominide sarebbe stato ricoperto da un foglio di alluminio. In basso: Betty e Barney Hill, celebri per essere stati rapiti da un Ufo nel 1961. Secondo il loro psichiatra si erano invece inventati tutto.





■■■

interessati ad esami ginecologici», dice all'*Europeo* Paul Kurtz, professore dell'università di Buffalo, ed esperto nello smascherare visioni e fenomeni paranormali, irrazionali o comunque apparentemente incomprensibili.

A detta di Kurtz la chiara similitudine delle esperienze descritte non è affatto casuale. «In un'altra epoca si avevano visioni di angeli e demoni, e tutte le descrizioni erano straordinariamente simili. Nell'America del ventesimo secolo gli Ufo si somigliano tutti».

Il primo avvistamento ufficiale risale al 24 giugno 1947, quando un uomo d'affari dell'Idaho a bordo di un piccolo aereo privato annunciò il rilevamento di nove oggetti luminosi a forma di disco che volavano a una velocità di 2 mila chilometri all'ora. Venne allora coniato il termine «disco volante» (in inglese «flying saucer», che letteralmente significa «piattino volante»). A partire da quell'episodio l'America fu colta da un'epidemia di Ufomania che spinse persino la Cia e la Us Air Force ad occuparsi del problema.

Gli studi più approfonditi furono finanziati dall'Aeronautica militare, durarono 12 anni e si conclusero senza che fosse individuata alcuna prova concreta dell'esistenza degli Ufo. Di più, gli esperti furono in grado di attribuire il 98 per cento degli avvistamenti a fenomeni naturali come meteoriti, pianeti, formazioni nuvolose, condizioni atmosferiche oppure alla presenza di aeroplani, palloni volanti ed elicotteri.

Tipico avvistamento attribuibile a fenomeni naturali è il recente caso del capitano Kenjyu Terauchi, pilota di un aereo da trasporto giapponese, che il 17 novembre del 1986 denunciò la presenza di un Ufo nei cieli dell'Alaska. La notizia fu confermata dal radar di una base aerea militare dell'Alaska. E il capitano Terauchi ebbe i suoi 15 minuti di celebrità. Ma non uno di più, perché la sua storia cominciò a fare acqua.

Nel ricostruire la vicenda per la stampa il quarantasettenne capitano disse di aver visto due Ufo piccoli ed uno enorme («Grande quanto due portaerei»), ma il rapporto da lui redatto il 17 novembre 1986, subito dopo l'atterraggio, parlava solo di due luci, mentre le comunicazioni radio con i controllori di volo facevano riferimento ad una luce sola. Nonostante l'Ufo fosse a sua detta rimasto visibile per circa mezz'ora, nessun altro nella cabina di pilotaggio fece caso all'incontro ravvicinato. Sia il copilota sia l'assistente di volo confermarono solo di aver visto «una strana luce» davanti all'aereo.

Di che cosa si trattasse lo ha scoperto un astronomo amico di Paul Kurtz. «Quel giorno, all'orizzonte davanti a Terauchi c'era il pianeta Giove, più grande e luminoso che mai», spiega Robert Sheaffer. E la rilevazione del radar, quella come si spiega? Apparentemente era una semplice eco del segnale inviato dallo stesso aereo di Terauchi. «Capita spesso in aree montagnose o coperte di neve che il segnale radar abbia un

smo di Stato, pronto ad abbracciare tutto ciò che profuma di trascendente, di magico, di misterioso. È un corale, liberatorio ritorno all'irrazionale, alle radici misticheggianti di una cultura contadina che ha attraversato come un fiume carsico la storia di questi settantatré anni passati dalla morte di Rasputin. C'è un ritorno alla fede, naturalmente, ma che sembra nutrirsi delle atmosfere mistiche della Chiesa ortodossa piuttosto che di un reale recupero dei valori religiosi. E poi c'è il proliferare di maghi, guaritori, veggenti, astrologi, medium, chiromanti.

Intendiamoci, non è che questo esercito di «operatori del paranormale» sia spuntato dal nulla. Esistevano già, anche ai tempi della stagnazione, come testimonia la fortuna di Djuna, la guaritrice che ha tenuto in vita Breznev. Ma se allora vivacchiavano nelle pieghe della doppia morale del regime, oggi sono usciti trionfanti allo scoperto. Si sentono anche loro tra i vincitori morali del nuovo corso. E forse lo sono davvero, vista l'attenzione con cui vengono coccolati, valorizzati, esibiti e protetti dai media della glasnost. Esoterismo, malattia infantile del gorbaciovismo? È possibile. Fatto sta che questa storia degli Ufo, che qui chiamano Nlo (Neopozhannje Lietajushkie Objecti), era nell'aria.

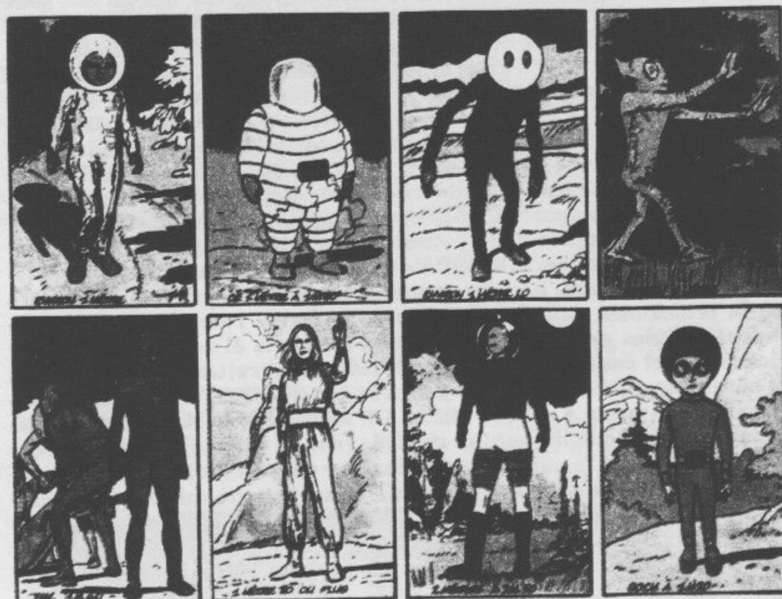
I fatti, se così si può dire: Voronezh, centro agroindustriale della Russia meridionale, è meta di un incessante pellegrinaggio di dischi volanti. I primi avvistamenti risalgono al 21 luglio, gli ultimi al 7 ottobre. Ma l'episodio più straordinario, ampiamente riportato sulla stampa sovietica e rilanciato al mondo dalle telescriventi dell'agenzia Tass, ha luogo il 27 settembre, alle 18.30, nel parco cittadino. I testimoni sono decine, adulti, bambini e ragazzi citati con nome e cognome dai solerti inviati dei maggiori ■■■

Foto: Da Visitors/Granata Press Service

zofrenia», ha escluso la possibilità di una qualsiasi malattia mentale perché le sue «sono voci del tutto normali» e soprattutto perché «non dimostro alcun sintomo associabile a un qualche disturbo psicologico».

Diversa invece l'opinione espressa dal suo stesso psichiatra in una lettera del luglio del 1986, secondo la quale i sintomi «apparirebbero compatibili con quelli della epilessia del lobo temporale, un'anormalità che causa improvvisi e temporanei stati di panico e allucinazione».

Illustrazioni: da Ceux venus d'ailleurs *(ed. Dargaud)*



Visitors. *La ricostruzione di alcuni dei più famosi visitatori spaziali.*

TIPI SPAZIALI 2/I VISITORS IN ITALIA

Amici nostri

capo del Cremlino propone agli europei una riduzione degli armamenti nucleari. In quei mesi la Nasa rimanda più volte la partenza dello shuttle Challenger. Finché il 28 gennaio 1986 decide di effettuare il lancio. Ma la navetta, si sa, esplode al decollo.

Nell'aprile '86 pare che i sovietici abbiano compiuto un esperimento nucleare sotterraneo. Conseguenza: il 26 di quel mese salta in aria uno dei reattori della centrale atomica di Chernobyl. Il testimone rivela allora un secondo messaggio: «Il primo monito non è bastato. Impediremo il volo alle macchine che si muovono a bassa quota». Vale a dire agli aeroplani. Conseguenza numero due: un aumento degli incidenti aerei in tutto il mondo e una pioggia di apparizioni di alieni in Urss. Ma è solo l'inizio.

Parola di Claudio Naso, che ha raccolto la testimonianza «incontestabile» dell'ambasciatore degli alieni. Ragioniere, pubblicista, Naso è presidente di Le Pleiadi Arcadia, l'unico gruppo di ufologi teletrasmesso (parteciparono nel 1987 alla trasmissione tv *Lupo solitario* su Italia 1), che appartiene all'ala dura, quella fideistica, del movimento ufologico italiano. È un movimento piuttosto consistente, 50-60 associazioni (ma negli anni Settanta si arrivò a circa 500 gruppi) e scisso in due. Da una parte gli appassionati animati dal dubbio, dalla voglia di ricerca, come il Cisu (Centro italiano di studi ufologici) e il Cun (Centro ufologico nazionale). Dall'altra coloro che cre-

Amici nostri

Con molta fede e qualche computer gli ufologi italiani cercano il contatto. Per salvare il mondo

Fabrizio Filosa - Marco Marozzi

La storia degli alieni atterrati in Unione Sovietica comincia in un prato dell'hinterland milanese. È una sera del settembre 1985. Tre extraterrestri bloccano un uomo e gli consegnano un messaggio da inviare ai capi di Stato della Terra. Il contenuto è una minaccia: «Se non verranno interrotti gli esperimenti nucleari impediremo a chiunque di raggiungere lo spazio». L'ambasciatore umano spedisce 13 raccomandate. Una di queste a Gorbaciov, che prende sul serio l'avvertimento: all'inizio di ottobre, durante la sua visita in Francia, il

dono ciecamente, o quasi, che gli oggetti volanti non identificati siano astronavi aliene.

«Dopo 40 anni di ufologia moderna non si è giunti a nessuna conclusione seria perché tutti partono da uno scetticismo di fondo», dice Naso. «Noi allora ribaltiamo l'assunto iniziale e diciamo che crediamo negli Ufo fino a prova contraria. È un atteggiamento positivo che permette alla gente di superare la paura di raccontare quello che ha visto». Molto spesso, infatti, delle apparizioni degli Ufo vengono avvertiti solo i carabinieri, che hanno un prontuario per rilevare eventuali tracce di veicoli alieni. «Così, grazie alla nostra disponibilità, l'associazione ha circa 7 mila iscritti in tutto il mondo», precisa Naso.



■■■

scena all'abominevole uomo delle nevi che viene avvistato in varie località a est degli Urali. Ma ecco che con i primi freddi gli Ufo ritornano in forze. Oltre che a Voronezh, ne avvistano a Kiev, a Mosca e a Perm, dove operano ben tre squadre di ricerca. In questa città a ovest degli Urali, gli alieni entrano in contatto, il 30 luglio, con un corrispondente della «Komsomolskaya Pravda». L'uomo, molto arditamente, coglie l'occasione per chiedere un passaggio. Saputo che gli extraterrestri provengono da una «Stella rossa» (forse Marte, forse un astro più lontano, la cosa non viene precisata), chiede di ripartire con loro. Ma gli alieni scuotono la testa: «Troppo pericoloso. Potresti portare nel nostro mondo batteri nocivi».

Siamo all'ennesima, banale scopiazzatura dell'Occidente? Forse. Ma esiste, indubbiamente, una via sovietica all'ufologia, che potremmo definire «sindrome da commissione».

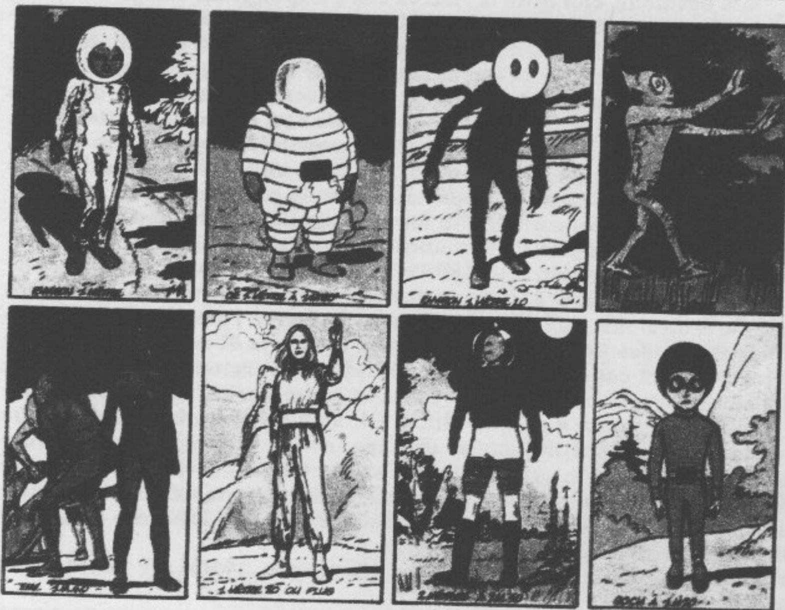
I sovietici hanno una maniacale propensione superiore persino a quella italiana, per le commissioni. Come dimenticare la «Commissione d'indagine» che nell'ultimo capitolo di «Il maestro e Margherita» trova una spiegazione «giudiziosa e inoppugnabile» al putiferio scatenato dal Diavolo in persona e dai suoi assistenti nella Mosca della Nep? Solo che allora, in

Foto: Columbia Pictures Industries (sopra); da Il libro nero dei dischi volanti *(ed. Dellavalle)*

zofrenia», ha escluso la possibilità di una qualsiasi malattia mentale perché le sue «sono voci del tutto normali» e soprattutto perché «non dimostro alcun sintomo associabile a un qualche disturbo psicologico».

Diversa invece l'opinione espressa dal suo stesso psichiatra in una lettera del luglio del 1986, secondo la quale i sintomi «apparirebbero compatibili con quelli della epilessia del lobo temporale, un'anormalità che causa improvvisi e temporanei stati di panico e allucinazione». ■

Illustrazioni: da Ceux venus d'ailleurs *(ed. Dargaud)*



Visitors. *La ricostruzione di alcuni dei più famosi visitatori spaziali.*

TIPI SPAZIALI 2/I VISITORS IN ITALIA

Amici nostri

Con molta fede e qualche computer gli ufologi italiani cercano il contatto. Per salvare il mondo

Fabrizio Filosa - Marco Marozzi

La storia degli alieni atterrati in Unione Sovietica comincia in un prato dell'hinterland milanese. È una sera del settembre 1985. Tre extraterrestri bloccano un uomo e gli consegnano un messaggio da inviare ai capi di Stato della Terra. Il contenuto è una minaccia: «Se non verranno interrotti gli esperimenti nucleari impediremo a chiunque di raggiungere lo spazio». L'ambasciatore umano spedisce 13 raccomandate. Una di queste a Gorbaciov, che prende sul serio l'avvertimento: all'inizio di ottobre, durante la sua visita in Francia, il capo del Cremlino propone agli europei una riduzione degli armamenti nucleari. In quei mesi la Nasa rimanda più volte la partenza dello shuttle Challenger. Finché il 28 gennaio 1986 decide di effettuare il lancio. Ma la navetta, si sa, esplode al decollo.

Nell'aprile '86 pare che i sovietici abbiano compiuto un esperimento nucleare sotterraneo. Conseguenza: il 26 di quel mese salta in aria uno dei reattori della centrale atomica di Chernobyl. Il testimone rivela allora un secondo messaggio: «Il primo monito non è bastato. Impediremo il volo alle macchine che si muovono a bassa quota». Vale a dire agli aeroplani. Conseguenza numero due: un aumento degli incidenti aerei in tutto il mondo e una pioggia di apparizioni di alieni in Urss. Ma è solo l'inizio.

Parola di Claudio Naso, che ha raccolto la testimonianza «incontestabile» dell'ambasciatore degli alieni. Ragioniere, pubblicista, Naso è presidente di Le Pleiadi Arcadia, l'unico gruppo di ufologi teletrasmesso (parteciparono nel 1987 alla trasmissione tv *Lupo solitario* su Italia 1), che appartiene all'ala dura, quella fideistica, del movimento ufologico italiano. È un movimento piuttosto consistente, 50-60 associazioni (ma negli anni Settanta si arrivò a circa 500 gruppi) e scisso in due. Da una parte gli appassionati animati dal dubbio, dalla voglia di ricerca, come il Cisu (Centro italiano di studi ufologici) e il Cun (Centro ufologico nazionale). Dall'altra coloro che credono ciecamente, o quasi, che gli oggetti volanti non identificati siano astronavi aliene.

«Dopo 40 anni di ufologia moderna non si è giunti a nessuna conclusione seria perché tutti partono da uno scetticismo di fondo», dice Naso. «Noi allora ribaltiamo l'assunto iniziale e diciamo che crediamo negli Ufo fino a prova contraria. È un atteggiamento positivo che permette alla gente di superare la paura di raccontare quello che ha visto». Molto spesso, infatti, delle apparizioni degli Ufo vengono avvertiti solo i carabinieri, che hanno un prontuario per rilevare eventuali tracce di veicoli alieni. «Così, grazie alla nostra disponibilità, l'associazione ha circa 7 mila iscritti in tutto il mondo», precisa Naso.



■■■ scena all'abominevole uomo delle nevi che viene avvistato in varie località a est degli Urali. Ma ecco che con i primi freddi gli Ufo ritornano in forze. Oltre che a Voronezh, ne avvistano a Kiev, a Mosca e a Perm, dove operano ben tre squadre di ricerca. In questa città a ovest degli Urali, gli alieni entrano in contatto, il 30 luglio, con un corrispondente della «Komsomolskaya Pravda». L'uomo, molto arditamente, coglie l'occasione per chiedere un passaggio. Saputo che gli extraterrestri provengono da una «Stella rossa» (forse Marte, forse un astro più lontano, la cosa non viene precisata), chiede di ripartire con loro. Ma gli alieni scuotono la testa: «Troppo pericoloso. Potresti portare nel nostro mondo batteri nocivi».

Siamo all'ennesima, banale scopiazzatura dell'Occidente? Forse. Ma esiste, indubbiamente, una via sovietica all'ufologia, che potremmo definire «sindrome da commissione».

I sovietici hanno una maniacale propensione superiore persino a quella italiana, per le commissioni. Come dimenticare la «Commissione d'indagine» che nell'ultimo capitolo di «Il maestro e Margherita» trova una spiegazione «giudiziosa e inoppugnabile» al putiferio scatenato dal Diavolo in persona e dai suoi assistenti nella Mosca della Nep? Solo che allora, in

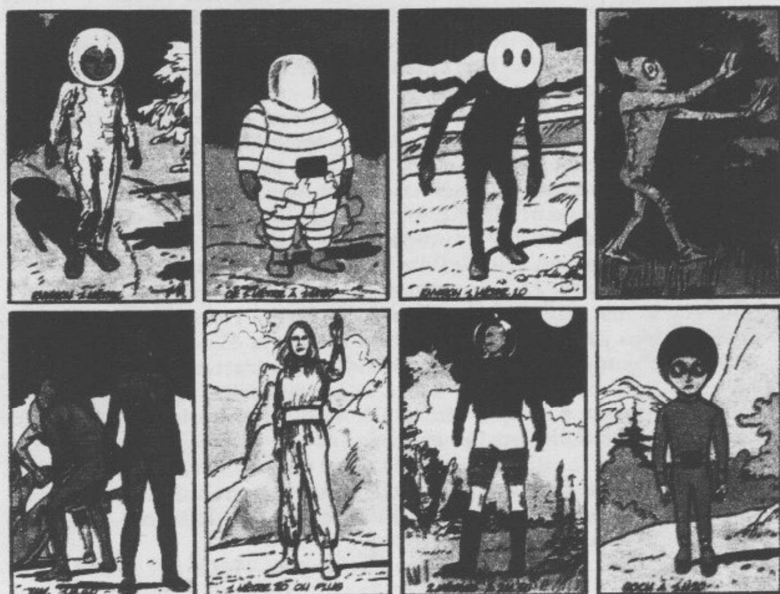
Foto: Columbia Pictures Industries (sopra); da Il libro nero dei dischi volanti *(ed. Dellavalle)*

ché le sue «sono voci del tutto normali» e soprattutto perché «non dimostro alcun sintomo associabile a un qualche disturbo psicologico».

Diversa invece l'opinione espressa dal suo stesso psichiatra in una lette-

patibili con quelli della epilessia del lobo temporale, un'anormalità che causa improvvisi e temporanei stati di panico e allucinazione». ■

Illustrazioni: da Ceux venus d'ailleurs *(ed. Dargaud)*



Visitors. *La ricostruzione di alcuni dei più famosi visitatori spaziali.*

TIPI SPAZIALI 2/I VISITORS IN ITALIA

Amici nostri

Con molta fede e qualche computer gli ufologi italiani cercano il contatto. Per salvare il mondo

Fabrizio Filosa - Marco Marozzi

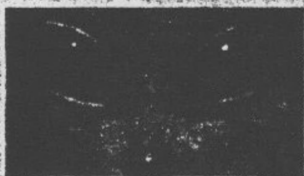
La storia degli alieni atterrati in Unione Sovietica comincia in un prato dell'hinterland milanese. È una sera del settembre 1985. Tre extraterrestri bloccano un uomo e gli consegnano un messaggio da inviare ai capi di Stato della Terra. Il contenuto è una minaccia: «Se non verranno interrotti gli esperimenti nucleari impediremo a chiunque di raggiungere lo spazio». L'ambasciatore umano spedisce 13 raccomandate. Una di queste a Gorbaciov, che prende sul serio l'avvertimento: all'inizio di ottobre, durante la sua visita in Francia, il

ti nucleari. In quei mesi la Nasa rimanda più volte la partenza dello shuttle Challenger. Finché il 28 gennaio 1986 decide di effettuare il lancio. Ma la navetta, si sa, esplode al decollo.

Nell'aprile '86 pare che i sovietici abbiano compiuto un esperimento nucleare sotterraneo. Conseguenza: il 26 di quel mese salta in aria uno dei reattori della centrale atomica di Chernobyl. Il testimone rivela allora un secondo messaggio: «Il primo monito non è bastato. Impediremo il volo alle macchine che si muovono a bassa quota». Vale a dire agli aeroplani. Conseguenza numero due: un aumento degli incidenti aerei in tutto il mondo e una pioggia di apparizioni di alieni in Urss. Ma è solo l'inizio.

Parola di Claudio Naso, che ha raccolto la testimonianza «incontestabile» dell'ambasciatore degli alieni. Ragioniere, pubblicista, Naso è presidente di Le Pleiadi Arcadia, l'unico gruppo di ufologi teletrasmesso (parteciparono nel 1987 alla trasmissione tv *Lupo solitario* su Italia 1), che appartiene all'ala dura, quella fideistica, del movimento ufologico italiano. È un movimento piuttosto consistente, 50-60 associazioni (ma negli anni Settanta si arrivò a circa 500 gruppi) e scisso in due. Da una parte gli appassionati animati dal dubbio, dalla voglia di ricerca, come il Cisu (Centro italiano di studi ufologici) e il Cun (Centro ufologico nazionale). Dall'altra coloro che credono ciecamente, o quasi, che gli oggetti volanti non identificati siano astronavi aliene.

«Dopo 40 anni di ufologia moderna non si è giunti a nessuna conclusione seria perché tutti partono da uno scetticismo di fondo», dice Naso. «Noi allora ribaltiamo l'assunto iniziale e diciamo che crediamo negli Ufo fino a prova contraria. È un atteggiamento positivo che permette alla gente di superare la paura di raccontare quello che ha visto». Molto spesso, infatti, delle apparizioni degli Ufo vengono avvertiti solo i carabinieri, che hanno un prontuario per rilevare eventuali tracce di veicoli alieni. «Così, grazie alla nostra disponibilità, l'associazione ha circa 7 mila iscritti in tutto il mondo», precisa Naso.



■■■

scena all'abominevole uomo delle nevi che viene avvistato in varie località a est degli Urali. Ma ecco che con i primi freddi gli Ufo ritornano in forze. Oltre che a Voronezh, ne avvistano a Kiev, a Mosca e a Perm, dove operano ben tre squadre di ricerca. In questa città a ovest degli Urali, gli alieni entrano in contatto, il 30 luglio, con un corrispondente della «Komsomolskaya Pravda». L'uomo, molto arditamente, coglie l'occasione per chiedere un passaggio. Saputo che gli extraterrestri provengono da una «Stella rossa» (forse Marte, forse un astro più lontano, la cosa non viene precisata), chiede di ripartire con loro. Ma gli alieni scuotono la testa: «Troppo pericoloso. Potresti portare nel nostro mondo batteri nocivi».

Siamo all'ennesima, banale scopiazzatura dell'Occidente? Forse. Ma esiste, indubbiamente, una via sovietica all'ufologia, che potremmo definire «sindrome da commissione».

I sovietici hanno una maniacale propensione superiore persino a quella italiana, per le commissioni. Come dimenticare la «Commissione d'indagine» che nell'ultimo capitolo di «Il maestro e Margherita» trova una spiegazione «giudiziosa e inoppugnabile» al putiferio scatenato dal Diavolo in persona e dai suoi assistenti nella Mosca della Nep? Solo che allora, in

Foto: Columbia Pictures Industries (sopra), da Il libro nero dei dischi volanti *(ed. Dellavalle)*

Cosa di cui dubitano al Cisu. Il gruppo torinese, nato nel 1985, ha 250 iscritti in tutta Italia e non nasconde la sua antipatia per chi fa dell'ufologia folkloristica. «Il nostro scopo è promuovere lo studio scientifico del fenomeno Ufo», spiega Edoardo Russo, perito chimico e addetto stampa dell'associazione. «Non abbiamo un atteggiamento preconcetto, studiamo e indaghiamo». Il Cisu ha diverse attività: analisi delle testimonianze, schedatura dei fenomeni, pubblicazione di libri e di una rivista semestrale su cui vengono smascherati clamorosi falsi.

«Si calcola che dal 1945 a oggi ci siano stati circa 10 mila avvistamenti sul territorio italiano», dice Russo. «Sono parecchi, ma si spiega. Nel 1987 abbiamo commissionato un'indagine alla Doxa: il 70 per cento degli intervistati ritiene che gli Ufo abbiano una provenienza extraterrestre, mentre il 6,5 per cento ha visto in cielo qualcosa che, a suo avviso, era un Ufo. In proiezione si tratta di circa tre milioni di persone».

Il Centro ufologico nazionale, che ha sede a Roma e a Bologna e conta 120 soci selezionatissimi, si è invece assicurato la collaborazione di un pool di scienziati e docenti universitari. «Questo perché vogliamo condurre le indagini con la massima serietà possibile», dice Roberto Pinotti, segretario del Cun. «Esistono gli Ufo? In base alla nostra esperienza sappiamo che ci sono in cielo eventi che non sono prodotti da nessuna grande potenza. Sono oggetti estranei: il che non vuol però dire ipso facto che arrivino da un pianeta alieno».

Ne è convintissimo anche Marcello Coppetti, fiorentino, uno dei santoni dell'ufologia italiana. «Il 99 per cento dei fenomeni Ufo registrati serve come copertura per la ricerca di armi nuove e segrete oppure tornano utili per sviare l'attenzione della gente da altri fatti».

Eppoi, nel vasto panorama dell'ufologia nazionale, svettano alcuni casi che lasciano a bocca aperta: per l'assoluta mancanza di dubbio e oggettività nella valutazione degli avvistamenti, o per l'evidente malafede, oppure per la patetica sicurezza e buona fede. C'è a Milano un'intera famiglia, Gianni, Giuliana e il figlio Paolo Saltarel, che sostiene di aver avvistato dal balcone di casa una cinquantina di Ufo dal 1980 a oggi. I Saltarel hanno anche pubblicato a proprie spese il libretto *Ufo su Milano*.

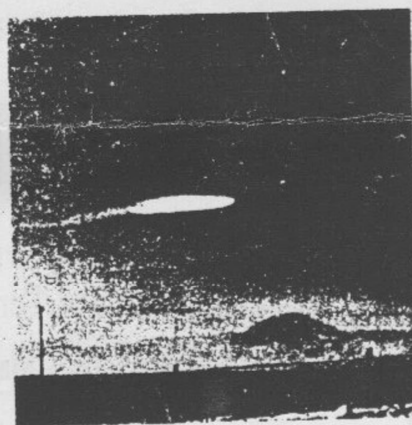
Sul côté fideistico-religioso troviamo qualcosa di molto singolare nella comunità «I ragazzi del lago» (alla quale appartiene Angela Bandini, fresca primatista di immersione in apnea) a Montecolombo, tra Rimini e Riccione. Leo Amici, il fondatore morto nel 1986, sosteneva che su Plutone esiste una vita identica a quella della Terra. Alcuni terrestri eletti sono in contatto con questi plutoniani, esseri simili agli angeli custodi, che scendono a riprodursi sulla Terra perché le loro donne sono sterili. Roba in confronto alla quale gli alieni di Voronezh fanno quasi sorridere.

Gli ufo ci dicono: amatevi

Carl Gustav Jung

È mia opinione, con tutte le riserve che s'impongono, che gli Ufo sono reali apparizioni materiali, entità di natura sconosciuta, che provengono probabilmente dagli spazi e che erano già visibili, forse da lungo tempo, agli abitanti della Terra, ma che per il resto non hanno con la Terra o i suoi abitanti rapporti di nessun tipo. Recentemente però, dato che ora lo sguardo degli uomini si dirige verso il cielo con particolare attenzione, da un lato a causa delle loro ipotesi circa un possibile viaggio nello spazio, dall'altro, metaforicamente, a causa della minaccia vitale che pesa sulla loro esistenza terrestre, i contenuti dell'inconscio si sono proiettati negli inspiegabili fenomeni celesti e hanno attribuito loro un significato che non spetta loro affatto. La situazione psichica dell'umanità e il fenomeno degli Ufo come realtà fisica non presentano alcun intelligibile rapporto di causalità, ma presentano significative coincidenze. La loro connessione ideale si verifica da un lato attraverso la proiezione, dall'altro attraverso le forme rotonde e cilindriche corrispondenti all'idea proiettata, forme che a memoria di uomo rappresentano l'unificazione dei contrari. Un'altra coincidenza altrettanto «casuale» è la scelta dei contrassegni dei velivoli in Usa e in Urss: i primi hanno una stella bianca, gli altri una rossa a cinque punte. Gli alchimisti parlavano di servus rubeus (schiavo rosso) e della femina candida (donna bianca) che essi accoppiavano effettuando così la suprema unificazione dei contrari. Si sarebbe tentati di dire: rosso e bianco sono i colori nuziali; essi gettano una luce paradossalmente ironica sulla Russia nella parte dell'amante recalcitrante o inascoltato della femina candida della Casa Bianca.

Dal libro «Su cose che si vedono nel cielo» (Sonzogno, 1960), per gentile concessione dell'editore.



un disco volante fotografato nel 1957 nel Nuovo Messico (sotto, a sinistra)

tempi di consolidamento del socialismo, le commissioni spiegavano l'inspiegabile e risolvevano l'irrisolvibile. Oggi, in tempo di perestrojka, non spiegano e non risolvono un bel nulla.

Ma le commissioni, si sa, hanno una incontenibile capacità di autolegittimarsi. E dunque se due bambini raccontano di aver visto un marziano alto tre metri, o se una vecchia babushka riferisce di essere stata visitata da un fungo parlante, ecco subito costituita una «Commissione scientifica» che indagherà a lungo, disquisirà ancora più a lungo e renderà comunque un po' più credibile l'oggetto della propria indagine.

Oggi non c'è praticamente sede dell'Accademia delle scienze che non abbia la sua bella «Commissione di analisi degli avvenimenti paranormali». Sugli Ufo di Voronezh indagano, a quanto risulta dai resoconti stampa, una «Commissione d'emergenza» organizzata dal consiglio regionale dei sindacati, una «Commissione ufologica dell'Associazione delle società scientifiche e di ingegneria dell'Unione Sovietica», una «Commissione per lo studio dei fenomeni anormali della Società scientifica per le comunicazioni radioelettroniche», infine, se non andiamo errati, una particolare «Commissione del laboratorio geofisico».

Gli E.T. sovietici possono dunque stare tranquilli: la loro esistenza è riconosciuta, nell'universo burocratico se non ancora in quello cosmico. E le prove scientifiche non tarderanno a venire. Gli acchiappamarziani, infatti, si servono per le loro indagini di una «tecnica scientifica di rilevazione del magnetismo biologico» di cui tutti i giornali riferiscono con compunta considerazione. Ma che nessuno è ancora riuscito a capire cosa sia questa misteriosa tecnica di rilevazione.

Foto: da Obbiettivo sugli Ufo *(ed. Mediterranee)*

gruppo torinese, nato nel 1985, ha 250 iscritti in tutta Italia e non nasconde la sua antipatia per chi fa dell'ufologia folkloristica. «Il nostro scopo è promuovere lo studio scientifico del fenomeno Ufo», spiega Edoardo Russo, perito chimico e addetto stampa dell'associazione. «Non abbiamo un atteggiamento preconcetto, studiamo e indaghiamo». Il Cisu ha diverse attività: analisi delle testimonianze, schedatura dei fenomeni, pubblicazione di libri e di una rivista semestrale su cui vengono smascherati clamorosi falsi.

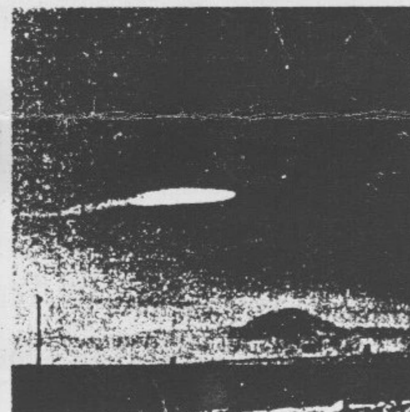
«Si calcola che dal 1945 a oggi ci siano stati circa 10 mila avvistamenti sul territorio italiano», dice Russo. «Sono parecchi, ma si spiega. Nel 1987 abbiamo commissionato un'indagine alla Doxa: il 70 per cento degli intervistati ritiene che gli Ufo abbiano una provenienza extraterrestre, mentre il 6,5 per cento ha visto in cielo qualcosa che, a suo avviso, era un Ufo. In proiezione si tratta di circa tre milioni di persone».

Il Centro ufologico nazionale, che ha sede a Roma e a Bologna e conta 120 soci selezionatissimi, si è invece assicurato la collaborazione di un pool di scienziati e docenti universitari. «Questo perché vogliamo condurre le indagini con la massima serietà possibile», dice Roberto Pinotti, segretario del Cun. «Esistono gli Ufo? In base alla nostra esperienza sappiamo che ci sono in cielo eventi che non sono prodotti da nessuna grande potenza. Sono oggetti estranei: il che non vuol però dire ipso facto che arrivino da un pianeta alieno».

Ne è convintissimo anche Marcello Coppetti, fiorentino, uno dei santoni dell'ufologia italiana. «Il 99 per cento dei fenomeni Ufo registrati serve come copertura per la ricerca di armi nuove e segrete oppure tornano utili per sviare l'attenzione della gente da altri fatti».

Eppoi, nel vasto panorama dell'ufologia nazionale, svettano alcuni casi che lasciano a bocca aperta: per l'assoluta mancanza di dubbio e oggettività nella valutazione degli avvistamenti, o per l'evidente malafede, oppure per la patetica sicurezza e buona fede. C'è a Milano un'intera famiglia, Gianni, Giuliana e il figlio Paolo Saltarel, che sostiene di aver avvistato dal balcone di casa una cinquantina di Ufo dal 1980 a oggi. I Saltarel hanno anche pubblicato a proprie spese il libretto *Ufo su Milano*.

Sul côté fideistico-religioso troviamo qualcosa di molto singolare nella comunità «I ragazzi del lago» (alla quale appartiene Angela Bandini, fresca primatista di immersione in apnea) a Montecolombo, tra Rimini e Riccione. Leo Amici, il fondatore morto nel 1986, sosteneva che su Plutone esiste una vita identica a quella della Terra. Alcuni terrestri eletti sono in contatto con questi plutoniani, esseri simili agli angeli custodi, che scendono a riprodursi sulla Terra perché le loro donne sono sterili. Roba in confronto alla quale gli alieni di Voronezh fanno quasi sorridere.



un disco volante fotografato nel 1957 nel Nuovo Messico (sotto, a sinistra)

Gli ufo ci dicono: amatevi

Carl Gustav Jung

È mia opinione, con tutte le riserve che s'impongono, che gli Ufo sono reali apparizioni materiali, entità di natura sconosciuta, che provengono probabilmente dagli spazi e che erano già visibili, forse da lungo tempo, agli abitanti della Terra, ma che per il resto non hanno con la Terra o i suoi abitanti rapporti di nessun tipo. Recentemente però, dato che ora lo sguardo degli uomini si dirige verso il cielo con particolare attenzione, da un lato a causa delle loro ipotesi circa un possibile viaggio nello spazio, dall'altro, metaforicamente, a causa della minaccia vitale che pesa sulla loro esistenza terrestre, i contenuti dell'inconscio si sono proiettati negli inspiegabili fenomeni celesti e hanno attribuito loro un significato che non spetta loro affatto. La situazione psichica dell'umanità e il fenomeno degli Ufo come realtà fisica non presentano alcun intelligibile rapporto di causalità, ma presentano significative coincidenze. La loro connessione ideale si verifica da un lato attraverso la proiezione, dall'altro attraverso le forme rotonde e cilindriche corrispondenti all'idea proiettata, forme che a memoria di uomo rappresentano l'unificazione dei contrari. Un'altra coincidenza altrettanto «casuale» è la scelta dei contrassegni dei velivoli in Usa e in Urss: i primi hanno una stella bianca, gli altri una rossa a cinque punte. Gli alchimisti parlavano di servus rubeus (schiavo rosso) e della femina candida (donna bianca) che essi accoppiavano effettuando così la suprema unificazione dei contrari. Si sarebbe tentati di dire: rosso e bianco sono i colori nuziali; essi gettano una luce paradossalmente ironica sulla Russia nella parte dell'amante recalcitrante o inascoltato della femina candida della Casa Bianca.

Dal libro «Su cose che si vedono nel cielo» (Sonzogno, 1960), per gentile concessione dell'editore.

---

tempi di consolidamento del socialismo, le commissioni spiegavano l'inspiegabile e risolvevano l'irrisolvibile. Oggi, in tempo di perestrojka, non spiegano e non risolvono un bel nulla.

Ma le commissioni, si sa, hanno una incontenibile capacità di autolegittimarsi. E dunque se due bambini raccontano di aver visto un marziano alto tre metri, o se una vecchia babushka riferisce di essere stata visitata da un fungo parlante, ecco subito costituita una «Commissione scientifica» che indagherà a lungo, disquisirà ancora più a lungo e renderà comunque un po' più credibile l'oggetto della propria indagine.

Oggi non c'è praticamente sede dell'Accademia delle scienze che non abbia la sua bella «Commissione di analisi degli avvenimenti paranormali». Sugli Ufo di Voronezh indagano, a quanto risulta dai resoconti stampa, una «Commissione d'emergenza» organizzata dal consiglio regionale dei sindacati, una «Commissione ufologica dell'Associazione delle società scientifiche e di ingegneria dell'Unione Sovietica», una «Commissione per lo studio dei fenomeni anormali della Società scientifica per le comunicazioni radioelettroniche», infine, se non andiamo errati, una particolare «Commissione del laboratorio geofisico».

Gli E.T. sovietici possono dunque stare tranquilli: la loro esistenza è riconosciuta, nell'universo burocratico se non ancora in quello cosmico. E le prove scientifiche non tarderanno a venire. Gli acchiappamarziani, infatti, si servono per le loro indagini di una «tecnica scientifica di rilevazione del magnetismo biologico» di cui tutti i giornali riferiscono con compunta considerazione. Ma che nessuno è ancora riuscito a capire cosa sia questa misteriosa tecnica di rilevazione.

Foto: da Obbiettivo sugli Ufo *(ed. Mediterranee)*





doppio riflesso», dice Sheaffer.

fu inoltre annunciato che Walton aveva superato un test con la macchina della verità. Su questa base la rivista scandalistica *National Enquirer* gli assegnò il premio annuale di 5 mila dollari per la più interessante e convincente storia di incontro ravvicinato. A non esser affatto convinto era Philip Klass. «Scoprii subito che la famiglia Walton era composta da avidi lettori di storie di Ufo e che in passato sia Travis sia sua sorella avevano segnalato l'avvistamento di dischi volanti. Scoprii anche che poco prima del cosiddetto rapimento Travis aveva detto alla madre di non preoccuparsi nel caso lui fosse rapito da un Ufo, perché sarebbe tornato sano e salvo», scrive Klass in *Ufo abductions: a dangerous game*.

Il giornalista americano venne poi a sapere che il rapito era stato sottoposto due volte alla macchina della verità. A condurre il primo test era stato il più rispettato esperto dell'Arizona, Jack Mc Carthy. Dopo due ore di esame, questi era arrivato alla conclusione che Walton aveva mentito. Ma anziché accettare il responso dell'esperto, il *National Enquirer* aveva deciso di fargli firmare un impegno a mantenere la segretezza e di condurre un altro test con un esperto più malleabile.

Alla fine saltò fuori anche il motivo della messinscena: i sette taglialegna erano infatti in grave ritardo nella consegna di legname, e sulla base del contratto da loro firmato, quel ritardo sarebbe costato una multa di 2.500 dollari. La multa si sarebbe potuta evitare soltanto nel

1966 lanciarono la moda del rapimento a scopi diagnostici.

Betty e Barney rivelarono in quell'articolo che 5 anni prima, a mezzanotte del 19 settembre 1961, erano stati inseguiti da un enorme oggetto volante luminoso su una strada del New Hampshire. Dopo di che nessuno dei due era stato in grado di ricordare cosa fosse successo nelle due ore seguenti. Solo sette mesi dopo, con l'aiuto di un noto psicoterapista di Boston e sotto ipnosi, erano stati in grado di ricostruire gli eventi accaduti scoprendo così di essere stati rapiti e sottoposti a esame medico da parte di extraterrestri.

Quell'articolo incuriosì il paese intero, incluso il giovane segugio Philip Klass, che a poche settimane dalla pubblicazione, riuscì a braccare lo psicoterapista degli Hill. «Il dottor Ben Simon confermò immediatamente i miei sospetti», ricorda Klass. «Mi rivelò infatti che poco prima di pubblicare la sua storia, il giornalista di *Look* lo aveva contattato e gli aveva chiesto se credeva veramente alla storia del rapimento. "Assolutamente no", aveva risposto il dottor Simon. Ma il giornalista aveva ignorato la sua risposta».

Con l'aiuto del medico bostoniano, Klass poté scoprire che subito dopo aver avvistato l'oggetto luminoso, Betty Hill era andata nella biblioteca comunale e aveva preso in prestito il libro *Il complotto dei dischi volanti*. Alcune notti dopo averlo letto, aveva sognato di essere stata rapita da extraterrestri e condotta all'interno di

Ma se i fenomeni naturali possono spiegare il 98 per cento degli avvistamenti, che cosa spiega il restante due per cento dei casi? E soprattutto come si spiegano i rapimenti? Philip Klass, ex giornalista del settimanale *Aviation Week* ed autore di 4 libri su trucchi, menzogne e cantonate degli ufologi, ha dimostrato che una spiegazione è l'imbroglio.

Il caso forse più clamoroso è quello del taglialegna dell'Arizona Travis Walton. A detta di sei altri taglialegna fu letteralmente «risucchiato» da una nave spaziale mentre lavorava in una foresta. Walton riapparve 5 giorni dopo a poche miglia di distanza dal luogo del rapimento, dicendo di aver passato quei giorni con un amichevole gruppo di E.T.

Tre mesi dopo, il 6 febbraio 1976,

caso di «catastrofe o di evento straordinario». Il rapimento da parte di marziani apparteneva senza dubbio a quella categoria.

Casi come questo costituiscono però l'eccezione. Klass stesso ammette che l'imbroglio è relativamente raro. Molto più diffusa è invece una malattia che a detta di scettici come Paul Kurtz spiega la gran parte degli episodi di rapimento. Si chiama Sdc, ovvero Sindrome di demenza da credulità, una malattia fortemente infettiva che colpisce non solo il rapito ma anche chi gli presta ascolto. Le prime vittime di questo male sono state Betty e Barney Hill, i coniugi del New Hampshire che in un articolo pubblicato dalla rivista *Look* nell'ottobre del

un disco assieme al suo Barney.

Durante le sedute ipnotiche erano poi venute alla luce alcune discordanze tra la versione di Betty e quella di Barney. Betty ricordava per esempio che gli extraterrestri parlavano inglese, Barney ricordava invece che non avevano la bocca. Il dottor Simon si era dunque convinto che i due coniugi avevano effettivamente visto qualcosa, ma che la storia del rapimento era frutto della fantasia di Betty.

Psicologi e psichiatri che si sono occupati di questi soggetti tendono di solito a escludere la vera e propria follia. Dopo aver sottoposto ad ipnosi una ventina di «rapiti», la psichiatra newyorkese Aphrodite Clamar ha addirittura concluso che si tratta di persone normalissime.



■■■

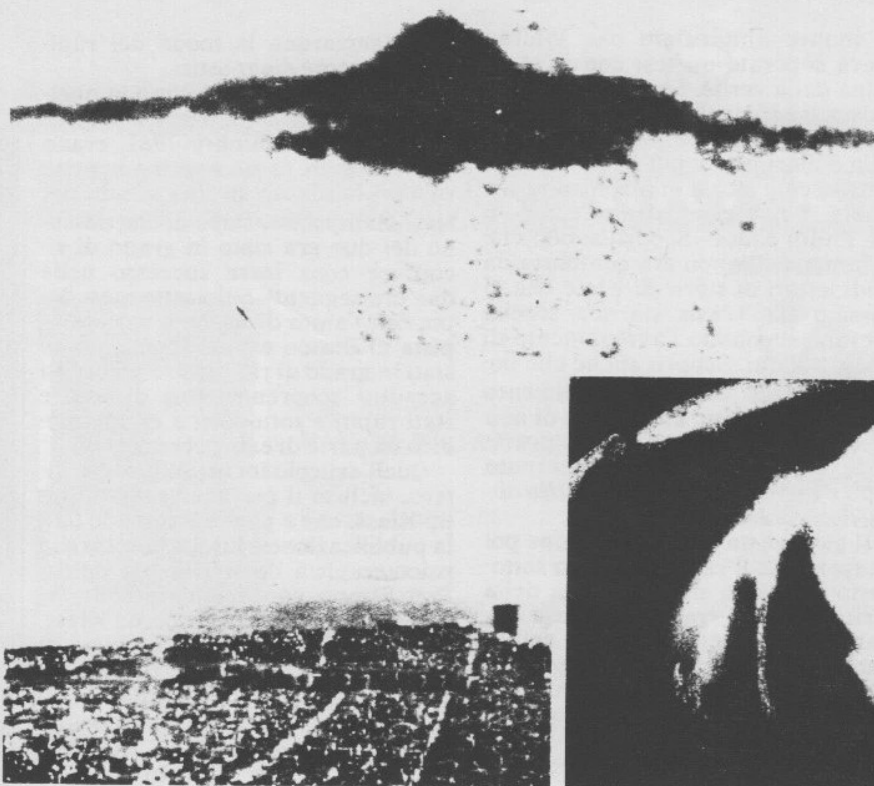
quotidiani nazionali. Dunque, quel pomeriggio una grande sfera di colore rosso cupo e del diametro di circa dieci metri vola per alcuni minuti sul parco di Voronezh. Scompare. Riappare poco dopo. Resta qualche istante immobile a una quindicina di metri di altezza, quindi atterra, ammaccando una pianta del parco e lasciando impronte visibili sul terreno.

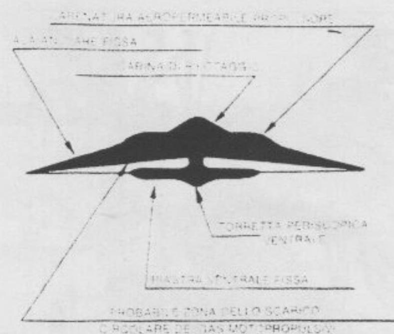
Da questo punto in poi, come per miracolo, gli adulti perdono la memoria di ciò che avviene. Ma i bambini e i ragazzi presenti forniscono una versione pressoché univoca: sulla parte inferiore della sfera si apre un portello, ne scende un umanoide alto circa tre metri, la testa piccola ma munita di tre occhi, che indossa una divisa argentata con un cerchio sul petto, stivali color bronzo e porta al fianco un'arma a forma di tubo lunga circa mezzo metro.

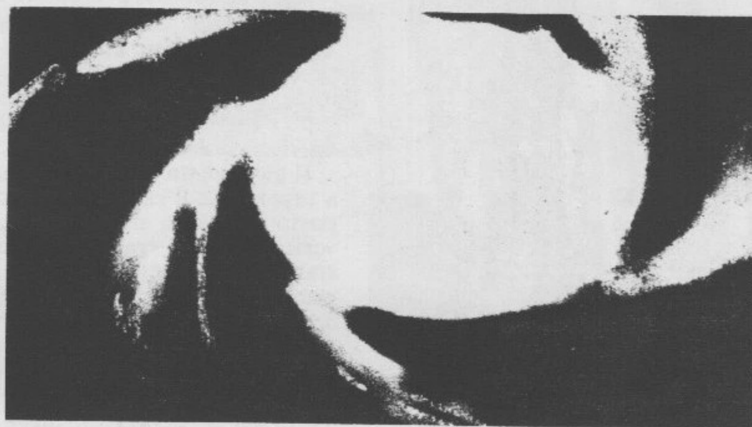
L'alieno, accompagnato da un robot senza testa, fa qualche passo intorno all'astronave. Parla, e un triangolo luminoso si materializza al suolo per poi scomparire. Un bimbo che grida viene temporaneamente paralizzato da una triplice occhiataccia luminosa. Un sedicenne, colpito dal raggio della pistola marziana, svanisce nel nulla, ma ricompare subito dopo. La gente grida. Il marziano e il robot risalgono sull'astronave e se ne vanno. Fine della storia.

Sembra un filmaccio di serie B, d'accordo. Ma, a

Foto: Columbia Pictures Industries (sopra); Roberto Fiasconaro (sotto)







sopra, il forte ingrandimento della foto di un aereo si trasforma in nave aliena grazie a un'interpretazione fantasiosa. Sotto: oggetti volanti non identificati (frisbee e altro) fotografati negli Stati Uniti.

«Non ho riscontrato alcuna anomalia mentale, nessuna perversione, nessuna strana abitudine», ha scritto la Clamar. «Sono per lo più persone soddisfatte della propria carriera e della propria vita, che non danno segno di alcuna patologia comune».

Ma, intervistata dall'*Europeo*, Clamar ha ammesso di aver trascorso un massimo di tre ore con ognuno dei suoi clienti e di non aver quindi potuto fare un esame psicologico approfondito. «Lo ha fatto però una collega, che non era al corrente delle storie degli Ufo e che, come me, non ha trovato nulla di anormale», aggiunge la psichiatra.

A leggere però la valutazione fatta da questa psicologa si trae una diversa impressione. «Si tratta di un gruppo di persone apparentemente eterogeneo, ma la gran parte di loro ha in comune un carattere insolito e molto interessante. Dimostrano di avere una certa ricchezza interiore che può favorevolmente tradursi in forte creatività oppure avere conseguenze negative in quanto eccessiva. Dal punto di vista emotivo condividono un certo livello di problemi di identità e una diffusa ma leggera forma di paranoia». Insomma, quella che Clamar presenta come gente del tutto normale ha le caratteristiche di chi ha una propensione alle allucinazioni o alle illusioni.

«Whitley Strieber è un classico esempio di questo tipo di persona, che io definisco "propensa alla fantasia"», dice lo psicologo Robert Baker. Lo scrittore americano dimostra anche una tendenza alle fandonie. In un'intervista concessa nei primi anni '80 all'autore di un libro sui romanzi dell'orrore, Strieber sostenne di aver assistito di persona all'omicidio di due ragazze e descrive in dettaglio la loro agonia: «Ero così vicino da poter sentire l'odore del sangue...». Ma in *Communion*, lo stesso Strieber ammette di non aver mai assistito a quell'omicidio.

Che sia soggetto a una qualche forma di paranoia lo dimostra il fatto che pur avendo una casa di campagna in quello che lui stesso descrive «il posto più tranquillo e sicuro del mondo», lo scrittore ha fatto installare un sofisticatissimo sistema di allarme. E non sentendosi ancora tranquillo, nell'ottobre del 1985 Strieber ha inoltre acquistato un fucile a canna corta. A un collega ufologo che gli ha chiesto il motivo, Strieber ha risposto di aver ricevuto minacce da un gruppo estremista di destra. Al suo psichiatra, dottor Donald Klein, ha invece detto: «Non so bene perché l'ho comprato... È che a volte ho la sensazione che... ci sia gente in casa». Strieber ha sostenuto anche di aver sentito una voce proveniente dal suo impianto stereo. Non ci sarebbe nulla di anormale. Capita a molti di intercettare la voce di stazioni radiofoniche. Il fatto insolito è che Strieber ha detto di aver fatto una chiacchierata con quella «voce». Nel suo *Transformation* ha poi ammesso di sentire spesso delle voci. Ma pur ammettendo che «le voci sono un classico sintomo di schi-

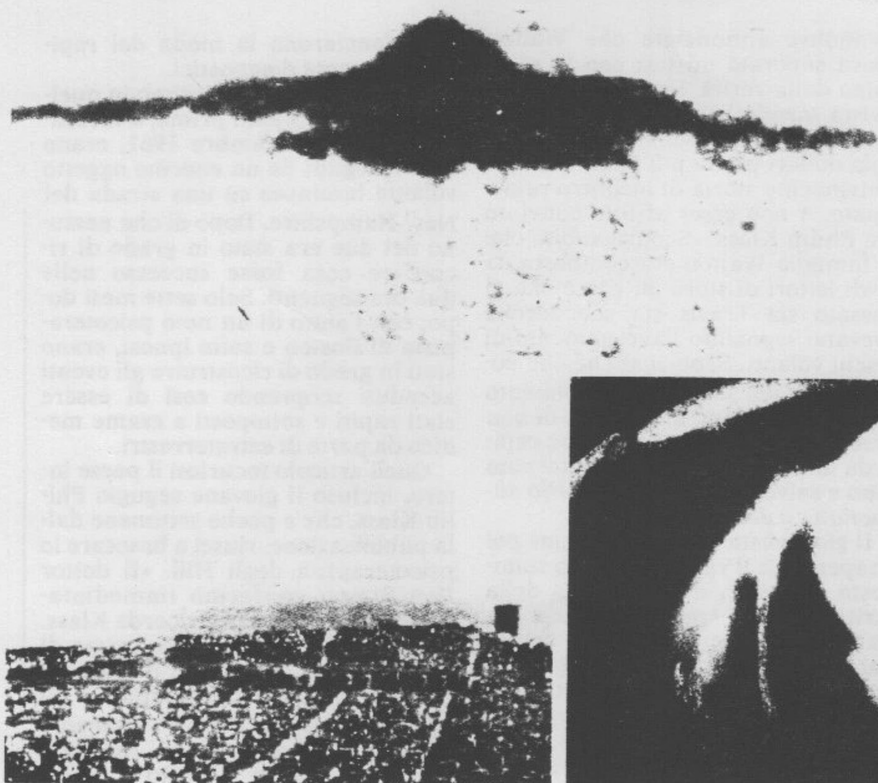
ben guardare, il «plot» è perfetto. Dentro, c'è tutto il ricettario mitopoietico dell'«homo gorbaciovianus»: l'invidia dell'Occidente, l'infatuazione tecnologica, l'ansia di novità, l'attesa di palingenesi e, soprattutto, la voglia matta di protagonismo che sembra aver contagiato tutto e tutti. Voronezh rischia di diventare la Lourdes della perestrojka. E non è detto che al Cremlino dispiaccia.

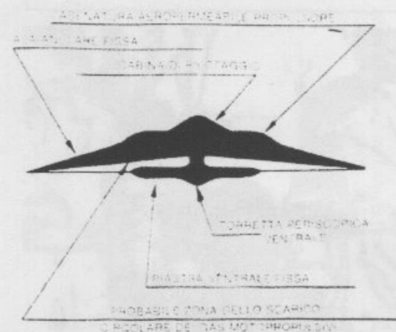
Ma la pacifica invasione dei marziani in Russia non è cominciata ieri. È nata con la glasnost, e forse l'ha anticipata. I giornali esitavano ancora a parlare dei massacri nel Caucaso o dei disastri economici, che già i primi dischi volanti facevano la loro timida comparsa nelle edicole, trasmutando gradatamente e quasi impercettibilmente dalla fiction alla cronaca, dai dossier supersegreti dei militari ai circoli dopolavoristici e alle gazzette locali della sterminata e letargica provincia sovietica.

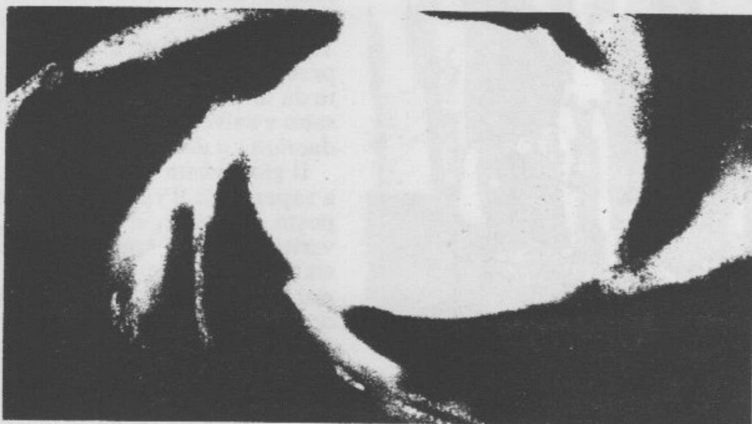
Già nell'88, a Tomsk, si tiene un congresso di ufologi cui partecipano, pare, quattrocento delegati in rappresentanza di cinquanta città. Da allora gli avvistamenti si moltiplicano, e soprattutto si ingigantisce la loro risonanza sulla stampa nazionale. La primavera '89 è tutto un fiorire di E.T. In giugno, a Vologda, nella Russia settentrionale, c'è già un assaggio della futura invasione; vengono segnalati globi luminescenti, tetraedri volanti di dieci metri, funghi spaziali di due o tre metri, giganteschi aquiloni. Gli alieni sono descritti ora come «altissimi, scuri e completamente piatti», ora come «acefali, neri, con gambe e braccia lunghissime».

In luglio la stampa nazionale parla di incontri ravvicinati a Primorie, nell'estremo Oriente sovietico, e sui monti Altai. In agosto-settembre i dischi volanti prendono una vacanza «mediatica», cedendo la









sopra, il forte ingrandimento della foto di un aereo si trasforma in nave aliena grazie a un'interpretazione fantasiosa. Sotto: oggetti volanti non identificati (frisbee e altro) fotografati negli Stati Uniti.

«Non ho riscontrato alcuna anomalia mentale, nessuna perversione, nessuna strana abitudine», ha scritto la Clamar. «Sono per lo più persone soddisfatte della propria carriera e della propria vita, che non danno segno di alcuna patologia comune».

Ma, intervistata dall'*Europeo*, Clamar ha ammesso di aver trascorso un massimo di tre ore con ognuno dei suoi clienti e di non aver quindi potuto fare un esame psicologico approfondito. «Lo ha fatto però una collega, che non era al corrente delle storie degli Ufo e che, come me, non ha trovato nulla di anormale», aggiunge la psichiatra.

A leggere però la valutazione fatta da questa psicologa si trae una diversa impressione. «Si tratta di un gruppo di persone apparentemente eterogeneo, ma la gran parte di loro ha in comune un carattere insolito e molto interessante. Dimostrano di avere una certa ricchezza interiore che può favorevolmente tradursi in forte creatività oppure avere conseguenze negative in quanto eccessiva. Dal punto di vista emotivo condividono un certo livello di problemi di identità e una diffusa ma leggera forma di paranoia». Insomma, quella che Clamar presenta come gente del tutto normale ha le caratteristiche di chi ha una propensione alle allucinazioni o alle illusioni.

«Whitley Strieber è un classico esempio di questo tipo di persona, che io definisco "propensa alla fantasia"», dice lo psicologo Robert Baker. Lo scrittore americano dimostra anche una tendenza alle fandonie. In un'intervista concessa nei primi anni '80 all'autore di un libro sui romanzi dell'orrore, Strieber sostenne di aver assistito di persona all'omicidio di due ragazze e descrive in dettaglio la loro agonia: «Ero così vicino da poter sentire l'odore del sangue...». Ma in *Communion*, lo stesso Strieber ammette di non aver mai assistito a quell'omicidio.

Che sia soggetto a una qualche forma di paranoia lo dimostra il fatto che pur avendo una casa di campagna in quello che lui stesso descrive «il posto più tranquillo e sicuro del mondo», lo scrittore ha fatto installare un sofisticatissimo sistema di allarme. E non sentendosi ancora tranquillo, nell'ottobre del 1985 Strieber ha inoltre acquistato un fucile a canna corta. A un collega ufologo che gli ha chiesto il motivo, Strieber ha risposto di aver ricevuto minacce da un gruppo estremista di destra. Al suo psichiatra, dottor Donald Klein, ha invece detto: «Non so bene perché l'ho comprato... È che a volte ho la sensazione che... ci sia gente in casa». Strieber ha sostenuto anche di aver sentito una voce proveniente dal suo impianto stereo. Non ci sarebbe nulla di anormale. Capita a molti di intercettare la voce di stazioni radiofoniche. Il fatto insolito è che Strieber ha detto di aver fatto una chiacchierata con quella «voce». Nel suo *Transformation* ha poi ammesso di sentire spesso delle voci. Ma pur ammettendo che «le voci sono un classico sintomo di schi-

ben guardare, il «plot» è perfetto. Dentro, c'è tutto il ricettario mitopoietico dell'«homo gorbaciovianus»: l'invidia dell'Occidente, l'infatuazione tecnologica, l'ansia di novità, l'attesa di palingenesi e, soprattutto, la voglia matta di protagonismo che sembra aver contagiato tutto e tutti. Voronezh rischia di diventare la Lourdes della perestrojka. E non è detto che al Cremlino dispiaccia.

Ma la pacifica invasione dei marziani in Russia non è cominciata ieri. È nata con la glasnost, e forse

Già nell'88, a Tomsk, si tiene un congresso di ufologi cui partecipano, pare, quattrocento delegati in rappresentanza di cinquanta città. Da allora gli avvistamenti si moltiplicano, e soprattutto si ingigantisce la loro risonanza sulla stampa nazionale. La primavera '89 è tutto un fiorire di E.T. In giugno, a Vologda, nella Russia settentrionale, c'è già un assaggio della futura invasione; vengono segnalati globi luminescenti, tetraedri volanti di dieci metri, funghi spaziali di due o tre metri, giganteschi aquiloni. Gli

fotografati negli Stati Uniti.

«Non ho riscontrato alcuna anomalia mentale, nessuna perversione, nessuna strana abitudine», ha scritto la Clamar. «Sono per lo più persone soddisfatte della propria carriera e della propria vita, che non danno segno di alcuna patologia comune».

Ma, intervistata dall'*Europeo*, Clamar ha ammesso di aver trascorso un massimo di tre ore con ognuno dei suoi clienti e di non aver quindi potuto fare un esame psicologico approfondito. «Lo ha fatto però una collega, che non era al corrente delle storie degli Ufo e che, come me, non ha trovato nulla di anormale», aggiunge la psichiatra.

A leggere però la valutazione fatta da questa psicologa si trae una diversa impressione. «Si tratta di un gruppo di persone apparentemente eterogeneo, ma la gran parte di loro

guenze negative in quanto eccessiva. Dal punto di vista emotivo condividono un certo livello di problemi di identità e una diffusa ma leggera forma di paranoia». Insomma, quella che Clamar presenta come gente del tutto normale ha le caratteristiche ~~di chi~~ ha una propensione alle allucinazioni o alle illusioni.

«Whitley Strieber è un classico esempio di questo tipo di persona, che io definisco "propensa alla fantasia"», dice lo psicologo Robert Baker. Lo scrittore americano dimostra anche una tendenza alle fandonie. In un'intervista concessa nei primi anni '80 all'autore di un libro sui romanzi dell'orrore, Strieber sostenne di aver assistito di persona all'omicidio di due ragazze e descrive in dettaglio la loro agonia: «Ero così vicino da poter sentire l'odore del sangue...». Ma in *Communion*, lo stesso Strieber ammette di non aver mai assistito a quell'omicidio.

... posto più tranquillo e sicuro del mondo», lo scrittore ha fatto installare un sofisticatissimo sistema di allarme. E non sentendosi ancora tranquillo, nell'ottobre del 1985 Strieber ha inoltre acquistato un fucile a canna corta. A un collega ufologo che gli ha chiesto il motivo, Strieber ha risposto di aver ricevuto minacce da un gruppo estremista di destra. Al suo psichiatra, dottor Donald Klein, ha invece detto: «Non so bene perché l'ho comprato... È che a volte ho la sensazione che... ci sia gente in casa». Strieber ha sostenuto anche di aver sentito una voce proveniente dal suo impianto stereo. Non ci sarebbe nulla di anormale. Capita a molti di intercettare la voce di stazioni radiofoniche. Il fatto insolito è che Strieber ha detto di aver fatto una chiacchierata con quella «voce». Nel suo *Transformation* ha poi ammesso di sentire spesso delle voci. Ma pur ammettendo che «le voci sono un classico sintomo di schi-

ben guardare, il «plot» è perfetto. Dentro, c'è tutto il ricettario mitopoietico dell'«homo gorbaciovianus»: l'invidia dell'Occidente, l'infatuazione tecnologica, l'ansia di novità, l'attesa di palingenesi e, soprattutto, la voglia matta di protagonismo che sembra aver contagiato tutto e tutti. Voronezh rischia di diventare la Lourdes della perestrojka. E non è detto che al Cremlino dispiaccia.

Ma la pacifica invasione dei marziani in Russia non è cominciata ieri. È nata con la glasnost, e forse l'ha anticipata. I giornali esitavano ancora a parlare dei massacri nel Caucaso o dei disastri economici, che già i primi dischi volanti facevano la loro timida comparsa nelle edicole, trasmutando gradatamente e quasi impercettibilmente dalla fiction alla cronaca, dai dossier supersegreti dei militari ai circoli dopolavoristici e alle gazzette locali della sterminata e letargica provincia sovietica.

Già nell'88, a Tomsk, si tiene un congresso di ufologi cui partecipano, pare, quattrocento delegati in rappresentanza di cinquanta città. Da allora gli avvistamenti si moltiplicano, e soprattutto si ingigantisce la loro risonanza sulla stampa nazionale. La primavera '89 è tutto un fiorire di E.T. In giugno, a Vologda, nella Russia settentrionale, c'è già un assaggio della futura invasione: vengono segnalati globi luminescenti, tetraedri volanti di dieci metri, funghi spaziali di due o tre metri, giganteschi aquiloni. Gli alieni sono descritti ora come «altissimi, scuri e completamente piatti», ora come «acefali, neri, con gambe e braccia lunghissime».

In luglio la stampa nazionale parla di incontri ravvicinati a Primorie, nell'estremo Oriente sovietico, e sui monti Altai. In agosto-settembre i dischi volanti prendono una vacanza «mediatica», cedendo la ▪▪▪

Foto: Da Real (sopra); da The Intelligent Man's Guide to Flying Saucers *sotto)*

Le critiche degli altri

La nuova inchiesta su Scientology che non piace a Tom Cruise

ANGELO AQUARO

Quando sei anni fa Janet Reinman cominciò a lavorare a un'inchiesta su Scientology, non conosceva assolutamente nulla di quella che oggi *Rolling Stone*, il giornale che la pubblicò, definisce «una delle religioni più controverse del mondo». Il giornale ci va piano: quando l'indagine, un anno dopo, andò in stampa, si sollevò una polemica violentissima. Ma tutti i giornali del mondo ci vanno piano con Scientology. Tant'è che adesso che quel lavoro è diventato un libro da 400 pagine, *Inside Scientology*, «sarà presumibilmente stato fatto esaminare da una guardia pretoriana di avvocati anti-diffamazione», scherza il *Wall Street Journal*. Religione? Culto da fantascienza? Oppure, come sostiene Reitman, «un'organizzazione che usa il suo potere per intimidire la gente»? Dice il *Boston Globe*: «Nella storia di Scientology il diavolo si nasconde nei dettagli». Come nell'episodio che la stessa autrice racconta a *Slate*. Avendo saputo dell'inchiesta, il grande Tom Cruise, uno dei fedeli più famosi e appassionati, piombò in redazione «per assicurarsi che fosse tutto a posto»: performance che da Hollywood a Corleone nasconde quasi sempre un altro significato. Eppure, dice il *Los Angeles Times*, «è facile deridere molti elementi eccentrici: come la storia tenuta a lungo segreta di Xenu, il tiranno del male della Confederazione Galattica. Ma come uno stesso ex membro ricorda, molte altre religioni tramandano storie che richiedono grande fede. L'acqua che si trasforma in vino? Resuscitare i morti?». Anche a questo servono le inchieste: a non prendere tutto per Vangelo.

REP. 4-7-11

Il santo del giorno

il Giornale
Martedì 21 giugno 2011

Nostra Signora di Gerusalemme

Il complesso degli edifici della chiesa della Resurrezione a Gerusalemme comprende anche il monastero copto intitolato a Sant'Antonio. Le alunne del collegio femminile di Santa Damiana, mentre aspettavano l'inizio della lezione di catechismo, videro oltre la finestra della loro classe una luce intensissima provenire da fuori. Era il 21 giugno del 1954, un lunedì. La luce splendeva al di sopra dei tetti adiacenti alla cappella del monastero. Al centro della luminosità stava la Vergine Maria. L'apparizione si verificò ancora durante le tre settimane seguenti, sempre di lunedì. Il fatto è riportato dal «Dictionnaire des apparitions de la Vierge Marie» (Fayard), a cura di René Laurentin e Patrick Sbalchiero. Nel volume si ricorda anche che la voce si diffuse in un baleno e le apparizioni ebbero diverse centinaia di testimoni. Questi ultimi erano cristiani di ogni confessione ma pure musulmani. Molte di queste testimonianze vennero riportate da diversi giornali egiziani. Il «Dictionnaire», che pur conta quasi millecinquecento pagine, riporta ogni voce in modo stringato, perché le apparizioni di cui si occupa sono davvero tantissime. E non ci dice perché i giornali di Gerusalemme abbiano taciuto sull'evento.

www.rinocammilleri.com

POIRINO

Crop circle in cerca di significati

In visita agli Ufo

A PAGINA 28



«Quelle geometrie cercano significati»

Margherita Campaniolo a Poirino terra di crop circle come il Wiltshire

POIRINO *«Nulla di extraterrestre: sono magnifiche opere d'arte frutto di mano umana».* Margherita Campaniolo è una della massime studiose di "cerchi nel grano" in Italia. E la scorsa settimana ha attraversato tutta la penisola, da Trapani in su, per venire a conoscere la "mecca" dei *crop circle*: Poirino.

L'ha portata qui l'Unitré poirinese, per la lezione che ha chiuso l'anno accademico 2010-2011. *«Margherita è una delle poche studiose capaci di occuparsi del fenomeno con un approccio razionale* – la presenta Edoardo Russo, referente piemontese del Cisu (Centro italiano studi ufologici) – *Ai cerchi, infatti, si sente associare un po' di tutto: significati occulti, simbologie segrete o esoteriche, interventi extraterrestri, in una "terra di mezzo" tra New Age e paranormale».*

In Piemonte, dal 2003 al 2010, sono stati realizzati 25 cerchi nel grano. *«Un numero che autorizza il parallelo col Wiltshire* - sostiene la studiosa - *la contea inglese nota per il numero e la complessità dei cerchi che vi compaiono».*

E il Chierese è uno dei luoghi prediletti per i creatori di questa magnifiche geometrie. Con il sorgere del nuovo secolo, è stato un crescendo di



Margherita Campaniolo insieme a Edoardo Russo. A destra il fantastico crop circle disegnato nel giugno scorso a cascina Rivetta

no, e la "scoperta" non è mai casuale: il sorvolo per scattare le fotografie avviene nelle ore successive, quando il crop circle *è ancora integro».*

Per Margherita Campaniolo, i cerchi dovrebbero inserirsi nel filone della *land art:* la creazione di figure artistiche effimere, ispirate a una interazione con i ritmi della natura. *«Esiste dunque una volontà di comunicare, che non è legata a un "messaggio"*

CORRIERE DI CHIERI
Venerdì 29 aprile 2011

apparizioni come quelle a Poirino (giugno 2006, frazione Becchio), a Villanova (2008, nei pressi di Borgo Corveglia), a Riva (giugno 2009, nei pressi di cascina Martina).

Fino all'apoteosi del 13 giugno scorso, di nuovo a Poirino ma nei pressi di cascina Rivetta. Lì, sui terreni di Giorgio Vittone, è comparso quello che è stato definito il *crop circle* più grande d'Italia. A renderlo unico non solo le dimensioni (un diametro di circa 160 metri, una superficie superiore ai 20.000 metri quadrati), ma anche la complessità del disegno: un fiore a sei petali ciascuno ornato da un cerchio decorato, e una sorta di raggiera centrale.

Questa composizione, per dimensioni e forma più dei precedenti ha alimentato la "coda" inevitabile in questi casi: le riprese televisive per le trasmissioni sui "misteri", le interpretazioni più varie e anche la scoperta di una scadenza, il 24 novembre, celata nella geometria tra il grano. Data poi trascorsa senza che si verificassero le previsioni avanzate da due differenti studiosi: l'incontro faccia a faccia con gli extraterrestri, oppure un terremoto devastante in Giappone.

E' Edoardo Russo a evidenziare come i cerchi del Wiltshire abbiano fatto scuola in Italia: «*Bisogna realizzarli in luoghi di facile accessibilità, meglio se su terreni leggermente in pendenza perché anche da terra si possa ammirare il tracciato. L'agricoltore riceve un indennizzo per il dan-*

DALLA RUSSIA IL CASO DELLA 'MUMMIA DI CELIABINSK', UN ESSERE DI 40 CENTIMETRI TROVATO DA UNA DONNA. BEVEVA SOLO LATTE

Il mistero di «Alioscia»: umanoide o inoffensivo E.T.?

Articolo di
Raffaello Pecchioli

Chi era Alioscia, l'esserino alto quaranta centimetri, dotato di braccia e gambe e di una testa approssimativamente umana, trovato mummificato in una casa di Kishtim, nella provincia russa di Celiabinsk, negli Urali centrali? Forse non lo sapremo mai, dal momento che il «corpo» è scomparso dal laboratorio dove veniva studiato, nel centro di Mosca. Ma, almeno per la vecchia che lo accudiva era senz'altro un «Piccolo padre», un qualcosa di importante cui dedicare il suo tempo migliore, tutto quello che la sua serena follia le consentiva di vivere in una parvenza di normalità, tra affetti — quello unico per Alioscia —, e tra incombenze quali il nutrirlo, lavarlo, metterlo a letto. Né mai, davanti a quei quaranta centimetri di cosa viva e pulsante, si deve essere chiesta se fosse giunto fino a lei, per rallegrarla, da un mondo diverso; né chiesta (ma era folle), se un essere così diverso e abnorme avesse diritto a cure e attenzioni, consapevole però della necessità di tenerlo nascosto alle autorità, (non alla gente), lucida nel sapere che, se visto, glielo avrebbero tolto per studiarlo, analizzarlo, scoprirne — se ne aveva —, il linguaggio; e infine guardarlo dentro con gli occhi, sempre avidi, della scienza. E forse — questa della vecchia donna e dell'esserino —, deve essere stata anche una bella storia, lei attenta a quelle minime richieste che da lui le venivano (si nutriva solo di latte); lui sicuro tra le pieghe di quell'affetto datogli senza calcolo. Quel che era, era ciò che lei vedeva: Alioscia, un qualcosa di vivo da amare, anche dandogli un nome tra quelli che suonano più dolci nella lingua russa, già di per se stessa melodiosa.

Ma di chi fosse Alioscia, morto per fame dopo il ricovero della vecchia in manicomio, si interrogano ora coloro che ne hanno visto il cadavere mummificato: extraterrestre o forma umana aberrante, per mutazione genetica dovuta a radiazioni?

Poiché la provincia di Celiabinsk fu investita dalle scorie radioattive sparse nell'aria dall'esplosione di un deposito nucleare, proprio di questo disastro potrebbe essere figlio Alioscia, anche se — una volta tanto —, l'ipotesi che non dalle miserie di questa terra egli provenga, ma dai lontani spazi interstellari, apparirebbe — se non più probabile —, meno triste. Rifiuto di accettare quel che c'è di terribile negli imprevisti della nostra tecnologia, o occasione per aprire uno squarcio, magari illusorio, sul mistero dei mondi? L'uno e l'altro, forse, anche se la logica non può non riportare la fantasia a più miti consigli, ad accettare la presenza di Alioscia tra noi quale frutto di imprevidenza e facileneria. Né si può non pensare con un certo disagio alla scomparsa del corpo di questo esserino, la cui esistenza, presumibilmente felice con quella sua madre impossibile, ha finito con lo scontrarsi con la ferrea legge degli uomini, e col soccombervi.

E come sempre accade, per molti il dubbio rimarrà su chi veramente fosse questo piccolo essere e perché quella donna pazza lo abbia curato e accudito. E avranno a loro modo ragione tanto quelli che lo vogliono di un altro pianeta, quanto quelli che lo dicono frutto di un male che è solo terrestre. Solo un fatto potremmo considerare certo: se Alioscia non fosse davvero di questo modo, riconforterebbe ancora di più la tesi che vuole gli extraterrestri migliori di noi, innocui, non pronti a fare del nostro pianeta una colonia per mostri assetati di sangue, ma portatori di nuova scienza. Almeno lui era venuto con le migliori intenzioni, piccolo, indifeso, senza voce, forse senza occhi, da chissà quale stella lontana per nutrirsi di solo latte. «Era Alioscia», direbbe ancora al vecchia, «Alioscia e basta».

Albania, re Leka fugge ed evita l'interrogatorio

TIRANA — Leka Zogu, il pretendente al trono di Albania, è fuggito all'estero, sottraendosi all'inchiesta aperta sul suo conto per i disordini scoppiati durante la manifestazione di protesta organizzata dopo che l'opzione monarchica era stata bocciata nel referendum. Zogu, che era sfilato in corteo in tuta mimetica e armato di due pistole nella dimostrazione del 3 luglio, sfociato in una sparatoria con un morto e feriti, era stato convocato per ieri mattina nell'ufficio del procuratore generale insieme con il suo braccio destro, Abedin Mulosmani. Invece entrambi si sono involati a bordo di un aereo da noleggio privato con destinazione sconosciuta.

GIORNO 13-7-97

Un inquietante «giallo» anche in Inghilterra: si indaga su misteriosi cerchi trovati nei campi di grano

E con la glasnost arrivano i marziani

Sono decine gli avvistamenti e gli incontri ravvicinati in URSS

LONDRA — (r.e.) Il mistero dei perfetti cerchi di spighe abbattute che per il secondo anno consecutivo sono apparsi sui campi di grano dell'Inghilterra meridionale sta preoccupando ormai anche Parlamento, ministeri e persino il primo ministro Margaret Thatcher.

Negli ultimi mesi, 165 cerchi del diametro da tre a cinquanta metri sono stati localizzati nella campagna inglese. Le spighe di grano sono abbattute in un movimento a spirale. Quello che ha ancor più dell'incredibile è la perfezione geometrica dei cerchi. Il deputato conservatore Teddy Taylor ha presentato un'interpellanza alla Camera dei Comuni per avere chiarimenti su quanto sta avvenendo.

I misteriosi fenomeni verificatisi nell'Inghilterra meridionale hanno naturalmente suscitato grande interesse nell'opinione pubblica e tra gli esperti. Sui giornali sono comparse le più svariate interpretazioni di cosa possa aver provocato i cerchi.

Le ipotesi che si fanno sono tante: da improvvisi mulinelli di vento a fenomeni magnetici. C'è ovviamente però chi lavora di più con la fantasia e propone tesi più affascinanti, come i dischi volanti o qualche arma segreta in via di sperimentazione.

Il quotidiano «Today» parlava ieri di «una gelatina trasparente» che sarebbe stata trovata in uno dei cerchi. Tre persone si sarebbero sentite male con forti dolori al torace e tosse insistente dopo aver toccato la sostanza ora sotto esame nei laboratori dell'università del Surrey.

Due ricercatori che da un anno lavorano a tempo pieno per dare una spiegazione all'enigma, Colin Andrews e Pat Delgado, avrebbero presentato in questi giorni un «dossier» sul fenomeno ai ministeri dell'Ambiente, dell'Agricoltura e della Difesa.

Fino a questo momento, tuttavia, le fonti ufficiali e quelle militari non hanno fornito spiegazioni per quanto è avvenuto e ciò ha favorito il propagarsi delle tesi più stravaganti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Approfittando della glasnost, in URSS arrivano i marziani, o quantomeno i dischi volanti. Le testimonianze giungono un po' da tutto il Paese. Chi ha avvistato un «globo luminescente», chi un «tetraedro lungo una dozzina di metri», chi un «fungo gigantesco di due o tre metri».

E poi ancora «una palla luminescente di tre-quattro metri di diametro», oppure «un aquilone». Non ci viene risparmiata la descrizione dei relativi extraterrestri. Si tratta di «esseri di colore scuro, più alti della media, con gambe e braccia molto lunghe, queste ultime che toccano terra. Di profilo erano piatti come una tavola». In un'altra descrizione, un marziano «indossava un abito nero, era senza testa ed è rapidamente divenuto invisibile».

Gli ultimi allarmi vengono da «Komsomolskaja Pravda», organo della gioventù comunista, e da «Sozialisticeskaja Industria», che dipende dal Comitato centrale del Pcus. Ma anche l'austero «Trud», organo dei sindacati sovietici, se ne è recentemente occupato.

Gli avvistamenti più numerosi sono stati nella regione di Vologda, nella Russia settentrionale. Il sei giugno i dischi volanti sono tati avvistati da numerosi ragazzini, ma anche da pacate massaie e rispettabili, attempati signori.

Secondo testimonianze concordanti, i marziani acefali, scesi dalle loro «palle luminescenti», hanno anche intercettato una donna «che è scomparsa e poi si è materializzata a centinaia di metri di distanza». La protagonista di questo «incontro ravvicinato» è ora attivamente ricercata da squadre di esperti, ma apparentemente senza risultato.

Sono invece ancora ben visibili sul terreno, secondo i giornalisti di «Komsomolskaja Pravda», «due cerchi di quattro o cinque metri di diametro dove alberi e arbusti sono contorti e abbattuti». Qui, secondo i testimoni, sarebbero atterrati i funghi volanti.

Più «scientifico» l'avvistamento avvenuto nella regione di Primorie, in estremo oriente. Qui un misterioso «globo luminescente» è atterrato distruggendo addirittura un picco roccioso «a quota 611 metri». L'Ufo ha lasciato dietro di sé «reticelle», «cristalli» e «palline» che sono stati analizzati con risultati contrastanti.

Secondo alcuni ricercatori i reperti avrebbero proprietà certamente non terrestri. Secondo altri, le palline sarebbero fatte di piombo comune

I giornalisti sembrano prendere molto sul serio questi fenomeni, si indignano per lo scetticismo degli studiosi sovietici

Da qualche tempo si assiste sulla stampa sovietica ad un vero e proprio dilagare dell'irrazionale in ogni sua forma. Nel numero di domenica, «Komsomolskaja Pravda», accanto ad un articolo che critica le teorie ufologiche come «una droga intellettuale nociva soprattutto per le giovani menti», pubblica un reportage di due giornalisti sugli avvistamenti di Vologda.

Nella stessa pagina, un professore del seminario di Mosca risponde a una serie di domande sull'Apocalisse e su come essa avesse previsto la tragedia di Chernobil. Quanto alla profezia circa l'avvento di un «principe Michail» prima della fine del mondo, il professore la conferma, ma avverte rispettosamente che essa è stata fatta dal profeta Daniele, e non ha nulla a che vedere con l'Apocalisse.

A. Bo.

CDS 11-8-89

25.6.93 TELO

Caccia all'umanoide volante, avvistamenti in tutta Italia

ROMA — Scatta la caccia all'umanoide volante. E' alto quasi due metri, emette strane luci verdastre ed è piuttosto pauroso: all'avvicinarsi dei curiosi vola via in gran fretta senza lasciare traccia. Il preoccupante susseguirsi di avvistamenti Ufo di questo tipo in tutta Italia (solo nelle ultime quattro settimane sarebbe apparso in due vallate del Pavese, in Abruzzo, a Pescara e a Sulmona e nel Lazio, nei pressi di Guidonia) ha convinto gli esperti del Cisu (Centro Italiano Studi Ufologici) di Torino ad indagare su un fenomeno "decisamente interessante". "Erano almeno otto anni — dicono — che non si assisteva in Italia ad una 'ondata' di questo genere".

IL RESTO DEL CARLINO 23.7.93

Il misterioso oggetto identico nelle descrizioni a quello visto sopra Pescara

Guidonia, due gemelli avvistano l'Ufo abruzzese

di LUCIANO TANCREDI

Cinque giorni sulla terra, alla scoperta delle coste e dei boschi del centro Italia. La vacanza dell'Ufo i cui simpatici connotati sono stati resi celebri nei salotti televisivi di Maurizio Costanzo e di *Uno mattina Estate*, è durata meno di una settimana. Almeno secondo quanto si è potuto finora ricostruire dagli "avvistamenti" e da due "incontri ravvicinati di terzo tipo". Dopo aver stuzzicato l'ex maresciallo dell'Aeronautica Giuseppe Zitella nelle campagne di Sulmona, in provincia dell'Aquila, e dopo aver rischiato una collisione con un elicottero dei Vigili del fuoco in volo di addestramento sul cielo di Pescara, l'Et giocherellone color ocra, dotato di occhioni neri, tozze estremità e antennina trapezoidale, è "apparso" anche a due insegnanti di Guidonia, Luciano e Mario Baldassarre.

Giovedì 17 giugno alle ore 20:40, seduti sul terrazzo della loro casa a pochi chilometri dell'aereoporto di Guidonia, i fratelli Baldassarre, quarant'anni, gemelli, insegnanti entrambi, hanno visto nel cielo l'oggetto volante non identificato. Planava lentamente verso il basso e il sole lo illuminava, dandogli riflessi rossastri. «In un primo momento – raccontano i due – abbiamo pensato ad un pallone, come tutti gli altri che lo hanno visto, del resto. Poi, poiché ci è sembrato che emettesse riflessi metallici, abbiamo preso il binocolo per guardare meglio: era un pallone con due grandi occhi neri, con un'antenna sulla "schiena" e due estremità, come gambe. Esattamente quello avvistato dagli altri. Quando qualche giorno dopo abbiamo letto sul giornale che quella cosa poteva essere un extraterrestre, abbiamo deciso di raccontare la nostra storia».

Salgono così a dodici le persone che nell'arco di cinque giorni hanno avuto un "contatto" (è la definizione dei tre ufologi subito arivati sul luogo del primo avvistamento) con l'Et dagli occhioni neri. E la maggior parte di esse sono testimoni ritenuti attendibili. Il maresciallo dell'Aeronautica in pensione Zitella lo ha visto davvero da vicino, il 20 giugno, in un campo di grano. L'Ufo si è alzato a pochi metri dal suolo, lo ha "fissato" negli occhi («Era vivo», giura Zitella), poi è fuggito a velocità impressionante dietro una montagna. Secondo l'ex maresciallo, che di oggetti volanti se ne intende, nessuna cosa "umana" può volare a quella velocità.

Il secondo "contatto" reso noto è quello con l'elicottero dei pompieri. Martedì 15 giugno a mezzogiorno, quattro miglia a Nord-Ovest dell'aereoporto "Liberi" di Pescara, l'Augusta Bell 412 con a bordo il comandante Vincenzo Nusca e quattro uomini dell'equipaggio ha rischiato di entrare in collisione con lo stesso "oggetto". L'Ufo avrebbe quindi volteggiato per due volte attorno all'elicottero in volo, orbitando con gli "occhioni" sempre rivolti verso il velivolo. Poi sarebbe scomparso veloce. Il colloquio tra il comandante Nusca e l'operatore della torre di controllo del "Liberi" è registrato in una bobina che nei prossimi giorni sarà acquisita dalla speciale commissione della Nasa incaricata di studiare tutti i "contatti" con sospetti Et in volo sulla terra. Di certo finora c'è solo la "perizia" dei tre ufologi: «E' senza dubbio una sonda extraterrestre», hanno assicurato. Lassù dunque, qualcuno ci spia.

IL MESSAGGERO 30.6.93

sempre, vedia- "stelle cadenti" rché non c'è lu- colarmente in

«I più famosi esperti tra i quelli i professori Teller e Nozette hanno messo a punto un progetto già più

avviene fuori della terra. Questo è stato uno degli argomenti che abbiamo il- lustrato al Papa quando

Rapporto dei Vigili del Fuoco

Avvistato a Pescara l'Ufo di Sulmona Sfiorato lo «scontro» con un elicottero

☐ Tre piloti e il loro comandante raccontano di un misterioso pallone dotato di antenna, «con due grandi occhi neri»

di LUCIANO TANCREDI

PESCARA – C'è l'equipaggio di un Agusta Bell 412 del gruppo elicotteri dei Vigili del fuoco che ha visto Et. L'identikit combacia perfettamente con l' «oggetto non identificato» avvistato pochi giorni fa a Sulmona, in provincia dell'Aquila, da un maresciallo dell'aeronautica in pensione e da numerose altre persone. Un "contatto" accolto con ironia da molti, tranne che dai tre ufologi accorsi sul posto in fretta e furia.

«E' senza dubbio una sonda extraterrestre, un robot», hanno spiegato dopo i rilevamenti. E la loro testimonianza assume un valore diverso alla luce del rapporto della torre di controllo dell'aereoporto "Liberi" di Pescara e di una pattuglia di carabinieri. Oltre al racconto, che ha dell'incredibile, di tre piloti, del loro comandante e di uno specialista.

Martedì 15 giugno verso mezzogiorno, quattro miglia a Nord-Ovest dell'aereoporto, ai comandi dell'Agusta c'è Gino Dal Zoppo. Accanto siede il comandante Vincenzo Nusca, dietro i piloti Giuseppe Orsini e Massimo Segone e lo specialista Gianfranco Agamennone. Eseguono un volo di addestramento, quando davanti agli occhi di Dal Zoppo si para in rotta di collisione un pallone di circa un metro di diametro, color giallo ocra, con due grandi occhi neri. Dietro, un'antenna trapezoidale.

cloche: veloce subentra alla guida il comandante che, abilissimo, esegue la manovra indicata dalle norme procedurali in caso di velivolo in rotta di collisione, virando a destra. L'Et tira dritto. Nusca si mette in contatto con la torre di controllo, ma l'operatore non vede nulla sul radar: «Seguitelo». Nusca vira di nuovo e si mette sulla scia dell'oggetto, dove resta per tre o quattro minuti alla velocità di circa sessanta nodi.

Et si volta e guarda l'Augusta con i suoi grandi occhi: inquietanti, secondo il racconto dei protagonisti. Quindi l'oggetto volteggia agile per ben due volte intorno all'elicottero, senza mai staccare gli occhi dal velivolo. «Doveva viaggiare almeno a trecento chilometri orari», spiega Nusca. Il pallone schizza via come un fulmine verso il basso e scompare. La torre di controllo intanto ha avvertito i carabinieri. Anche l'Augusta scende di quota per battere la zona. Ma di persone neanche l'ombra.

«Veniva controvento – spiega il comandante Nusca-e non lasciava alcuna scia di fumo. Sembrava uno di quegli omini con il propellente dietro la schiena che si vedono nei film. Ci siamo decisi a raccontare l'accaduto dopo aver letto dell'avvistamento a Sulmona: l'oggetto che ha rischiato di investirci era identico a quello descritto dal maresciallo in

Un ferrarese racconta in TV il suo incontro con gli UFO

Il geometra Giovanni Mantovani ospite di "Sfoghi" su Canale 5. Sostiene di aver incontrato un peloso extraterrestre dalla forma umanoide a pochi chilometri dalla città, e si lamenta della incredulità della stampa.

M.G.M.

Sostiene che gli extraterrestri sono fra noi. Lui stesso afferma di averne "conosciuto" personalmente uno a pochi chilometri da Ferrara. Ma nessuno sembra volergli credere.
Sarà questo lo "sfogo" televisivo del geometra ferrarese Giovanni Mantovani, ospite della omonima trasmissione ("Sfoghi") del sabato notte su "Canale 5".
La puntata del programma, realizzato dalla organizzazione di Maurizio Costanzo, in cui sarà presente il geometra ferrarese "esperto" di UFO, sarà quella di sabato 26 maggio dalle ore 24 in poi.
Giovanni mantovani, che ha scritto numerose lettere anche al nostro settimanale, si lamenterà della cattiva informazione operata dai mass-media relativamente agli avvistamenti di UFO e di alieni.
L'ufologo ferrarese, che si dedica a questi problemi da ben 36 anni, ha avuto molti avvistamenti di oggetti volanti e nell'agosto 1988 addirittura un incontro di terzo tipo con un umanoide peloso - tipo Yeti - sulla riva del Po a Ro Ferrarese.
Nel corso della trasmissione si svolgerà un acceso dibattito col pubblico del Teatro Parioli che, dopo un impatto impostato sull'ironia, ha accettato di discutere il problema che in genere la stampa e la scienza ufficiale tendono a minimizzare ed a relegare nell'ambito riduttivo e deviante delle allucinazioni psichiche.



GIOVANNI MATOVANI, i suoi studi sugli UFO l'hanno portato ad incontrare lo "Yeti dello spazio".

La Nuova Piazza 25-5-90

AGRICOLTORE DI POGGIO RENATICO NON HA DUBBI

Un «mostro» abita qui?

Verdastro, testa a triangolo, piedi enormi. La «prova dei peli»

Servizio di
Franco Zamboni

Giovanni Mantovani, che normalmente ha a che fare con frumento, barbabietole ed erba medica che crescono nel suo podere di Poggio Renatico, si è messo in testa (e non da oggi) che nella nostra provincia si aggirino bipedi che nemmeno il bravo Darwin riuscirebbe a stabilirne le affinità con l'uomo. E poichè sa di esporsi allo scetticismo e pure all'ironia di amici e concittadini quando parla di questi argomenti, ha deciso di produrre le prove che dovrebbero mettere sul chi va là l'autorità, carabinieri e tutti coloro che amano trascorrere il tempo libero lungo canali, fiumi e corsi d'acqua in genere.

Perché è appunto sugli argini del Po, sulle rive del canal Bianco e nelle vicinanze del Collettore Padano che lui, assieme agli amici dell'Usac (Centro accademico di studi ufologici) diretto dal prof. in chimica Nino Di Gennaro, hanno rilevato le orme a tre unghie lunghe fino a mezzo metro.

«Sono qui, qui e qui», dice Mantovani, indicando le località su una carta topografica e mostrandoci i calchi in gesso, in bella mostra sul tavolo del tinello nella sua abitazione di via Borsari 51. E per dare maggiore credibilità all'argomento, mette vicino ai calchi una foto a colori dove, bene a fuoco da leggere 48 centimetri, c'è un metro appoggiato sull'orma.

«Il calco — spiega Mantovani, che nel baule della macchina tiene come accessori gesso, acqua, cazzuola pronti all'uso — è l'esatta riproduzione delle dita di quest'essere senza volto che si aggira nei nostri paraggi».

Un bozzettista: 'L'ho ritratto su descrizione di un pescatore'

«Non dire senza volto — interviene Stefano Baratella, 19 anni, abile bozzettista e ammiratore di Carlo Rambaldi — perché io ho disegnato quest'essere uscito dall'acqua così come è stato descritto da quel pescatore (non vuole essere nominato) che lo ha visto uscire dal canale». Costui però, vedendosi il mostro verdastro e con la testa a triangolo passeggiare a pochi metri da lui come niente fosse, è stato preso dal panico, ha cominciato a tremare, gli si sono drizzati i peli e, con il cuore in gola, se l'è data a gambe.

Ma nel dossier sul mostro Mantovani tiene un'altra prova: i peli, che ha rinvenuto, circa un mese fa, vicino ad impronte fresche e molto marcate.

«Sembra — dice — che l'umanoide ci tenga a farsi notare». Questi peli bruni e grigi il nostro coldiretto li ha messi dentro due sacchetti di plastica e li ha inviati con pacco raccomandato all'università di Perugia, dove viene stampata la rivista Biology — che ha una redazione piena di cervelloni — chiedendo di individuare a chi appartengano gli strani peli. Ha risposto il direttore Giuseppe Sermonti: «Ho esaminato il materiale inviatomi, ma non so darle un'opinione competente su chi possa appartenere». Commenta Mantovani: «Anche questa è una risposta deludente. Il rischio di prendere cantonate cuce la bocca anche agli scienziati».



Giovanni Mantovani mostra calchi in gesso di orme a tre unghie lunghe fino a mezzo metro.



la VOCE di ROVIGO nuova

Redazione: piazza Garibaldi, 17 - Rovigo
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584
e-mail: redazione.ro@lavoce-nuova.it
www.lavocedirovigo.it

Anno XV, Numero 89 - **€ 1,20**
Martedì 31 Marzo 2015

il quotidiano del Polesine

PORTO VIRO

Stagione teatrale 540 spettatori in tutto e 90 pure gratis

Beltrame a pagina 13

CAVARZERE

Ancora sugli Ufo fra i sospetti di bufala e strani precedenti

Crepaldi a pagina 11

IL REFERENDUM

Vota il campione è scattata finalmente la nona edizione

A pagina IX

SPORT

Calcio giovanile cronache, foto e commenti dai campi

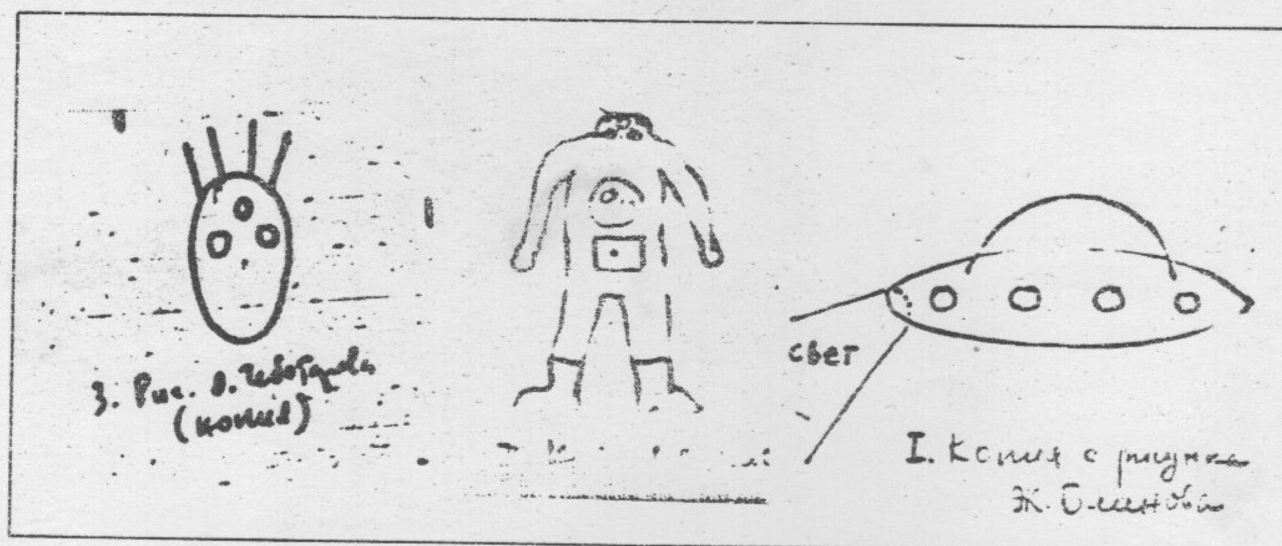
Alle pagine II-IX

CENTRODESTRA Lega e FI, via libera a Monesi (in alternativa Berti). Marangon alle regionali con Tosi?



Ma gli alieni ce l'hanno con noi?

Pare che la galassia intera si stia preoccupando della perestrojka



Così i bambini sovietici hanno «visto» gli abitanti di altri mondi

Sono nativo di Voronezh e mi fa piacere quando alla televisione sento parlare della mia città. Tanto più questa volta che a Voronezh sono sbarcati addirittura gli extraterrestri! Il giorno dopo che il telegiornale aveva dato la notizia, a Mosca è stato reso noto che gli alieni erano venuti a portarci un ultimatum: «Se non terminerete la perestrojka entro il 2000, distruggeremo la Terra». Accidenti! Evidentemente, quello che più li ha disgustati in decenni di osservazione del nostro pianeta è stata la nostra vita in Russia.

E qui compaiono le solite domande stupide: perché sono venuti proprio da noi? Come mai la galassia intera si preoccupa proprio della nostra società? Hanno paura del contagio?

Come avviene in questi casi, l'evento di Voronezh ha avuto come testimone un innocente bambino di dieci anni. In tutto il mondo i ragazzini di quell'età sono dei veri briganti e ne inventano di tutti i colori. Ma il nostro ragazzino no, è di tutt'altra pasta. Era esaltante vedere alla televisione come, con la punta degli stivaletti già ripuliti, mostrava tranquillo le buche nel terreno che indicavano il luogo esatto dove erano atterrati gli alieni alti tre metri, con tre occhi e le calzature color bronzo.

Quando si dice la fortuna! Nessun astronauta è stato altrettanto fortunato. Né gli astronauti sovietici, né quelli americani, e neppure quello sceicco arabo che si è pagato un giro nello spazio sono riusciti ad avvistare uno straccio di disco volante, a incontrarsi, insomma, col mistero. E sì che lo desideravano non meno dei nostri furbi ragazzini.

Del resto è un desiderio di tutti gli esseri umani avere in vita qualcosa di più concreto e straordinario della speranza nell'oltretomba e della candidatura a deputato del popolo. E tutti vorrebbero poter infrangere la triste e noiosa legge naturale: non si può spendere più di quanto si guadagna. Ma soltanto i bambini, i santi e i politici imbroglioni riescono a volte a evitare questa legge.

In ogni caso, perché negarci la speranza nel miracolo? Bisognerebbe concedere agli extraterrestri il «diritto all'apparizione» soltanto per questo. E poi, perché no? Tutto può essere.

Si dice che a Voronezh il comitato provinciale di partito ha istituito una commissione sugli Ufo. Io credo che sarebbe più bello e più incoraggiante per tutti noi fare un monumento ai ragazzini.

Konstantin Feoktisov
(cosmonauta)

MOSCA NEWS 24-11-89

PRAVDA
15-10-89

Инопланетяне в Обрадовске

Первый контакт с внеземной цивилизацией!

Вчера поздно вечером мне позвонил из районного центра Обрадовска местный ведущий журналист П. И. Неустроев и срывающимся от волнения голосом сообщил сенсационную новость. Надеюсь, вдумчивый читатель поймет, почему я счел необходимым застенографировать рассказ Петра Ивановича и предложить его вашему вниманию. Из-за упомянутых срывов в голосе, причина которых вам станет понятна ниже, а также традиционных помех на линии связи некоторые слова и даже целые предложения я не разобрал. Читатель вправе толковать эти неясные места по своему разумению. В. ЕГОРОВ.

— Привет, старина! Извини, что поздно звоню. Моя кобра... (неразборчиво)... Обалдели... (неразб.)... Да, талоны уже месяц не отовариваются... (неразб.)... Читал в газетах? (неразб.)... «Огонек»... (неразб.)... «Наш современник»... (неразб.)... «Московские новости»... (неразб.)... А теперь послушай, что у нас сегодня случилось. В городе приземлился НЛО. Понимаешь?.. Повторяю: НЛО... Не понимаешь?.. (неразб.)... Ну, слава богу, дошло. Хочешь стенографировать?.. Хорошо, записывай. Передаю в форме репортажа с места события. Заголовок придумай сам. Думаю, лучше какой-нибудь спокойный, чтобы не было ажиотажа. А то понаедут, а у нас гостиницу третий год сдать не могут... Виллу Василия Даниловича, говоришь? Пока законсервировали. Мало ли что там впереди. Короче: начинаю диктовать. Рабочий заголовок:

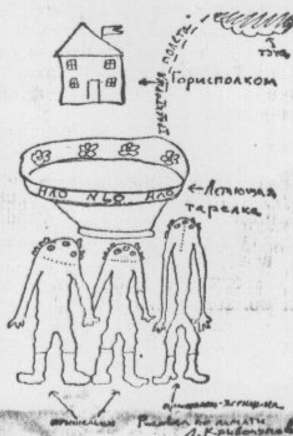
ПРИЗЕМЛИЛИСЬ

...И вот так долго ожидаемое событие свершилось! Сегодня в 13 часов 58 минут в районном центре Обрадовске на площади Пробуждения (бывшей Большой Демагогической) совершил посадку Неопознанный Летающий Объект (НЛО) с представителями внеземной цивилизации на борту. Жители нашего славного города стали первыми землянами, которые вступили в прямой контакт с посланцами иных миров. Счастливчиков оказалось 357 человек. И все это были не подростки, склонные к фантазиям, а взрослые мужчины, немало повидавшие на своем веку.

Конечно же, читателей интересуют подробности. Вот они. Обычный осенний день. И вдруг откуда-то сверху раздались булькающие звуки, небо позеленело, потом покраснело, и из-за черной тучи, нависшей как раз над зданием горисполкома, вынырнула летающая тарелка оранжевого цвета и плавно приземлилась в центре площади.

Потом очевидцы рассказали мне, что посадка была практически бесшумной, и лишь в момент соприкосновения НЛО с земной твердью раздался резкий звук. «Наподобие того, когда бражка перебродит и пробку из бутылки выбивает»,— пояснил один из свидетелей набивщик сосисочного цеха Обрадовского пищекомбината Л. М. Криволупов.

Из тарелки, на бортах которой было выведено вперемежку кириллицей и латинским шрифтом НЛО, NLO, вышли три инопланетянина. Впоследствии, когда их удалось замерить, они оказались ростом: 3 м 02 см, 3 м 09 см и 3 м 36 см. Забегая вперед, скажу, что самый высокорослый пришелец, по мнению некоторых обрадовских специалистов, является дамой. «Все не как у людей»,— прокомментировала это наблюдение стрелок военизированной охраны того же пищекомбината Е. И. Дубравина.



Пришельцы выглядели вполне достоверно. У каждого из них было по три глаза, четыре уха, восемь ноздрей, которые у двух располагались на лице (если это только лицо!) горизонтально, а у предполагаемой дамы вертикально. Одеты инопланетяне в серебристые комбинезоны, на ногах — сапоги, напоминающие резиновые...

(Здесь связь на две минуты прервалась).

...Самый низкорослый инопланетянин сделал шаг вперед, поднял вверх правое ухо и металлическим голосом произнес:

— Гласность... (неразб.)... (неразб.)... (неразб.)... Ура!

— Ура! — ответили 357 обрадовцев, но не сдвинулись с места. Тут надо пояснить, что все они составляли коллектив очереди, стоящей в отдел недавно реабилитированных напитков...

(Помехи на линии в течение трех минут).

...Сейчас, когда я передаю эти строки, в горисполкоме под председательством Василия Даниловича Гамова идет собрание актива с участием представителей неформальных организаций. В повестке один вопрос: как быть с пришельцами?

П. НЕУСТРОЕВ.

(Зав. отделом городской газеты «Вечерний звон»— специально для «Правды»). г. Обрадовск, 14 октября.

Воспроизводим рисунок, сделанный Л. М. Криволуповым через пять часов после приземления в г. Обрадовске НЛО (передан по фототелеграфу через спутник связи «Молния-38»).

37 165